



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

ELOGIA VERIS CLA.
RORVM VIRORVM IMAGINIBVS
APPOSITA.

QVÆ IN MVSEO IOVIANO
COMI SPECTANTVR.



ADDITIONE IN CALCE OPERIS
ADRIANI PONT. VITA.



Ne turbata uolent rapidis oracula uentis



Nunc folio nates commodiore sonat.



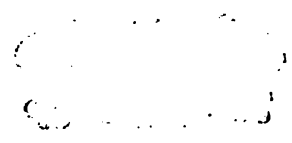
Cum Priuilegio summi Pontificis, Caroli V. Imperat. Regis Francie.
Illustrissimi Senatus Veneti, nec non Excellentissimorum
Florentiæ, & Mantuæ Ducum.

Adm. R. Riccio. d. 1602. de Sen. s.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
DEPARTMENT OF CHEMISTRY

CONTROL OF POLYMERIZATION
BY MEANS OF IONS

BY
ROBERT H. COLEMAN AND
ROBERT W. LAMBERT



CHICAGO, ILLINOIS
1950

P A V L V S P A P A I I I .

Motu proprio &c. Cum sicut dilectus filius noster Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis nuper exponi fecerit ad communem omnium studiosorum utilitatem sua propria impensa diuersa opera Latina, & Italica: ipsa Italica tam ex Latino, & Hispano ac Gallico idiomate translata, quam Italice facere minimeq; translata; hætenus non impressa, imprimi facere intendat; dubitèq; , ne huiusmodi opera post modum ab aliis sine eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet, nos propterea eius indemnitati consulere uolentes; motu simili, & certa scientia eidem Michaeli, ne prædicta opera hætenus nõ impressa, & per ipsum imprimenda, per decem annos post eorundem operum uel cuiuslibet ipsorum impressionem a quocunque sine ipsius licentia imprimi aut uendi, seu uenalia teneri possint, concedimus & indulgemus; inhibentes omnibus, & singulis Christi fidelibus, tam in Italia, quam extra Italiam existentibus, præsertim bibliopolis, & librorum impressoribus, sub excommunicationis latæ sententiæ; in terris uerò S. R. E. mediate uel immediate subiectis etiam ducentorum ducatorum auri cameræ Apostolicæ applicandorum, & insuper amissionis librorum poena toties ipso facto, & absque alia declaratione incurrenda, quoties contrauentum fuerit ne intra decennium ab impressione dictorum operum, uel cuiuslibet ipsorum, respectiue computandum, dicta opera tam Latina, quam Italica hætenus non impressa, & per ipsum Michaelem imprimenda sine eiusdem Michaelis expressa licentia dicto decennio durante imprimere, uendere seu uenalia habere uel proponere audeant; mandantes uniuersis uenerabilibus fratribus nostris archiepiscopis, episcopis, eorumq; uicariis in spiritualibus generalibus, & in statu temporali. S. R. E. etiam legatis, & uicelegatis sedis Apostolicæ, ac ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus, eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio assistentes præmissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem, contra inobedientes, & rebelles per censuras ecclesiasticas etiam sæpius aggrauando, & per alia iuris remedia autoritate Apostolica exequantur: inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis; non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscunque: et insuper quia difficile admodum esset præsentem motum proprium ad quælibet loca deferri; uolumus, & Apostolica autoritate decernimus, ipsius transumptis uel exemplis, etiam in ipsis operibus impressis, plenam, & eadem prorsus fidem ubique tam in iudicio quam extra haberi, quæ præsentiori originali haberetur. Et quòd præsentis motus proprii sola signatura sufficiat, & ubique fidem faciat in iudicio, & extra; regula nostra in contrarium acta non obstante.

Placet A .

a ii

FRANCOYS Par la grace de dieu Roy
de France Aux preuost de Paris Seneschal de Lyon ou leurs lieutenans & autres noz iusticiers & officiers quil appartiendra. Salut & dilection. Scauoir faisons que nous inclinās ala requeste que lam
bassadeur de nostre saint pere le Pape residāt aupres de nous, Nous a faicte en faueur de nostre cher & bon amy meslire Paoul Io
uio euesque de Nocere & desirans luy satisfaire & gratiffier en cest
endroit Pour ces causes & autres ace nous mouuans Auons inhī
be & deffendu inhibons & deffendons a tous libraires & Imprimeurs de cestuy nostre Royaulme quelz qui soient que iusques au
temps & terme de dix ans prochainement uenans commenzans au
Iour & dacte de celdictes presentes Ilz nayent a Imprimer ou faire
imprimer les oeuvres composez par le dict euesque de Nocere
intitulez les eloges la uie Dadrian Sexte & les histoires que Icel
luy euesque a faict Imprimer par Michel Tramezin libraire &
Imprimeur demourant a Venize & ce sur peine de confiscation de
tous lesdicti liures & demande arbitraire Si uoullons & uous mandons
& a chun de uous si comme a luy appartiendra que noz susdictes
inhibicions & defences uous faictes entretenir garder & obser
uer crier & publier & si aucuns apres la publication dicelles se treu
uens faisans le contraire procedez a lencontre deulx, par les pei
nes susdictes & ainsi que de raison : car tel est nostre plaisir & au
dict ambassadeur lauons ainsi octroye & octroyons & dece faire
nous auons & a ung chun de uous donne & donnons ylain pou
voir puissance auctē commision & mandement special Mandons
& commandons a tous noz iusticiers officiers & subgectz que a
uous en ce faisant soit obey Donne a Ligny le xxi. Iour d'Octo
bre lan de grace milcinq cens quarante six & de nostre regne le tren
te deuxiesme.

Par le Roy.

De laubespine.

M D XLVI. die XXVIII. Augusti in Rogatis.

Che per autorita di questo confoglio sia concesso al fidel nostro Michiel Tramezzino, che alcun' altro che lui, per anni dieci prossimi, senza sua permissione non possa stampar, ne far stampar in questa nostra citra, ne in alcun luoco del dominio nostro, ne altre ue stampati in quelli uender li elogii del uescouo Giouio clarorum uirorum, sotto le pene, & li modi nella sua supplicatione contenuti; essendo obligato di offeruar tutto quello, che per le lezze nostre è disposto in materia di stampe.

M. Ant. nouello
Duc. Not.

COSMVS MEDICES, II. FLORENTIÆ
dux: Vniuersis & singulis; ad quos presentes aduenerint, sal.
&c. Exponi nobis fecit Michael Tramezinus Venetus librorum
impressor se nonnulla opera reuerendi Pauli Iouii episcopi Nuceri
elogiorum, & uitæ Hadriani Pont. Maxi. necnon & historiarum
impressurum: uereri tamen, ne aliorum librariorum astutiâ,
& cupiditate alienum lucrum sibi aucupantium denuo imprimantur,
& ab aliis impressa uendantur; ac proinde suppliciter petit indemnitati
suz (quantum ad nostram ducalem ditionem attinet) de oportuno remedio
prouideri: nos igitur, qui doctis atque eruditis uiris pro uirili nostra
semper fauimus, & Paulum Iouium prædictum præcipua semper dilectione,
ob raras & egregias uirtutes profecuti sumus, eius cum intuitu, tum uero
& precibus moti, omnibus omnino impressoribus, librariis, uenditoribus,
& cæteris nostræ ducalis ditionis hominibus districtius interdiciamus, ne quis
eorum aliqua ex operibus prædictis absq; Michaelis ipsius uoluntate
proximo decennio imprimere, aut ab aliis impressa uenenum dare
audeat. quicumque uero interdicto huic nostro contrafecerit, &
impressorum, & uenui expositorum librorum amissione, & confisca

tione, necnon & quinquagenorum aureorum in singula uolumina se pœna ipso facto mulctandum sciat; quæ Ducali fisco nostro, & ipsi Michaeli æqualiter applicabitur. in quorum quidem omnium fidem has nostras fieri, solitiq; nostri plumbei sigilli iussimus appensione muniri Dat. Florentiæ ex nostro ducali palatio die xxiii. Septembris M D XLVI.

Cof. Med. Florentiæ dux.

Io. Fr. Lottininus.

Lælius Taurellus.

Her. car. Marg. duchessa tut. del S. duca di Mantoua, &c. Facendo monsignor el uescouo Iouio stampare in Vinegia per Michel Tramezzino alcuni elogi, historie, & altri libri, & opre sue, in uirtu di queste nostre prohibimo, che niuno tanto suddito, quanto che no, possi per dieci anni continui prossimi a uenire stamparne, o farne stampare, uenderne, o farne uendere cosi in questa citta, come in tutto el dominio Mantouano, saluo che esso Tramezzino, o suoi, che da lui ne haranno la licentia, sotto pena a chi contrafara, di perdere è libri, & un scudo d'oro per ciascadun libro, & questo tante uolte, quante fara ritrouato contrauenire, di che la metà habbia da essere del fisco, & l'altra dell'inuentore. Dat. in Mantoua sotto la fede del maggior ducal sigillo lo primo di Decembre. M D XLVI.

Fran. Tosabetius cancell. ad man.
dominorum ex rel^{ne} mag. domini
Sabini Calandræ duc. secr.

Sabinus.

Errata in libro corrigantur, ut infra.

- | | | |
|----------|---|--|
| Pag. 7 | iuris, turis | Iuuenis, Iunonis |
| Pag. 9 | principium, principum
fiat, fuit
descriptus, descriptos
dicebat, decebat | Pag. 48. Chiromantis, Chiromantes |
| Pag. 11. | antiquitas, antiquitus | Pag. 50. septuaginta, septuaginta |
| Pag. 12. | odorans, adorans | Pag. 52. quo eum de, quo cum de
aductus, adactus |
| Pag. 14. | nomenq;, nomenq;
literari, literarij | Pag. 53. offendit penè, offendit ut penè.
Ægidius, Ægidij |
| Pag. 16. | domestipatus, domi stipatus | Pag. 54. audicenter, audientes |
| Pag. 18. | efficeret, efficerent | Pag. 55. quem intellecta, quum intellecta |
| Pag. 19. | ingenij, ingenijs | Pag. 56. fugitina, fugitui |
| Pag. 20. | mutis, multis
Florentia, Florentina
gallo, galli | Pag. 63. uirtute, uirtutis |
| Pag. 28. | condito, conditio | Pag. 64. absoletæ, obsoletæ |
| Pag. 29. | cæteris, ætheris | Pag. 74. honestissimo, honestissimos |
| Pag. 32. | consideretur, consuleretur
perfidia, perfidiæ
sui metu, suo metu | Pag. 81. more, mores |
| Pag. 33. | ac ciuilis, hac ciuilis | Pag. 82. ornatis, armatis |
| Pag. 41. | docenti, decenti | Pag. 85. iactatis, iactatus |
| Pag. 42. | delibutos, delibutus | Pag. 87. Didacum, Inachum.
detractione, detractione |
| Pag. 46. | dignam, dignum | Pag. 90. uota, uoto
reuocaret, renouaret |
| | | Pag. 92. tenuatur, renuatur |
| | | Pag. 94. alendam, alendum |
| | | Pag. 95. miscebatur, miscebatur |
| | | Pag. 97. Barbaros, Barbarus |

HONORATI Fastelii.

*Næ debent IOV IO uiri elegantes ,
Bonis artibus omnibus politi ,
Næ debent IOV IO elegantiarum
Parenti , artibus omnibus polito ,
Quantum uix animus capeſſat ullus :
Nec uiui modo , qui uident , amantq̃;
Vrbani ſenis & ſalem , & lepores :
Sed quos lumine adempto auarus Orcus
Quis ſcit , quo cohibet loco miſellos ?
Nam facit IOV IVS ſuis tabellis
Excultis lepido ſuo labore
Lethi funera non timere uiuos ;
Vitam uiuere mortuos perennem .*

V I
 PAVLI IOVII NOVOCOMENSIS
 EPISCOPI NVCERINI
 IMAGINES
 CLARORVM VIRORVM,
 AD OCTAVIVM FARNESIVM
 VRBIS PRÆFECTVM.

PER ILLUSTRIS quidem exemplo, & uere
 more maiorum facis OCTAVI FARNESI
 Princeps iuuentutis, qui socero CÆSARI sin-
 gularis diligentia, inuicta q̄ uirtutis Imperatori ar-
 matus comes uel in tanto castrorum fremitu, incer-
 ta dubii ocii momenta Musis impertis: hac enim imitatione perno-
 bili non modo. C. Cæsaris qui unus summi iudicii, summa q̄ uir-
 tutis fastigium tenuit; sed Antonii, Bruti, Catonis, Octauii me-
 moria recolitur. Quando hi, quod legimus, tui sanguinis uere q̄ Ro-
 mani Heroes, uel paludati & canente classico nunquam literarum
 studia remiserint. Quo fit, ut hanc excelsi, generosi q̄ ingenii in-
 dolem, quam non adulanter admirari licet, tibi magnopere gratu-
 lemur: quum è Belgis iucundiore quadam epistola, quæ non in ca-
 stris cum peracri gallo hoste collatis, sed in præpingui ocio per-
 scripta uideri possit, ultimam historiarum mearum partem efflagi-
 tes; repetas q̄ item uehementer tanquam promissam, & gerendo bel-
 lo gallico ualde opportunam Argentoni uiri grauisissimi historiam,
 quam mihi nuper expetenti, Nicolaus Rentius uetus, ac humanis-
 simus amicus meus è Gallica lingua in Italicam, casta fide tradu-
 xit. Ante omnia uero, tanquam eruditæ iucunditatis munus desi-
 deres Clarorum uirorum imagines, quæ in MVSÆO nostro ad
 Larium spectantur, & eas quidem per Elogia, quod nisi longo, dif-
 ficili q̄ labore paruis in tabellis asimilariter expingi nequeant, scilicet
 ut tantorum ingeniorum dotes admirabili uarietate stylo descri-
 ptæ elegantioris oblectamenti nomine ad animi iudicium transmit-
 tantur, multo enim grauius, pulchrius q̄ uidetur ingentium ani-
 morum uirtutes propriis annotatas Elogiis ad admirationem intue-
 ri, quàm ductas ex uero diligenter effigies, inani quanquam iucun-
 da oculis uoluptate spectauisse. Verum & obiter quoq̄ requiris,
A quod

quod nequaquam, saluo pudore, & integra fide præstari posse uide-
tur, ut Musæum iucundè graphicèq; describam, postquam id tibi
secus, ac maximè cupiebas, properante Cæsare, adire, spectareq;
non licuit. Parebo itaq; lubenter honesta petenti, sed egregia fide
debitum professo, aliquid mihi benignè condonandum existimo, sci-
licet ut per partes huius æris alieni graue onus commodissimè dissol-
uatur. Tu uerò singulari humanitate iuuenis facilè hoc dederis iam
planè senì ægroq; pedibus, ac his præsertim intempestiuis caloribus
circumuento, quos nobis longè maximos ab æstuoso Buxeto, dum
Cæsar belli, quàm pacis auidior, ad Algidas Germaniæ Alpes pro-
peraret, in multo & puluerulento itinere subeundos reliquistis. Mit-
to igitur ante omnia libellum, dulci breuitate periucundum, quo
Elogia tabulis pictis supposita continentur. E' singulis enim imagi-
nibus, singulæ exemptiles tabellæ dependent in membrana, uitæ atq;
operum summam præferentes. Argentonus autem, qui Veneto præ-
lo excuditur, totius Italiæ ciuitate donatus, ad te, ac ideo libenter,
quòd ad Belgas suos redit, post paucos dies perueniet. Quod ue-
rò ad historias meas pertinet, eas nequaquam tuto, Tabellariis com-
mitti posse putauerim, ne interceptæ quorundam animos offendant,
nunquam enim uel æquisimus rerum gestarum scriptor, uictis pa-
riter, atque uictoribus satisfecit, quo minus utrinq; gratiam suam
extenuet, uel odium quærat, quòd eum facilè sit factiosa, superbaq;
iudicia subire, qui inter uiuos libero ore locutus, tanquam poste-
ris gratum factururus, non procul ab inuidia fortunæ ludos, perscri-
bit. Vale.

MVSÆI IOVIANI DESCRIPTIO.

PUBLICATIS, ac in MVSÆO tanquam augu-
sto uirtutis templo dedicatis Clarorum uirorum tabulis, il-
læ ipsæ ueluti spirantes imagines, æquisimo iure depo-
scunt, ut Musæum quoq; sua sacrata sedes, eodem conditoris stylo
describatur; sed id uetat ingenuus pudor, qui tamen eruditus sub-
rusticus uidetur; Quis enim uanitate ingenii non præclare stultus
& ineptus est, qui quum sua miretur, ea demum pluris æstimet, quàm
aliena? At is herclè multò stolidior euaserit, qui seuerè, parcéq; nar-
rando, consilii atq; operis sui dignitatem eleuet, ut modestiæ laudem
ferat, ille porro insanus poterit uideri, qui dum sibi tenerius blan-
diendum existimat, certos ueritatis fines, ambitiosis excessibus per-
turbet.

turbet . Sed ego , si Musis hospitibus placet , aureæ mediocritatis modum tenebo , ut has suburbani , literatiq; ocii delicias ita exprimam , ut inuidiam eorum iudicio qui hæc uiderint , facile deuitem ; indeq; mihi securior , ac uberior uoluptas obueniat . Quando & hæc omnia Donius Ethruscus Vates miscellaneo opere edito , ac ob id incolumi pudore meo disertissime decantari . Neq; enim , quum nihil maius , & supra fortunam meam luculentius exprimi uelim , uel adulantibus , adeo uerecunde subirascor , ut dispudeat lata fronte confiteri id esse Musæum , quod elegantes , clariq; hospites sapius inuisunt , perpetuò ciues frequentant , ipseq; ante alios Alfonsus Daualus utranq; Lauream meritis , & præclarus inchoati , absolutiq; operis adiutor , omnibus æstiuis secessibus anteponit . Villa est in conspectu urbis peninsulæ modo in subiectum circumfusi Larii pelagus exporrecta , nam ad septentrionem , quadrata fronte , directisq; lateribus in altum excurrit , arenoso , puroq; in littore , ob idq; maxime salubri , in ipsis Plinianæ Villæ uestigiis excitata . hoc enim præclaro , religiosæ uetustatis testimonio , plurimum augetur ædificii decus , ac plena gloriæ , ac admirationis authoritas paratur . Iuuit herclè , longo obrutam situ , & penitus iacentem in patria clarissimi ciuis memoriam , non ignobili studio , & digna pietate suscitasse ; manet adhuc stabili naturæ munere latissima loci facies , ac æterna præcellentis structuræ fundamenta extant , quanquam absolutis operibus , & tempus edax , & Larius ipse , uel subitis incrementis admirabilis , potiusquam sæuus , dum perpetuò allidit , & fluctibus pulsatur , uehementer inuiderint . Visuntur in profundo uado , quum lacus molli , & uitreo æquore stratus , & liquidus conquiescit , quadrata marmora , ingentes columnarum trunci , deuorataq; pyramides , quibus antè portum lunatæ molis fauces ornabantur . Ab Oriente enim totius ædificii obiectu , & producta in cubitum lapidea mole aduersus Aquilones , tranquillus portus efficitur ; duplici quidem , & decenti podio coronatus . alterum è cauedii porta effusos , spectantesq; marmoreis sedilibus excipit , quum applicantes ab urbe , amicorum nauiculæ salutantur . alterum oblongam areæ marginem , quæ portui imminet , pectore tenus exornat , in hoc siquidem lata area definit , binis inclusa uiridariis , murisq; pinnatis , quæ hippodromi speciem præbet . Ad dextram medio lacu insula exurgit , firmissimo pariete circumsepta , iucundaq; eminentibus pomiferis arboribus : hæc Austri flatus arcet , & portum , obducto latere protegit , à cōtinente dirimitur Euripo , quem Plinius uiridem & gemmeum ,

A ii nihil

nihil adulatione mentitus appellabat . hunc præalto ponte , ut nauis
gia , inclinatis malis permeent , iungere cogitamus , si parta pace mi
seriarum finis ostendatur , ut , si lubet , uel inuito Neptuno , ad in
stitutam piscinam transire liceat . Ibi enim ab alto lasciue' prouecti
piscès , ac in insulam per oblata , & cœcis anfractibus insidiosa fora
mina penetrantes , erepto reditu , tanquàm latis carceribus asseruan
tur , ut duris tempestatibus exclusa piscatio , nihil expectitum dubiis
mensis eripiat . Ab ipso quoq; insulæ aduerso latere , illa immortalis
uirgo abdita intus , quæ Dorica uocatur Echo excitantibus , quum
læto clamore salutatur , celeri , liberaliq; obsequio semper respondet,
nam duplicatas reddit uoces , ac hisdem accentibus recantat , & tum
quidem ex hoc inani , sed dulci ioco , blandissima capitur uoluptas ,
quum circumuehimur Cymbis , natantesq; pueros ad certamen ad
hortamur argenteolosq; nummos audaciæ præmia urinantibus in
alto dispergimus . Altera porro ad occasum area , minor quidem ,
sed liberiore cœli facie , & multa oculis occurrentium montium uar
rietate iucundior , quàm nominis uestri merito FARNESIAM
uocamus , matutinis opaca umbris , ita patescit , ut sub podio tutam
ab Euris stationem relinquat .; sinuososq; Larii recessus , ac oppida
apricis promontoriis imposita , innumerabiles item uillas , & ueli
feras commeantium classes longissimè prospectet . At hi à leuâ , des
xtraq; diuersi portus , quod opportunè , decenterq; euenit , toto in
teriacentis Isthmi spacio coniunguntur . Sic ut non absurda Bimar
ris Corinthi similitudine , dum iocamur , hunc tanquàm ab Ægeo
Cenchræum , illum ab Ionio Lechæum uocitemus , Nam quæ terre
stris aditus ad Villam patet , Isthmus binis ingentibus munitus por
tis , oblongo tractu totius ædificii frontem æquatè complet , & exor
nat , dignumq; prorsus primaria lanua , & perpicto atrio uestibu
lum præbet . hinc aliæ , atq; aliæ ex opposito aperiantur ualua , quæ
rectissimo transitu , & ualdè grata intro spectantibus serie per con
cameratas topiario opere Iulianas uites , ad hortos , & ad syluosos
montes ducunt ; ab his per fictiles tubulos salientis aquæ perennem
; & limpidissimum fontem duximus in Doricam porticum ,
magno quidem labore , & reluctante sæpe Nympha , quod ea tan
quàm ex ore adibus egregiè syluestris , opaci & silentis ocii cupida ,
hæc tecta frequentia , occursumq; hominum , timidissimè deuitaret ,
nunc effecta blandior , sponte ascendit in statuam Deæ naturæ ere
ctam , & per papillas crumpit , ut in marmoreum labrum effunda
tur . Hoc uno pulcherrimo fonte mirè gaudet Musæum , inde enim
ad

ad summum apicem florentis elegantiae peruenit, nam interiora con-
 clauia porticus, diatras, aestiua, hiberna^q cubicula instaurasse mul-
 to luculentius, eximiis^q picturis nobilius exornasse, quiuis alius
 opibus, ingenio^q ualidior facile potuit, nos autem loci genium se-
 cuti, ardenti quidem studio, sed dubia spe absoluendi operis, ita
 per partes aedificauimus, ut saepe sera poenitentia de fortunae libera-
 litate desperasse uideamur. Sed qui uillas a beatioribus, & Regu-
 lis, ac ideo supra ciuilibus fortunae censum, magnifice aedificatas non
 uiderunt, aut benigniore iudicio, non insulsi operis elegantiam,
 parum eruditis sumptibus anteponunt, facile mirantur primam por-
 ticum ab hilari atrio statim occurrentem, quam a picturae argumen-
 to Personatam uocamus, quod prisco more hiantes comædorū per-
 sonas per intercolumnia uolitantibus suspensas strophæis, dum oculos
 moratur, & detinet, intrantibus ostendat, nam inauratae pers-
 onae, elegantioris uitae præcepta, Laconicæ breuitatis effundere ui-
 dentur, hanc hyeme tepor eximius commendat, nam totam colle-
 ctis radiis plurimus sol implet. quum ad meridiem pertendens aesti-
 uam (quam Doricam diximus) adeo celeriter relinquat, ut pran-
 dere simul, ac cenare propter fontem, spumoso strepitu sonantem
 opacissimo loco possis, Nisi te Apollo Vates, nouem^q sorores in
 illud spaciosum, perillustre^q conclaue, a quo tota uilla Musæi no-
 men accepit, blandientes alliciant. hoc enim pluribus undiq; fene-
 stris, ac Ianuis circumuectum solem, exortas^q eodem cursu peren-
 nes auras, aut admittit, aut quum lubet, obductis ualuis exclu-
 dit. In medio enim omnibus horis æquatae spirant auras, adeo mo-
 derato, & salubri spiritu, ut syrium in cælo ardere non sentias, ob
 id^q damnatos menses, tanquam uerna temperie mitigatos, non-
 dum uenisse, aut certe silenter effluxisse, quum nec aestues nec pla-
 nè sitias, prorsus existimes. tota enim Villa ante meridiem, quum
 ex alto sol urget, obortis Etesis blandissime uentilatur. In fronte
 quoq; podium ab insigni proiectura clatris ferreis circumseptum in
 subiectas undas prominet, quo nihil ad prospectum iucundius ex-
 cogitari potest. Inde enim ad proiectam escam allectos pisces ha-
 mata linea extrahere iuuat, & cum singulari uoluptate innumeras
 natantium acies intueri, nam Larius ipse argenteo nitore translu-
 cidus, dum colores & species piscium ad oculos transmittit, spectan-
 tibus arridet. Introrsus autem Apollo Citharædus, & Musæ suis
 instructæ organis, cœnantibus applaudunt. Inuitat exinde loci
 mutatione gaudentes in proximum cubiculum suum Minerua ubi

A iii Prisco

Priscorum civium simulachra uisuntur utriusq; ante alios Plinii , antiquiorisq; Cæcili, & Rufi Caninii poetarum , Attilii item gram- matici & Fabati , Neronis odio insignis ; Mineruæ autem iuncta est bibliotheca , parua quidem , sed lectissimis referta libris, à depic- ta imagine , Mercurio dicata . Ab hoc demum itur ad Sirenas; id est cubiculum aliquantò retractius , tanquàm honestæ tributum uo- luptati ; ac indè ad armamentarium , quod iuxta atrium , iure ipso, Inuicti Cæsaris Caroli Augusta insignia tuentur . Cæterum maxi- mo conclauì adiuncta est nobilis illa cœnatio , tribus gratis meris- tò consecrata , quæ florido laqueari , minoribusq; septem Doricis columnis , & facetissimo picturæ genere mirabiliter adornatur, quū peritus optices pictor peristylii fugientis recessus , ex obliquo de- ceptis oculis expresserit . hinc quoq; urbs ipsa penè tota conspicitur , & Larius peramœnis mœandris ad Germaniam reflexus , fre- quentiq; olea, & Lauro uirentia littora, uiferi colles , & nemorosa, aut læta pascuis nascentium Alpium iuga , nec plaustris quidem ar- dua despectantur , quocunq; te uerteris noua atq; hilaris loci facies occurret , quæ oculos reficiat , nec unquàm exfatiet . Sed tum opi- ma , pleniorq; uoluptas ostenditur , quum ad piscantes , extremaq; trahentes retia nauiculis aduolamus , ac incertæ sortis iactum mer- cari lubet , & capturæ piscium , intentis manibus , & oculis inter- esse percipimus . Quid dicam de superioribus cœnaculis , in quæ de nomine uirtutis, ac honoris argumenta lepidissimis inscriptioni- bus ostenduntur & his hyeme nihil apricius , luminosius , atq; tepis- dius experiri , uidereq; contigit , quum toto ferè ambitu per uarias fenestras uitreis specularibus admittant soles , & sine fece diem , & Larius ipse , ut pote qui nusquam gelascit , Maritimi littoris natu- ram æmulatus , mirum teporem præbet , duriciemq; hyemis suauiter frangit . Interior autem uilla , quod magnoperè Musis expetitur , strepitu uacua , & alti plena silentii , nitidaq; munditiis ad se- cretiora studia , uel festiuis lusibus occupatum , comiter inuitant, nam (ut diximus) dirimente Isthmo , tanquàm in aliam minorem domum , & equilia hippodromo coniuncta & penuarias cellas , & culinæ totiusq; familiæ tumultum penitus excludit , aureæ profectò quietis beata sedes, ac exoptatæ potiusquàm concessæ libertatis tran- quillus, & salubris portus , ita , ut hæc nobis Alexander frater tuus idem maximus Cardinalis , & gratisimus Meccenas , in æstuosa Roma , publicis muneribus occupatus , inuidere possit .

Ordines

ORDINES IMAGINVM.

IMAGINES ueros Clarorum uirorum uultus in tabulis pictis exprimentes, quas pertinaci multorum annorum studio sumptuosâq; , ac ob id propè insana curiositate, toto ferè terrarum orbe perquisitas in Musæo dedicauius, quatuor omnino clasibus distinguuntur.

PRIMA eorum est qui fato functi; quum ingenii fecunditate floruerint, feliciu operum monumenta posteris reliquerunt. Horum Elogia, Primus hic Liber, Octau Farnesi, nomini tuo dicatus continet, eo quidem ordine diligenter seruato, ut ad exactam temporis rationem, qui primo uita excefferint, subsequentes antecedant; Nulla enim alia ordinis nobilitas quæretur, nisi, quæ fatali uitæ exitu præscribetur, hac enim saluberrima lege totam litem, quæ de loco, dignitateq; ambitiosè, & turbulenter excitari possit, pacatis omnibus sustulimus.

SECUNDA Classis horum erit qui hodie uiuunt; & publicatis ingenii dotibus, illustri fama, tanquàm certissimo uigiliaru fructu perfruuntur, Sed horum Elogia, accuratiore demum studio proferremus, quum mollioris ocii locus parato & cupienti benigna sæculi sorte concedetur. Religiosa enim grauioris censuræ trutina uiuentium laus expendenda uidetur, ne amicitia, quæ mihi cum literatis integerrima semper fuit, & hic ipse, quo semper lætissimè uiximus perspicuæ uoluntatis candor recti iudicii elidat neruos, laudandiq; pariter, & notandi libertatem eripiat. Quis enim summæ felicitatis ingenia satis laudauerit, aut non insulsè notauerit, quum iam prouisa nominis æternitate, omnem inuidiam superarint? & quòd non dispudeat, ad elimandum æquisimus locus diligentia relinquatur. In his recitandis, ab ætatis honore series ducetur, quum iuniores æquisimo iure natu maioribus honestissimum locum cedant.

TERTIA porro classis præcellentium operum artifices excipiet, hæc periucundo libello explicabitur, quum præter picturæ, celsaturæq; decus, ex certis nobilium artificum monumentis demonstratum, facetissimorum etiam hominum, qui dictis, aut scriptis, excitato risu ægrorum animorum curas alleuarint, memoria renouetur.

QUARTA erit Maximorum Pontificum, Regum, & Ducum, qui pace, & bello gloriam consecuti, præclara ingentium facinorum

norum exempla imitanda , aut uitanda posteris tradiderunt ; harum
imaginum populus stupenda uarietate mirabilis tum maxime incre
dibilem spectantibus afferet uoluptatem , quum per Elogia figilla
tim arguta breuitate describetur.

PRIMI LIBRI IMAGINES

INCIPIUNT.

ALBERTVS MAGNVS.

IT HOC tibi, quanquàm breue, Elogiorum omnium merito luculentissimum ALBERTE SVE
 VE Artobrigensium sanctissime Antistes, postquàm
 docendo scribendoq; Theologiæ Philosophiæq; totius locos omnes, miris celsissimi ingenii tui luminibus illustrasti, ut illud in literis nemini adhuc concessum, & quod uiuo rara felicitate contigit, MAGNI cognomen assequerere. Vixisti quippe cæteris aliquantò beatius, hoc est alterum & octogesimum ætatis annum scilicet, ut immortalitati tuæ iusta gloria plenus interesses, accumulatoq; fœcundissimi ingenii merito clarioris tituli munere, dignus censerere. Deferebat enim MAXIMI cognomentum, Gymnasiorum omnium consensus, nisi publico uoto, christiana uerecundia restitisses, Sed quid tibi maius Dii immortales dare potuerunt? quàm ut diu in terris uiuus, & incolumis inusitata nec unquàm, nisi post fata obuientis gloriæ fructum perciperes?

FERDINANDI BALSAMII.

MAGNA parens, altrixq; uirum Germania, alumni
 Incedit meritò laude superba sui,
 Naturæ, ac rerum uires, causasq; latentes,
 Hoc nemo nobis doctius explicuit.
 Magnus ob egregias fœcundi pectoris artes,
 Dictus es, at Iouii nunc ope maior eris.

IANI VITALIS.

NATURA has uiolas, Ratio hæc tibi lilia pasim
 Ad tumulum spargunt, Theutone Magne tuum
 Purpureis quarum tribulos auellis ab hortis
 Et pulchris uiolis lilia mista seris,
 Quiaq; abstrusæ pandis penetralia causæ
 Vere igitur Magni nomine dignus eras.

B SAN.

SANCTVS THOMAS.

DIVI THOMÆ AQVINATIS hæc erat facies, quum in primis studiorum honoribus, decore iuuentæ hylaris uersaretur. Nondum enim, uti postea in flexu ætatis euenit, illa subtristis ac omni alia ferè durior parcissimæ mensæ disciplina, iugesq; demum lucubrationum uigiliæ, nobile, ac ideo tenerum corpus afflexerant. Hic enim planè adolescens, abdicata antiquæ stirpis præclara nobilitate, ad quam hodie Alfonsus Daualus inter Cæsaris Duces longè clarissimus, Maternum genus refert, & spreto demum omni patrimonio neq; familiæ dignitati, neq; ualetudini unquam pepercit. ut post ædita diuini ingenii monumenta in cœlum, undè uenerat, uitæ integer euolaret. idcirco defunctum in Volscis ad Amasenum amnem, quum supra naturæ potestatem, multa miracula operum ab eo ædita renunciarentur, Ioannes Romanus Pontifex ex Senatusconsulto non dubitauit, quin eum solenni cerimonia inter diuos referret. Obiit non plane senex, quum eum humanæ gloriæ, quæ ei ex studiis maxima obuenerat, facietas cepisset, scilicet ut alteram, quam absoluta pietate promerebat, cœlum suspicieus certiore uoto sequeretur.

IN CERTI.

*Hic Thomæ cineres positi: cui fata dedere
Ingenium terris uiuere, cœlo animam.*

IOANNES SCOTVS.

NEMO EORVM QVI non insano Christianæ pietatis amore flagrantibus, ultro sese cœnobiis in seruitutem addixerint **IOANNE SCOTO** in grauisissimis studiis, aut acrior, aut subtilior fuit, quum admirandis commentationum uoluminibus æditis, nouam de nomine suo sectam conderet, & in Aquinatis scripta non dissimulanter inueheretur. Natus est in ultima Britannia, ad Calydoniam Syluam, ut minus mirum sit, Anacharsim summæ sapientiæ philosophum apud uecordissimos Scythas crasso, atq; ingeniis excolendis importuno cœlo patriam habuisse. Verum hic proteruo, captiosoq; differendi genere Christianis dogmatibus illuisse uidetur, quum pasim inducta quæstione dubitabundus, sacrarum

crarum rerum fidem , nequaquam tenui figmentorum caligine confudisset . Seuit enim ideo lites immortales , quando eius placita , uel grauius ab aduersæ sectæ professoribus oppugnata ex aduerso ab eius discipulis acerrimè defendantur ; Sed qui aliquot præclara eius ordinis ingenia , ad optimam frugem nata distorto scilicet ad ueritatem itinere suspendisse , perdidisseq; uidetur , manifesti aut certè occulti alicuius criminis apoplexia correptus , pœnas persoluit , ita quidem , ut nimis festinato funere pro mortuo tumulatus , quum redeunte uita , sero morbi impetum natura discuteret , frustra ad petendam opem miserabili mugitu ædito , pulsatoq; diu sepulchri lapide , eliso tandem capite perierit , & de alio quoque Ioanne Scoto quod ex Gallicis Annalibus Crinitus recitat , uerum esse crediderim , eum à coniuratis discipulis Diui Cassiani exemplo , graphiis confossum , inulta morte concidisse .

I A N I V I T A L I S .

*Quod nulli unquam hominum accidit , uiator ,
Hic Scotus iaceo semel sepultus
Et bis mortuus , omnibus sophistis
Argutus magis atque captiosus .*

D A N T H E S .

PRIMVS ITALORVM DANThES Aldigerius non instituto uetustatis ordine tantum ; Sed præcellenti grauis ingenii fœcunditate primum locum inter imagines meritis , optimo iure conspicitur , hunc Florentia , factiosa eo sæculo ciuitas protulit , ab altaq; mentis indole cognitum Octouirali supremæ potestatis Magistratu insignem fecit ; ut mox fatali conuersa turbine , & summum ciuem , & Ethruscæ linguæ conditorem , tanquam sæua , & ingrata patria proscriberet . Sed exilium , uel toto Ethrurix principatu ei maius , & gloriosius fuit , quum illam sub amara cogitatione excitatam occulti , diuiniq; ingenii uim exacuerit , & inflammaret . Enata si quidem est in exilio comœdia triplex Platonica eruditionis lumine perillustis , ut abdicata patria totius Italiae ciuitate donaretur . Plenus ideo gloria perenni , quum eam quæ pijs mortalibus expetitur , cœlestis auræ felicitatem tanto ore , tantoq; spiritu decantatam

B ii tatam

tatam contemplaretur, Nulla adhuc oborta canitie Rauennæ morbo interiit, adeo mentis compos, ut sex uersus sepulchro incidendos componeret; Nec Rauennates in apparatu funeris publico totius Italiae ciui defuerunt, quum enim sepulchrum e marmore condidissent, non obscuræ exprobrata Ethruscis acerbitate, nouam sibi claritatem, gloriosa pietate uendicarunt.

IPSIUS DANTHIS.

*IVRA Monarchæ, superos, Phlegethonta, Lacusq;
Lustrando cecini, uoluerunt fata quousque
Sed quia pars cecidit melioribus hospita castris,
Floremq; suum petiit felicior astris,
Hic claudor Danthes patrius extorris ab oris,
Quem genuit parui Florentia mater amoris.*

SED Tumulum uetustate collabentem, Bernardus Bembus, Petri Bembi Cardinalis Pater, in ea urbe Prætor opere cælato, & concamerato additoq; hoc epigrammate luculenter exornauit.

*Exigua Tumuli Danthes hic sorte iacebas
Squallenti nulli cognite pene situ.
At nunc marmoreo submixus conderis arcu,
Omnibus & cultu splendidiore nites.
Nimirum Bembus Musis incensus ethruscis
Hoc tibi, quem imprimis hæc coluere, dedit.*

FRANCISCVS PETRARCA.

FRANCISCVS PETRARCA eodem ciue Magistroq; suo Danthe, Ethruscæ linguæ facultatem constitutam plane, & certis adornatam numeris flagranter excepit, tanta ingenii solertia, duriora molliendo, & singulari suauitate, uariis modis flectendo numeros, ut enatam dudum, & uixdum flores ostendentem eloquentiam, ingenti cultura, ad absolutæ maturitatis fructum, summumq; ideo exactæ elegantiae fastigium perduxerit, eamq; laudem sit consecutus, ut in eo poësis genere, amatorioq; præsertim castitate, candore, dulcedine nobilium poëtarum, & primus, & ultimus sanis à scribendo deterritis existimetur. Sed tanti uiri iudicium illudens fortuna grauius fefellit, quum hæc æternæ felicitatis spiritum habitura, tanquam temporaria despiceret, ut ex latina Africa,

ca , unde ei in capitolio insignis laurea præmium fuit ; certiolem, & nobiliorem gloriam adsequeretur . Sed debeamus plurimum , ingenio sudore semper æstuanti , dum literas à multo æuo miserè sepultas è Gothicis sepulchris excitaret , modo eum tanquam Italicæ linguæ conditorè, & Principem, ab incomparabili Diuini ingenii uirtute ueneremur. Concesit naturæ planè senex ad Arquatum Patauini agri uicû ubi Tumulus carmine ab se cõposito nobilis conspicitur .

Frigida Francisci lapis hic tegit ossa Petrarca

*Suscipe Virgo parens animam , sate uirgine parce ,
Fessaque iam terris coeli requiescat in arce ,*

BOCCACIUS.

BOCCACIUS, eodem felici saculo quo renatae literæ latinæ existimantur , Certaldo oppido editus , alteram in patria lingua pedestris eloquentiæ partem , primus inchoauit , & absoluit. Neglexerat eam Danthes in altitudinem Heroicæ Comediæ diuino furore carminum abreptus . Petrarcha uero latina oratione delectatus, tanquam ignobilem reliquerat, ut discipulo qui amore ei frater fuit, quota sua pars , tanquam ex patrimonio nouæ laudis, legitimo nomine hæreditatis obueneret, Non defuere tamen qui cenferent, neq; Boccacium uersu , neq; Petrarcham soluta oratione ualuisse tantorum ingeniorum sortes alternante fortuna , ideoq; ambos acri iudicio in id munus intendisse neruos , ad quod pronior , atq; liquidior styli uena perflueret . Sed non dispari fato , & hic ipse in studiis opinione deceptus est , quum præcipuo, ingentiq; labore, ut certum sibi decus pararet; penè frustra desudarit . obsolescunt enim & ægrè quidem uitæ spiritum retinent Libri de Genealogia Deorum , Varietateq; fortunæ , & de fontibus accurate potius quam feliciter elaborati quando iam illæ decem dierum fabulæ Milesiarum imitatione in gratiam oblectandi ocii, admirabili iucunditate compositæ in omnium nationum linguas adoptentur , & sine ulla suspitione interitus applaudente populo cunctorum operum gratiã antecedant . Excesit è uita sexagesimo secundo ætatis anno: Sepulchrû eius cû marmorea effigie insculptis his carminibus in tēplo maximo Certaldi cõspicitur.

Hac sub mole iacent cineres , ac ossa Ioannis

Mens sedet ante Deum , meritis ornata laborum ,

Mortalis uitæ genitor Boccacius illi ,

Patria Certaldum , studium fuit alma poësis ,

B iii MYR.

MYRTEI.

*Si quæram cineres tuos Bocaci ,
 Hic iacent , si animam , petiuit astra :
 Si qua gloria sit tuis libellis
 Maior , non ego , Lydius'ue linguæ
 Cultor patriæ , & æmulus latinæ :
 Sed iudex erit , aut iocis Cupido ,
 Aut gaudens facili Venus loquela :
 Aut , quem dicere malo , totus orbis ,
 Cui uiuunt Veneres , cupidinesq̃ :
 Quibus cultior est tuus Libellus
 Elegantior omnibus Libellis .*

BARTHOLVS.

BARTHOLVS Sentini in Vmbria natus magno acumi
 ne perspicacis ingenii Ius ciuile professus , in omnibus Italiae gym-
 nasiis exactæ doctrinæ documenta reliquit. eum aduersus studio-
 rum labores indomitum extitisse ferunt , consueuisseq̃ uti in perte-
 nuui mensa , certis cibi , potusq̃ mensuris ad tuendam ualetudinem.
 Ut quum sæpè memoria laboretur , obliuionis incommoda , assidua
 commentatione refarciret , Ob id uoluptates omnes adeo seuerè re-
 iecerat , ut ne horula quidem extra naturæ necessitatem studiis sub-
 traheretur: Sed eandem quoq̃ seueritatem supra æquum in torquen-
 dis , necandisq̃ noxiis exercuisse uisus est; quum rerum capitalium
 iudiciis præesset , adeo , ut reum furti , nec rite confessum , & inson-
 tem , præcipiti sententia , supplicio affecerit . Ex ea acerbitate , quum
 inuidiam populari uoce conflata subisset , conspectum hominum
 pudore uitabundus in arcanum iuris ocium euoluendis Libris se ab-
 didit . è qua demum studiorum intentione audacter egressus , æqua-
 les suos , doctrinæ firmitate , & mira iudicii constantia superauit .
 Donatus est , uirtutis causa à Carolo Quarto Imperatore , gentili-
 tiis Bohemiæ Regum insignibus , quibus purpurei Leonis forma
 aurato in campo , cum bicipiti cauda salientis exprimitur . Perusiæ
 autem supremam in gymnasio claritatem consecutus fortunas suas
 collocauit; duxitq̃ uxorem ; sed irrita spe masculæ prolis . Verum in
 finitos propè discipulos , amore filiis pares , præcellentis doctrinæ re-
 liquit

liquit hæredes. Defuit ei latinæ eloquentiæ facultas, ne summæ gl^oriæ fastigium teneret, & tamen est quod maxime miremur, illum iⁿ perpetuo docendi munere occupatum, tot, & tanta uolumina perscribere potuisse, quum quadragesimosexto ætatis anno, fato ereptus, iustum de inchoatis, summa felicitate, nec dum perfectis operibus desiderium posteris reliquerit. Sepultus est ad Aram Maximam in templo diui Francisci.

MYRTEI.

*HIC est Bartholus ille, iuris ingens
Lux, & commodus explicator, hic est,
Quem mors ante diem abstulit maligna,
Heu mors inuida, & æuo iniqua nostro,
Quæ leges iterum iacere cogis.*

BALDVS.

BALDVS honesta Vbaldorum gente, Perusiæ natus, Bartholum præceptorem subtilitate ingenii & uarietate doctrinæ superauit; Nam à Patre Medico celebri, prius quam ius ciuile attingeret Dialecticæ, atq; Philosophiæ præceptis; haud mediocriter imbutus fuerat. Præcoci enim ingenio penè puer, non ad optimam modo frugem, sed rarissimo etiam naturæ dono, ad longam senectutem peruenit. Verum præalto ingenio multa conuoluenti, inuertentiq; stabilis scientiæ constantia deerat, quoniam subtilissimè disputando, atq; enarrando, non humani modo, sed diuini quoq; Iuris intelligentia summus; refrigerato demum iudicio, post altercationes à Bartholo doctrinæ robore uinceretur. Eum eximia laude florentem, Ioannes Galeatius Vicecomes, potentia, & gloria Maximis Regibus æquatus, quum Ticini gymnasium conderet, magnis præmiis euocauit. Ibi nunquam, senescente nominis fama, nunquam in publico munere defessis uiribus ad septuagesimum sextum peruenit annum: Fatoq; functus est paulò antequam ille Princeps, externarum gentium uictor, properante fato moreretur. Ferunt Baldum Diui Francisci habitum, quum expiraret, induisse. Tumulus in eius Diui æde, cum hac rudi inscriptione conspicitur.

Conditur

*Conditur hic Baldus ; Francisci tegmine fultus ,
Doctorum Princeps , Perusina conditus arce .*

LEONARDVS ARETINVS. IX.

PRIMVS in Italia Leonardus Aretii natus graecarum literarum decus à multis sæculis Barbarorum immani tyrannide proculcatum erexit, atq; restituit. Eius enim incomparabili beneficio morales Aristotelis Libros optima fide traductos legimus. Historiæ quoq; ab eo eleganter conscriptæ in manibus habentur. hac ingenii fecunditate florentem, Innocentius septimus quanquam plane iuuenem grauisimo muneri parem, epistolæ Magistrum fecit, Ita demum ciuiditè, atq; integrè officio functus, ut succedentibus quatuor Pontificibus amplificata dignitate operam præstiterit. Senescenti opes creuerunt cum aliena liberalitate ; tum sua tristi parsimonia cumulata, adeo, ut Arlottus mordaci sale peturbanus, in fabellis, eius genium relicto corpore in fuga sitientem ridenter expresserit ; mortuus, quod ei nullo pudori fuit, furti damnatus est, quod Gothicam historiam suppresso Procopii nomine publicasset, accusante Christophoro Persona, qui aliud exemplar nactus, & Gothicam, & Persicam simul atq; Vandalicam, Græci authoris titulum ingenue profitendo transfulerit. Nouissime reuocatus in Ethruriam populi Florentini res gestas perscripsit, nec multo post senex diuitiis, & gloria plenus Florentiæ uita functus est, dignus utiq; hoc sepulchri titulo ac marmoris ornamento, quod in æde sanctæ crucis spectatur.

CAROLI ARETINI.

*Postquam Leonardus è uita migravit
Historia luget, eloquentia muta est.
Ferturq; Musas tum græcas, tum
Latinas, lachrymas tenere non potuisse.*

POGIVS.

POGIVS è Terra noua Florentinæ ditionis oppido in hac luce Romani cœli, optimis literis ingenium ita expoliuit, ut Pontificiis

tificiis scriniis sub Eugenio & Nicolao præficeretur, æquatus scilicet honore summis uiris, qui in eo munere fidelis, eruditiq; ingenii operam præstitissent. In his fuere Leonardus, Mapheus Vegius, & Ioannes Aurispa. Erat consilio grauis, & quum luberet facetiarum sale perurbanus, ita ut mira, & sæpè subita uarietate ad ciendum risum modo prætextatis uerbis uteretur, modo grauib; & malignis scommatibus alienæ famæ nomen perstringeret. Sed amarulento Libello in Vallam importunè inuectus, ab eodem pessimè audiendo cumulatæ maladicentiæ suæ pœnas luit, quum Val la suo felle turgidus, & Facium, & Panhormitam, & Raudensem probrosis uoluminibus iugulasset. Erat quoq; Poggius adeo intemperans obiurgator, ut quum in theatro Pompei, loco, & die celebri, ubi bullatorum diplomatum censura habebatur, Georgio Trapezuntio malediceret, ab eo acriter duplici colapho cæderetur. Transtulit demum è græco Diodorum Siculum: sed nobiles aliquot Libellos de infelicitate Principum, Varietateq; fortunæ, & de Auaritiæ pestē; Orationesq; item plures composuit, tanta ingenii fœcunditate, ut facetias etiam ad excitandum hylaritatem ægris animis expetendas conscriberet. Sed quod gratum, & utile posteris fiat. Ciceronis libros de finibus, & de Legibus à se in germania, descriptus in Italiam primus attulit: ita ut & ei quoq; Quintilianum in salsamentarii taberna repertum debere fateamur. Nouissimè ex multa peregrinatione, Romanâq; aula exactæ ætatis senex Florentiam reuersus, consumato oratore, ac optimo ciue dignam patriæ operam præstitit, conscripta latinè historia populi Florentini, quæ à Iacobo demum filio in Etruscum sermonem uersa legitur hic iam defuncto patre, ex Pactiano scelere, strangulatus in pratorii fenestra, cum cæteris pependit.

MYRTEI.

*Olim Pierides, olim Florentia mater
 Viuente risit Poggio.
 Nunc tumulum hunc adit, & domum pro carmine flores
 Fert, proq; risu lachrymas,
 Quæ nisi pro uera sat sint pietate, rogabit
 Arnus ministret ut suas.*

C A M

AMBROSIVS MONACHVS.

AMBROSIVS MONACHVS ex ordine Camaldulensium, qui supra Florentiam in opacis Apennini iugis dicatam cœnobio uitam seuerè ducunt, Doctrinæ grauitate, ac ingenii præstantia æquales suos antecessit. Græcè enim, atque Latine doctissimus, complectente Cosmo, & mox Eugenio, & Nicolao admirantibus, summum eius ordinis honorem, qui generalis præfecturæ hodie dicitur, ita adeptus est, ut eum constanti iudicio patres purpuræ destinarent Dionysium enim Areopagitam de Cœlesti Hierarchia, diuino spiritu proloquentem, singulari eloquentiæ puritate latinis expresserat, atq; item Diogenem Laërtium; Verum non eadem cura, limaq; perpolitum. Sed & sacris operibus, bibliothecam, quæ ad Angelos spectatur, cumulatè referfit, quibus existimari potest, nequaquam ei uires & facultates, sed animum omnino defuisse, ut ad Romanæ facundiæ fastigium perueniret: abstractus enim in altitudinem christianæ contemplationis, uti pium, sacratumq; Virum dicebat, totius uitæ ocium in diuinis literis consumpsit. Fuit hic uir; quod raro euenit; sine oris tristitia sanctus, semper utiq; suauis, atq; serenus, ita præcul à liuore, contentiosus neq; , ut quum Vallæ Pogiū reconciliare conaretur, eos neq; plane literatos, neq; item christianos uideri diceret, qui inducta similitate sacrosanctum literarum decus probrosis Libellis importunè defœdarent. Excessit è uita planè senex, Tumulatusq; est ad Angelos, ubi hoc carnem pius Vates affixit.

SPINELLI.

*Attica mella sapis, redoles quoque nectar ubique
Tu qui diuino numine, nomen habes:
Quod nisi dulcè canis referens mysteria diuum,
Dulcius hoc certè est nectare, & Ambrosia.*

MYRTEI.

*Viximus Ambrosia, sed enim concessimus orco,
Nunc iterum cœlo redditur Ambrosia.*

ANTO,

ANTONIUS PANHORMITA.

ANTONIUS PANHORMITA SICVLVS
 Bononia Equeſtri familia natus, qui a Pontano alumno elegantiarum pater appellatur, elatè genus ſuum ab ultimis Britannis, Becadellaq; familia Bononiæ celebri repetebat, præclaro genti inſignium argumento, quod iſdem militari in ſcuto, depictis alatis uiperis uteretur. Sed maiorem profectò ſibi, ex laude optimorum ſtudioſorum nobilitatem comparaffe uideri poteſt. Moribus enim ac literis præſtantibus exornatus, quum Philippo Mediolanenſium Principi, fertilis ingenii induſtriam obtuliſſet, tanta liberalitate ſuſceptus eſt, ut Principem, noſcendæ hiſtoriæ cupidum familiariter doceret, & publicè octingentis annuis aureis elegantiores literas profiteretur. Hic eſt ille Philippus, qui ſummum clementiæ fructum generoſis exoptatum Regibus glorioſiſſimè decerpiſit, quum Alonſum Regem nauali prælio captum, non emiſerit modo, ſed auctum copiis, ac opibus in Regnum reſtituerit. Verum, eo grauiſſimis bellis occupato, Panhormita Alonſo adheſit, ſecretioris ſcrinii Magiſter, & ſtudioſorum, expeditionumq; omnium, terra, mariq; perpetuus comes. Scripſit Epistoſas candidiore ſtylo, ſed maxime iucundo, uictoris Regis triumphum, & de factis, dictisq; optimi eius Regis aureum Libellum, quem Pius Pontifex, exemplis paribus intertextis, nobiliorem reddidiſſe uideretur. Sed cum Valla demum ad exercendum maledicentiæ dentem naturæ acerbitate paratiſſimo ſimultatem concepit, eo quidem euentu, ut mutuis ueluti confixi telis, fœde ad modum inimicis riſum excitarent. Senex Vxorem duxit Arcellam ſibi magnopere dilectam, Liberoſq; ſuſcepit, quorum honeſta ſoboles Neapoli uiſitur. Poſtremo æger uitæq; diffidens, in ſupremo morbo, hoc carmen composuit, quod Tumulo inſcriberetur.

I P S I V S.

*Querite Pierides alium qui ploret amores,
 Querite qui Regum fortia facta canat.
 Me pater ille ingens hominum ſator, atque redemptor
 Euocat, & ſedes donat adire piæ.*

ELISII CALENTII.

*Qui molles Elegos, & Regum gesta canebat
Sacra Panhormitæ contegit ossa Lapis*

IANI VITALIS.

*Has tibi dat uiolas, immortalesq; Amaranthos
Ingeniorum altrix, & Martis alumna Panhormos,
Non quia torpenti Musas excire ueterno,
Aut Regum immensas potuisti assumere curas.
Verum quod Crassos inter, ditesq; Lucullos,
Integer Antoni uoluisti uiuere Codrus.*

LAURENTIUS VALLA.

LAURENTIUS VALLA Romanus à Gothicis temporibus usq; ad Patrum nostrorum memoriam præalto sepultus somno, ciues suos ad nobilium literarum studium excitauit. Indignatus enim tamdiu corrumpi sæculum leguleorum, & sophistarum immani conspiratione, optimasq; artes inculta sermonis barbarie defœdari, elegantiarum Libros edidit, traditis Romanæ elocutionis præceptis, ex accurata ueterum scriptorum obseruatione, quibus iuuentus æmulandi studio ad detergendas corruptarum literarum sordes accenderetur; eam quoq; illustrati patrii sermonis laudem græcæ literæ cumularunt, quum Thucidides, & Herodotus Historiæ parentes ipsius liberali labore e Græcia in latium transferint. Fuit Valla ingenio maxime libero, ob idq; mordaci, contentiosoq;, ut potè qui aliena satyrico dente facile perstringeret, & lites in literis, quasi id opus esset, aduersus ignorantes acerrimas sereret. Extant enim inuectiuarum, & recriminationum aliquot Libri erudite falsèq; perscripti, quibus dum læsi nominis famam tueretur, Facium Lygurem, Panhormitam, Pogium, & Raudensem iugulasse uideri potest. Flagellatis quoq; Regionum ludi Magistris, uti multabile redundans, quod nihil in aula Pontificis sibi placeret, Neapolim ad Alphonsum Regem se contulit, apud quem de Auitis bellis in Hispania, atq; Sicilia gestis historia perscripta est. Sed eo styli caractere, ut eius minime uideri possit, qui cæteris elegantiarum præcepta

præcepta tradiderit . Edidit etiam opus de falsa donatione Constan-
tini , pio , & sacerdotis nomen professo criminofum , atq; nefariū,
ut Pontificii Imperii authoritatem græcorum fcriptorum adftipula-
tione confirmatam conuellere niteretur . Sed mox eadem inconstan-
tia Regem deseruit , uel improbante Philelpho , ut nec plane fenex
in patria moreretur . Sepulchrum calato ex marmore cum effigie,
ac Elogio , Catharina mater pietiffimo Filio posuit , quod in La-
terano (eius enim templi flamen erat) introeuntibus ad dexteram
fpectatur . Obiit anno Chriftianæ falutis . M. CCCC. LVII.
Calendis Augufti.

FRANCHINI COSENTINI.

LEADER EN S. Valla tacet Romanæ, gloria lingue?
Præmis enim docuit, qua debet arte loqui?
FLAVIVS BLONDVS.
 E FORO LIVII. Via Æmilie nota urbe FLAVIVS
 BLONDVS prodit, rudi adhuc ueteris elegantie faculo. Is
 magno aufu, fingulariq; industria, nec infelici euentu, multorum
 annorum intermorientes res gestas e tenebris excitare orfus Decar-
 das confcripfit, quibus ab inclinante Romano Imperio, funesta
 tempora, ad ideo ueritatis lumine orbata, in lucem proferuntur. De
 ueritate quoq; collapsæ urbis, ac eius demum resurgentis dignita-
 te erudito, operosoq; nolimine publicato, quantam nec ambitio-
 se quæsitam exoptarit, in literis auctoritatem adeptus est. Unde
 ei honestæ opes favore Pontificum accessere. Liberis operam dare,
 quam sacris initiari maluit, Suscepitq; Gasparem filium, quem uxor
 Margaria Romani sanguinis nobilitasse uisa est. Sed posteris, quan-
 quam ad auctis fortunis, conditori familie minime responderunt.
 Fato functus est septuagenarius, Tumulatusq; in Capitolio, extra
 limen templi Deiparæ Virginis (id enim Iouis copantis olim fuisse
 se putamus) quod non secus ac antiquitas, authore Tacito, cens-
 tum gradibus adeatur.

I A N I V I T A L I S .

ERVIS è tenebris Romam dum, Blonde, sepultam,
Es, nouus ingenio Romulus, atque Remus:
Ilk Vrbem struxere, rudem, celeberrima surgit
Hæc eadem studiis ingeniose tuis:
Barbarus illam hostis ruituram euertit, at isti
Nulla unquam poterunt tempora obesse tuae.
Iure triumphalis tibi facta est Roma sepulchrum,
Illi ut tu uiuas, uiuat ut illa tibi.

P E T R V S C A N D I D V S D E C E M B E R .

CANDIDVS DECEMBER è Viglebano urbe, quæ est inter Padum, & Ticinum, Laurentii Vallæ testimonio exactissimæ censuræ grammaticus, Mediolani Græcè, Latineq; docuit, præstanti eruditionis, ac eloquentiæ fama. Eius extat Appianus Alexandrinus, è græco in latinum uersus, id expetente Alphonso Rege, qui studiosissimum quemq; eius ætatis, ut ad locupletandam latinam linguam, occultos Græcæ thesauros proferrent, liberaliter inuitarat. Sed manci, passimq; corrupti exemplaris græci uicio, uel laboriosus interpres, in eo opere se se candidum præstare, nõ potuit, quum alia multo, felicius, perscripserit. In uita enim Philippi Vicecomitis, quæ circumfertur, Suetonium lepide admodum æmulatus, ita quod proposuerat expressit, ut aliquantò inuerecundius, quàm scriptorem odio uacuum deceret, stylum exercuisse iudicaretur, quum uitia hominis occulta, nec ulli magis, quàm ipsius pudori nocentia, ob idq; uelanda prorsus, cupide nimis, maligneq; detexerit, in eo præsertim Principe, in quo singularis illa, diuinæq; simillima clementiæ laus, cum probro multorum Regum gloriose refulsit, Fato functus est octogenarius senex Mediolani, non mediocris Fortunis à Francisco Sfortia decenter honestatus, meruitq; marmoreum sepulchrum cum effigie è suggestu iuuentutem docentis, quod in uestibulo Ambrosianæ Basilicæ ad leuam, in troeuntibus occurrit. Hoc rudi carmine inscripto, quod respondente Rythmo, non minus Ineptè, quàm ridicule, clauditur:

*SCANDERE Sydereas uirtus si nouit ad oras ,
 CANDIDVS Astra tenet in templo numen odorans :
 Pontifici Summo , Regi , Populoq̄ , Duciq̄
 Hic Ligurum secreta dedit laudatus ubique :
 Miles eloquio clarus , grauisq̄ camœnis
 Instructus , Latium studiis ornauit amœnis .
 Mundanis fessus curis , & in Aethere pulchro
 Elatus gelido , Linqvit sua membra sepulchro .*

DONATVS ACCIAIOLVS.

DONATVS ACCIAIOLVS Antiquæ stirpis Florentinus , quum exortis florentibus ingeniis de doctrinæ laude certaretur . In utraq̄ lingua generosè admodum sese exercuit , ut ex Moralibus Aristotelis luculenter apparet , quibus erudita , & pereleganti commentatione magnum lumen attulisse iudicatur , explosis scilicet sophistarum interpretum ineptiis , quum Eustratii Græci placita secutus , certiore utiq̄ uestigio niteretur . Vertit etiam in Latinum è Plutarcho Clarorum Heroum aliquot uitas longè omnium elegantissimè . Verum aliquantò nobilior euasit , quum Carolum cognomento Magnum , tanquàm alterum Florentiæ patriæ conditorem latino libro celebrasset . Sed Vir consilio grauis , ac ob id obeundis Reipublicæ muneribus occupatus , neq̄ satis ocii ad studia literarum furari , neq̄ ætatem , quod tenuissima ualetudine uteretur , longissimè proferre potuit . Fato enim functus est Mediolani , quum Legatus , in Galliam ulteriorem iter haberet ; ut inde , implorata ope , ciuitatem Pontificiis armis uexatam , periculo liberaret , Nihil enim remisso odio , Xystus , post uindicatum Pactianæ coniurationis facinus , Laurentium Medicem , ex ea iniuria firmiore dominatu potitum , uehementissimè persequebatur . Donati ossa , ad uetustum gentis Sepulchrum Florentiam relata id Carthusiano in templo , hoc Epigrammate inscripto legentibus indicatur .

*Donatus nomen , patria est Florentia , gens mi
 Acciaiola domus , Clarus eram eloquio .
 Francorum ad Regem , patriæ dum orator abirem ,
 In Ducis Anguigeri mœnibus occubui ,*

Sic

*Sic uitam impendi patriæ, quæ me inde relatum
Inter maiorum nunc cineres sepelit.*

PHILELPHVS.

TOLENTINATES in publica Decurionum domo FRANCISCI PHILELPHI Ciuis effigiem, cum equestris ordinis baltheo, laureatam, peregrinis hospitibus ostendunt, adseruantq; etiam Regii, diplomatis membranam ad collatæ dignitatis argumentum. Is græcarum literarum amore flagranter incensus, ut de Caballino fonte potaret, Parnasum montem petiuit, in Athenarumq; ruinis immortalium philosophorum uestigia pedibus calcauit. Porro inde Byzantium profectus Emanuelis Chrysoloræ filiam, uxorem duxit, quæ græcæ elocutionis magistra, quotidiano usu Atticorum accentuum, inepto, sed docili coniugis oridulcedinem instillaret. Reuersum inde, & græcè pariter, ac latine passim orantem Italiæ Principes admiranter exceperunt. Suscepto enim legationis munere, Palæologi Imperatoris Constantinopolitani, Turcarum infesta arma ægrè sustinentis preces afferens opem implorabat. Fauere ei ante alios Eugenius Pontifex, Rex Alphonsus, & qui singularem iustitiæ, & bellicæ uirtutis coronam eo sæculo promeruit, Franciscus Sfortia, ab eo Heroico poëmate celebratus. Ingenio enim in studiis æstuante, uario, ambitioso, quum neminem sibi exæquari literaria laude pateretur; Plura quàm quisquã alius in omni dicendi genere uolumina publicauit, profitendoq; singulis in urbibus eruditæ iuuentutis academias excitauit, nullam spem nobilioris gloriæ Latinis æmulis de Romana facundia, nullam deniq; de græca, uel ipsis græcis relicturus, nisi tantus eloquentiæ fluuius, uti nullis moderati iudicii ripis castigatus, nimis latè exundans, & mutato sæpè aluec, turbulentus & incertus, dum se se diducit, & abscedit in paludes, perspicui, pro fluentis dignitate amisisset. Inter græca opera latinitate donata, Xenophontis Pædia Cyri, & ex Plutarcho aliquot heroum uitæ, & demum Hippocrates, non ita probantur à græcis, quàm à Latinis perleguntur. Vixit ad exactam ætatem nonagenario proximus, periitq; Bononiæ a deo dissipatis rei domesticæ copiis, ut ad efferendum funus, & cubiculi & coquinæ instrumenta uenierint. Et Marius filius egregiè doctus, paternæ potius uirtutis, quàm multæ substantiæ hæres

res relinqueretur. Sed in familia eruditæ uictoriæ trophæum permansit, nobili exceptum risu, quum Timothéo græculo, de ui syllabæ contendenti, uictorq; barbam, ex pactione inexorabili superbia derasisset, uti lepide Myrteus his carminibus expresit.

MYRTEI.

NUMQUID Sat tibi non fuit Philepbe

Lingue gloria nobilis latinæ?

Ni græcas quoque peruagatus urbes

Dignus coniuge, nuptiisque græcis

Ferres Timothæi nouum triumphum?

Cui, dum una super ille dictione

Tecum pignore certat, atque Barbam

Abradi sibi ferre pollicetur

Victus; aut positam pecuniam abs te

Victor auferat. Abnegasti eadem

Barbam posse pecunia obtinere

Victor: atque nouacula expedita

Barbam illius habere maluisti:

Iam nunc non Italæ Philepbe, sed sis

Græcæ gloria nobilis Palæstræ,

NICOLAUS PEROTTVS.

SENTINVM Umbriæ oppidum, cui hodie Saxoferrato nomen est, Bartholo Iureconsulto nobile, secundam à **NICOLAOPEROTTO** Claritatem accepit. Huic, quum deessent opes, corporis Vires municipi pæli frugalitate, atq; duricia constantæ, perpetuis lucubrationum uigiliis minime defuerunt. Iuuenis in ludo pueros honestos docuit tanto concursu, Vt mox Latinæ linguæ rudimenta, utili compendio ad normam digesta, ob idq; facile pueris perdiscenda publicarit; Exinde Romæ græcas literas pertinaci studio consecutus, fretusq; Bessarione generoso Meccenate, adeo exacte, feliciterq; profecit, ut ab eo Polybius grauisimus historiæ scriptor, latinitati donaretur. Non defuere tamen examulis, qui eius auctoris traductionem antiquissimam fuisse, fur-

D toq;

toꝝ surreptam existimant, quod Thucydidem, Diodorum, Plutarchum, & Appianum, clarissimo ingeniorum certamine conuersos, Vnus Polybius egregia fide latinus, æquabili, & prædulci Romani sermonis puritate prorsus antecedit. Composuit quoque uolumen commentarii nomine in Martialem, Cornucopiæ, usurpato uetere græco lemma, nuncupatum, perutile quidem, ac ob id fortasse sempiternum; Sed austero pudore suppressit editionem, quod humili, & parum pudico opere, quasita laus dignitati minime responderet, partis enim opibus, Archiepiscopatum Sipontinum adsecutus, seipso maior Perusiam, Umbriamque regebat. Excesit e uita senex apud Sentinum in Villa, Viridariis, & Fontibus peramœna, quam à pingui ocio Fugicuram appellauit.

MYRTEI.

In Villa Fugicura obit Perottus.

O Villam nimis, & nimis beatam,

Quæ uiuentis heri leuare curas

Possêt, nunc cineres tenet sepulti.

O Villam domino beatiorem,

Cui curas moriens reliquit omnes.

PLATINA.

SACRATI præsertim ordinis, bonique mortales plurimum Platinae manibus debent, quando eius ingenio labore, ad exoptatam obscuri sæculi, nec ideo perituram lucem, Pontificii principatus actionum incorrupta ueritas nunciatur: quæ procul eloquentia illecebris, uti pura, & incompta fidem præfert; & cæteris elaboratis operibus auget dignitatem. Neque enim uel dialogi de uero bono, ueraque nobilitate, & de optimo ciue grauer conscripti: uel honestæ uoluptatis documenta scite tradita diu superessent nisi uiuacis hystoria lateribus adfixa felici societate succederent, & communi (quam impari) perennis uitæ spiritu fruerentur. Is plane egens, & obscurus, unoque tantum ingenio nobilis, Cremona Calixto Pontifice in urbem uenit; Cognitum Pius, atque Bessarion, erudito iudicio sacerdotiis minoribus exornarunt. Paulus uero Pontifex

sex periniquè , malignèq; delatum immaniter torfit : Xystus de-
 mum , conditæ ab se in Vaticano Bibliothecæ præfecit , quum eo
 munere longè dignissimus haberetur . In ea nobili custodia iam se
 nex Fato functus est ; Quirinalem domum cum Laureto ad coro-
 nandos poetas Pomponio relinquens , funus in Exquilias ad Ma-
 riæ maioris templum usq; perductum est , flebili carmine celebra-
 tibus poëtis ; Sepulchro autem quod à leua ad tertiam columnam
 conspicitur , hoc Epitaphium ab alumno Demetrio inscribi iussit ;
 quum & hæc quoq; carmina amici lugentes affixissent.

*Quisquis es (si pius) Platinam
 Et suos ne uexes , anguste
 Iacent , & soli uolunt esse .*

PROSPERI SPIRITEI.

*Qui res Pontificum sacras , & gesta piorum :
 Quiq; Ducum uitas nobile fecit opus :
 Uuit adhuc Platina : & quanquam concesserit orco :
 Nil tamen in Vatem parca seuera potest .*

IACOBVS CARDINALIS PAPIEN.

FVIT hic uir inter sacrați ordinis senatores pari uirtutis, atq;
 Fortunæ munere lectissimus . Erat enim cum optimarum literarum
 studio , & uigilantis ingenii fertilitate , tum animi iudicio styloq;
 & perspicuis moribus Pio secundo persimilis , à quo adoptatus in
 familiæ nomen, & ad purpuræ decus euectus est. Extant Commen-
 tarii grauisimarum actionum, atq; epistolæ ; quibus senatoriæ pru-
 dentia potius, & Christianæ seueritatis, nomenq; perfectæ orationis
 laudem petisse uideri potest : Quod in cursu honorum maximis
 obeundis muneribus occupatus splendidum illud antea conceptum
 illustris eloquentiæ lumen festinato , & penè præcipiti , uti neces-
 sitas ferebat , scribendi genere , uehementer infuscarit . Verum ea ru-
 dis adhuc sæculi ingenia facile summa, ac admiranda censebantur ,
 quæ hodie tâquam expergefactis Censoribus , uix in infimis literari

D ii Theatri

Theatri gradibus sedem inueniunt. Sed fortasse populari commendatione contentus, eam absolute scribendi gloriam uti leuem, & a doctissimis tantum ideoq; paucissimis intellectam spreuit, ut ingenio ad sacrarum literarum studia reuocato, illam quam Dii superi dederant personæ dignitatem religiosè tueretur. His enim moribus sibi iter sternebat ad ipsum rerum fastigium, sed illudente Fortuna in summo ferè, deceptus hæsit, quum fata potioem ei uiam ad cælum permunirent. Periit enim non adhuc senex in secessu ad cryptas laurentianas Vulsiniensis lacus, à circumforaneo-medico miserabiliter enecatus, quum uir in omni negotio præterquam in tuendæ sanitatis ratione prudentissimus, ut quartanæ febris tedium discuteret, immite ueratrum stulta propinatum manu, fato coactus ebibisset. Scripserat antea ingenuæ piæq; liberalitatis Testamentum, sed id Xystus Pontifex irritum fecit, quod pecunia satis grandis apud mensarios occultè deposita tanquam frugi, atq; opes cõtennētis censu, amplior æstimatione publicâ uideretur. Epigramma tamen ex eodem Testamento in fiscum non uenit, hæredibus utiq; relictum, ut hoc modo marmoreæ sepulchri tabulæ inscriberetur,

IP S I V S.

*Luca ortu, Sena lege fuit mihi Patria, nomen
 Dum uixi Iacobus, mens bona pro genere.
 Papa Pius sedem Papiensem detulit, idem
 Cardineo ornauit munere, gente, domo:
 Quem colui uiuens non linquo mortuus, hic sum
 Et propè sancta patris filius ossa cubo.
 Uinite qui legitis, coelestia quærite, nostra hæc
 In cineres tandem gloria tota redit.*

DOMITIVS CALDERINVS.

CALDERIA VERONENSIS Agri oppidum calidis aquis nobile DOMITIVM protulit; Eum acri, flagrantiq; ingenio ad gloriam anhelantem Bessarion Cardinalis excepit, & extulit. Exinde, quum Romæ profiteretur, & obscurasensa duriorum poetarum admirabili reconditæ lectionis testimonio dilucidasset, literarii splendoris assertor, ac omnis obscuritatis illustrator

tor acclamatus est. Verum editis interpretationum commentariis, peracerbas, sed iuuentuti maxime utiles, cum æmulis similitates exercuit. Ambitioso quidem, & nimis aculeato dicendi genere, ex aliena inscitia (dum intemperanter perstringit, atque remordet) nomen quærens eo modo, ætate, laudeque florentem, sed imbecilli stomachi temperaturam nimis lucubrationibus exterentem; quum digna multis sæculis opera conciperet, rapida febris eripuit. Celebrante funus Academia, nobilis iuuentus cum lachrymis uestem mutauit; mortem uero, uel æmuli, & principatum affectantis, Politianus his carminibus profecutus est.

POLITIANI.

*Hunc Domiti siccis tumulum qui transit ocellis,
Vel Phœbi ignarus, uel malè gratus homo est.
Intulit hic uatum cœcis pia lumina chartis,
Obstrusum ad Masas hic patefecit iter.
Hunc Verona tulit, docti patria illa Catulli:
Huic letum, atque urnam Roma dedit iuueni.*

EIVSDEM SCAZON.

*Asta uiator, puluerem uides sacrum,
Quem uerticosi turbat unda Benaci,
Hoc mutat ipsum sæpe Musa Libethron,
Fontemque Sisyphi, ac Vireta Permesst;
Quippe hoc Domitius uaguit solo primum,
Ille, ille doctus, ille quem probe nosti
Dictata dantem Romule iuuentuti,
Mira eruentem sensa da fenu uatum.
Abi uiator, sat oculis tuis debes.*

ANTONIUS CAMPANVS.

QVIS IN PRÆPINGVIS Simiæ rictu tantam excelsi, atque habilis ingenii indolem? **QVIS IN FORDIDA** stirpe tantam fortunatam non miretur? **ANTONIUM** enim **CAMPANVS**
D iii NVM

N V M Rustica Mulier in agro fessa opere , sub Lauro peperit ,
 & aluit puerum argute loquacem ædituo sacerdoti in famulatum ,
 & disciplinam tradidit . Ita feliciter perceptis literarum rudimentis ,
 Neapoli mox pædagogus erudiendo nobili puero mercede quæsi-
 tus est . Tantos autem in studiis latinis quinquennio processus fe-
 cit , ut inde Perusiam transierit , scilicet ut in præclara frequentis
 gymnasii luce profitendo illustri famæ limen aperiret : nec multo
 post à Perusinis ciuitate donatus , Pii Secundi Pontificis gratiam
 studiorû similitudine promeruit , à quo uirtutis honore Interamna-
 tium Præsul est creatus , & à Paulo successore locupletatus : Sed po-
 stremo eum Xystus immodicè Tiphernatium Tyrannis fauentem ,
 quum multis urbibus integræ nominis auctoritate præfuisset , in exi-
 lium egit . Fato functus est apud Senas à Pii memoria sibi gratis-
 simas , Inuidente non planè seni longiorem uitam comitali morbo
 inter multa orationum , & multiplicis styli opera , quæ extant , au-
 dissimè Bracii incliti Ducis uita perlegitur , digna posteritate , nisi
 rerum gestarum fidem adulatione poëtica corrupisset .

PLATINÆ.

CAMPANVS iacet hic humili contactus in urna ,
 Qui uaga , dum uixit , sydera transiit .
 Historicus scripsit : dixit : cecinitq; nec alter
 Philosophus toto clarior in Latio .
 Nil maius natura tulit : miracula cœli
 Huius in ingenio cuncta steterè Viri .
 Deserto lugent Parnasi fonte sorores ,
 Et tumulus refugas lucis hic unus habet .
 Vos quibus ingenium est : en quo contendimus omnes :
 Virtutis sola est gloria : quæ superest .

POLITIANI.

Ille ego Laurigeros , cui cinxit , & infula crines
 Campanus Romæ delitium hic iaceo .
 Mi toca distarunt charites , nigro sale Momus :
 Mercurius niueo tinxit , utroque Venus .

Mi

*Mi ioca, mi risus, placuit mihi uterque Cupido,
Si me fles, procul hinc quaeso Viator abi.*

EMANVEL CHRYSOLORAS.

EMANVELIS CHRYSOLORÆ Qui primus græcas literas uariis Barbarorum irruptionibus expulſas poſt ſeptingentos annos in Italiam reportauit, tanta fuit in docendo liberalis ingenii humanitas, ut eius præclara facies, prima inter græcorum imagines illuſtri merito collocanda uideatur, quanquam nulla extant, præter artis grammaticæ Regulas grauioris doctrinæ monumenta. In docendo enim nunquam feſſus, facile in ſcribendo, deſidioſus uideri poterat, quum altera pars laudis exoptata noſtris utili profeſſione peteretur. Is Byzantio emiſſus à Ioanne Imperatore, ut totius Europæ Reges adeundo pereunti Græciæ maturam opem imploraret, Officium quidem laborioſa peregrinatione ita impleuit, ut in Italia ſubiſſeret, Græcia ſcilicet præſenti metu liberata, quum Tamberlanes terror Orientis Baiazetem Othomanum à terribili celeritate fulguris cognomen adeptum, ad ſtellam montem uiuum cepiſſet. Itaque Chryſoloras diro Græciæ hoſte ſublato lætus, Venetiis primum, & mox Florentiæ, Romæque, ac demum Ticini euocante ingentibus præmiis Ioanne Galeatio Principe, græcarum literarum ſtudium excitauit, tanta felicitate uti ex eius ſchola ſummæ, nec ideo interituræ laudis ingenia prodierint; In queis fuere Leonardus Aretinus, Franciſcus Barbarus, Philolphus, Guarinus, & Pogius. Poſtremo, quum ad tollendam pseudo Pontificum controuerſiam, indicta ſynodus tanti ſpectaculi cupidum exciuiſſet, exauctorato Balthaſare Coſſa; Conſtantiæ interiit; cuius Tumulum, Pogius his carminibus exornauit.

<i>Hic eſt Emanuel ſitus</i>	<i>Atticæ ante recondita.</i>
<i>Sermonis decus Attici,</i>	<i>Res bellè cecidit tuis</i>
<i>Qui, dum quærere opem patriæ</i>	<i>Votis Emanuel ſõlo</i>
<i>Affectæ ſtudet: huc iit.</i>	<i>Conſecutus in Italo</i>
<i>Res bellè cecidit tuis</i>	<i>Aeternum decus eſ tibi</i>
<i>Votis Italia, hic tibi</i>	<i>Quale Græcia non dedit.</i>
<i>Linguae reſtituit decus</i>	<i>Bello perdita Græcia.</i>

B E S.

BESSARION.

IN CELEBERRIMO gentium omnium concilio , quo Florentiæ disceptantibus græcis, & Latinis, præsentēq; Eugenio, christiani dogmatis fides, publici consensus autoritate firmata est, BESSARIONIS Niceni mirifica uirtus Senatorii ordinis ornamenta promeruit . Datum est enim honori totius Græciæ ab antiqua pertinacia discedenti, ut duo eius nominis Isidorus scilicet, atq; Bessarion in sacra purpura conspicerentur , sed in Bessarione uirtutes omnes usq; adeo præcellenti temperamento, concentuq; ad admirationem responderunt, ut nemo eo christiana probitate spectatior , nemo admirabilior doctrina , & nemo denique generosis moribus ornator, atq; splendidior , hoc ipso à morte eius sexaginta annorum curriculo in Senatu conspectus sit . Senatoriam enim grauitatem, ore probo , atq; blandissimo condiebat , ac ipsam Viri optimi famam domi, & foris nitida, ac hospitali disciplina , & liberalis animi beneficentia tuebatur , quum subactæ Turcharum armis, & ideo concidentis græciæ ingenia diu iactata Mari, & terris apud eum certissimum salutis portum inuenirent, & qui in Academicano nomen darent , eodem Patrono atq; hospite uterentur . Habitabat sub Quirinali, ad Sanctos Apostolos, deducebatur autem mane in Vaticanum , non exculso quidem & numerofo, sed uno uirtutis nomine maxime decoro comitatu , quandoquidem præclara græcæ , Latineq; linguæ Lumina peregrinorum requisita oculis, circa eum in truiuis ciuium digito monstrarentur . In his enim sæpè conspecti sunt Trapezuntius , Gaza , Argyropylus , Plethon, Philephus, Blondus , Leonardus , Pogius , Valla , Sipontinus , Campanus , Platina , Domitius , nullo Æuo perituri , quibus Viris domestipatus usq; adeo extrà inuidiam gloriola sui fama fruebatur ; ut Eugenijs, Nicolaus , & Pius eum sibi successorem , si fas esset , adoptare percuperent , neq; optime de Republica merito , Senatorum studia decrant , Sed Paulo morte sublato, in Comitibus fatalis casus tantæ spei fortunam auertit . Ferunt enim tres summæ auctoritatis Cardinales , quum eo decreto , ut Pontificem salutarent , abditum in cella conclauis adissent , nec admitterentur à Nicolao Perotto Ianitore, quod tum Vir ineptus Lucubranti parcendum diceret , usq; adeo stomachatos, ut se se indignanter auertentes responderent . Ergo nec prænsanti, nec roganti quidem , summa dignitas erit inculcanda , ut quum e cœlo suffragia expectet , superbis demum ac stolidis

lidis Ianitoribus pareamus : statimq; suffragia Xysto detulisse, quo repente renunciato, adoratoq;, Bessarion dixisse fertur. Hæc tua, Nicolae, Intempestiua sedulitas, & Tiaram mihi, & tibi galorum eripuit. Nec multo post cum honore Legationis in Galliam est ablegatus, quod Xystus noua licentia Pontificatum nomine principatus gerendum ratus, liberè, & grauius, religiosèq; sententias dicentis uultum non perferret. Sed Bessarion, dum è Gallia rediens concepto morbo Rauennæ substitisset, septuagesimoseptimo ætatis anno moritur. Funus autem Romæ celebratum in templo Apostolorum, ubi marmoreum Tumulum, uiuens sibi cum hac græca inscriptione extruxerat: hanc sic uertit Maiorianus Salentinus.

*Bessarion feci hunc Tumulum, qui conderet ossa:
Venerat undè olim spiritus astra petet.*

MAIORANI.

*Viuens adhuc feci hoc sepulchrum corpori
Bessarion ad Deum remittens spiritum.
Me docta genuit Græcia, at honores dedit
Urbs Roma, quæ mihi perpetuò est patria.*

IANI VITALIS.

*Non tibi sit laudi sanctum celebrasse Platonem,
Castaq; Socraticæ Frena pudicitia:
Non quòd uirtutum exemplum, quòd lumen bonoris,
Quòd sol extinctæ religionis eras:
Verum quòd per te migravit Græcia Romam;
Et didicit latios Attica Musa sonos.
Per te hinc Romanas miratur Tybris Athenas.
Argolicam, & Romam Græcia, Bessarion.*

GEORGIVS TRAPEZVNTIUS.

GEORGIVS TRAPEZVNTIUS In Creta natus, quòd paternam originem è Pontica celebri urbe duceret ues
E tustæ

tustæ patriæ nomen asciscere , quàm natale solum fateri maluit . Is Græcorum ferè primus Romæ eo tum saculo renascentibus literis, qui græca feliciore stylo in Latinum uerterit existimatus est , uti liquidissimè constat ex Aristotelis, sacrisq; Eusebii Cæsariensis operibus , & ex Rhetoricis præceptis Hermogenis . Erat enim ingenio ad lucubrandum maxime ualido , uehementiq;. Sed uti mox apparuit , tetrici liuoris pleno, nam quum se Peripateticum profiteretur, Vnumq; Aristotelem extollendo celebraret , usq; adeo superba aure fuit , ut nec diuini quidem Platonis ingenium laudari pateretur, cuius etiam dogmata, & mores peracerbe, ac insolenter edito famoso uolumine laceraret . Sed Bessarione , generosa eruditione , illustriq; facundia Platonem defendente, Georgius uim tanti fluminis sustinere non potuit , quum publica inuidia deflagraret, quod summæ authoritatis Philosophum , Magistrumq; sanctioris uitæ , ac ideo Christianæ disciplinæ proximum , impio ac incesto ore proscidisset . Habitauit iuxta Mineruam , honesta domo sibi, & posteris extructa , ad Diui Mauri minores obeliscos , ducta uxore , susceptoq; filio , sed non eadem felicitate in literis educato . Is enim nomine Andreas, paternas lites excipiens Theodoro Gaza, tanquam Georgii patris laudi decus malignè subtrahenti rescripserat . Sed Theodorus eam recriminandi libidinem , rabiemq; facile contempsit . Porro Georgius ad exactam senectutem peruenisse fertur; ita, ut repuerascenti, & propemodum deliro memoria tantarum rerum elaberetur , & circuiret urbem solus obtrito, in pallio pileatus , & nodoso scipione uacillantis gradum sustinente . Andree filia hæres Fausto Madalenæ Romano poetæ lepidò collocata est . hic multa de Georgii profoceri doctrina , & litium acerbitate narrare solebat , quum Leoni ab amicitate ingenii gratissimus in Academia floreret , sed is ante diem clade urbis interiit .

IN CERTI.

HAC Vrna Trapezuntii quiescunt

Georgi; Ossa, parum deis amici

Quod acris, & nimium procace lingua

Platonem superis parem petiuit.

THEO.

THEODORVS GAZA.

THEODORVS GAZA Theſſalonicae honeſto loco natus , Amurathe Græciam omnem uictoricibus armis quatiente in Italiam uenit , acumine, fertilitateq; ingenii nemini ſecundus, quum Græcos omnes linguæ peritia , eruditoq; iudicio ſuperaret. Victorino autem Feltrenſe Magiſtro uſus uſq; adeo copioſe , & diligenter Latinas literas didicit , ut longè omnium Latiniffime ſcriberet, nec planè dignoſci poſſet an exactius, & certius ab eo latina græcè, an ipſa græca latine uerterentur. Hiſtorias enim Ariſtotelis de Animalibus , & Theophraſti , de Plantis ita latinas fecit , ut Romanæ linguæ facultatem, quum noua uocabula ſolerter effingeret, audaci, ſed generoſa translatione locupletarit. Tanta porro felicitate Librum Marci Tullii de ſenectute Græcum reddiderit , ut peritiſſimi præter adæquatos ſenſus, ipſam quoq; Ciceronis eloquentiæ Maieltatem ſcite, & grauiter repræſentatam admirentur ; Tranſtulit etiam Problemata Ariſtotelis, & Hippocratis Aphoriſmos, ut præſtantiffimis authoribus ad perſpicuam fidem, nec obſcurè ad ſalutem humani generis ſua dignitas redderetur. His uigiliis ſacerdotium in Magna Græcia, commendante Beſſarione promeruit, quod certè ſatis eſſet moderato, frugiq; homini, & aduerſus omnis luxuriæ uoluptates inuictò, niſi neglecta ratione totius redditus rapacibus Græculis, & Brutius rei familiaris curam demandaret. Nouiſſimè quum nobiliſſimas lucubrationes in membranis accurate perſcriptas Xyſto Pontifici detuliſſet ; nec pecunia ; uel ipſius Librarii premio digna redderetur, indignatus ſubagreſte iudicium, effugere hinc lubet, inquit : poſtquam optimæ ſegetes in olfactu præpinguibus aſinis ſordescunt. Atq; ita in Brutios ad ſacerdotii ſacram ſedem contendit. Nec multò poſt planè ſenex Fato functus eſt, nec iniqua quidem ſorte, quum in Græcia natus, & educatus in Italia, tanquam de utraq; lingua benemeritus in Magna Græcia tumularetur.

PONTANI.

SVMEME Lyram, dic Muſa modos, dum condimus umbram.

Et puer, & coluit numina ueſtra ſenex.

Indignus tellure, Deos Theodore petiſti,

E ii Sera

*Sera quidem, tamen est longa parata quies.
Virtute, ingenioque bonis hoc ipse parasti,
Ut Cœli aspiceres aurea tecta senex.
Nos artus terra tegimus, tu caste Sacerdos
Da requiem, Aeternum iam Theodore Vale,*

POLITIANI.

*HEU Sacrum caput occubuit Theodorus, & hora
Una obiere omnes reliquiae generis.
Nec tamen hoc querimus, nimis est potuisse uideri,
Non erat hic nostro tempore dignus honos.
Hoc dolet heu, quod neutra patri est nunc lingua superstes,
Quae mittat iustas manibus inferias,*

EIVSDEM.

*CVM Terram hinc nosset Theodorus, & aera, & undas.
Iam restant, inquit, sidera, terra Vale.*

ARGYROPYLVS.

IOANNES ARGYROPYLVS Byzantius eodem Turcharum impetu Græcia eiectus, apud Cosmum Medicem gloriosa liberalitate literis fauentem in honore fuit, tanta nominis existimatione, ut Petro filio, nepotique Laurentio præceptor datus, loco parentis haberetur. Publice uero Florentinae iuuentuti Græcos auctores enarraret. Grati idcirco animi erga Mediceæ gentis proceres uigiliarum præclaræ extant monumenta, consecrata in ea domo altrice ueræ uirtutis. Aristotelis enim naturalia, atque moralia generose transtulit: ita applaudente Gaza uetere sodali, qui diuersas Aristotelis partes uertendo desumpserat, ut quædam ab se pariter translata combureret, ne amicissimi hominis crescenti famæ officeret, si ad æmulationem odiosa comparatione certaretur. Latina enim

enim ubertate facundior, & græcorum modestissimus, hoc facile dabat elatè ambizioso, & amplioris fortunæ percupido, quod ipse omnis semper lucri, & præsentis tanquam euanidæ laudis contemptor extitisset. Argyropyli autem, sermones cum fastidiosi, tum graues eruditis auribus essent, & tum maxime, quum Ciceronem græcas ignorasse literas illoto ore prædicaret. Pestilentia demum Æthuriam euastante, Romam uenit, Profitendoq; græcè Aristotelem, ita opimis stipendiis uitam traduxit, ut tota substantia quotidianis sumptibus æquaretur, & in extremo uitæ actu iocatus, ditiores amicos, aris alieni, condito testamento hæredes relinqueret. Vini, & cibi, æquè auidus & capax, & multo abdomine uentricosus, immodico Melopeponum æsu, autumnalem accersuit febrem, atq; ita septuagesimo ætatis anno, ereptus est. Ioannes autem Lascares eundem ciuem, & Magistrum, hoc græco carmine laudauit, quod Maioranus Lascaris discipulus sic uertit.

*Hoc Argyropylus, patria procul, alta sopsiæ
Dogmata qui coluit, conditur in Tumulo:
Dat patria huic nomen, sacrum dat Roma sepulchrum,
Nescio quæ potior huic fuerit patria:
Illa genus, nomenq; dedit, uerum inclyta Roma
Nutriuit, coluit, perpetuoq; tenet.*

MARVLLVS TARCHANIOTA.

MARVLLVS TARCHANIOTA GRÆCVS
Inter Alarios Equites descriptus, Nicolao Ralla Spartano Duce in Italia militauit; ita labore, ac studio duri Martis cum tenerrimis Musis per Interualla feliciter adæquato, ut non græco tantum, sed latino carmine admirandus euaderet; Nam Theodori, ac, Argyropyli decora uestigia subsecutus nihil iam græcè doctum esse satis ad laudem putabat, nisi tota patrii sermonis facultas Romanæ facundiæ iungeretur; propterea Florentiæ Alexandram eruditi ingenii puellam uxorem duxit, Bartholomæi Scalæ Vexilliferatus honore conspicii filiam. hic est qui paulo ante Græcorum nomini fauens cum Politiano, eius gentis ingenii infesto maledicentissimis Epistolis li-

E iii tes

tes extenderat. Verum Marullus inquieto ingenio nullibi sedem stabilem nactus in cursu studiorum, ac itinerum semper fuit; transferendiq; munus tanta contentione, fama; ab aliis susceptum semper contempsit, quasi minimè par, aut certè nobilis gloria periculoso opere peteretur grauiora idcirco meditantem, post editos Epigrammatum Libellos, quibus Apollo pereleganter arriserat, in Volaterrano, Cecina amnis solito inflator, fallente equum cæco uado, uiolenter abripuit; eo die quo Ludouicus Sfortia ab Heluetiis productus, ut Ferrato in carcere miser expiraret, in ulteriorem galliam est perductus. Luxere eum pari mœstitia Græci, Latiniq;.

PONTANI.

*Hoc uacuum tibi Pierides statuere sepulchrum
Et Graia, & Latia clare Marulle lyra.
Ipse etenim Aonia in sylua, atque Heliconis in antris
Lætus agens, illic otia grata teris.
Illic formosæ ludunt ad plectra puellæ,
Et tecum ad Choreas carmina lecta canunt.
Et tibi responsant syluæ, Peneiaq; antra,
Plaudit, & Ogygio roscida ripa lacu.
Nil præter nomen tumulo, per opaca uagaris
Culta per Elysium docte Marulle nemus:
Hinc tibi se ad cantum adiungit formosa Corynna,
Cantat, & ad calamos Delia culta tuos:
Illic compositos exercet Cynthia saltus,
Exercet raros Lesbia blanda Choros.
Nec Parca eripuit, Musæ rapuere Marullum,
Arnidine fieret grata rapina Deæ.
Sis felix igitur Musis comes, & tua Musæ
Ambrosio foueant membra adamata sinu.*

TIBALDEI.

*HIS Situs est celebris cithara, gladioq; Marullus,
Qui Thusco (heu facinus) liquit in anne animam.*

Neptune

*Neptune immitis : meruit si mergier ille ;
Mergier Aonio flumine debuerat .*

DEMETRIUS CHALCONDYLES .

DEMETRIUS CHALCONDYLES Diligens Grammaticus, & supra Græcorum mores, quum nihil in eo fallaciarum, aut fuci notaretur: Vir utiq; lenis, & probus scholam Florentiæ instaurauit, desertam ab Argyropylo, & à Politiano deficientibus Græcis occupatam; sed ambitioso, peracriq; æmulo, multis bonis, malisq; artibus suggestus locum, & nomē defendenti Demetrius cesit; Latina præsertim facundia inferior, & ob id rarefcente auditorio à Iuuentute destitutus, quandoquidem uel apprimè doctus, facile Ieiunus, & hebes; lasciuus, & delicatis auribus uideri poterat: quibus Politiani decantantis, & uarios spargentis flores, iucunda, argutaq; uox, & falsa comitas, mira dulcedine placuisset. Sed mansit Demetrio honestus gratiæ locus apud Laurentium, uel infesto, & obliquè semper incessente Politiano, qui quum neminem è Latinis sibi parem pateretur, Græcis ipsis eruditior existimari uolebat. Diuisit idcirco munera Laurentius, ut æmulationis lites dirimeret. & Filii præceptorum contentione ad discendum accenderentur. Sed eo Principe uirtutis eximiæ; morte sublato, Demetrius Mediolanum à Ludouico Sforzia accitus est, adducta secum uxore Florentia, è qua iam liberos susceperat; Nec multo post profitendo, perscriptoq; utili uolumine, Rudimenta grammaticæ publicauit, quod Theodori, quanquam insignis Liber de arte eadem, uti prouectis, & doctis scriptus, durior uideretur. Vxor uirili industria familiam regebat, ipso sene, & literarum studiis occupato, sed ea libertas in mirè fecunda uxore, dubiam pudicitiam famam fecit, quanquam tres filii ipsam ueri patris effigiem, ore græco penitus referrent: Theophilus natu maximus iuuenis turbulentus, quum Ticini Homerum profiteretur, nocturno, & petulanti certamine confossus interiit: & Basilius mira ingenii indole, euocante Leone, ut in Gymnasio Romano Iuuentutem doceret, paucis mensibus, ex lenta febre contabuit: Seleucus uero natu minimus ad pubertatem non accessit, cæterum Demetrius octogenario maior, non planè miser, quod nihil de obitu Theophili, occultante matre didicisset, Mediolani Fato functus est; Paulo ante quam

quàm Gallò Iulii Pontificis, & Venetorum armis Italia pel-
lerentur .

INCERTI.

*VIVENS Corona nobilis Iuuentutis
Circundabaris undequaque Demetri ,
Dum ostenderes iter per Atticos campos .
Certè Beatus , si obtigisset morienti
Doctam uidere tibi superstitem prolem :
Oculumq; claudi languidum à tuis natis ,
Aut hoc sepulchrum lachryma illorum spargi .*

MARCUS MVSVRVS.

MARCUS MVSVRVS genere Cretensis , exactæ
diligentiæ grammaticus, & raræ felicitatis poëta, in gymnasio Pata-
uino aliquandiu græcos authores interpretatus , secunda perspica-
cis ingenii fama ad integram doctrinæ maturitatem peruenit , Sed
sæua coniuratione externarum gentium , afflictis bello Venetis in-
de exturbatus ; ita tranquillum otium quæsiuit , ut græco carmine
Diui Platonis laudes decantaret ; extat id poëma , & in limine ope-
rum Platonis legitur , commendatione publica cum antiquis ele-
gantia comparandum . Leone autem ingeniis illustribus præclara
præmia proponente, Romam uenit : nec multo post Manilio Rala-
la eruditi iudicii Viro græco , morte sublato , Archiepiscopus Epi-
daurensis effectus est . Eam autem secundæ fortunæ celeritatē, quasi
ab occultis fati maiora præmia monstrarentur : Immoderato ani-
mo tulit , sic ut insana , uehementiq; ambitione percitus , nouum
illud sacratæ mitræ honorem nequaquam ingenii merito parem dus-
ceret , nulloq; pudore præproperus ad purpuram aspiraret , quum
sæpe quereretur , græci generis neminem quasi probro gentis les-
ctum fuisse , quando Princeps in donanda purpura maxime liber-
ralis , uno comitali die , supra triginta nationum omnium delecta
capita , galero purpureo perornasset . Ab hac intempestiua siti cons-
tabuit corpus adeo celeriter , ut obrepente morbo Intercute , uix
ostentatis Mitræ Insignibus expirarit ; In templo pacis tumulatus
est .

est . Amiterninus autem Antonius , sepulchro hoc distichon inscripsit .

*MVSURE Mansure parum , properata tulisti
Præmia ; nanque cito tradita , rapta cito .*

IOANNES LASCARES .

IOANNES LASCARES Græcorum ferè omnium, qui Othomanicis armis patria pulsi in Italiam confugerint, nobilissimus, atq; doctissimus fuit. Stirpem enim sanguinis Incorrupti ad Imperatoris Constantinopolitani decus generosis moribus referebat, ut potè qui ab ingenua educatione, optimas literas imbibisset . Naufragum excepit Laurentius Medices, cui nihil antiquius unquam fuit, quam ingenia liberali beneficio deuinxisse . Is, tum absoluendæ Bibliothecæ studio tenebatur. Ob id Lascarem, adquirenda uolumina Byzantium cum legatione ad Baiazetem bis misit : nec defuit honesta petenti, nusquam Barbarus Imperator, quipè qui erat totius philosophiæ studiosus, Auerroisq; sectator eximius, & de Laurentio priuatim tanquam de Illustri cultore uirtutis, optime sentiret ; quum paulo ante Bandinum percussorem fratris, fuga in Asiam elapsus in cathenis ad supplicium tradidisset; singulari quidem religionis, atq; iustitiæ exemplo ; quòd ille immane scelus in templo ausus, merita pœna plectendus censeretur. Itaq; Lascares, tutò abdita Græciæ perscrutatus, quum patriæ opes uictoribus cessissent, nobiliora diuitiis antiquæ dignitatis uolumina collegit, ut in Italia seruarentur . Transiit demum in Galliam, Legatumq; Ludouici Regis apud Venetos egit : nec multo post Leone ueteris amicitia nomine liberaliter attollente, nobiles è Græciâ pueros adduxit, instituto ludo in Quirinali, ne græca lingua scite loquentium soboles interiret . Valebat Latina facundia, ita, ut uersus, qui extant, perscriberet ; Sed adeo contumaci sterilitate desidiosus erat, ut in uertendo græca uix Polybii castrametationem efflagitantibus amicis expresserit, quòd id studium, recto an maligno iudicio incertum, penitus damnaret . Verum egregia cum laude præstitit, ut Latini haberent emendatiora, quæ minore ipsorum labore uerterentur . Honestæ facultates non certo nixæ reddi

F tu,



ta, sed aliena liberalitate quæsitæ, uel in rem negligenti, & sum-
ptuose uiuenti nunquam defuerunt, ut nonagenarius ferè senex ar-
ticulari morbo deformatus Romæ moreretur. Sepultus est in Æde
Gothica Diuæ Agathæ supra Suburram: Fecitq; sibi græcum Epi-
taphium, quod Maioranus sic uertit.

*LASCARIS in terra est aliena terra sepultus,
Nec nimis externam quòd quæreretur erat.
Quam placidam, ò hospes reperit, sed deflet Achæis
Libera quòd nec adhuc patria fundat humum.*

TIBALDEI.

*LASCARIS hic graium specimen: ne crede cadauer
Illius esse sub hoc marmore, sed statuam.
Altera quippè fuit Niobe, dolor impius illam
Natorum: hunc podagræ transtulit in lapidem.*

RODVLPHVVS AGRICOLA.

QVIS NON TE RODVLPHE AGRICO-
LA Inusitato, & planè portentoso conspirantium syderum con-
cursu natum esse fateretur: Si uim cœlestis tam uariè radiosi lumi-
nis, non secus ac in astris cursum; certior disciplina deprehende-
ret? Hausisti enim hebraicas, græcasq; literas, usq; adeo stupen-
da celeritate, ut nequaquam Gruningiæ in ultima Frixia: Sed hie-
rosolymis, Athenisq; natus, ac educatus à doctissimis crederere. La-
tinas porro tanta felicitate didicisti, docuistiq; ut exacta puritas,
ac illa nobilis ubertas Romanæ eloquentiæ, nostro cum pudore in
squallenti, asperoq; Oceani littore quærenda uideatur. Viuent
profectò in admirantium manibus tua illa, quæ auidè leguntur
in Dialecticis, Rhetoricisq; præcepta, & diuini ingenii carmi-
na, quibus uel Illustribus poëtis numeros excusisti. Nos ue-
rò in magno uitæ tuæ desiderio, aut numinum, aut certè syderum in-
constantiam

constantiam indignanter usquequaque mirabimur, quæ tantis cumulatam muneribus, terris tantum ostenderint, grauiore quidem Iniuria humani generis, quum ille Cœlesti aura fortasse dignior, in secundissimo fecunditatis cursu raperetur. Defunctum Hingolstadio Germaniæ Vrbe gymnasio clara, Decuriones sepulchri honore perornarunt. Hermolatus autem Barbarus, apud Cæsarem Legatus, inscripto Epigrammate, supremum amicitiae munus exoluit.

HERMOLAI BARBARI.

INVIDIA Glauserunt hoc marmore fata Rodolphum
Agricolam, Frixi spesq̄, decusq̄ soli.
Scilicet hoc uno meruit Germania, quicquid
Laudis habet Latium, Græcia quicquid habet.

LEO BAPTISTA ALBERTVS.

LEONI BAPTISTÆ EX ALBERTORVM
 Familia Florentiæ clara, Politianus, audita eius morte, nobile Encomium cecinit, nos autem eius ingenii acumen, & styli felicitatē in confragosa materia plurimum admiramur. Nouum enim opus ædificatoriæ facultatis, & propter linguæ inopiam ualde impeditū, nec satis eloquentiæ capax aggressus est, tanta facundia, ut imperitos obscuro, rudiq̄ eius sæculo, & certa disciplinæ luce carentes architectos in semitam rectissimæ rationis deduxerit, quum Vitruuii præcepta densissimis obseffa tenebris illustraret, ac inspectis antiquorum ædificiorum reliquiis, atq̄ inde accurata dimetiendi ratione initiorum, & finium ordinem depræhendisset; Ita, ut inopem & corruptis artibus incultam ætatem nostram admirabili abditarū rerum copia locupletasse existimetur. Scripsit etiam in pictura de Recesibus, & Vmbris, Lineisq̄ ex optices disciplina, quibus rerum imagines, in eodem sitas plano, tanquam remotas, & extantes, erudita manus exprimere consuevit. Ex speculo quoq̄, reflexis radiis suam ipsius effigiem arguto penicillo, pereleganter est affectus, quam apud Pallantem Oricellarium in hortis uidimus. Extat etiam Apologorum Urbanæ grauitatis Libellus, quo, uel Esopum Inventionis amœnitate superasse iudicatur: & Momus, sum-

F ii mæ

mæ gratiæ Dialogus , ac ideo cum antiquis operibus multorū sententia comparandus .

IANI VITALIS.

ALBERTVS Tacet hic Leo , Leonem
Quem Florentia iure nuncupauit ,
Quod Princeps fuit eruditionum ,
Princeps , ut Leo solus est ferarum .

LAURENTIUS MEDICES.

SALVE HEROS OPTIME MAXIME Ingeniorum liberalis educator, artiumq; omnium, & elegantiarum Pater , ac unicus ueræ uirtutis affirmator; Salue iterum Immortale preconium merite : quum te uigilanter excubante , non Ethruria modo tua , sed omnis quoq; Italia , opulenta pace floruerit , scilicet , ut mox orbata te custode , & Vindice Intestina, fataliq; insania , & externa immanitate uastata concideret . Sed salue itidem , qui luculenter ; & fouisti Musas , & feliciter exercuisti . Præclarus utiq; Vatum hospes , & æmulus , Ideoq; cœlesti munere , nomini tuo debita , uirenti Laureæ dignissime ; nisi hæc fortuna tua putetur inferior ; quando Cosmum Auum eruditi sæculi decus gloria superasse summe arduum uideri poterit . nisi Leonem Decimum , ad ornandam uirtutem cœlo datum felici prole genuiffes .

IANI VITALIS.

NIL Mortale unquam uita tibi contigit omni
O Patriæ Pater , & decus Immortale tuorum ,
Laurenti , nisi cum te mors inmitis ademit .
Illa quidem non te uitali lumine cassum
Extinxit , uerum quicquid sanctiq; , boniq;
Orbis habet , tecum simul abstulit ; aurea quando
Sæcula fœdauit scabra rubigine ferri ,
Non tamen ulla unquam uiderunt tempora dignum
Te magis , & titulis , & maiestate decoro ,

Cui

*Cui Magnus Cosmus Auis, & cui filius altum
Maximus ille Leo Princeps Romanus, honorum,
Atque æternarum laudum erexere Theatrum.*

MYRTEI.

OCCIDIT *Vt fato Medices Laurentius, ora
Conuertens in sollicitas Florentia Musas
Dixit, abite, aliud uobis nunc quærite tectum.
Cui Musæ. Nos hospitium sanè perdimus usquàm
Quærendum. Sed tu Medice Florentia rapto
Amissum inuenies nusquàm: Quin desinis ipsa
Esse illud decus, & Latii Florentia lumen.
Nos erimus Musæ: tum si quid nostra parente
Ab Ioue dat pietas sperare, uidebimus ullo
Tempore post heroa Deorum in sede suprema
Immortalem alti nutu Iouis astra regentem.*

PETRVS LEONIVS.

PETRVS LEONIVS Spoleti natus multo acumine
perspicacis ingenii, eruditaq; facundia, Inter Medicos primus ferè
prolato Galeno, uerum medicinæ limen aperuit, quum in Claris-
simis Italiæ gymnasiis profitendo, exercendoq; artem summa nomi-
nis authoritate, non ex fœculentis Arabum Lacunis: Sed ex pu-
rissimis græcorum fontibus haurienda præcepta artis, atq; remedia
docuisset. Is erat ualidis disciplinarum omnium præfidiis instru-
ctus, ita ut Astrologiæ, & ueteris item Magiæ peritissimus habe-
retur. quod de euentu grauisimarum rerum diuina prædictione
iudicare consueuisset. Constat enim eum amicis sæpè dixisse, sibi
subitæ mortis periculum in aqua portendi: Vnde flumina, crebrasq;
nauigationes formidaret, quam ob causam, quum alia omnia ad
quæstum, & decus secunda retinerent, e Patauio, Venetiisq; in Um-
briam, & Spoletum emigrarit, ut mutata sede, nauigationum occa-
siones effugeret. Sed fata ubiq; uiam inueniunt. Inde enim Lauren-
tio Medice suprema ualeitudine tentato, Florentiam accitus, adeo
inani, aut certè fatali spe concepta, de salute decumbentis, occul-

F iii tans

tans atrocis morbi impetum contempsit, ut oblata ab alijs ex arte remedia rejiceret, & insurgentis naturæ uiribus nihil uerendam morbi uim, facile cessuram polliceretur. Verum non diu post ab ea cunctatione, detecta malignitate pituitæ, ægroq; sensim deficienti, superuenit Lazarus Placentinus Illustris Medicus à Ludouico Sfortia Ticino missus, sera quidem afferens remedia, sed oblique Leonium iam toti familiæ inuisum perstringens, quod neglectis morbi initiis, facillimæ curationis occasiones, temerè contemnentis imprudentia deperissent. Per hunc modum, expirante Laurentio, Leonius ex Infamiæ dolore, commota mente, exitialem insaniam, lugentiumq; familiarium lætale odium contraxit; Ita, ut in proximæ Caregio Villæ puteum, sponte an illata ui incertum præceps datus mergeretur. Fuere qui Petri Medicis feruida ira mortem patris more barbaro uindicantis, id scelus admissum crederent, uti Actius Syncerus Ethrusco carmine deplorauit: Sed nullum omnino præclarius patratæ necis argumentum exortam inde suspicionem fouet, quàm ipsius authoris, par scelcri ad iustam pœnam interitus, quum ille à clade Gallorum ad Lyrin aufugiens in Ostio, fluctibus naue obruta, fœde perierit.

IANI VITALIS.

*DVM timet Astrologus, sua fata, Leonius, undas,
 Et fugit è ripis magne Timaue tuis;
 Illa eadem frustra fugientem aduersa sequuntur,
 Qua rapitur tacita nobilis Arnus aqua:
 Hic tu florentem medicis Florentia curis
 Præruptum, ô facinus, corripis in puteum:
 Astra repræsentant sic funera, dum fugit ille,
 Tutius hunc poterant quàm latuisse poli.*

HERMOLAUS BARBARVS.

NULLA HERCLE CVIVSQ VAM Defuncti insignis effigies, maiore merito, quàm tua in Musæo spectatur HERMOLAE Eruditorum omnium, omnibus numeris longè doctissime. Nouocomensibus enim C. Plinium Secundum Ciuem suum, ab Imperitis Inuidiosè surreptum, erudita, præclaraq;

raque sententia reddidisti; Eumque eductum tenebris, & multo squalentem situ, Immenso radiantis ingenii tui lumine penitus illustrasti, scilicet, ut recepta antiqua dignitate sibi persimilis in lucem prodiret, ac ea omnino quae in Foro à Comensibus erecta est, dignus marmorea statua spectaretur. Sed tibi publico nomine debemus omnes, quod Themistium, tenebrosis Aristotelis operibus uiuido splendore lucem afferentem, Latino sermone donaueris, ut quantum esses in Physicis, Dialecticis, atque Rhetoricis tot nobiles exuberantis ingenii foeturae testarentur; nec satis fuerit impeditissimam illam Geographiae Syluam inaccessam multis, nullique penitus exploratam, glorioso labore penetrasse: nisi ex ipso telluris, & naturae germinantis gremio singulas salutaris, & noxias herbas, traducto, ac explorato Dioscoride agris mortalibus demonstrasses. Sed qui linguarum, & disciplinarum omnium difficultates euasisse uideris longè maximo etiam Inuicti animi praconio, infestam uirtuti tuae inuidiam generose superasti, quum te speciosis honoribus perfunctum, & tum supremam idcircoque grauisimam legationem, Romae agentem, Innocentius Octauus, admiratione uirtutis, Aquileiensem Patriarcham renuntiasset, uel non probante Senatu Veneto, qui nihil, uel inusitatae uirtuti, extra leges tribuendum censuerat, tulisti quippe aequo animo suffragiorum seueritatem, quum ex eo tamen, pari merito tibi purpura pararetur. Sed mors ante diem irrepsit, & pestilenti quidem morbo properata, adeo, ut quod à Pico, Politianoque Florentia laboranti per dispositos equos mittebatur mirae potestatis antidotum, Veneni celeritate praeuenterit, scilicet, ut nimis seuera patria optimi ciuis ossa non haberet, quae sub colle hortorum ad Flumentanam portam sepulchro condita è Campo Martio, ab erudita Romana Iuuentute salutantur.

*BARBARIEM, Hermoleos latio qui depulit omnem
Barbarus hic situs est, utraque Lingua gemit.
Urbs Venetum uitam, mortem dedit Incluta Roma,
Non potuit nasci, nobilius ue mori.*

GEORGIUS MERULA.

IN GEORGIO MERULA Ab aquis statiellis Alexandrino ingenium subagreste, atque ideo ad Lucubrationum labores maxime

ualidum ; nullisq; obiter uoluptatum illecebris lacescitum emicuit, passim florentibus græcarum literarum studiis , quarum felici societate antiqui decoris ornamenta Latinæ facultati tradebantur. Ob id uariæ eruditionis laude celebratus quadraginta amplius annos, cum Venetiis , tum Mediolani Iuuentutem docuit ; In alienos sæpè Libros acerbius censuram exercens , quum sæpè Calderini , Galeotti , & Politiani errata, uel certè prætermissa notare contenderet, publicatis annotationum Libellis , quibus latè nomini fama apud stupentes grammaticos quæreretur. Edidit etiam translationē Dionis de Traiani gestis : Sed petenti Ludouico Sfortiæ historiam perscripsit , Vicecomitum Principum origines, & Bella continentem , sobrio quidem stylo , ac ex omni parte Latino , sed in quo Lectores minus austeri peramœna diuerticula passim requirant : Cæterū postremi eius historiæ Libri meo iudicio iucundiores , æternum dormituri , denegata luce in abditis scriniis iacent , quum nemo e generosa stirpe Vicecomitum omnino prodeat , qui sepultum familiæ , patriæq; decus in lucem asserere uelit ; quandoquidem nemo ferè sit ex ea gente , qui non spreto ueræ uirtutis nomine , ab incondito luxu decoxisse uideatur . Perit exactæ ætatis senex , tonsillis fauces occupantibus , Politiano obiter uehementi metu liberato , quum in Miscellaneam eius centuriam ; cohortes , & alas , quæ impetu obruerent , emissurus esse diceretur . Ludouicus Princeps optinè de literis merito , Iustum funeris honorem persoluit , elatusq; est ad Ædem Eustorgia nam ; & hoc Carmen sepulchro Lancinus inscripsit ,

LANCINI CVRTII.

*VIXI Alis inter spinas , Mundiq; procellas ,
Nunc hospes Cæli Merula , Viuo mihi .*

POLITIANVS.

POLITIANVS à prima statim Iuuenta admirabilis ingenii nomen adeptus est ; quum nouo , illustriq; poëmate Iuliani Medicis Equestres Ludos celebrasset , Luca Pulcio nobili poëta , omnium confessione superato , qui Laurentii Fratris ludicrum Equestris pugnae spectaculum , iisdem modis , & numeris decantarat. In
id enim

id enim è Græcis , atq; Latinis delectos flores populo stupendos contulisse censebatur ; Nec multo post Iuliano à Pacciis in templo immaniter interfecto , eius uindictæ coniurationis historiam , Latine , ornatisimèq; perscripsit ; Professusq; demum in Gymnasio græcas pariter , latinasq; literas , tantos de se excitauit clamores , fauente Iuuentute , ut Demetrius Calchondyles Vir græcus , præstantiq; doctrinâ , uti aridus , atq; Ieiunus à discipulis desereretur . Exindè Herodianum Romanè loquentem publicauit , cunctis haud dubiè , erepta laudè , qui id generis munus ante susceperint , quanquam æmuli eam translationem , uti nos à Leone Pontifice accepimus , Gregorii Tifernatis fuisse dicerent ; quòd passim , inducto fuco , & falsis neuorum coloribus interlita alieni styli habitum mentiretur . Sed eadem præcellenti studiorum omnium ubertate florentem , post editam Miscellaneorum Centuriam ; publicatâq; latina poemata , Immatura mors opprescit . Erat , distortis sæpè moribus , uti facie nequaquam ingenua , & liberali ab enormi præsertim naso , subluscoq; oculo perabsurda , Ingenio autem astuto , aculcato , occultèq; liuido , quum aliena semper irrideret , nec sua , uel non iniquo iudicio expungi pateretur . Ferunt eum ingenui adolescentis infano amore percitum , facile in lætalem morbum incidisse . Correpta enim Cithara , quum eo incendio , & rapida febre torreretur , supremi furoris carmina decantauit , ita , ut mox delirantem , uox ipsa , & digitorum nerui , & uitalis deniq; spiritus , inuerecunda urgente morte , desererent ; quum maturando Iudicio integræ , statæq; ætatis anni , non sine graui Musarum iniuria , doloreq; seculi , festinante Fato eriperentur . Vix enim quadragesimumquartum ætatis annum attigerat ; Sed eo præpropere uitæ exitu , profectò felix fuit , quòd imminentem conuulsæ Medicæ domus ruinam effugerit . Tumulo autem hoc carmen Crinitus discipulus affixit .

CRINITI.

*HIC hic Viator paululum gradum siste .
 Vatem potentis spiritus uides clarum :
 Qui mente promptus acris , & arduum spirans ,
 Ac summa quæque , & alta consequi suctus .
 Is ille ego Angelus Politianus sum .*

G Fouit

Fouit benigno me sinu flora, & illic
In fata, cessi, Parthenopeos Reges
Cum gallica arma irruerent minabunda.
Tu uale, & hoc sis meriti memor nostri.

POLITIANI TUMULVS
A BEMBO COMPOSITVS.

DVCERET extincto cum mors Laurente triumphum,
Lataq; pullatis inueheretur equis;
Respicit insano ferientem pollice chordas
Viscera singultu concutiente uirum.
Mirata es; tenuitq; iugum: furit ipse; pioq;
Laurentem cunctos flagitat ore Deos.
Miscebat precibus lachrymas, lachrymisq; dolorem:
Verba ministrabat liberiora dolor.
Risit; & antiquæ non immemor illa querelæ,
Orphi tartaræ cum patuere uia,
Hic etiam infernas tentat rescindere leges;
Fertq; suas, dixit; in mea iura manus.
Protinus & flentem percussit dura poëtam;
Rupit & in medio pectora docta sono.
Heu sic tu raptus: sic te mala fata tulerunt,
Arbiter Ausoniæ Politianæ Lyrae.

INCERTI.

POLITIANVS in hoc Tumulo iacet Angelus, unum
Qui caput, & linguas, res noua, tres habuit.

MIRANDVLA.

IOANNES PICVS MIRANDVLA Merito cōs
gnomine Phoenix appellatus est, quòd in eum, Dii superi supra
familiæ

familiæ claritatem , omnis corporis, ac animi uel rarissima dona contulerint ; Mira enim altitudine subtilis ingenii , decora facie, leætissimisq; moribus , & incomparabili, quum disputaret , aut scriberet , facundia , omnes eius sæculi sapientes in admirationem sui facile conuertit : Grauisimo autem opere , nec dum absoluto , tanta eruditione , atq; uehementia Astrologos totius diuinationis uanitate confutata persecutus est, ut subtilium disciplinarum professores à scribendo deterruisse uideatur . In Eptaplo autem, dum sacram literarum mysteria , diuino ore nobis recludit, & In Apologético grauisimis disciplinarum omnium rationibus proposita ad disputandum , ingenii sui decreta defendit , se ipsum doctrinæ, atque memoriæ felicitate supergressus esse uidetur . Excessit è uita dignus Cælo , trium & triginta annorum Iuuenis, eo die tam celebri, quam postea Italiæ maxime funesto, quo Carolus Galliæ Rex Octauus Florentiam est ingressus ; scilicet , ut tanti funeris luctus , quum sub signis ornatus in pompam externæ gentis exercitus urbem intraret , uel eo inusitato spectaculo , & in tanta receptæ libertatis lætitia minime uinceretur .

TIBALDEI.

IOANNES Iacet hic *Mirandula* , cætera norunt ,
Et *Tagus* , & *Ganges* , forsan & *Antipodes* .

POMPONIVS LÆTVS.

IULIVM POMPONIVM LÆTVM Sanseuerina Illustri familia in Picentinis natum ferunt , adq; insigni cura educatum , ut ex adultera Matre alioqui pudica , illudente ei Salernitano Principe genitus putaretur . Sed uigente demum bello , & labante fortuna principalis domus, animum ad literarum studia conuertit , tãta antiqui moris æmulatione, & naturæ temperantia optimas literas complexus , ut Romæ Inter præclara eius sæcula ingenia conspicuus monstraretur ; Nam Vallæ præceptoris æquata eruditionis opinione , locum exceperat ; Sed eum mox Pauli Secundi Iniuria percelebrem fecit , quum literatos quosdam , & in his Platinam, atq; Callimachum , tanquam Impios, atq; maleficos tormentis excruciaffet ; Nam è Venetiis Romam pertractus ad dicendam
G ii causam,

causam , perpetua uitæ Innocentia tutus nihil terreri potuit ; ut In-
 tegro , constantiq; animo indigna fateretur : Veterum enim inge-
 niorum illustria nomina sibi ipsis indiderant , quum in cœtu sodas-
 lium Laureati Musas colerent ; Ea nominum nouitate , Pontifex
 elegantia literarum imperitus , suspiciosusq; uehementer offende-
 batur , quasi id esset occulta coniurantium tessera ad obeundum in
 signe facinus . Xysto demum , Innocentioq; fauentibus in gymnas-
 io docuit incredibili nominis autoritate , auditorumq; frequen-
 tia ; adeo ut ante auroram profitentem , Romana Iuuentus à media
 statim nocte præoccupandis subselliis præueniret . Descendebat è
 Quirinali sæpè solus , Diogenis more præferens Laternam , quum
 opes contemneret , & lucunda frugalitate uenerabilis haberetur .
 Simplici nanq; , & penè subagresti conuictu usq; adeo gaudebat ,
 ut quum frequenti semper limine coleretur , Improuisi nobiles con-
 uiuæ , non sufficiente eius puero per iocum admoniti coquinæ ma-
 nus admouerent . Vnde perurbani sales , multaq; facietia sererentur .
 Scripsit grammaticæ Compendium , adultis pueris utile , &
 grauiore demum stylo seriatim Romanos Cæsares , gratisimoq;
 Libello in antiquæ Urbis ruinis , uera loca , atq; uocabula demon-
 strauit : Sed in suggestu summam laudem promeruit ; quod eo ma-
 gis mirum uidetur , quum in familiari sermone hæsitante lingua
 balbutire esset solitus , nec orantem demum , aut clara uoce lecti-
 tantem , ulla omnino oris titubantia deformaret . Septuagenarius
 excessit è uita , quum gelidissimo Vini potu uentriculi calorem op-
 pressisset ; Elatus est auditorum Insignium piis humeris , honestan-
 te funus . Familia purpurata Alexandri Pontificis , & Laudante
 Marso Oratore : quum uariis autem Elegiis tumulus ornaretur ,
 Epigramma Pontani , consensu publico , locum obtinuit .

PONTANI.

POMPONI Tibi pro tumulo sit Laurea Sylua ,
 Ossa , Maris rores , Myrteaq; umbra tegant :
 Teq; tegiant , artusq; tuos uiolæq; , rosæq;
 Ver habeat , Zephyros spiret , & ipse cinis .
 Stillet & ipse cinis , quas & Parnasus , & Antra
 Thespia , & ipsa suas Ascra ministrat aquas .

CAL

CALLIMACHVS.

CALLIMACHVS Antiquo nomine PHILIPPVS Geminiano Ethruriæ Oppido editus Ingeniū lectissimis literis Romæ excoluit; nec multo post Indignam insonte animo subiit calamitatem, quum Paulus Secundus Illustres academiæ sodales odio temerè concepto, tanquàm malignè conspirantes persequeretur; Ita, ut ipse ante alios desumpti græci nominis reus tormentis, & carcere pœnas daret; Ab ea autem Iniuria indignabundus in ultimas terras profectus Cassimiro Sarmatiæ Regi Ingenii operam obtulit. Is uirtute, fortunaq; Clarissimus; Sed Pontificii nominis hostis, quatuor Regum pater fuit; In honore tum erant optimæ literæ apud externos Reges uno præceteris Matthia Coruino studiis ac artibus eximiis liberaliter fauente. Itaq; Callimachus Alberto filio præceptor datur; à quo demum, post Cassimiri patris interitum ad summum familiaritatis, atq; potentiæ locum euectus est, tanta Polonorum consternatione, odioq; ut eum tanquàm Impium, & Moldauicæ cladis authorem, Tyrannidemq; impotenti Imperio exercendam Regi suaderet aula extruserint. Maligno enim Iudicio nobilitatem quòd Imperatæ pecuniæ, & suscepto bello auersa esset, sæuo hosti obiectandam esse censuerat, ut nemo demum superesset, qui libertatis per manum traditæ Iura tueretur. Sed Callimachus, uel Alberto absentis desiderium uix ferente, quòd Inuidiam minimè sustineret, semi exul in uilla Sarmatica apud ueterem amicum occultatus Fato cessit, Ita, ut morte cælata sine funere arefactus tepore Clybani in armario seruaretur. Id rescituit Albertus, & pietatis ergo, Cracouiæ in æde Trinitatis æreo sepulchro honestandum curauit. Præcipuum eius ingenii monumentum, extat historia exactissimè conscripta de Rebus gestis Ladislai Sarmatiæ, atq; Pannoniæ Regis, qui ad Euxinum Varnensi acie, ab Amurathe superatus interiit; adeo enim eleganter eius grauisissimi muneris leges impleuisse existimatur; ut omnes, qui à Cornelio Tacito, per tot secula id scribendi genus attigerint, meo iudicio superarit.

IANI VITALIS.

*ÆNEA, Callimachi, quæ circumplectitur ossa,
Depositi meritis nobilis urna sui,*

G iii Ænea

*Aenea sit quamuis , multò est pretiosior auro ,
 Ethrusci felix hospita Callimachi ;
 Ipsi etiam , Italia ; tantum decus , auspice , adepti ,
 Ad sacra conueniunt busta Boristhenides :
 Exultantq; mero , & choreis , referuntq; uicissim ,
 Dedicat hæc Crispo Sarmatis ora suo .*

HIERONYMVS SAVONAROLA.

MEDICEIS GALLORVM Aduentu Florentia pul-
 sis **HIERONYMVS SAVONAROLA** Ferrariensis
 ex ordine Diui Dominici cucullatus usq; adeo austera uitæ discipli-
 na , ac erudito subtiliq; ingenio , & in sacris concionibus , admira-
 bili facundia ualuit , ut populum instaurandis religionibus dedi-
 tum , & tum nouo receptæ libertatis gaudio gestientem , quo uellet
 facile Impelleret , priuatisq; familiarum , ac ipsis quoq; summi Ma-
 gistratus consiliis misceretur . Futura enim prædicere , ueluti diuino
 adflatum numine credebant , quando nihil ualidius esset ad persua-
 dendum specie ipsa pietatis , In qua etiam tuendæ libertatis studium
 emineret ; Sed nonnulli optimates , astutis ingeniis adeundo , con-
 sulendoq; eius auctoritatem in immensum adaugebant , tanta quis-
 dem insania ; quo illam sibi astruerent , ut ad **Carolus Regem** , **Pi-**
sas Legatus mitteretur , & integros quattuor annos Florentinorum
 animis , ac opibus imperaret . Verum in eo christianis hercle mor-
 ribus , ac optimis literis ornatisimo , Ingenium ab occulta ambitio-
 ne , & nimio , exitialiq; proferendæ ueritatis studio inflammatum ,
 adeo æstuanter efferbuit , ut capitale iudicium de suspectis nobilis-
 simis septem ciuibus sæua sententia præcipirant , moresq; **Alexan-**
dri Summi Pontificis Vesana declamandi libertate , quum acerbè
 fugillaret , sacrosanctam potestatem in dubium deuoçarit ; quamob-
 rem reus **Maiestatis** , deposcente Pontifice , concedenteq; **Senatu** ,
 & concrematis quidem templi foribus , nec incruenta irruptione
 comprehenditur ; Nam inimicæ factionis Ciues , damnatorumq; pro-
 pinqui arma ceperant : In eoq; tumultu trucidatus est **Franciscus**
Valorius partium Princeps , qui maturandæ Reorum necis author
 extiterat , Caterum de **Sauonarola** tormentis excruciato , confessoq;
Latronum more , in medio foro , miserabile supplicium est defum-
 ptum , ita , ut strangulati corpus , extemplo cremaretur , diuerso quis-
 dem

lem animorum habitu, quum alii ardentis odio, Iure execratum, atq; punitum succlamarent, alii uero lugentes, tanquam indigna morte preempti e' rogo cineres religiose colligerent. Eius autem Ingenii operum, præcipua cum laude legitur gloriosus Crucis Triumphus aduersus eius sæculi sapientes, garrulosq; Sophistas, Latine perscriptus. Vtramq; autem Pii, atq; impii nominis famam cumulate promeruit; Si duobus contrariis cœnotaphiis credendum esse censeremus. Sed alterum quod Liuidus effudit, honestus supprimet pudor, ne supra miserabilis supplicii dolorem, infontis fortasse uiri manes hac etiã æterni carminis inurente nota crucientur.

MARCI ANTONII FLAMINII.

*DV M Fera flamma tuos Hieronyme pascitur artus,
Religio sanctas dilaniatq; comas
Fleuit; & ò dixit, crudeles parcite flammæ,
Parcite; sunt isto iustera nostra rogo.*

MARSILIVS FICINVS.

QVVM Clarissimi Græcorum Theodorus, Argyropylus, & Trapezuntius, ueluti ex condito inter se distributis operibus in traducendo Aristotele ad non obscuram æmulationem uersarentur. Vnus Latinorum MARSILIVS FICINVS Diuinæ Philosophiæ amore Incensus, transferendi Platonis negotium suscepit, atq; perfecit; usq; adeo festinata felicitis ingenii fecunditate, ut pleriq; in pusillo eius corpore, quod uix semihominem æquaret, tantam uim inusitati spiritus, & tantas utriusq; linguæ facultates uigere mirarentur: Nam eundem quoq; Infatiabilis studii tenorem secutus Plotinum, Iamblichum, Synesium, & Psellum Platoniciæ Sectæ nobiles authores Latinos effecerat. Hortante quidem Cosmo Medice, & mox tradita per manus summæ uirtutis hæreditate, Petro filio, & Laurentio nepote suffragantibus. Ex ea siquidẽ ornatisimæ domus liberali disciplina Ficinus honestis adibus, per amœna Villa, sacerdotib; annuisq; stipendiis, atq; muneribus se se adauctum, & cumulate perornatum sensit. Contemnebat enim maiores opes. Vir minime ambitiosus, & nitidæ; lucundæq; uitæ ad bonam frugem percupidus, quum unam studiorum laudem specta-

ret,

ret, nec ullis unquam contentionibus misceretur, quod rerum omnium, præterquam uini subdulcis uoluptates abdicasset, nulla quidem animi tristitia, quum esset omnino lætissimus, sed exactissima ratione ad tuendam ualitudinem, sicuti deprehendere licet, ex Libris de Triplici Vita editis. Adeo enim morosè sibi ad spem uitæ blandiebatur, ut sæpe eadem die, quum aër incalesceret, aut aliquo spiritu moueretur, capitis tegumenta permutaret. Sed quum sodalium suorum acerba funera luxisset Laurentii, Hermolai, Politiani, Mirandulæ, qui uno anno perierunt, Landiniq; item, & Sauonarolæ in Caregiana ipsius uilla, septuagenario proejectior, febricula interiit, diro quidem omine, quum eodem die, punctoq; temporis, duo clarissima Italiæ lumina Ficinum ipsum, & Paulum Vitellium summæ, Inuictæq; uirtutis Florentinorum Imperatorem aliquantò certiore inimicorum rabie, quam noxa capitali supplicio damnatum uis ipsa fatalis extinxerit; & tum esset in alpibus Ludouicus Rex Gallorum, armatus irrumpens, ut singulas illustres domos, & ad unum fere omnes Italiæ principatus euerteret.

INCERTI.

*Mores, ingenium, Musæ, Sophiæq; sepulta est
Laus hic cum magni corpore Marsilii.*

INCERTI.

*En hospes hic est Marsilius Sophiæ pater,
Platonicum qui dogma, culpa temporum
Situ obrutum, illustrans & Atticum decus
Seruans Latio dedit: Fores primus sacras
Diuinæ aperiens mentis actus numine
Vixit beatus ante Cosmi munere,
Lauriq; Medicis, nunc reuixit publico.*

GALEOTTVS MARTIVS.

GALEOTTVM MARTIVM Narnia genuit, robusto ingenio disciplinas omnes complectentem. Is Matthiæ Corui
no

no Pannoniæ Regi præceptor, Epistolârumq; Magister, & in castris Miles; & in Palestra multarum palmarum Athleta fortissimus operam præstitit, adeo feliciter, ut omnium horarum amicus, & comes haberetur. Scripsit Librum de homine, uaria eruditione, potiusquàm eloquentia mirabilem, in quem nō multo post inuectus est Georgius Merula grammaticorum exactissimus; Sed ea uehementia Galeottus se se defendit, uti Apologeticus priore Libro uarietate eruditionis multo uberior censeret possent. Scripsit etiam, & malo quidem Infortunio, quædam in sacra, moraliq; Philosophia, nā ex ea lectione, quum omnibus gentibus integre, & puriter ueluti ex iusta naturæ lege uiuentibus æternos cœlestis auræ fructus paratos diceret, à cucullatis sacerdotibus accusatus, damnatusq; est; Sed eum periculo celeriter exemit Xystus Pontifex, qui in minori fortuna eius fuerat Auditor, non sine graui tamen contumelia; Nam in Foro Veneto ad geminas columnas ad Tribunal perductus est, ut impetrata uenia se falsa scripsisse fateretur. Sed accidit, ut id iudicium exortus in turba risus euerteret falso, ac repentino Galeotti dicitur excitatus: Nam quum forte non ignobilis Venetus, è turba proximus strigosa proceritate, & impudicæ uxoris probro insignis traductum ludibrio præpinguem porcum appellasset: extemplo Galeottus, renidentiq; ore pinguis, ait, porcus, quàm macer hircus esse malo. Erat enim Galeottus usq; adeo tumenti abdomine, ut quum sub uasto obesi corporis pondere, uel pragrandia iumenta fatiscerent, rheda curuli ueheretur: ac demum senex ad Montem Annianum circa Ateste, aruina suffocatus interiret.

IANI VITALIS.

*HANC galeam hunc posuit Galeottus Martius enses
Mars tibi, & hanc citbaram docto cum pectine Musis,
Militia functus, decantataq; poësi.*

ELISIVS CALENTIVS.

*HUIUS ex Amphracta oppido semiappuli Musa, regnantibus Aragoniis Neapoli insignis fuit, uel illustrium Poëtarum æmulatione propõta. Tum enim Pontanus, Altilius. Grauina, &
H Actius,*

Actius, immortali ingenio præditi uates, diuina carmina factita-
 bant. Sed Calentio amatorix uanitatix incendiis iuueniliter ustula-
 to, æquo torrentior uena uti subitis impulsis casibus, nequaquam
 liquidissime profluebat; in uarios alioqui carminum modos repen-
 tina largitate mirabilis. Adamauit eum unice à puero contuber-
 nalem Pontanus, suspexit Altilius, Actius uero Syncerus meritis
 laudibus exornauit. Extant eius Elegiæ teneris affectibus peramoe-
 næ, & Ranarum cum Muribus prælia homerico spiritu latinè de-
 cantata. Dicauit eas uigiliis Angelo Colotio ab eruditi ingenii
 candore uiro lectissimo, quem hodie uiuido ingenio senem, & sa-
 crata infula clarum salubris eloquentiæ præcepta in hortis ingenuè
 tradentem, Romana iuuentus colit. Moriens Calentius Lucium
 filium reliquit ad quem legitur epistola Pontani, ad paternos mo-
 res, studiaq; eadem, adolescentem accendentis. Porro Calentius
 ipse quum amore perditus, oblitusq; rei, elegis inanibus diu hæ-
 sisset, Fortunam sibi ad parandas opes defuisse serò sensit, ut hoc
 suo carmine fatetur.

*Talia post cineres de me toto orbe legantur,
 Scriptaq; sint tumulo carmina digna meo.
 Ingenium natura dedit, Fortuna Poëtæ
 Defuit, atque inopem uiuere fecit amor.
 Moriens autem hoc carmen inscribendum Lucio filio mandauit.*

IP S I V S.

*Si tibi sit felix, & faustum iter,
 Qui sim discito paucis sodes
 Hic ego uates iaceo Calentius
 Somno sapiens graui,
 Donec me Tubicen cætheris excitet
 Vocans ad pias superum sedes.
 Legistin? amabo dic abiens uale.*

PANDVLPHVS COLLENCIUS.

PANDVLPHVS COLLENCIUS Pisaren-
 sis ingenio peracri, & studiorum, rerumq; omnium erudita notitia
 perornato,

perornato , Nobilissimarum Italiae Urbium Præturas gesit ; Functusq; grauisissimis Legationum muneribus Illustri facundia, & gestu pernobili latini Oratoris nomen impleuit : Cæterum tanto ingenio temperantia deerat , ut nulla in arte summum laudis fastigium teneret : Insatiabili etenim cupiditate semper uagus in omnes disciplinas ferebatur , cum esset ex professo iureconsultus : ut facile reliquarum facultatum Principes disputatione , scriptisq; lacefferet ; quod nihil , nisi ualdè excellens probare esset solitus, & quæq; mediocria fastidiret . Indignatione siquidem superba , & ostentatione præcipiti Plinium aduersus calumniatorem Leonicum disertissime defendit. Scripsit & Libellum de Vipera: ac Item Facetissimum capitis & pilei Dialogum ; Postremò etiam Neapolitanorum Regum res gestas Ethrusco quidem sermone in gratiam Herculis Atestini , qui Latinas minime didicerat . Multa autem lectu iucunda , eleganter inchoata absolueri nequiuit, quum apud Ioannem Sfortiam Pisarensem Tyrannum , quem deprehensis literis offenderat , supra ueterum officiorum memoriam, dissimulata recentis odii libido ualuisset : Vir enim incaute Tyranno fidens , ea nece indignus , in carcere strangulatus interiit .

FERDINANDI BALAMII SICVLII.

Ignoscit Colenuccio Tyrannus

Mox illum necat : o scelus nefandum

Vincens sæuitiam Neronianam .

IOVIANVS PONTANVS.

IOVIANVS PONTANVS Vir ad omne genus eloquentiæ natus Cereto Umbriæ oppido metu profugiens , quòd ibi pater à factiosis ciuibus esset interfectus, Neapolim plane iuuenis, & inops contendit: Ibi enim liberali Alphonsi Regis studio, condita celebri bibliotheca literas in honore esse didicerat . Nec defuit honestus uirtuti locus Antonio Panhormita , eruditi ingenii uim admirante , is tum erat excellentis doctrinæ nomine Regii Scriniû Magister . Aspirauit demum his cœptis Fortuna , usq; adeo benigne ; ut Ferdinandi Regis castra secutus , in demortui Panhormitæ locum sufficeretur . Vnde illi mox honestæ opes sed obsequii

H ii fide,

fide, ac merito, uti scripsit, inferiores nisi ad opimi muneris proventum Ariadnæ uxoris dotalis hæreditas accessisset. Hac parta dignitate, liberiore ueluti studio, Musas per omnes numeros exercuit; tanta habilis ingenii fecunditate, ut neq; poëtis, neq; Oratoribus, qui tum maximè flourerent, dignum secundæ famæ locum relinqueret. Erat austero supercilio, & toto oris habitu subagrestis; sed stylo, & sermone perurbanus, quum sæpissimè uel in seriis multo cum sale iocaretur. Habitus tamen est in omni censura quanquam absolute pius supra æquum mordax, uel eo quòd non homines modo sibi notos; sed gentium, & urbium quoq; omnium mores acerba scribendi libertate perstringeret, sicuti ex uariis dialogis, Charonteq; præsertim intemperanter ostendit. Sed in pangendo carmine, quam texenda prosa cultior, atq; sublimior multis uidetur, quã doquidem in historia non semper integra grauisissimi incessus dignitate ab eius muneris disciplina deflexisse existimari possit, quum postea ab Hesperidum hortis Citriorum suauissimis odores spirans, atq; inde diuino carmine in altum euectus, ad illa ipsa excelso ore decantata sydera propius accesserit. Vixit annos septuaginta septem. Fato autem functus eodem mensè, quo Alexander Sextus Pontifex uita excefferat. Tumulatus est in Sacello ab se sepulchri causa extracto è Regione Daualorum domus, ubi Elogium ab se compositum in marmorea tabula spectatur.

Viuus domum hanc mihi parauit

In qua quiescerem mortuus.

Noli obsecro iniuriam mortuo facere,

Viuens quam fecerim nemini.

Sum etenim Iouianus Pontanus,

Quem amauerunt bonæ Musæ,

Suspexerunt Viri probi,

Honestauerunt Reges Domini.

Scis iam qui sum, uel qui potius fuerim.

Ego uero te, hospes, in tenebris noscere nequeo;

Sed te ipsum ut noscas rogo, Vale.

MYRTEI.

Quos sydera clara, citriosq;

Flores

*Flores hesperidum hortulis uirentes
 Versibus cecinit laboriosis,
 Pontano date sydera alma lymphas
 Vos horti date ferta, quæ sepulchrum
 Ornent perpetuo cadente flore,
 Spargant perpetuo cadente rore.*

MARCI ANTONII FLAMMINII.

*Quæ cecinit claro fulgentia lumina cælo
 Pontani doctis uersibus Vrania,
 Phœbe, tuis magnam lucem addidit ignibus, utq;
 Nunc melius nitcant sydera cuncta, facit.*

MARCUS ANTONIVS COCCIUS
 SABELLICVS.

MARCUS ANTONIVS COCCIUS Sabellius ad Vicum Varronis in uia Valeria, iuxta Anienem Fabro Ferrario patrè genitus ingentem, & propè ferream uim ingenii ad perdiscendas literas attulit, tanto prouentu, ut planè imberbis apud Tyburtes sudum aperiret. Inde uero, collecta mercede, & togula cœrulea excultus nobilioris doctrinæ cupiditate in Urbem ad Pomponium se contulit, à quo uberrimi ingenii merito in collegium sodalium solenni cerimonia cooptatus, Sabellici cognomen tulit; Mutabat enim nomen, qui in Quirinali sacra lauro coronabatur. In ea schola, quod censura literarum acerrimis iudicum ingenii ageretur, multum sibi de incondita, & subagresti Latinæ Orationis exuberantia detraxisse fertur. Nec multo post, Roma excedens Utino in oppido non procul ab Aquileia, nobiles Regionis adolescentes docuit: Parta demum insigni nominis fama, quum Regionem uetustatis autoritate percelebrem lepidè descripsisset; decantato etiam uersibus carnico incendio, & deplorata clade Sonciaca; idcirco eum Vicentini celebritate nominis exciti, ambitiosè, duplicato stipendio conduxerunt; nec ibi diu mansit, euocante Senatu Veneto; ea conditione, ut ciuitatis res gestas à fine Iustiniani conscriberet, & trecentis aureis in gymnasio profiteretur, in hoc munere perutilem iuuentuti operam præstitit, quum in altero adulatione parum sobria

H iii rerum

rerum ueritatem adumbrasse uideretur: Sed in Enneadibus omnium temporum, ab orbe condito memoriam complexus, uti necesse fuit, ingenti operis instituto festinanter indulgenti, res Illustrēs præclara cognitione dignissimas perobscura breuitate adeo uehementer offuscavit, ut excitatam uberrimo titulo legentium cupiditatem passim eluserit, quum omnia in aceruum angustissime coarctata, nequaquam certa effigie; sed exiguis tantum punctis, & lineis annotata designentur. Id susceptum munus nauiter secutus scribendo ad septuagesimum ferè annum peruenit, gallica tæbe, ex uaga Venere quaesita non obscure consumptus. De sepulchro autem, Viuens, & incolumis, tempestiue sibi cauit; scilicet degeneri filio diffusus, quem ex concubina susceperat, compositumq; ab se carmen lapidi insculpsit, insigne quidem, & meritum Elogium, sed certè honestius, si alieni ingenii pietas inscripsisset.

*Quem non res hominum non omnis ceperat ætas,
Scribentem capit hæc Coccion urna breuis.*

LAVRENTIVS LAVRENTIANVS.

LAVRENTIVS LAVRENTIANVS Aliquandiu Florentiæ; & Pisis Philosophiam, Medicinamq; Professus, ingenium elegantibus literis deditum ad traducendum Hippocratem conuertit, quod Theodorus Gaza alioqui diligentissimus interpret circūscripti Authoris Laconismis minime serio respondere uideretur. Extant & eius eruditæ lucubrationes in Galenum, Medicinæ Principis arcana perobscurè interpretantem. Sed in commentationum cursu planè miser atrabile correptus est. Empturus enim domum ea pactione tertiam prætii partem numerarat, ut; nisi intra sextum mensem totius summæ pecuniam repræsentaret, Arrabonis pecunia lucro uenditoris amitteretur. Aduentante uero die, quum multa ei aduersa spem fefellissent, diffusus amicorum liberalitati, & iacturæ dolore percussus, animum despondit, In profundumq; puteum se coniecit. Sub id tempus quo Petrus Soderinus erecto populari dominatu, tanquam Dictator perpetuus, summa cum moderatione, Florentinæ Reipublicæ præsidebat.

M Y R

MYRTEI.

SP E destitutus commodum sibi domum
 Parandi; & angustè magis, quàm patria
 Florentia natum ædibus mirabili
 Decebat, infelicem agens uitam miser
 Laurentianus se puteo in præceps dedit
 Angustiori: ne sepulchrum largius
 Esset cadenti, quàm fuerat uiuo domus:
 Quæ nunc parata literis illi patet
 Talis polo, qualem nequeat orbis dare.

ANTIOCHVS TIBERTVS.

ANTIOCHVS TIBERTVS Cæsenàs ingenuus
 puer, à milite in ulteriorem galliam perductus, amore literarum
 Lutetiæ confedit, non abnuente hero, ut docilis ingenii adolescens
 optimis literis imbueretur; Post aliquot autem annos inde rediens
 in Italiam, profiteri cœpit diuinatorias artes Magiæ proximas. Ele-
 ganti enim Libro de Chiromantia edito tantum nouæ famæ pro-
 meruit, ut insigni concursu, à curiosis, & anxiis de toto uitæ for-
 tunæq; euentu consideretur; nam ad corroborandam eius discipli-
 næ authoritatem, opportuna bonarum artium præsidia contulerat,
 usq; adeo solerter, atq; feliciter, ut Viri doctissimi planè conscii de
 uanitate incertæ artis, id asseuerarent, quod uulgi testimonio cre-
 deretur. Primus enim post Petrum Aponensem Magiæ peritia ce-
 lebrem, duobus sæculis iacentem, & à cucullatis explosam artem
 excitarat, tribus etiam Libris de Physiognomia, & Pyromantia cõ-
 positis, ea tamen opinione ut nequaquam ex arcano artis auidissi-
 mo cuiq; futura prænoscenti rerum abditarum euentus prædiceret,
 sed ex miræ prudentiæ coniectura, tanquam illustri ratione demon-
 strare putaretur. Prædixerat Guidoni Balneo, cui in togata Gal-
 lia propter inusitatum militaris animi uigorem, guerra cognomen-
 tum fuit, atq; item Pandulpho Malatestæ Ariminensium Tyran-
 no, ex uolæ manus lineis, futurum esse, ut hic pelleretur patria,
 & dominatu; exulq; in extrema egestatis miseria periret; Ille uerò
 ab insigni amico, perfidia suspicione necaretur. Memorabili herclè
 non omnino incertæ artis argumento, nisi Antiochus imminentem
 uitæ

uitæ suæ exitum ignorasset , de quo tamen , sed fatali deceptus hora minime dubitarat . Interfecit enim Pandulphus sui metu , uel Bentiuoli soceri iussu nimium saeuus à suspecta uirtute uirum fortem quamuis amicum , & partium ducem , ac ipsum Tibertum custodia tradidit , ut ex euentu , supplicio seruaretur : sed quum occultam , exitio fata uiam aperirent captiuus , & compedibus nexus custodis arcis filiam mollis animi puellam ita orando , & blandiendo ad misericordiam , amoremq; pellexit , ut ab ea restem impetraret , & in fossam dmitteretur ; Sed compedum sonitu prodita fuga miser retractus , & pari sorte cum puella , securi percussus interiit : Nec in Pandulpho prædicentis fidem eadem fata fefellerunt , quando omnium egentissimus in hospitali diuersorio desertus à liberis , scæuitia infamis , ac egestate , senex miser perierit .

FLORIDI SABINI.

*Exilium domino quod uaticinare potenti ,
Dira morte insons perderis Antioche .
O Miseras artes , quæ non docuere salutis ,
Cum tibi monstrarint hæc quoque mortis iter .*

PHILIPPVS BEROALDVS.

BEROALDVM Inter nobiles grammaticæ professores summi nominis celebritate , & incredibili auditorum frequentia Bononiæ docentem externa præsertim iuuentus effusè mirabatur , quum ex multa lectione , feliciq; memoria , abstrusæ doctrinæ opes uenusto oris gestu proferret , & interpretando intacta ab aliis auidè sectaretur . Cupiebat enim obscuris authoribus lucem dare , & rancidæ uetustatis uocabula iam planè repudiata à sanis scriptoribus in usum Romanæ Linguae reuocare , uti apparuit ex commentariis in Asinum Aureum Apulei : cuius familiaritate , horridum eloquentiæ genus , peruersa quadam libidine induerat , ita ut honestæ aures illud asperum impuræ nouitatis mirari primo , & mox admittente cogentur : Sed ingenio maxime liberali , & perhumano , hæc obsoleta , & ridenda doctioribus opportunè condiebat , ea fama , ut qui omnia didicisse , & sedulo docuisse uideri potuit , in delectu pinguis , & supinus euaserit . Obiit non planè senex , paulopost id tempus ,

pus, quo Bononia terremotu concussa est, & Tyranni Bentiuoli domum mirabili subsecuta calamitatis præfagio, dira fulmina percusserunt. Exceptit doctrinæ hæreditatem, eiusdem nominis fratris filius. Is nitidiore ingenio, quum ad poëticam se contulisset, dignas æternitate Odas conscripsit, Indeque à Leone Pontifice in intimam familiaritatem est receptus, Collata ei Vaticanæ Bibliothecæ præfectura; sed paratis honoribus, immatura mors celeriter inuidit.

MYRTEI.

*Sæpè novos lingue mirata Bononia flores
Non alios legit, quàm Beroalde tuos.
Te nunc amisso languent cum floribus horti,
Et flet delicias ad Tumulum illa suas.*

HERCVLES STROZZA.

HERCVLES STROZZA Ferrariensis Tito poëta genitus patrem longo interuallo carminum nobilitate superauit. Illustri enim quedam lepore generosi, & solertis ingenii in aula Principis adeo clarus eminebat, ut præter grauioris consilii munera, in quibus egregiè prudens, & paratus erat, Theatralium etiam ludorum, ac omnis elegantix arbiter censeretur; nec quicquam de cultu corporis, sumptuosisque munditiis, & splendore uitæ Atestinis iuuenibus concederet. Sed eum, ac ciuilibus Magnificentix laude florentem, amatorisque uanitatibus intemperanter deditum, ille impotens Deorum, ac hominum dominator, ut Fabulæ ferunt, Cupido sæuus in præcipitem locum arripuit; Concepti si quidem amoris insaniam, adeo perditis sensibus alebat, ut multa, ac erudita largitione, tenerrimisque carminibus summi nominis matronam colere aliquantò procacius quàm liceret minime uereretur, qua improbitate, si non molestus palàm, grauis tamen quibusdam in arcano esse coeperat, quum tot illecebræ una illa morum eleganti libertate malè tegerentur, ob idque ab odiosa obtrectatione timeri inciperet, quanquam luxato olim poplite claudus, nec alioqui planè formosus

I sus

sus esset, aut iuuenis, præualida scilicet apud Zclotypos suspitione, quum ille inter iocos cum feminis ad eleuandam cruris deformitatem, lepido exemplo diceret, non insulsam esse Venerem, quæ Vulcanum probe Virum, quanquam loripedem libenter admitteret. Sed demum Taurellam illustrem forma, & natalibus uiduam, usq; adeo, diris auspiciis adamauit, ut quum Riualcm haberet impotentem Tyrannum cum ea fatales nuptias faceret, ut pudore coniugii repulsus Riualis arceretur; Sed id non tulit Vir atrox, & superbus breuiq; Hercules, dum à Cœnadamum noctu mula reueheretur interfectus est, neq; cædis quisquam authorem, silente Prætorè nominauit.

BEMBI.

*Te ripa natum Eridani Permessus alebat;
 Fecerat & uatem Marsq; Venusq; suum.
 Iniecere manus iuueni, & fatalia duris
 Stamina pollicibus persecuere Deæ.
 Uxor honorata manes dum conderet urna;
 Talia cum multis uerba dedit lachrymis:
 Non potui tecum dulcem consumere uitam:
 At iam adero amplexans te cinerem ipsa cinis.*

TIBALDEI.

*HERCVLIS hic Strozze tumulus quem condidit uxor
 Taurellæ mœrens Barbara gentis honos
 Plus dederit quamuis, non hæc Mausole, meretur
 Plus tua fortuna, hæc non pietate minor.*

BAR THOLOMEVS COCLES.

BAR THOLOMEVS COCLES humili genere Bononiæ natus, ingenio, nec mediocribus quidem literis imbuto, sed à cœlesti quodam munere diuino, ac admirabili uaticinandi artes curiosè,

curiosè , atq; feliciter excepit erectas nuper, ac illustratas ab Antiocho : se enim Metoposcopum , & Chiromantem profitebatur magno herclè Astrologorum pudore , qui laboriosis genituræ supputationibus sæpissimè fallerentur . Publicarat enim ingenti fama codicem cum effigie linearum, characteres, & notas artis continentem, ut & hac quoq; liberalitate tanquàm promulgato totius doctrinæ mysterio , ignaras uitæ euentus curiosorum mentes circunduceret , ualido herclè accedente patrocinio Achillini summi Philosophi, qui luculento prohemio aduersus artis calumniatores , Coclitis scripta, tanquàm insigni galea muniuerat , usq; adeo studiosè , ac appositè, ut intertextis passim ex physica ratione quibusdam neruis , probe constituta , uallataq; , uel inanis facultas una iam nec ignobilis liberalium artium , acclamatione publica censeretur ; & eo quidem clariore authoris existimatione , quod ipsius Antiochi , & Corui Mirandulæ placita grauibus argumentis , tanquàm incerta conuellerentur , Ira pronis ad credendum auribus, ut multi stabilis alioqui prudentiæ , ab hoc adumbratæ rationis præstigio circunducti , penderent ab ore Coclitis, & de priuatis rebus statuerent, quandoquidem quotidianis prædictionibus , futura tanquàm præsentia sentirentur. Extat de his præclaræ , ac admirabilis fidei catalogus ipsius Coclitis manu perscriptus, de iis , quibus uaria uiolentæ mortis pericula denunciauit, exactissimo post eius interitum fortunæ obsequentis euentu comprobatus. Quo fit , ut me quoq; inueteratæ exercitationis in hac luce Romana non facilè credulum senem , in sententiam adducat ipse exactæ ætatis, & integri iudicii Lucas Gauricus, quum ingenuè fateatur se à Coclite seuerè , amicèq; admonitum , ut uiolenti cruciatus causas effugeret , quum id ipse, sui natalis, negligentia patris, ignarus, ex syderum scientia anteuertisse nequiuertit , à Ioanne enim Bentiuolo arreptus, & ex præalta troclea suspensio fusne quinquies quassatus , ideo pœnas dederat , quòd excessurum patria , & dominatu in eius anni prognostico pronunciaffet. Sed aliquantò acerbiorē non irritæ diuinationis pœnam Cocles promeruit ; quum inuitus , & planè coactus Hermeti Tyranni filio, dixerit Futurum esse , ut exul in acie cæderetur . Non tulit sanguinarius Hermes fatali metu percussus , uel prouocatam oris libertatem , iussitq; Copono , ut Cocles tanquàm futuris inferis suis expiando dolori uictima , mactaretur . Præuiderat necis discrimen Cocles : ideoq; secreta galea caput muniuerat , Ingenti gladio, quem peritissime ambabus manibus regebat , semper armatus sed fatales

I ii insidias

insidias uitare non potuit , quum à personato baiuli habitu Copo-
no , dum seræ ostii , calculo iniecto præpeditæ clauem insereret , ad-
acta in occipitium securi sterneretur , non aliam quoq; patrati faci-
noris causam afferente Copono , quam quod ipsi Cocles , breui , &
scelste homicidam futurum edixisset .

GV IDONIS POSTHVMI. COPO,
NVS LOQVITVR.

QV IS melior Vates? Quis Coclite uerior augur?
Falsa canit , atque hæc cogit habere fidem .

Grande mihi nuper scelus , ac graue crimen inusit ,
Quale uel ipsius pectus habere neges .

Puriter exegi tamen , ac sine crimine uitam
Hactenus , ille autem dicere uera solet .

Quid nam hoc Phoebe igitur? Certè illum haud multa fefellit
Linea , quam heu nostras damnat habere , manus :

Nanque ubi ob hoc nostra cecidit malus ille securi
Cæpi ego , ne falsum diceret , esse nocens .

IOANNES COTTA.

IOANNES COTTA apud Alieniæ pontem, id est oppidum supra Athesim , humili genere ortus , præaltum in literis ingenium ostendit , in agresti enim ore , generosi spiritus indoles , ita latitabat , ut in sermone , scriptoq; mira felicitas eminceret: hauserat enim pertinaci studio , euolutis utriusq; linguæ optimis authoribus , tantas eruditionis opes , ut à stupenda memoria clarus haberetur , & antiquæ dignitatis carmina perscriberet. Aperuerat Ludum , Laudi Pompeiæ , quod ibi nupta erat eius Matertera . Sed demum inde Neapolim ad Pontanum se contulit , secutusq; aliquandiu Sanseuerinum , & Cabanilium proceres , transiit ad Liuianum Venetorum Ducem , qui Musarum liberalis hospes Academiam in agro Taruifino ad Portum Naonem instituerat , euocatis in contubernium præcellentibus poetis , in quibus longe demum clarissimi (præter Cottam) Fragastorius , Naugerius , & Hieronymus Borgius euaserunt . Ad Abduam autem , ex ipsa Gallorum uictoria , Liuias

no

no fuso, captoq; Cotta, insigni pietate, se totius calamitatis, & carceris comitem obtulit, Sed Galli inhumana acerbitate, non misero tantum comitem: Sed Libros, & calamum, ac omnia denique tenebrosi octi solatia denegarunt. Impleuit alterum officii munus Cotta: susceptisq; a Liuiano mandatis, quum ad Iulium Pontificem Viterbium peruenisset, paucos post dies, oborta pestilenti febre, octo & uiginti annorum iuuenis interit. Epigrammata, ac Orationes eius extant; Sed Chorographiæ opus nobile uersibus inchoatum, & in Plinium, erudita scholia perierunt.

ACTII SYNCERI.

SPERABAS tibi docta nouum Verona Catullum:

Experta es duros bis uiduata deos.

Nulla animum posthac res erigat: optima quando

Prima rapit celeri parca inimica manu.

Quæ tamen, ut uidit morientis frigida Cotta

Ora: suum fassa est crimen, & erubuit.

MARCI ANTONII FLAMINII.

Si fas cuique sui sensus expromere cordis,

Hoc equidem dicam pace Catulle tua.

Est tua Musa quidem dulcissima, Musa uidetur

Ipsa tamen Cotta dulcior esse mihi.

PETRVS CRINITVS.

PETRVS CRINITVS iucundo, eruditoq; ingenio iuuenis, quum a crispa patris coma, Etrusco nomine Riccius uocaretur, idq; nomen fastidiret, Crinitus appellari maluit. Is non iniquo iudicio habitus est inter Politiani discipulos disertissimus. Extant enim, præter non illepida poemata Libri de honesta disciplina, supra uiginti peramcena, & copiosa uarietate delectabi-

les : ac item quinque de poetis Latinis , laboriose eruditeque perscripti . Mortuo Politiano , patritiorum iuuenum , qui ingenia literis excolebant ; uel genere , & censu impar promeruit , ut apud eos , & sodalis , & magistri munus adimpleret . Nobiles enim adolescentes more Socratis adamandos , pariter ac erudiendos , corporis , ac animi pulchritudine ductus predicabat . Sed tanta familiaritas nequaquam certis grauitatis , atque modestiae finibus descripta , contumeliae , ac item exitio locum aperuit . In Scandiciana enim Petri Martellii Villa , post hylarem cenam , quum petulantis conuiuae manu inter iocosam rixam frigida cantharo perfusus obriguisset , insolentis iniuriae dolore saucius paucis diebus interiit , eo quidem sodalium grauiore poenitentia , acerbiorisque iactura , quod nondum quadragesimum aetatis annum attigisset .

MYRTEI.

*Priscos poetas uiuere
 Crinite dum doces , obis .
 Ergo tibi superstites
 Debent poetae non minus :
 Ipse amplius nihil uolens
 Debere , dono carmine
 Hoc , te sepulchro conditum .*

HIERONYMVS DONATVS.

ENIT VIT IN HIERONYMO DONATO Patritio Veneto supra oris , atque staturae dignitatem , senatoria prudentia singularis , praecellenti doctrinae praesidio , & multo rerum usu constituta . Attulisse siquidem uidetur in omnem actionem , mores longe lectissimos , & praecclaris disciplinarum omnium luminibus illustres , quibus postea Iulium Secundum Veneto nomini grauius iratum , & conspirantibus externis Regibus , saeuo bello Maiestatis iniuriam uindicantem , non leniuere modo , sed impetrata pace , ictoque foedere conuerterit . Quo felici ingenii supremo opere , iam pene conuulsam radicibus eius Reipublicae statum , septennio

ptennio restitutum uidimus; Sed industriæ suæ fructum sentire non potuit, paulo ante Romæ morbo extinctus, quàm Gallus grauis hostis Italia pelleretur. Verum, ex ea Legatione, eximia laus totius Italiæ iudicio parta, perpetuis annalibus ad posteros transmittitur, nec erit ingrata patria, quin meritum decus optimo ciui, instaurata nominis memoria perfoluat. Monumenta eius ingenii digna luce, quod publicis occupationibus absolui nequuerant, Filii suppresserunt, edito Libro aduersus Græcos, uanissime de sacrorum principatu cum Romano Pontifice contendentes. Legitur etiam Libellus Alexandri Aphrodisei, de intellectu è Græco in Latinum puriter, ac appositè traductus. Extant etiam aliquot Epistolæ, multa styli grauitate conscriptæ, ex his ea præsertim, qua gallici Fœderis compedes Maximiliano Cæsari exuendas persuadet, altera qua concussæ ingenti terremoto Cretæ insulæ, quum ipse præsideret, clades, terroresq; describit.

MYRTEI.

Donate diuôm munere

Fudisti ut orbi neclaris,

Quantumq; manat gratiæ

Diuino ab ore cœlitum,

Scruaſti, & exul patriam;

Dûs restitutus denuo

Orbi querenti deseris

Nil præter ossa, & Lachrymas.

ALEXANDER ACHILLINVS.

ALEXANDER ACHILLINVS Bononiensis accuratus Auerrois interpres, quum Patauii Philosophiam profiteretur, solidæ, constantisq; doctrinæ famam obtinuit, uel ipso Pompeponatio acri æmulo insidiosa ambitione, scholam eius depopulante. Erat enim à summa ingenii simplicitate ambiendi, adulandiq; prorsus imperitus, usq; adeo, ut falsæ, petulantiq; iuuentuti, quàm doctrinæ nomine in honore esset, ridendus uideretur; & tum maxime, quum deambularet undulatis passibus, coccina in toga exoleti moris, astrictas scilicet habente manicas, & nullis à tergo defluentibus

defluentibus rugis Lutrīna pelle fimbriatas . Renidentīq; semper fronte , & sermone pingui , uel inepti , uel contemplantis ingenī uitia fateretur : sed æmulum in corona , ueteratorie disputantem , & risum salsa dicacitate sapius excitantem , ipso inuictō doctrinæ robore superabat ; Ediderat enim iam pridem ex peripatetico dogmate singulos Libros , de Elementis , de intelligentiis , & de orbibus , secutus opiniones Auerrois , quibus totius ingenii sui fama nitebatur . Concidente autem Patauino gymnasio , inter exorti belli strepitum , Bononiam reuersus , excessit è uita , quum nondum quinquagesimum expleuisset annum . Tumulus eius cum hoc carmine in æde Diui Martini conspicitur ,

IANIUITALIS.

*Hospes Achillinum Tumulo qui quæris in isto
Falleris , ille suo iunctus Aristoteli
Elysium colit , & quas rerum hic discere causas
Vix potuit , plenis nunc uidet ille oculis :
Tu modo , per campos dum nobilis umbra beatos
Errat , dic longum , perpetuumq; uale .*

BERNARDINVS CORIUS.

NON EST CVR BERNARDINVM CORIUM MEDIOLANENSEM quisquàm eruditus contemnat , & irrideat ; quod immensum rerum gestarum uolumen , incondito , ac inepto sermone perscripserit . Honesto enim loco natus , & gloriolæ cupidus , quum pro ingenii captu Vernacula , idiotisq; familiari lingua uteretur , optimam ciuibus suis attulit uoluntatem , idq; unum scribendo respexit , quod curiosis , aut nobiliore facundia , scripturis maxime prodesset . Atq; inde nominis , ac industriæ Laus ad posteros proferretur . Nam si Cæcilii Plinii testimonio historia quouis modo scripta delectat ; quod lux temporum , Nuncia ueritatis , & Magistra uitæ censeatur ; huic ciui suo plurimum profectò insubres debebunt : qui ingenuo labore intercisam , & plane sepultam grauisissimarum rerum memoriam diligenter inquirendo , consuendoq; ad singularem utilitatem posteris repræsentauit . Fuit enim uir amantissimus Patriæ , & nusquàm factiosus , minutiarum
adeo

adeo diligens indagator , ut quum historiae , studiosis perutilem , & iucundam afferat uoluptatem , nihil morosis , & delicatis officiat . Nam in enarrandis rebus , quibus ipse interfuit fide , & diligentia mirus agnoscitur ; quando eum in aula splendide uersantem , & ex secretioris Archiuii copia , opportunè adiutum nusquam arcana fefellerint . Periit Gallis Mediolano potitis , ante sexagesimum ætatis annum , Ludouici Principis , & Ascanii Cardinalis calamitate perturbatus . Publicauit historiae uolumen uiuus , priuato sumptu , ac ob id graui Rei familiaris damno , quoniam dum spectare gloriam uideri uellet , resarciendi sumptus , nouiq; lucri inanem spem , astuta chalcographorum persuasione concepisset . In Sepulchro eius , tale inscriptum carmen legitur .

INCERTI.

*BERNARDINE tibi insubres debere fatentur ,
Non minus ac Magno Roma superba TITO .*

MARCUS ANTONIUS TURRIANVS VERONEN.

QVAM uides Marci Antonii Turriani Veronensis effigiem nullis idcirco interlitam picturæ coloribus , sed carbone tantum , atq; unis umbrarum finibus diliniatam , hoc loco dicauius quod ille diuino præditus ingenio , dum exactæ ætatis , inueteratæq; auctoritatis medicinæ professores interpretationum subtilitate superaret ; prius immiti fato Gymnasiis est ereptus , quàm admirandæ utilitatis , exquisitæq; doctrinæ inchoata opera absoluerentur . Elaborabat is profitendo simul , atq; secando damnatorum cadauera , Anatome uolumen ex placitis Galeni , quo Mundinum rudis sæculi scriptorem , & Zerbum in eodem negotio delirantem iugularat . Hic est Zerbus , qui ambitioso , auaroq; ingenio , quum accitus grandi pecunia penetrasset ad Triballos , ut Schenderbassam recenti , & luctuosa in Euganeos irruptione clarissimum intercute morbo liberaret ; nec demum quod inflatè promiserat morienti præstaret , à barbaris seruis , ut domini manibus ea scilicet uictima parentarent , trucidatus interiit , ita ut lepidè Turrianus in eum iocaretur quum libri eius errata dispungeret , quasi iure concisus esset , quod magna

K discentium

discentium iniuria perperam secando cadauera, ipse uiuus meritam talionis pœnam subisset. Natus est Turrianus ex ea perillustri familia quæ ante ducentos annos Insubribus imperarat, patre peracuto, excellentiq; medicinæ professore, ita ut non mirum sit ab incunæte ætate in eadem educatum disciplina multo maturius quàm quisq; alius ad primos suggestus honores Patauii, & Ticini peruenisse. Præferebat os maxime uenustum serena quadam comitate occurrentium animos alliciens; uerum docendo, & disputando mirus, pro latis Græcis authoribus, pudendos errores, & uitæ quidem exitiales ostendebat, in quos medici ex herbariæ facultatis, ac Anatomes incitiam cecidissent. Hoc eximio præceptore in Gymnasio Ticinensi studiorum nostrorum uigilias pro concione laudante de liberalibus disciplinis, atq; arte medica lauream, & anulum comprobatæ dignitatis ornamenta accepimus. Nec multos post menses quum ad ripam Benaci lacus secessisset pestifera febre Trigintatium annorum iuuenis ereptus est, quum Iulius Pontifex in pseudo Cardinales fauentesq; eis Gallos uictoria arma in luctuosum utrisq; Rauenatis pugnæ euentum expediret. Luxere Turrianum cuncta Gymnasia, & diuturnis quidem lachrymis. Nemo enim eo in literis absolutæ uirtutis illustrius specimen, nemo certiore consumatæ gloriæ spem dederat. Ad meritos autem titulos Veronæ nobili tumulo inscriptos, Nicolaus Archius hoc lepidum carmen apposuit.

NICOLAI COMITIS ARCHII.

*Ante annos sciuisse nocet, nam maxima uirtus
Persuasit morti, ut crederet esse senem.*

LANCINVS CVRTIVS.

LANCINVS CVRTIVS Mediolani honesta ortus familia, inter Merulæ sectatores græcè, & latine doctissimus euasit; sed quadam uolucris, nec plane sana ingenii libertate, per omnes scientias euagatus, nusquam ad integrum decus constituisse uideatur, utpote qui paslim utroq; stylo, & scaber, & obscurus dissipato uariæ doctrinæ lumine, euoluisse cuncta uolumina uideri mallet, quàm puri, & circūscripti Poëtæ nomen appetisse. Eius enim syluæ, quæ iam pridem in publicum exiuerunt, quanquam densa
illa,

illa, & peragresti arborum luxuriæ, uti maxime frondosæ, altèq; surgentes quibusdam placere possint; præpedientibus tamen uepribus horridæ, inaccessæq; existimantur, adeo ut Urbanus lector reformidata sitis nouitate, in limine hæreat. In libris porro Epigrammatum uidere est in multa duritie nonnunquam molles facetias, quæ risum falsè permoueant. Sed hoc multo iucundius, atque lepidius consecutus uidetur, quum præpingui insubrum lingua scitè numeros iocanter effunderet. Anguineos etiam, quos uocant, uersus miris modis & numeris conformabat, ita ut recto, & conuerso quoq; ordine quadrati Epigrammatis introrsus exempta uerba aliud carmen efficerent, quod priori sententiæ per costas, & diametros ex obliqua serie mirabiliter arriderent: inani herclè, & planè ridenda cum laude, quum tanto sudore delirantis ingenii ab inepta, & rectis literarum studiis exitiali uoluptate, fama quæreretur. Caterum contentus paruo, sibiq; soli (uti sæpè dicebat) & genio suo uiuens, & cœlebs, & liber sine labe nominis ad senectutem peruenit, nihil obiter immutato uetere cultu, quum cæteri ciues non obscura confessione seruitutis aduentu Gallorum, peregrinam induti uestem, & capillum ad aurem subtondentes, eum pristino more togatum, prolixèq; comatum petulanter irriderent. Moriens de sepulchro sibi cauit, quod in templo Diui Marci extra Beatricem portam cum uera effigie, & hoc carmine spectatur.

STEPHANI DULCINI CREMONENSIS.

*EN uirtutem mortis insciam,
 Viuet Lancinus Curtius
 Sæcula per omnia,
 Tantum possunt Camœnæ.*

BAPTISTA MANTVANVS CARMELITA.

BAPTISTA Carmelitani ordinis Princeps, Mantuæ ex Hispaniola gente honesta, uerum ex damnato coitu natus, naturam ad carmen attulit, uerum insatiabili hebraicorum studiorum cupiditate ita occupatam, ut quum magnus & admirabilis in omnibus uideri contenderet, in excolendis Musis curam, ac diligentiam re-

K ii mittere

mittere cogere; quibus unis non dubius ad aeternitatem gradus parabatur, si certa laude contentus, in reliquis inane nomen tempestive contempsisset, Sed incidit in ea tempora, quibus nullus mediocribus poetis locus erat, reperit tamen sibi æmulum incondito furore Consalvi Magni res gestas decantantem cuius explosione claresceret. Is erat Cantalicus pro bono Poëta ab optimo Duce mediocris etiam uirtutis amantissimo liberaliter ditatus. Verum & hunc, & ipsum quoque Carmelitam desumpto eodem argumento, Grauina malæ partæ laudis loco strenue deturbauit, quum incohatum Poëma nobile, Pontano, atque Actio censoribus recitasset. Cæterum Carmelitæ satis ad laudem fuit, quod per quindecim sæcula neglectos à ciuibus Andinos fontes salubriter ebiberit, scilicet ut fatali monitu limpidioris eius aquæ Siphones Lælio, ac Hippolyto Capilupis fratribus monstrarentur. Octogenario maior Mantuæ decesit non plane felix, quum in extremo uitæ actu defensionem contra Criticos scribere cogere, qui eius Poëmata Obeliscis non inanibus misere confodisset. Sacrato Poëtæ mortuo cucullati eius ordinis sacerdotes, prolixè parentarunt: Federicus autem Princeps marmoream effigiem cum laurea posuit, quæ in arcu lapideo, iuxta Virgilio Maronis simulachrum. Pia herclè si non ridenda comparatione conspicitur.

MYRTEI.

*Alter hic iacet à Marone Vates
Natus Mantuæ, & is quidem Poëta
Dignior titulo, nisi incidisset
In Fluctus uarios scientiarum
Quo Musas Coluit minore cura
Primus hic tamen à Marone natus
Mantuæ coluit Poëta Musas,
Andinosque bibit sacro ore fontes.*

FRANCISCVS MARIVS GRAPALDVS.

QVVM PARMENSES Post exactos Gallos ad Iulii Pontificis auctoritatem se contulissent MARIVS GRAPALDVS à præstanti facundia, & insigni corporis proceritate Legislationis

gationis Princeps: Luculentam de laudibus inuicti, optimiq; Pontificis habuit orationem, ediditq; item pari argumento carmina eximia grauitatis. quo demum officio apposite, ac eleganter patriæ præstito, honoris causa Lauream à Pontifice de manu, erudito capiti impositam solemnè cerimonia, in Vaticano consecutus est. Ex indè tanto honore, alacer, Musas, tanquàm non obscure propitias uehementius lacesiuit, ut ex publicatis poëmatibus ostenditur. Sed multò uberius, & latius ingenii famam propagauit, edito Libro de partibus ædium, quo per optimas disciplinas perornatum diligentè cultura ingenium demonstrauit. Fato functus est in patria post quinquagesimum ætatis annum, quum interiores meatus, emittendo lotio globosior calculus obstruxisset.

GEORGII ANSELMII.

*E' meritam hic laurum Anides, plectrumq; , Lyræq; ,
Grata tibi ex merito turba Grapalde dicat.
Vt tumuli misera erexit leue nomen inanis,
Solut, & ad uacuos, ut sua iusta rogos.
Nam te, nec fas est humili cohibere sepulchro
Tam rara insignem qui struis arte domum.
Redditæ ubi doctis uoces, uulgoq; receptæ,
Haud dubiam faciunt non obuisse fidem.*

IANI VITALIS.

*Tu Grapalde tibi magna pro mole sepulchri
Erigis ingentem, perpetuamq; domum
Occupat illa suis immensum finibus orbem
Altaq; sublimis sydera tangit apex
Et meritò, neque enim tumulo tua gloria claudi,
Cum uolitet mundi claustra per ampla, potest.*

THOMAS LINACRVS.

THOMAS LINACRVS ex insula Britannia ad perscendendas græcas literas in Italiam profectus, Florentiæ Demetrium

K iii &

& Politianum audiuit, ea'q; enituit morum suauitate, atq; modestia, ut à Magno Laurentio liberis suis, familiari studiorum consuetudine quanquam ætate maior socius adderetur. Inde uero multis uariæ doctrinæ ornamentis adauctus, quum Romana quoq; ingenia certius agnoscenda, ac opulentiores bibliothecas inspiciendas existimaret ad urbem contendit. In primo autem appulsu forte accidit, ut Hermolao Barbaro amicitia iungeretur. Nam ingresso Vaticanam bibliothecam, & græcos codices euoluenti superuenit Hermolaus, ad pluteumq; humaniter accedens, non tu herclè inquit studiose hospes, uti ego planè sum, Barbarus esse potes, quod lectissimum Platonis Librum (is erat Phædrus) diligenter euoluas; ad id Linacrus læto ore respondit, Nec tu sacrate heros, alius esse iam potes, quam ille, fama, notus Patriarcha Italorum Latissimus: Ab hac amicitia (uti casu euenit, feliciter conflata) egregiis demum uoluminibus ditatus in Britanniam rediit: datusq; est præceptor Arcturo Regis filio: cui dicatam Procli sphaeram legimus. Transtulit demum, ex felici uigilia Galeni Librum de tuenda ualetudine, quum in arte medica æquè doctus, & fortunatus spectaretur. Verum, ab eo munere, ueluti quaestioso, potiusquam ad parandam perennem gloriam nobili, refugit ad antiqua optimarum literarum studia reuocatus societate Latomeri, atq; Gracini, qui constituto Triumuiratu, ad immortalem laudem, uertendum Aristotelem communicato labore susceperant; Sed Gracinius, ad oblatum sibi sacerdotium à decreto, fidèq; discessit, & Latomerus consilio, excussus est; ita, ut Linacro egregiæ uoluntatis decus maneret apud Henricum Octauum. Sexagesimo autem, & quarto ætatis anno, ex dolore disruptæ herniæ, uita excedens, honestam domum, Londini Medicorum collegio dedicauit.

IANI VITALIS.

*Dum Linacrus adit Morinos patriosq; Britamos
 Artibus egregius diues ab Italia,
 Ingentem molem saxorum in rupibus altis
 Congerit ad fauces alte Gebenna tuas,
 Floribus hinc uiridiq; struem, dum fronde coronat,
 Et sacer assyrias pascitur ignis opes;
 Hoc tibi ait mater studiorum, o sancta meorum*

Templum

*Templum Linacrus dedicat, Italia;
Tu modo cui docta assurgunt cum Pallade Athenæ
Hoc de me pretium sedulitatis habe.*

ANTONIVS NEBRISSENSIS.

HISPANIA per mille amplius annos, uandalicis, puni-
cisq; armis occupantibus Latinarum literarum splendore caruit,
alioqui non obscura telluris, cœliq; temperie maximorum ingenio-
rum ferax, si Lucani, Senecarum, Sili, Martialisq; memoria re-
colatur: ut hic Auerroem in Arabica lingua, sapientiæ lumine cla-
rissimum omittamus: Hispaniæ enim proceres, totaq; nobilitas
peruersam opinionem de literis induerant; sic, ut earum studia, quæ
pro libertate aduersus externas gentes dimicarent, publica conspi-
ratione damnarentur, quasi aliena, importunaq; uirtuti bellicæ, qua
una salus, & libertas omnium certiore laude pararetur: Sed post
punicum nomen, uirtute Ferdinandi Regis Hispania pulsum An-
tonii Nebrissensis ingenium emicuit par antiquis grammaticis si
par fortuna sæculi anhelanti ad ueterem laudem opportunè respon-
disset. Hic Nebrissæ, quæ olim Veneria fuit, ad Bethim natus,
scribendo & docendo iuuentutem, admonitis, castigatisq; natu
maioribus, ad antiquum decus literarum uehementer erexit. Con-
stat enim eum, literarum amore spontè exulantem, ferè totius Ita-
liæ gymnasia collustrasse; collegisseq; dignos nobili uoto, græcæ,
latinæq; linguæ thesauros: quibus terra, patria ditaretur. Dicebat
enim proceribus ad arma natis, serò exactæ artis, & disciplinæ
exempla, uel longo usu percepturos, si literarum lumine carerent;
quo uno stolidè sublato, tota bellica laus celeriter euanescit, & in-
tercidit. Paucis itaq; annis, effectum est, ut nemo, qui literarum
studium reformidaret, satis nobilis haberetur. Ipseq; Antonius,
non secus de restitutis, postliminio literis, quàm Ferdinandus, Gra-
nata capta, Maurisq; pulsus, gloriose triumpharet. Scripsit ingen-
ti cursu orsus à grammaticæ præceptis omnes ferè liberales discipli-
nas, & sacras literas peruagatus, multa uolumina, quæ extant.
Expectatur autem summæ utilitatis Dictionarium, quo Latine,
græcè, ac hebraicè linguæ documenta continentur, ab hærede fi-
lio, hæctenus impiè suppressum, quum & ipsa quoq; penè ad exis-
tum perducta, Bethici Belli historia in lucem non prodeat: Oppres-
sit

fit eum repentina Paralyfis, quum ad septuagesimum septimum æta-
tis annum peruenisset: tanto quidem corporis, ingeniiq; uigore,
ut nihil de studiorum labore omnino remitteret: & ut natura mu-
lierosus, ad supremum usq; diem ueneris uteretur: Obiit sub id
tempus, quo popularibus ulterioris Hispaniæ ad arma cōsternatis,
aduersus Belgas præfides, tanquàm auarè imperantes, grauitè est
tumultuatum.

MYRTEI.

*Me putat æternum saxo posuisse sub imo
Acerba mors, & fallitur.
Non ingrata etenim mea gens uolitare per ora
Dat, & per oras omnium.
Hæc mihi pro reduci studio, latiusq; camœnis
Certè trophæum non minus,
Quam tibi pro Mauris debet Fernande fugatis
Et pro recepta Batice.*

BERNARDVS BIBIENNA.

HOMO Valdè mirus in utraq; fortuna extitit BERNAR-
DVS DIVITIVS in oppido Bibienna, undè ei cognomen,
ad summas Aretinorum alpes natus. Is à pueritiâ inter Mediceæ fa-
miliæ clientes, primum solertis industriæ locum meritus, Leoni pa-
tria pulso, atq; exuli, singulari fide comes fuit, & consiliorum qui-
dem omnium particeps: in multa enim, & uaria rerum commuta-
tione, diurnoq; usu grauisimarum actionum peracutus, efficax,
& quod unum in aula maxime conducit, iucundus ueterator eua-
serat; ita, ut eum Leo rerum potitus inter propinquos maturato
honore legerit in Senatum magno si quidem adiumento fuisse con-
stabat in comitiis ad promerendas suffragatorum uoluntates, quum
antea nobilissimis Cardinalium hero conciliatis, ad petendum Pon-
tificatum, expeditam uiam, astuta quadam Vrbanitate muniuisset.
Conuiuia enim in quibus erudito luxu certabatur, miris facetiis con-
dire, seria iocis miscere, adulari, resq; arduas dissimulanter confi-
cere solitus, ingenium nusquam absurdum, aut ineptum, in otio
pariter, atq; negotio feliciter afferebat. Scripsit admirabili lepore
Comœdiam

Comœdiam Calandram , quæ acta est in Vaticano Ludis Lupercalibus , per nobiles comœdos Romanæ iuuentutis , in gratiam Isabellæ Mantuani Principis uxoris , usq; adeo decenti apparatu , ut nihil ad elegantiam theatralem , ab eximio Poëta Comico doctius atq; facetius compositum , aut magnificentius in Scœna editum , confiteri liceat ; nisi tum cæteris patribus sacra purpura pudorem expressisset ; quum tamen à minus seueris dignitatem attulisse putaretur : Abdicauit in ea numeros primus , ut uernaculos sales dulcius , atq; liquidius fœminarum auribus infunderet : quo multi risus hilarior uoluptas excitaretur . Id enim unum peti , quariq; debere à nō infulso poëta differebat , quod in Terentiana Scœna , Verecundi salis prudentiam admirari quidem , non satis possint spectatores , ridere certè nequeant , quod nullam , uel eruditæ fabulæ inesse gratiam putaret , nisi ab excitato populo , mixtus cachinno plausus redderetur . Periiit non planè senex , quum è , Legatione gallica in urbem redisset intempestiua ambitione , ad Pontificatum aspirans , si Leo uti in fatis erat , uita excederet , quod ei Rex Franciscus , ex prolixa pollicitatione suffragaturus crederetur , id multo iunior , habituq; uiuacior Leo , in imbecillo sene adeo indignanter tulisse fertur , ut ipse Bibienna , tabifico ueneno ex Frixis ouis , de manu in mensa porrectis , se petitum suspiciosius , quàm decebat existimaret , inani certè argumento , quod insignium medicorum , uel iterata , exquisitaq; remedia minimè profecissent .

BOCCARINI ARETINI.

Trunca fides , lugent Charites , periere lepôres

Desipuere sales , desipuere ioci .

Lurida nimirum mors , quæ Vrbi inuidit , & orbi ,

Diuitium immiti funere corripuit .

Purpureos meruit titulos . Romæ occidit , ortus

Est Bibiennæ . hoc te scire sat hospes erat .

IASON MAINVS.

IASONI MAINO MEDIOLANENSI , uti ipse se in gentilitiis insignibus præscribere solebat , uirtuti fortuna co-

L mes

mes non defuit; natus enim ex concubina nequaquam eodem cultu, quo æquales propinqui, sed eodem pedagogo sibi tantum immiti, atq; aspero utebatur, ut ab eo familiariter audiuius, ex hac schola; missus Ticinum ad ius ciuile perdiscendum, primo anno ita ingenium ad uitia, illamq; supra cætera pestilentem aleam deflexit, ut cum hospite decoqueret, & iuris codicem in membranis scriptum magno emptum pretio fœneratori tradere cogeretur. Ipse uero demum sordida in toga, capite tonso, quod id tinea deformis obsideret, ridiculus uidebatur; Sed mature, & peracerbè castigatus, se ipsum collegit, bonæq; frugis personam, nequaquam mentitus, tanta contentione in studiis disputationibusq; se se exercuit, ut doctores ipsi, æqualisq; iuuentus, eum adeo celeriter, atq; feliciter profecisse mirarentur. Exinde suggestu dignus, institutiones enarrauit, concessitq; demum Patauium: Sed inde, quum secunda fama profiteretur, euocante Ludouico Sfortia Ticinum reuersus est. Ab eximia tum grauitate, atq; facundia summi oratoris laude fruebatur: nam optimis literis, usq; ad poëticum decus instructus, dicta, scriptaq; lepidissime condiebat, canoram uocem, ualida latera, gestum oris excellentem, ad suggestum afferens, explicati & perillustri, solidiq; doctoris nomen tuebatur; consultoribus pretio grauis uideri poterat, nisi pecuniam acceptam si causa decidissent; liberali pactione, se continuo redditurum profiteretur: me audiente interrogatus à Ludouico gallorum Rege, cur nunquam duxisset uxorem, ut te commendante inquit, Iulius Pontifex, ad purpureum galerum gestandum, me habilem sciat. Audiuerat enim honoris causa eo die aurata in toga profitentem, Rex ipse quinque Cardinalibus, & centum proceribus subsellia implentibus, quum Genua subacta, de Lyguribus triumphasset. Ea enim lectione dignitatem equestrem ob spectatum in acie facinus de manu Regis traditam, accendendæ uirtutis ergo ad posteros manare diffiniuit. Mortuus est Ticinii ualde senex, extructa nobili domo, emptisq; in Placentino Latifundiis: Suburbano autem in templo Diui Pauli sepulchrum cum his titulis ostenditur.

DARDANI PARMENSIS.

*Quis iacet hoc hospes tumulo? Quis? Summus Iason.
 Ille ne Frixæ uellere diues ouis?*

Clarior

Clarius hic illo longè est. Quis'nam oro? Maynus,
Excellens iuris gloria Cæsarei.
Non fuit hoc quisquam iuris consultior alter,
Qui extinctum posset reddere ius melius.
Sed tamen hoc summi uetuit mens dia parentis,
Cæsaribus cupiens usque fauere suis.
Te audiit, ò nimium felix, qui iura legentem,
Damnantemq; acri plurima iudicio,
Nec tamen infelix, tua qui monimenta reuoluit,
Et memori condit lecta, fouetq; sinu.
Et quanquam obloqueris plebs inuida, solus Iason
Hic legum nodos difficiles soluit.
Amborum sic fama omnem uulgata per orbem:
Ille nitens belli laude, sed iste togæ.

CHRISTOPHORVS LONGOLIVS.

CHRISTOPHORVS Longolius Maclinia Belgicæ
 sacerdote Antistite genitus, & Lutetia in scholis frugaliter educa-
 tus, partis disciplinarum omnium peramplis opibus, aureo Leonis
 principatu Romam uenit; adeo dissimulata ingenii professione, ut
 rubro pileo, & astricta penula semi germani militis habitum menti
 retur, quippè cui mens erat auidè peregrinanti prisca felicitatis mo-
 numenta spectare, scrutari ingenia, Bibliothecas excutere, atq; illud
 demum eruditæ censuræ iudicium, quod frustra alibi, quam sub Ro-
 mano Cælo quæritur, certius, atq; liquidius adipisci; sed intranti
 gymnasium, & acute disputanti, non insulsi literarum professores
 celeriter, & comiter personam detraxerunt, ita, ut mox honestissimi
 Ciues Romani Flaminius, Tomarotius, & Marius Castellanus alter-
 na hospitii liberalitate intra penates receptum triennio aluerint, eiq;
 uirtutis merito Romanæ ciuitatis ius, & nomen impetrarint. Verum
 aliquantò post, emerfit liber execrabilis maledicentiæ ueneno delibu-
 tus, quem iuuenili declamatione perscripserat Romani nominis anti-
 quū decus Barbaro liuore proscindens: infremuit Populus Romanus
 ea cōtumelia perturbatus, Celso Mellino adolescēte clarissimo, genero
 sa oratione in Capitolio, tāquam reū Maiestatis accusante. Sed Lon-
 L ii golius

golius totius aulæ clementia præmunitus , duabus orationibus publicatis se se eo nomine defendens , iudicium populi subterfugit , quod nequaquam malignitate animi ; sed more sophistarum , exercitationis studio materiæ difficilis , ac insolentis ; idcoq; damnatæ spei argumentum delumpfisset , scilicet , ut sodales eius temere suscepti muneris , uel infelicem audaciam mirarentur . Transiuit indè Patauium , his præsertim actionibus claritatem consecutus . Adhæsitq; Petro Bembo, & mox Reginaldo Polo Britanno , in quorum hodie sacra purpura summam pietatem, atq; doctrinam ueneramur. In eius contubernio , quum ingentibus uigiliis Libros aduersus Lutherum disertè , & grauitè incohatos elaboraret, editis iam ad imitationem Ciceronis Epistolis , febre consumptus est . Tumulum autem , hoc carmine Bembus honestauit ,

B E M B I .

*Te iuuenem rapuere Deæ fatalia nentes
Stamina , cum scirent moriturum tempore nullo
Longoli , tibi si canos , sciniumq; dedissent .*

A V R E L I V S A V G V R E L L V S .

N O N E S T cur miremur in pusillo corpore uiuacissimi hominis **A V R E L I I A V G V R E L L I** præaltum ingenium enituisse . Fit enim plerunq; natura , ut innati spiritus uis ipsa collectior parux compaginis membra aptissime regat , & quod mentis est ad excogitandum plenius , atq; ualidius illustret . Is Arimini natus , uitam in literis perdiscendo , docendoq; ad octogesimum tertium ætatis annum , feliciter extendit , Venetiisq; imprimis habitus est , multo doctior , & purior , quàm quisquam alius , qui Latinis , græcisq; literis , priuato quodam officio , ac ob id quæstuosiore proficeretur . Extant eius Odæ plures , & pauca Elegiæ Romana simplicitate decantatæ , sed iambico uersu à paucis hætenus prosperè tentato , uisus est ad antiquæ laudis metam propius accessisse. No uisime ridendus ille morbus certæ egestatis, & casu laboris comes, curiosis ingeniis familiaris totum homunculum occupauit , metalla & succos in abditis fornacibus recoquẽtem, ut ex argento uiuo concretum , & ductile argentum ad cudendam monetam efficeret, & admirabilem

admirabilem abditarum naturæ rerum massam conflando , purum inde aurum crearetur. Sed ea cura inani uoto suscepta , nequaquam magno damno ei cesfit , quum ingenium ab irrita spe ad factitanda carmina uerteretur , ut fallacis, & irrisæ artis certitudinem , carminum authoritate demonstraret ; quum ipso conscientia pudore inanis artifex proderetur : Scripsit enim Chrysopœiam ad Leonem auri contemptorem , ut prodigè utenti ad alenda ingenia , festosq; & planè Regios sumptus , inexhaustæ opes , sine iniuria humani generis , abundè suppeterent . Edidit etiam Geruntica , Petro Lipomano discipulo dicata , quem hodie , Veronenses , uirtutis merito , Antistitem uenerantur . Taruisii , ubi flamen erat , quum ad Forum in taberna Libraria disputaret , apoplexia correptus , subito interiit. Depicta est Tumulo effigies , cui hoc ipse carmen subscripserat .

IPSIVS.

*AURELII Augurelli imago est, quam uides,
 Vni uacantis literarum serio
 Studio, & iocoso, dispari cura tamen:
 Hoc, ut uegetior sic fieret ad seria;
 Illo, ut iocosus uteretur firmior.*

GUIDO POSTHVMVS.

GUIDO POSTHVMVS Pisauensis lepidus , & comi, argutoq; ingenio poëta , quum Elegias , & uariis numeris carmina factitaret , in aula Leonis conspicuus fuit . Patebat enim ea liberaliter , meridianis præsertim horis , quum Citharedi cessarent , his omnibus , qui eruditæ suauitatis oblectamenta ad ciendam hilaritatem intulissent : Sed benigna Principis manu sæpè donatum , & non infulsè ad honores aspirantem Regius inuasit morbus , ex moribunda Patriæ sede procul dubio conceptus . Medici suaserunt , ut Capranicum secederet Sutrini agri uicum , aëris salubritate per celebrem ; atq; ita humanitate , ac indulgentia Herculis Rangoni Cardinalis , cuius opibus familiariter utebatur , eo deuectus est . Verum non multo post exusto , lenta febre , toto uiscere , uel adhuc iuuenis , uim morbi , fatiq; sustinere non potuit , in Æde Diui Francisci tumultatum , poëta sodales his carminibus profecuti sunt .

L iii TIBAL

TIBALDEI.

*Posthumus hic situs est, ne dictum hoc nomine credas
In lucem extincto quòd patre prodierit.
Mortales neque enim talem genuere parentes
Calliopea fuit mater, Apollo pater.*

IANI VITALIS.

*Quærite nunc alium Musæ, quem semper ametis.
Qui uos semper amet, Posthumus occubuit.*

NICOLAUS LEONICENSIS.

NEMO PROFITENTIVM, MEDICORVM,
NICOLAO LEONICENO Vicentino uera salutaris
scientiæ dogmata purius, atq; nitidius explicauit: Nemo errores So-
phistarum importuna garrulitate cuncta fœdantium, eloquentius,
atq; ualidius confutauit: Nemo eo demum ad illustrem certioris
peritiæ fidem longius, atq; salubrius uitam produxit. Primus enim
græca Galeni uolumina latinè interpretando studiosis perdiscenda
demonstrauit, Imperitorum latratibus, publicatis summa eloquen-
tia commentariis occurrerat, ut potè qui ab ineunte ætate, optimis
literis deditus, ingentes opes capax, & maxime constantis inge-
nii ad illustrandam medicinam contulisset. Cibi enim, & uini ma-
ximè abstinens, somniq; minimi præsertim, uero ueneris cōtinen-
tissimus, usq; ad eæ mollioris uitæ uoluptates abdicauit, ut pecunias,
luxurie instrumenta, nec agnita quidem monetæ nota contemneret;
oblatum, & nulla delectum cura cibum caperet; nec unquam de for-
tuna quereretur, quòd unam uir acutus studiorum laudem respice-
ret; nec opportuna mediocris uitæ subsidia benignitate Ferrariens-
ium Principum Hercules, Alfonsiq; filii sibi defutura prospiceret:
Eum herclè perfectum stoicum putasses, nisi honesto ori liberalis
hilaritas affuisset. Edidit eruditum, & perelegantem Librum, qui
Romanus Medicus Antisophista inscribitur, quum antea de ordi-
ne trium doctrinarum, & de uirtute formatiua perutiles Libellos
publicasset; Dionis quoq; historia, & Luciani Dialogi, uernacula
loquentes

loquentes lingua, Herculi Latinarum literarum imperito mirè placuerunt. Peruenit ad nonagesimum annum integerrimis sensibus, uegeta'q; memoria, nec incurua quidem ceruice, quum esset staturæ celsioris, & sine scipione uenerabilis. quum ego aliquando comiter ab eo peterem, ut ingenue proferret, quonam arcano artis uteretur, ut tanto corporis, atq; animi uigore uitia senectutis eluderet, uiuidum inquit ingenium, perpetua, Ioui, uitæ innocentia, salubre uerò corpus, hylari frugalitatis præsidio facile tuemur; Tumulus eius in Atrio ædis.

MYRTEI.

*Cui neque sat fuit, & terras euoluere, & undas,
 Quæq; arcana tenent flumina, terra, mare;
 Dum rerum causas late uestigat, & ægra
 Morborum reuocat corpora colluie:
 Nunc Leoniceus tegitur paruo aggere terræ:
 Cuius utramq; uolat fama per Hesperiam.*

PETRVS POMPONATIVS.

PETRVS POMPONATIVS Mantuanus, in philosophia præceptor meus inter Peripateticos illustres primum suggestus locum obtinuit: Enarrabat enim Aristotelem simul, ac Auerroem suauis, & præclara uoce; Elocutione autem emendata, & leni quum proponeret; uolubili, & concitata quum infringeret; porro quum diffiniret, atq; decerneret, adeo graui, sedata'q; ut auditores in subselliis scriptitando, explicatas sententias notis exciperent. At in coronis, confessu'q; doctorum, quum exercitatione perutili ad Prætoriam porticum disputaretur, ita mirus euadebat, ut sæpè anticipiti, & cornuto Achillini enthymemate circūuentus, superfuso factiarum sale aduersarii impetum, ex illis gyris, & mæandris explicatus eluderet. Erat pusilla admodum, sed quadrata corporis statura, capite nulla ex parte enormi, uel insulso, ut potè oculis ad omnes animi habitus aptissime paratis, & intentis. Exorto bello Veneto, post Achillini mortem, Bononiæ professus est; ubi cucullatos sacerdotes contra se in caput, & nominis famam uehementissime concitauit;

concitauit; edito scilicet uolumine, quo animas post corporis mortem interituras, ex sententia Aristotelis probare nitebatur, secutus Aphrodisei placita, cuius dogmate ad corrumpendam iuuentutem, dissoluendamq; Christianæ ritæ disciplinam, nihil pestilentius induci potuit: quanquàm in exemplo dudum fuisset, qui pariter scriptis assentiretur, uir sanctissimus, atq; doctissimus Thomas Caietanus Cardinalis. Scripsit etiam de fato, & de incantationum occulta potestate. Sexagesimo autem tertio ætatis anno, stranguria oborta Bononiæ, Fato functus est: relatusq; inde Mantuam, nobile sepulchrum, Herculis Gonzagæ Cardinalis, erga ciuem, & Magistrum, liberali pietate promeruit.

IANI VITALIS.

*En animarum ingens globus, en legio omniuagantum,
 Quas tu perpetua luce carere negas.
 Mortuus, ut discas æternam has uiuere uitam,
 Ad cineres ululant Pomponiate tuos.*

ANDREAS MARO.

NVLLIS OMNINO certioribus lineis, nulloq; exactiore pennicillo ANDREÆ MARONIS ingenium depinxerim, quàm si eisdem utar coloribus, quibus illud, dum ille uiueret, diligenter expressimus in Dialogo nostro, quem in Ænaria insula, dum Vrbs Roma à Cæsarianis, capto Pontifice uastaretur, perscripsimus. Interrogante enim Daualo, his fermè uerbis respondi, quum de uiris, & sceminis ætate nostra florentibus, iucundissimo censuræ ordine disputaretur, & non temerè in mentionem Andreæ Maronis incidissemus. Is erat Brixianus, quanquàm dimidiam patriam ab Euganeis, foroq; Iulio repeteret. Cupiebat enim Dux generosus cultorq; Musarum, Poëtam inusitata uirtute præditum è funesta clade urbis eripere. quod, ex me; illum ter captum, cruciatumq; diu, ac omnibus fortunis expoliatum, miserabili, ridendoq; famelcentis baiuli. habitu in urbe plena funeribus mendicare didicisset. Non est inquam Daualæ, cur tantoperè, Ethruscos Vates ad expeditæ facundiæ laudem, arguta Cithara personantes admiremur, in eam enim peramcenæ uoluptatis consuetudinem, mos patrius illos

los adduxit; quod faciles ad ueniam aures dicere audentibus plurimum indulgeant, ita, ut nec eos, uel leui sibilo notandos putent, qui hæsitando, amissa celeritatis laude, uel in dissona, uel in dispari syllaba peccauerint. Verè siquidem admirari, & plaudentis clamorem attollere iuuat, si nouum Maronem audiamus. Is enim cum summa eruditorum admiratione ex tempore ad quam iusseris quæstionem, Latinos uersus, uarijs modis, & numeris fundere consueuit. Audax profectò negotium, ac munus impudentiæ, uel temeritatis plenum, nisi id à natura impetu propè Diuino, mira felicitas sequeretur. Fidibus, & cantu Musas euocat, & quum semel coniectam in numeros mentem, alacriore spiritu inflauerit, tanta ui in torrentis morem citatus fertur; ut fortuita, & subitarijs tractibus ducta, multum ante prouisa, & meditata carmina uideantur. Canenti defixi exardent oculi, sudores manant, frontis uenæ contumescunt, & quod mirum est, eruditæ aures, tanquàm alienæ, & intentæ, omnem impetum profluentium numerorum, exactissima ratione moderantur. Exceptus est secundissimo plausu, ac idcirco à Leone repræsentatæ facultatis nomine, sacerdotio donatus. quum post celebre conuiuium, cui Regum Legati, Senatoresq; aderant, de suscipiendofacrosacrobello dicere iussus iucunda figurarum uarietate decantauit, orsus hoc nobili carmine. **I N F E L I X** Europa diu quassata tumultu Bellorum. Tum enim Selymus Turcarum Imperator, Campsone, & Tomumbeio ultimis Ægypti Regibus, una, atque altera acie deuictis, ac interfectis, magnum Europæ, intestino bello deflagranti terrorem intulerat. Perit, amisissis Poëmatibus infelix Maro in uili caupona ad Scrofam lapideam, Campi Martii ab omnibus desertus, quinquagesimo tertio ætatis anno; quum è Tybure, quo perfugerat, uagantibus etiam ibi Barbaris, in pestilentem urbem, urgente fato rediisset.

MYRTEI.

Postquam secundum publica abstulit clades.

Maronem, & urna caruit infelix, campis

Quæ situs Elysiis, nec inuentus Musis.

M Phœbus

*Phœbus furoris nam minister illius ,
Quo carmen edere inclytum Maro suerat ,
Inter Sybillas rapuit , æternum ut uiuat .*

ANDREAS MATTHÆVS
A Q V A V I V I V S .

NEMO Ex his qui illustribus orti familiis ætate nostra claruerunt , quum peculiari bellica laude ducerentur **ANDREA MATTHÆO A Q V A V I V I O** ad Præcutinos Hadrianorum Regulo se luculentius optimis disciplinis exornauit ; uti præclare constat ex eo Libro nobili pariter , ac erudito , qui Encyclopædia inscribitur , & de morali uirtute Plutarchi plenior liber subtili , & copioso commentario persimilis ostendit . Hic heros antiquæ uirtutis , uti casus tulit , bis bello , prælioq; aduerso , & uulneribus honestissime susceptis captus , forti animo tetri carceris calamitatem , studiorum solatio , ita leniuit , ut ad eam exculti ingenii frugem , quæ ab impotenti fortuna eripi non potest ; generosa meditatione peruenerit . Sed quum eum uictor Consaluis cum reliquis captiuis in Triumpho ducendum in Hispaniam mitteret ; Rex Ferdinandus prudentiæ , & Lenitatis nomine maxime clarus , Libertati , pristinaq; fortunæ restituit . Tanto itaq; usus beneficio per uiginti-quattuor annos egit iucundo in otio uitam dicatam Musis adeo splendide , & uigilanter ; ut ad idem literarum honestissimum decus Belisarium Fratrem Neretinarum Regulum æmulanter inuiteret , quem de Venatione , & de singularis certaminis prouocatione scripsisse uidemus . Cæterum uir tantus , quum Neapolitanos proceres , candore , innocentia , & Liberalitate facile superaret . Visus est parum accuratus , & diligens in tuenda rei familiaris dignitate , quum in ultimo uitæ actu præaltus animus contemptor opum institutæ Liberalitatis neruos inconditis sumptibus incidisset . Fato functus est ad Conuersanum Bario finitimum , septuagesimosecundo ætatis anno , quum Lotrechii Galli infelicibus armis , Apulia quateretur .

MAR

MARCELLI PALONII ROMANI:

*Non minus æternum ex Aquiuuo habet Hadria nomen ,
 Nobilis immenso , quam dedit ipsa Mari .
 Adde , freto suus est supero quod terminus : illi
 Nec Limes tellus ulla , nec unda datur .
 Nam Musis ubi honos , martiꝫ , togæꝫ manebit ,
 Et lucebit ubi sol , Aquiuuus erit .*

PETRVS GRAVINA.

NATVS EST PETRVS GRAVINA Catinæ
 in Sicilia, sed ipse primam domus originem à Capua repetebat; Na-
 tura ei admodum indulgenter , præter excellentis ingenii uim, sum-
 mam etiam procero corpori , & uenusto tribuit dignitatem, firmita-
 te imprimis , & agilitate quadam singulari , quum in ludo pilæ usq̃
 ad admirationem , & gladiatoria arte, equestribusq̃ armis ad milita-
 tarem laudem exerceretur, nataretq̃ sæpissimè ad incredibilem uri-
 nandi patientiam, quibus agitationibus ita firmavit corpus, ut nul-
 la paulò sæuiore tentatus ualetudine ad extremam propè senectus-
 tem , integro, & planè iuuenili uigore peruenerit, utebatur parcio-
 re mensa , sed ea semper nitida , uinum à ueseuo , surrentoq̃ in ho-
 nore erat ; sed semper sobriè , & moderate perpotanti . Vitæ genus
 adamauit quietum , cunctis solutum curis , & litibus , hilariq̃ im-
 primis, & tenera studiosorum adolescentium familiaritate gaudebat;
 ingenio enim erat aperto liberali, perblando, cultu corporis nitido,
 & sumptuoso , quum undulata toga uteretur , & serico latiore uillo-
 so pileo argenteam comam morosè perornaret . quum in Aragonia
 aula uersaretur , emanarentq̃ ab eo uersiculi ex nobili semper occa-
 sione , argutè , lepideq̃ perscripti ; Pontano carus esse cœpit , qui
 erat ingeniorum censor longè grauisissimus , idq̃ Diuinis operibus
 ad immortalem amici laudem benignè testatus est ; Spectatæ de-
 mum eius uirtuti externus Meccenas adfulsit Magnus Consal-
 uus , qui ipsius uictorias, & trophæa gallica heroico celebrantem
 in templo maximo Neapoli sacerdotii honore nobilitauit : Sed
 Consaluo in Hispaniam abducto , quod Regi in suspicionem af-
 fectati Regni uenisset , Prospero Columnæ adhesit . In pangendis
 M ii Elegis,

Elegis, tenero quodam lepore, sibi genium respondere fatebatur: Sed in scribendo Epigrammate uni ei haud dubie palmam tribuebat Actius Syncerus; qui, & parcus, & amarulentus in alieni operis censura Laudator esse consueverat. Heroica poemata periisse tum ferunt, nisi iam pridem à nobis lectitata compareant, quum Caesariani à Gallis Neapoli obsessi, tanquam non in socia urbe, diuina, ac humana omnia conturbarent, ita, ut non miretur quispiam, tam paucis quæ extant ingenii monumentis, præclari poëtæ famam constituisse: nam & multa ipse lugentibus amicis sponte deleuit, ueluti strepentibus armis, sæculum indignatus, aut iratus Musis; quod externi duces conceptæ spei minus liberaliter arrisissent. Sed dispari iudicii sorte id poema prope amissum querulus lugebat; quo Surrentini otii delicias elegantissime depinxerat. Sed Scipionis Capycii Pietas dignam egregio, nobilique poëta, colligendi dispersa & publicandi officium præstitit, ut penè intercepta amico poëtæ uita redderetur. Non carbat quoque compositi Oratoris nomine, quanquam dum publice oraret una actionis laude contentus esse uideretur. Decessit septuagesimo quarto ætatis anno, ad Concham oppidum Sidicini agri, quum ei in umbra meridiantis, Castaneæ echinus tibiæ suram leuisime pupugisset: temere enim scalpendo enatum est ulcus accersita lætali febricula: Adeo enim subtiles mortis causas fata inueniunt, quum ex decreto urgent.

IANI VITALIS.

*Hanc tibi pro tumuli Ianus Vitalis honore
 Ramosam Laurum Magne Grauiua dicat.
 Hic ubi odorata manes requiescere in umbra
 Floribus in mediis, & iuuet esse tuos:
 Illa, Notis quoties rami quatiantur, & Euris;
 Perstrepet in Laudes Sancte Poëta tuas.*

POMPONIVS GAURICVS.

ARGIVÆ iuuenis Fanum, quod est Picentinorum nobile oppidum, Geminos Fratres Gauricos præstanti ingenio protulit; Lucam ipsum, quem Astrologiæ peritissimum, felicique sapere euentu futura prædicentem, in aula PAULI TERTII Pontificis admiramur

admiramur ; & Pomponium non incelebrem Poëtam , ualidaq; in uarias artes , ardentis ingenii fecunditate mirabilem , nisi instabili genio abductus , dum feruidè transcurrit , & sectatur operum nouitatem , in cunctis , nusquam accuratus , & diligens firmæ prudentiæ dignitatem amisisset . Is Græcorum Poëtarum uitas , Petri Criniti æmulatione , qui de Latinis Librum ædiderat , Latine perscripsit ; atq; item geminos de Physiognomia , & de Architectura Libellos : Extat & eius Volumen de Metallicis , curiosorum insanæ turbæ gratissimum . Neq; enim desunt , qui Aurum pariter , & Argentum , ex ignobili materia , inanibus recoctionum artificiis procreari , atq; exprimi posse arbitrentur . Exierunt etiam in publicum Epigrammata aliquot , & Elegiæ , non dubia amatorix uanitatis inditia ; nam illustrem sceminam arsisse constat , enudasseq; animi ægritudinem proci Musarum Lenocinio , adeo incautè , & flagranter , ut quum Surrentina uia , Stabias peteret , in eoq; itinere ab obuiis salutatus fuisset , nusquam demum apparuerit . Frustra eum , Luca fratre , per sexdecim annos expectante , quum procul dubio , ab ea suspicione trucidatus , & cum seruis , & iumentis , ne ullum cædis uestigium extaret , in subiectum Mare præcipitatus existimetur .

MYRTEI.

*Ibat Gauricus ad suos amores
Sed diu haud potuit suos amores
Vti Gauricus . abstulere fata .
Verum nulla manet sepulchri imago .
Nanque (quod coluit pari labore
Musas & Venerem) uel à Camœnis
Raptus creditur inter alta montis ,
Qui iacet Stabias super uetustas :
Vel Pulchræ Veneri datus sacerdos
Tyrrheni Maris in Sinum profundum .*

MARCUS ANTONIVS CASANOVA.

MARCO ANTONIO CASANOVA Comense ; patre Romæ genito , arguti Epigrammatis palmam detulit illa
M iii ipsa

ipsa Roma seueræ auris iudicio superba ; nec unquam inconfesso pudore poëtis adulatrix . quòd lepida, & falsis finibus, aculeata carmina factitaret , Elocutioni tamen casta puritas , ac in numero sæpè duro lenitas defuit ; qualis in Catullo prætenere poëta conspicitur , quum ingeniosè mordaci , & impuro Martiali , persimilis esse mallet , & una præsertim peracutæ , circumductæq; sententiæ gloria duceretur . Sed miscuisse utrumq; genus tum iuuit , quum paucorù uersuum spectanda posteris Elogia Priscis Romanæ uirtutis heroibus , tanquam manentibus eorum statuis inscripsisset . Nemo autem eo simplicitate , ac innocentia uitæ melior ; Nemo urbana comitate iucundior existimari potuit ; nisi Columnæ familiæ alumnus ingratiæ Pompeii Cardinalis , Clementis Pontificis famam intemperantissimè lacerasset . Sed Clemens se ipso , & toto deniquè desumpto nomine maior , & augustior , reo Maiestatis , captoq; ad supplicium facilè pepercit , præclara C. Cæsaris imitatione qui Catulliani dentis æternum uirus , & liuidam libertatem generosa dissimulatione contempserat . Periiit pestilenti correptus morbo , quocladem urbis , fortuna nec innumeris saturata funeribus adcumularat , quum obfesso , captoq; Pontifice , Pompeius ipse , diuerso ingenii habitu inimici calamitate lætaretur , & ruentis patriæ casum inani pœnitentia deploraret . Tumulatus est iuxta Naumachiam campi Martii Laurentiano in templo : quod olim Lucinæ dicatum fuerat , Et Blossius Palladius sodalis , quòd funeris honore caruisset , hoc piè inscripto carmine , tumulum spectantium oculis ad lachrymas indicauit .

BLOSSII PALLADII.

*Comensis Casanoua , dum priores
Et Duces canit , & canit poëtas
Præcurtis Epigrammatis : perennem
Ac longam sibi gloriam parauit .*

BALTHASAR CASTELLIO.

HIC EST ILLE BALTHASAR CASTELLIO
Mantuxæ natus , ingenii laude , Maroni Ciui suo planè secundus ,
qui ad exactam principalis Aulæ normam , militari , ciuiliq; munerere uirum

re uirum elegantem instituit ; pariq; disciplina illustrem foeminam ,
 descriptis Lectissimorum morum finibus effingit , quo opere iucun-
 disimo graecæ , Latinæq; facultatis peramænos flores decerpisse ui-
 detur ; ut in unum uolumen nobilioris uitæ præcepta , oblectamen-
 taq; honestissimi otii conferrentur , placere siquidem magnæ Fortu-
 næ uiris , ut sæpe literarum expertibus , ipsisq; præsertim foeminis
 magnoperè cupiebat ; ob idq; maluit uernacula quàm Latina Lingua
 stylum Ethrusca molliorem exercuisse ; scilicet , ut imperiti ex anti-
 quis arguta manu surrepta , translataq; scitissime non agnoscentes ,
 ea omnia tanquàm noua mirarentur . Scripsit & Latinas Elegias ,
 & grandi Heroico Cleopatram , sed paucis admodum Ethruscis
 Rhythmis , quum amatorii doloris finem superba comparatione de-
 speraret , nobilis poëtæ , famam tulisse iudicatur . In sago autem ,
 togaq; pariter habili ingenio , & generoso quidem ore pacis , belliq;
 muneribus interfuit , obiuitq; subitarias Legationes ad Reges , atq;
 Pontifices , quum momenta grauisimarum rerum , non modo præ-
 stantis animi fidem , sed expediti corporis diligentiam , celeritatemq;
 requirerent . Nouissime annis prouectum , sed medicamentis , occul-
 tata canitie , & multis cultus munditiis , iuuentæ decus aslectantem ,
 quum eruditæ artes in eo uigerent , Clemens ad Carolum Quintū ,
 in Hispaniam misit ; ei , non dubio honore purpuræ destinato , nisi
 Fortuna Romanæ urbi immane excidium struens utriusq; uota fe-
 fellisset . Corruit enim mox Roma , Cæsarianorum Ducum , simul-
 latis indutiis prodita , uideriq; potuit Castellio in ea re non satis di-
 ligentem , aut certè parum felicem operam præstitisse , quum dcla-
 tum sibi in ea lugubri clade Episcopatum Abulensem , munere Cæ-
 saris accepisset . Verum ea dignitate diu perfrui , uel uberiolem expe-
 ctare non licuit . Sublatus est enim , occulta febre , quum uix quin-
 quagesimum sextum attigisset annum , ad Mantuam in Carpentan-
 nis . Funeri eius Aulæ proceres officium præstitere : nec eum Chi-
 romantis Ariolus fefellit , qui ex dextræ uolæ lineis , eum dignitate
 auctum Mantuæ ; sed nequaquam in Hispania moriturum prædia-
 xerat .

I A N I V I T A L I S .

*CASTALIONEVM ad Tumulum dum Hispania tota
 Conuenit , & sancto iusta parat cineri :*

*Scipiadum manes referunt dixisse secundum
Hic docta amisit Mantua Virgilium.*

MARCI ANTONII FLAMINII.

*Si truculenta ferox irrumpis in agmina, Marte
Diceris inuictō Castalione satus;
At molli cithara si condis amabile carmen,
Castalia natus diceris esse Dea.*

EIVSDEM.

*Horrida terribilis cum tractas arma, Maronis
Castalione tui carmine digna facis;
Idem cum molli uacuis requiescis in umbra
Castaliæ, æterno digna Marone canis.*

ANDREAS NAVGERIVS.

ANDREAS NAVGERIVS Patritii ordinis, Sabellico Venetiis proficiente, Latinas literas, græcas autem à Marco Musuro Cretense Patauī hausit; Sed in Latinis delectu, ac obseruatione præceptore diligentior, illum, quem superior ætas in salubri, atq; aspera styli nouitate delectata contempserat; candorem antiquæ puritatis affecutus est: ut funebribus Liuiani Ducis, & Principis Lauredani laudationibus apparet. Proposito quidem Cicero ne ad imitandum, quem Politianus, & Hermolaus fastidisse uidebantur, utpotè qui omnis eruditionis exundante copia instructi, aliquid in stylo proprium, quod peculiarem, ex certa nota mentis effigiem referret, ex naturæ genio effinxisse nobilius putarint, quã seruili imitatione enata ad nouam frugem ingenia distorsisse. Magnotum quidem probro erat doctis, ridendis pares simiis uideri. Eodem quoq; præstanti iudicio, quum Epigrammata lepidissime scriberet, non falsis, aculeatisq; finibus, sed tenera illa, & prædulci prisca suauitate claudibat; adeo Martiali seuerus hostis, ut quotannis stato, die Musis dicato, multa eius uolumina, tanquàm impura, cum execratione Vulcano dicarentur. Nec minore felicitate
Ethruscos

Ethruscos numeros attigit : Sed in Liuiani contubernio castra secutus studiorum diligentiam remisit , & salubri quidem remedio , quum ingenium bilis atra ueterum Lucubrationum Vigiliis accersita haud leuiter afflixisset . Propterea scribendæ Venetæ historiæ munus à Senatu demandatum , acceptoq; liberali stipendio susceptum præstare non potuit , quanquam non desint ; qui eum in ipso statim limine feliciter exordientem , religiosi operis grauitate deteritum existiment , quum infinita curiositate , summoq; labore , & pertinaci memoria tantarum rerum notitia paranda uideretur. Verum in ea cogitatione , ut Reipublicæ operam præstaret à Senatu ad Carolum Cæsarem in Hispaniam missus infaustam Legationem suscepit , quum in id tempus incidisset , quo Italiæ Principes, seruitutis metu ad arma consternati , affectanti dominatum Italiæ, Cæsari restitissent ; Secunda autem suscepta Legatione , quum exitiali festinatione , mutatis ad celeritatem iumentis in Galliam percurrisset , uix dum salutato Rege Blesio in oppido ad Ligerim febre correptus interiit , quadragesimo septimo ætatis anno , omniq; eum funeris honore , Rex Musarum amicissimus nec sine luctu profecutus est .

MARCI ANTONII FLAMINII.

NAVGERI nè quis tibi certet , nèue laboret
 In cassum , laudes æquiparare tuas ;
 Siue Epigramma facis iuncto pede , siue soluto
 Desles Magnanimum funera acerba uirum .

IOANNES MARIUS CATANÆVS.

IOANNES MARIUS CATANÆVS Nouariensis , Merulæ , Demetrii^q discipulus , quum iustas ex utraque lingua facultates comparasset . C. PLINII Cæciliæ secundi Epistolas , erudito commentario interpretatus est : collecta^q inde non mediocris eruditionis fama , Romam se contulit in domo^q Bordinelli Sauli Cardinalis , cui ab Epistolis operam præstabat . Tres Luciani Dialogos diuersi characteris in Latinum uertit , prætenere scilicet AMORES , uel
 N parum

parum pudicos ; iucundo Lapithas ; graui uerò , illum de Legibus conscribendæ Historiæ , tanquàm in usum suscepti à me , eius muneris Iouio nomini dicatum , ex censura quidem Scipionis Cartheromachi , quum ille in Academiam nomen daret , magnoperè laudatos . Descripsit demum carmine Genuam in Heri gratiam , atque inde poësis amore iam planè senex correptus est ; sera & parum ideo felici libidine , quum Musas nunquàm tentatis numeris in iuuenta lacesisset ; Itaque Gotifredi Bolionis sacrum bellum sub titulo Solymidos , quo potuit ore decantatum est ; in quo poëmate non morosus , & æquus lector , argumenti pietatem , & quædam schemata iucundæ nouitatis admirabitur , si carmina , tanquàm salebrosa , & distortis numeris luxata probare noluerit . Id opus auctor , quum alieni ingenii iudicium subiturus , ad Bembum , me præsentè detulisset ; Lecto statim titulo , Bembus hylari comitate , nunquàm Catanæ putassem inquit , te alioqui uirum de utraque Lingua optimè meritum , hac ipsa , qua nos gaudemus carminum facultate ualuisse , quum nihil omnino , ad quod Musæ dulces arideant , in se uero , & militari uultu tuo prorsus emineat ; quo uerbo ille perstrictus , argutè respondit ; Ergo nec tu Bembe satis peritus Physiognomus uideri potes , quum te Philomusi poëtæ gratia tua florentis à dedolatis ruditer maxillis , & repando naso , enormis uultus omnino deceperit ; quo responso , omnibus exortus est plenior cachinnus ; quod Philomusus poëta , utique non insuauis , & Lyristes Bembo sodalis , è patria Pisauo Vespillonis senis Buxeam faciem referret . Nondum autem , perfecto poëmate , rediit ad pedestrem orationem , non obscure ipsa spe conceptæ laudis destitutus : perscripsitq; duos exactæ eruditionis Dialogos de potestate , & cursu solis , ac Lunæ ; & de Ludis Romanis : sed ingruente fatali morbo , absolui nequuerunt . Periiit in urbe , quum abesset Clemens , Carolo Cæsari Romani Imperii insignia Bononiæ traditurus . Ideo , cælata morte , quòd ita impetrandis sacerdotiis ex mora caueretur , ut sepulchri , & funeris honore caruerit , quum ab Academicis ad uetulonias aquas secessisse crederetur .

MYRTEI.

*Vide uiator , quanta iactura occulti
Esset sepulchri , ni ingeni sui claris*

Perens

*Perennioribusq; monimentis tectus ,
Adbuc ubique uiueret Catanæus .*

IACOBVS SANAZARIVS .

IACOBVS SANAZARIVS Equestris ordinis poeta Neapoli natus , atq; educatus , quum præclarum fecundi , atq; felicitis ingenii specimen daret , repudiato auito , gentilitioq; nomine , **ACTIVS SYNCERVS** appellari uoluit , adhortante Pontano , qui Iouiani cognomen , amicorum imitatione desumpserat : Sed origo uetustæ stirpis è Sancto Nazario , Laumellini agri , oppido , inter Padum , & Ticinum non ignobili , undè maiores aduenerant , non obscure petebatur . Floruit amicitia Federici Regis senescente Pontani gratia : qui Aragonum nomen uehementer offenderat , quum ueluti personæ oblitus , Victorem Carolum inuidiosa , uel intempestiua Oratione publicè laudasset . Permanfit in ea belli procella in officio Actius , Redeuntiq; Ferdinando iuniori armatus inter fideles ciues operam præstitit . Vndè ei conspicuus in aula gratiæ locus . Sed infestius demum urgente Fortuna , quum Federicus Regno pelleretur ; constanti studio , atq; integra fide , eum exulem in ulteriorem Galliam secutus est ; qua gratisimi animi testimonificatione singularem laudem promeruisse , uel eius inimici iudicabant . Scripsit , tanquàm ambi dexter , Ethrusca simul , atq; Latina carmina , pari lepore , salèq; , arridentibus utrinque Musis , quum multo felle odii subamarus præpilata iacula iambis intorqueret ; aut amorum suorum dulcedine resolutus tenerrimè lasciuiet . Graui autem , & sacro poemate , De Partu Virginis , uiginti annorum lima perpolito , summum decus frustra expectasse uideri potuit ; quum illæ quæ iuueni exciderant , Piscatoriæ eclogæ publico exceptæ plausu reliquorum operum famam oppresserint ; ita , ut eam publici tanquàm iniqui iudicii querelam , aperto cum pudore , nectamen sine tacita uoluptate deuoraret . Vixit annos septingintaduos , peramceno , uirentiq; semper ingenio , accuratoq; , & planè iuuenili cultu inter amatorias oblectationes ; nunquàm non festiuius , & hylaris , ex dolore autem indignantis animi supremum concepit morbum , quòd Philibertus Aurantius Dux Cæsaris Mergillinæ uillæ suæ delicias temerè , excisa turre deformasset , ea ad Pau-

N ii silypi

filij radices conspicitur . Sed Aurantio demum acie interfecto ,
quum hora fatalis adueniret , audito eius interitu se se in cubitum
erigens , excedam , inquit , è uita hoc meo non inani uoto latus ,
postquam Barbarus Musarum hostis ultore Marte , immanis iniu-
ria pœnas persoluit . Sepultus est iuxtà uillam Mergillinam in tem-
plo Deiparæ uirgini ab se dedicato . Marmoreo autem Tumulo
Bembus hoc carmen inscripsit .

BEMBI.

DA Sacro cineri flores : hic ille Maroni
Synccrus , Musa , proximus , ut Tumulo .

MARCI ANTONII FLAMINII.

*Quantum Virgilio debet Sylua Maroni ,
Et pastor , donec Musa Maronis erit .
Tantum penè tibi debent piscator , & acta
Acti diuino proxime Virgilio .*

IOANNES MANARDVS.

IOANNES MANARDVS Ferrariensis in Panno-
nia Vladislao Rege, medendi artem exercuit ; eandemq; demum in
gymnasio Ferrariæ professus Epistolarum Librum edidit ; quo ma-
gna medentibus , & pharmacopolis utilitas paratur ; quum terræ fru-
gibus , indicisq; præsertim in Medicinæ usum adoptatis , obsoleto
antiquo nomine , & incerta uirium potestate , perobscuris eruditam
claritatem attulerit . Duxit autem uxorem plane senex , & articu-
lorum dolore distortus , ab ætate , formaq; florentis iuuenis toro di-
gnam adeo leui iudicio , & lætali quidem intemperantia , ut matu-
rando funeri suo ; aliquantò prolis , quàm uitæ cupidior ab amis
cis censeretur .

PETRIVRSII.

*Dum Manarde Vigil cum prole Coronidis esses ,
 Vidisti uitam perpetuam esse tuam .
 At dum formosa cum Pallade coniuge dormis ,
 Sensisti mortem curuus adesse senex .
 Hic nunc clarè iaces , & quem Podalirion esse
 Vidimus , annosum sustulit ipsa Venus .*

CAMILLVS QVERNVS ARCHIPOETA.

CAMILLVS QVERNVS è Monopoli , Leonis fama excitus , quum non dubiis unquam præmiis , Poëtas in honore esse didicisset in Urbem uenit , Lyram secum afferens , ad quam suæ Alexiados supra uigintimillia uersuum decantaret . Arrisere ei statim Academiæ sodales , quod Appulo præpingui uultu alacer , & proluxè comatus , omnino dignus festa laurea uideretur . Itaq; solenni exceptum epulo in insula Tyberis Æsculapio dicata , potantemq; sæpè ingenti patera , & totius ingenii opes , pulsata Lyra proferentem , nono ferti genere coronarunt ; id erat ex pampino , Brassica , & Lauro eleganter intextum , sic , ut tam falsè , quam lepidè , eius temulentia , Brassicæ remedio cohibenda notaretur ; & ipse publico consensu Archipoëtæ cognomen , manantibus præ gaudio Lachrymis lætus acciperet , salutareturq; itidem cum plausu , hoc repetito sæpè carmine .

*Salue Brassicea uirens corona ,
 Et Lauro ARCHIPOETA pampinoq;
 Dignus Principis auribus Leonis :*

Nec multo post tanto cognomine percelebris productus ad Leonem infinita carmina in torrentis morem , rotundo ore decantauit ; fuitq; diu inter instrumenta eruditæ uoluptatis longè gratisimus , quum cœnante Leone , porrectis de manu semesis obsoniis , stans in fenestra uelceretur , & de principis lagena perpotando , subitaria carmina factitaret ; ea demum lege , ut præscripto argumento bina saltem carmina ad mensam , tributî nomine soluerentur , & in pœnam sterili uel inepto longè dilutissime foret perbibendum . Ab hac autem opulenta , hylariq; sagina , uehementem incidit in podagram ;

N iii sic,

fic, ut bellissime ad risum euenerit, quum de se canere iussus in hunc
exametrum erupisset;

Archipoëta facit uersus pro mille poëtis.

& demum hæsitaret, inexpectatus Princeps hoc pentametro per ar-
gute responderit;

Et pro mille aliis Archipoëta bibit.

Tum uero astantibus obortus est risus: & demum multo maximus,
quum Quernus stupens & interritus, hoc tertium non inepte car-
men induxisset,

Porrige, quod faciat mihi carmina docta Falernum.

Idq; Leo repente mutuatus à Virgilio subdiderit

Hoc etiam eneruat debilitatq; pedes.

Mortuo autem Leone, profligatisq; Poëtis, Neapolim rediit; ibiq;
demum, quum gallica arma perstreperent, & uti ipse in miseris
perurbane dicebat pro uno benigno Leone, in multos feros Lupos
incidisset. Oppressus utraq; præduræ egestatis, & insanabilis mor-
bi miseria in publica hospitali domo, uitæ finem inuenit; quum in-
dignatus fortunæ acerbicatem, præ dolore, uentrem sibi, ac intima
uiscera forfice perfoderit.

IANI VITALIS.

*Laurus, Brasica, Pampinus Coronam
Contextæ simul, hinc pares in unam
Deflent interitum sui poëtæ:
Quinimmo Archipoëtæ, & hinc Lagena,
Scyphiq; & cyathi, Amphoræ, Urceiq;
Queruntur lepidum suum patronum,
Pro dulci, modo, Cretico, & Phalerno
Exhaurire acidas stygis Lacunas,
Et sales perüsse Quernianos,
Dum uitæ, sibi, prodigus molestæ
Fodit uiscera forfice, ô seuerum
Nostrî temporis appulum Catonem.*

ALBER

ALBERTVS PIVS CARPENSIS.

LVBET hoc loco sub illustri scilicet imagine Alberti Pii inter exempla fortunæ humanis consiliis malignè & petulanter illudentis, eius uiri grauisissimi, genus, opes, ingenium, mores, studiaq; referre, ut uel hinc mortales inani rerum peritiæ persuasione subnixi, fortunam omni prudentia superiorem intelligant. Is antiquissima stirpe ortus à maioribus per manus traditum quum anteducetos annos Mutinæ imperasset, in campis Nacris, Carpum nobile oppidum possedit; optimisq; literis, generosisq; moribus animum pariter, & corpus excoluit. Erat enim à procera, decentiq; statura ad arma neruis, & spiritu ualidus, ac habilis; maximarum autem rerum negotiis, & literis præaltum, & incomparabile ingenium attulerat. Nihil enim uel præstantis doctrinæ, uel solertis industriæ, uel reconditæ artis, ardens eius ingenium, semperq; uiuidum, & maxime efficax subterfugit. Erat enim celeri captu expedita ratione tenaciq; memoria stupendus, eloquentia porro tanta, ut in omni congressu, & disputatione, quum de arduis consuleretur, & odio amarus, & amore prædulcis, tranquillitate lenis, atq; sedatus, & uehementia concitatus, atq; fulmineus; quo uellet principum animos impelleret; & summus bello, & pace consultor, & mirabilis occasionum inuentor, & artifex censeretur. Quattuor summis Regibus, & totidem maximis Pontificibus in præclaro semper honore legationum operam præstitit, uigilantia, fide, & prouidentia semper illustrem. Sed uti occultæ Principum uoluntates, & erumpentia ex insperato eorum odia tulerunt, coactus est alterna partium studia profiteri, quod his omnino adhærendum iudicaret; quibus Alphonsus Atestinus hostis esset, quo eum de possessione paterni agri disceptabat. Sed Atestini fortuna præclare ipsa Pii prudentia uirtuteq; superior, priuatam causam publicis cladibus inuoluit, atq; ita capto Clemente Pontifice, quum urbs Roma scedè periisset, ex arce emissus in Galliam enauigauit, ubi se paterna ditione Cæsaris iudicio exutum audiuit. Inde ei diurnus articularis morbus, quo misere conuulsus cruciabatur adaustrus est; hunc diu æquo animo, & christiana patientia fortiter tulisse frustra fuit, quum sæua pestis fatalem horam adduceret. Obiit Lutetiæ non planè senex sub id tempus, quo Carolus Cæsar, & Solymanus, irritotrinq; ausu ad Viennam Noricam certaturi credebantur. Rodolphus Pius fratris filius, quem aliquantò post Paulus Pontifex eximæ

miæ

miæ uirtutis merito legit in Senatum , condito æneo sepulchro Patruum memoriam prosecutus est . Sed Albertus ipse, multo percurius antea sibi struxerat , quum librum longè grauisimum aduersus Lutherum , perstricto etiam Erasmo Roterodamo publicasset.

FERDINANDI BALAMII.

*Insignes usu rerum , studiisque Minerue
 Perpaucos ætas prisca recensq; dedit ;
 In solem , assuetus doctos uersare libellos
 Quum prodit , lucem non tulit insolitam ,
 Laudibus hunc omnes doctrinæ , & rebus agendis
 Conspexere domi , conspicuumq; foris .
 Hunc Arar , hunc Rhenus toties , hunc accola magni
 Eridani , hunc Tybris sensit , & obstupuit .
 Fortuna inuidit , raperisque Alberte , tuorum ,
 Italiæq; omnis cum gemitu , & lachrymis .*

IVLII GONZAGAE.

*Hoc decus Italiae tegitur Pius ille sepulchro
 Solerti ingenio , consilioq; potens :
 Nulli hominum uis dicendi , facundia maior ,
 Ille sed & studiis auxit , & arte magis .
 Hunc Reges , hunc Pontifices sibi rebus agendis
 Optarant socium , consiliisque Ducem .
 Felix , spem senü natum nisi flectet ademptum ,
 Et data in hostiles Regna paterna manus .*

LVDOVICVS ARIOSTVS.

LVDOVICVS ARIOSTVS Nobili genere Ferrariæ natus , quum paterna hæreditas inter numerosam fratrum sobolem diducta , ipsi pertenuis obuennisset , ingenium in literis uigilanter exercuit , ut certo , nobiliq; præsidio familiæ nomen tueretur : Sed uti pari propè necessitatis , & gloriæ stimulo uehementer excitatus feliciorè certè iudicio inter primos Etruscæ Linguae poëtas

tas celebrari, quàm inter Latinos in secundis gradibus consistere maluit; quòd eius industriæ labor cum eruditis, ac idiotis latissime dispensatus, uberiorem præsentis præmii, & diffusæ laudis fructum ostenderet. Adhæsit comes Hippolyto Atestino Cardinali in Pannoniam profecto; quum ille erudito, ac illustri comitatu apud Reges Hungaros ambitiosè gauderet: Sed iterum euntem, quum sequi recusasset usq; adeo grauitè offendit penè implacabilis odii discrimen adierit. Receptus inde est ab Alfonso Principe tanquàm horum omnium amicus, & sodalis, cuius benigna manu urbanam domum extruxit, per amcenam hortorum ubertate, frugum mensæ quotidianos sumptus adæquantem: in eo autem ciuili otio, extrà Aulæ strepitum poëmata factitauit. Satyras imprimis, mordaci sale conspersas, ac item Comœdias plures theatri uoluptate, sæpè repetitas, inter eas autem, maximè Suppositi excellunt, inuentionis, atq; successus amœnitate cum Plautinis facilè contendentes, si utriusq; sæculi mores non ineptè comparentur. Sed Luculentissimum operum, ob idq; forsitan æternum id uolumen existimatur, quo Orlandi fabulosi Herois admiranda bello facinora, octonario modulo decantauit. Boiardo hercle, ipsoq; Pulcio peregregiè superatis. Quandoquidem & hunc rerum, & carminum accurata granditate deuicerit; ac illum surrepto inuentionis titulo, ac eo quidem uariis elegantioris doctrinæ Luminibus illustrato penitus extinxerit. Cuncta enim euoluisse uolumina uidetur, ut sibi undiq; collecta gratia, ex iucundissimis floribus longè pulcherrimam: ideoq; perennem, quo lepidum caput ornaretur coronam intexeret. Interiit in patria, scalaris ætatis anno, quum diu pectoris angustia, ex pituitæ stillicidio laborasset: hoc autem carmen, uiuens composuit, ut sepulchro incideretur.

IPSIUS.

*LUDOVICI Ariosti humanur ossa
 Sub hoc marmore: seu sub hac humo: seu
 Sub quicquid uoluit benignus hæres:
 Siue hærede benignior comes: seu
 Opportunius incidens uiator:
 Nam scire haud potuit futura: sed nec*

O Tanti

Tanti erat uacuum sibi cadauër :
Vt urnam cuperet parare uiuens ,
Viuens ista tamen sibi parauit
Quæ scribi uoluit suo sepulchro ,
Olim si quod haberet is sepulchrum :
Ne cum spiritus hoc breui peracto
Præscripto spatio misellus artus ,
Quos ægre antè reliquerat , reposcet :
Hac , & hac cinerem hunc & hunc reuellens ,
Dum noscat proprium , diu uagetur .

ÆGIDIUS CARDINALIS.

NON est cur te præteream Ægidi humili quidem loco , uerum
 maxime illustri fato , Viterbii nate : Christiani scilicet oratoris in
 sacra pergula , primum , atq; ultimum decus merite ; quanquam
 egregia illa ex arcanis Moseos deprompta sublimis ingenii monu-
 menta tenebris adhuc impie suppressantur . Præstantissimum enim
 præceptorem facile superasti Marianum scilicet Genezanensem Pon-
 tani , & Politiani admiratione , eruditoq; præconio inclytum , huius
 enim extat in Epistolis laudatio florentissima , illius uero nobile car-
 men , quod in Ægidio Dialogo tale legitur .

Qualis Alphei liquidos ad amnes

Siue Meandri uiridante ripa

Concinit serum moriens in ipso

Funere Cygnus .

Talis ad plectrum ad Thyasos Deorum

Ludit in cælo Marianus , ipsa

Morte uicturus Marianus , ipso

Funere felix .

Ipsè sis felix , faueasq; nobis

Ipsè ades fessis Mariane rebus

Tu preces audi miserorum , & iras

Siste tonantis .

Cæterù Marianus , Ægidius cõparatione ad optime glorioseq; dicen-
 dū nequaquã tanta ex Græcis noui , & ueteris instrumenti enarrato-
 ribus præsidia compararat ; neq; penetrarat ad Chaldæos , ut admi-
randa

randa nostræ legis fundamenta reuelaret ; neque concionibus præ-
 dulce illud , & nobile poëticum melos instillarat ; ut suspensos arres-
 ctis auribus animos , suauitate carminum ad colendam pietatem re-
 uocaret . Sed Ægidius quum in suggestu uerè admirabilis æquo
 iudicio per omnes Vrbes oratoriæ facultatis lauream mereretur ,
 etiam domi lepidissimis sermonibus nouam laudem ferebat . Erat
 enim eius ingenium exquisito literarum omnium delectu grauius
 instructum sic , ut in omnes exemplorum casus peramplas opes ala-
 cris , & expedita memoria suppeditaret . Facundia porro tanta dis-
 simulatis illecebris audienter semper exhylarans , atque demulcens ;
 ut ipso concionante uel maxima templa complerentur . Ante autem
 id tempus , quo totius Eremitani ordinis præfecturam à Iulio con-
 secutus est , nonnunquam accidit , ut Patauii optimis literis operam
 nauans , factitata ab se lepida carmina ad lyram elegantissimè de-
 cantaret . Ei demum Leo Pontifex uirtutem omnem liberaliter exor-
 nare solitus honorè purpurei Galeri detulit ; quum Petruciana con-
 iuratione , & Vmbrico bello circumuentus , Senatum aut malignè ,
 aut segniter Principis iniuriam ferentem supplere cogeretur . Exin-
 de functus est legatione in Hispaniam , quum Selymo post debel-
 latis Persas , & duos Memphiticos Reges interfectos , nobis arma
 comminante , christianæ gentes ad sacrum bellum excitandæ uide-
 rentur . Sexagesimo ætatis anno subita oppressus Pituita Romæ in-
 teriit , quum Clemens Carolum Cæsarem Bononiæ iterum excepis-
 set destinatus , optatusq; à multis ad Pontificatum tanquam par sum-
 mo oneri : Sed non deerant , qui præclari nominis famam , uerbis
 eleuarent , quòd pallorem oris sumpto cumino , & suffitu udæ pa-
 leæ mentiretur , uariasq; libidines censoria seueritate contegeret , quas
 demum malignus potius rumor quam ulla certi uestigii relicta pro-
 les detexit . Fit enim quadam naturæ minimè benigna sorte , ut nul-
 la absolutæ uirtutis præclara facies enitere possit , nisi aliquem uitii
 turpem næuum ad eludendam felicitatem ostendat .

IANI VITALIS.

*Ante sacrosanctos cineres bona uerba Viator
 Dicit , diuinus hic iacet Ægidius ;
 Qui potuit lingua humanas inflectere mentes*

O ïi Et

*Et trahere hærentes feruidus ad se animos .
Quicquid pandit Arabs , diuinum quicquid Erebus
Diues Arameis occulit in tabulis
Explicuit populis , & si quid spiritus ultra
Sentit , adhuc sanctum quod meditetur habet .*

IOANNES FRANCISCVS
PICVS MIRANDVLA.

IN IOANNE FRANCISCO PICO Mirandulano inter studiosos bonarum artium , scribendiq; auidos memoria uerborum uehementer excelluit : Sed in ipso rerum delectu illud perillustre iudicium, quod summo uiro Hippocrati maximè difficile existimatur, omnino non uiguit. Frustra enim ad Ioannis Patruì gloriam aspiranti , ingressoq; grauisimorum studiorum penetralia, quum insatiabili lectione duceretur , nusquam Minerua satis arriserat . Extant eius sacra Poëmata suis quoq; Commentariis illustrata , ne Legentibus minus clara uiderentur: Et Libri de ueritate fidei christianæ , in quibus Disciplinarum omnium acruus eminet. Sed acriter disputantem inter Cucullatos , magna etiam expeditæ Doctrinæ Laus sequebatur, quum scribentem, uel mediocriter eloquentes minimè probarent . Neq; enim quid potissimum imitaretur, constitutum habuisse uideri potest ex duobus præsertim Libellis , de optimo imitationis genere ad Bembum perscriptis . Sed quum in omnibus ingenii operibus sacras Literas religiose respiceret , contempsisse Latinæ facundiæ flores , atq; inde gloriam , tanquam inane existimari uoluit ; quanquam eius uniuersa literarum studia , tanquam illustri in homine & in domo sanctissimis moribus perornata , quum in minus seueros iudices faciliè inciderent, splendidiora uiderentur : & herclè uir antiqua simplicitate , potiusquam nouo astu æquiora iudicia redimebat; quum Libros ipsos priuato impressos sumptu , liberali largitione publicaret . Interfectus est cum Alberto filio , uir indignus adeo crudeli uitæ exitu à Galeotto fratris filio , quum nocturnis insidiis , capta arce, Mirandulæ dominatū , ex paterno iure inuadendum existimasset . Fuere qui crederent merita fortasse pœna mulctatum , quod cudendæ monetæ miserum artificem ipsius officinæ præpositum ex impuri auri , & ad Decimum subtiliter

subtiliter improbi, magnum sensim Lucrum ipsi Domino reddentem, crudeli supplicio ad deriuandam inuidiam sustulisset; quem intellecta fraus ipsius famæ uehementer officeret, palamq; ea aurea moneta, ex eius effigie spectabilis, uulgato uitii detrimento reuiceretur. Sed iuuat audire quosdam, uirum alioqui integra fide optimum, excusantes, tanquàm eius auaræ fraudis penitus ignarum, quum in uxorem, quòd esset accurata, & diligens materfamilias, tanquàm muliebris auuditatis probro notatam, eius flagitii nomen nullo cum pudore referendum existiment.

MYRTEI.

*HIC Picus iaceo, atque me illa, quæ iam
Antè non potuere, nunc iniquo
Me seruant obitu arma literarum.
Aegrè illud fero concidisse dextra
Fratris filii hoc eleuor, me adeptum
Vitam pro studiis meis perennem.*

NICOLAUS MACCIAVELLVS.

QVIS NON MIRETUR, In hoc Macciauello tantum ualuisse naturam, ut in nulla uel certè mediocri Latinarum literarum cognitione ad iustam rectè scribendi facultatem, peruenire potuerit; habili siquidem ingenio, ac ubi solertiam intenderet, planè mirabili, cuncta, quæ aggrediretur elegantissime perficiebat, siue seria, siue iocosa scriberentur. In historia enim apprimè grauis, & astutus, ita Patriæ fauit, ut dissimulatis factionum studiis, impellente recondita Libidine, & lenis, & asper incessisse iudicetur; egregia herclè cum laude, nisi uti nos non imperiti rerum Ethruscarum præclare conspicimus, prædulcis eloquentiæ mella, occulto ueneno illita, singulis operibus infudisset, & tum etiam, quum optimum Principem formaret, quum bellicis præceptis Ducem instrueret; & deniq; traditis exactæ prudentiæ documentis, in deliberando, & consulendo eximium Senatorem effingeret; Sed comiter æstimemus Ethruscos sales ad exemplar Comædiæ ueteris Aristophanis, in Nicia præsertim Comædia, in qua adeo iucundè uel in tristibus risum excitauit, ut illi ipsi ex persona scite expressa, in Scæ

O iii nam

nam inducti ciues , quanquam præalte commorderentur , totam iniustæ notæ iniuriam , ciuili lenitate pertulerint : Actamq; Florentiæ , ex ea miri leporis fama Leo Pontifex , instaurato ludo , ut urbi , ea uoluptas communicaretur , cum toto Scenæ cultu , ipsisq; histrionibus Romam acciuerit . Constat eum , sicuti ipse nobis fatebatur , à Marcello Virgilio , cuius & notarius , & assecla publici muneris fuit , Græcæ , atq; Latinæ linguæ flores accepisse , quos scriptis suis insereret . Ipse quoq; natura perargutus , & docilis , falsiq; iudicii plenus pedestrem patrii sermonis facultatem à Boccacii conditoris uetustate diffluentem , nouis , & planè atticis uinculis astringerat ; sic , ut ille castigatior , sed non purior aut grauior otiosis ingeniis existimetur . Cæterum quòd olim eiecto Soderino à Mediceis in quæstione tortus fuisset , ab his leniendo dolori , annuam scribendæ historiæ mercedem promeruit ; ita tamen , ut agrè compresso odio , quum dicendo , scribendoq; Brutos , & Cassios laudaret , eius coniurationis architectus fuisse putaretur : in qua Aiacetus poëta , & Alamanus , ex ipsa Turma prætoriana leuissimus eques , concepti sceleris capite pœnas dederunt . Fuit exinde semper inops uti irrifor , & Atheos : Factoq; functus est , quum accepto temerè pharmaco , quo se aduersus morbos præmuniret , uitæ suæ iocabundus illufisset , paulò antequam Florentia Cæsarianis subacta armis , Mediceos ueteres Dominos recipere cogeretur .

ANTONII VACCÆ
CONSILICENSIS.

*Quisquis adis , sacro flores , & ferta sepulchro
Adde puer , cineri debita dona ferens .
Nam uete res belli , & pacis , qui reddidit arteis
Iam pridem ignotas Regibus , & populis
Etruscæ Macciauellus honos , & gloria linguæ
Hic iacet . hoc saxum non coluisse nefas .*

PHILIPPVS DECIVS .

PARI ferè gloria , & dignitate PHILIPPVS DECIVS in professione humani , diuiniq; præsertim iuris floruit . Maini Iasonis , & ciuis , & æmulus , ac ætate simul æqualis ; sed qui docendo,

docendo, & scribendo in omnibus Italiae gymnasiis multo' latius ingenii famam protulerit. Enarrabat enim subtilissime, & uti saepe uidimus longe' omnium acerrime disputabat. Ab ipsis Pisis ubi uxorem duxerat, Ticinum à Gallo Praeside, opimis stipendiis euocatus, in id tempus incidit, quo Ludouicus Rex ad conuellendam Iulii Pontificis auctoritatem concilium Pisis indixerat. Fugitiua, ideoque Rebelles, aliquot Cardinales in gratiam Regis, synodum postulabant. Ius uero in dicendi, decernendi que loci, Pontifex ad se reuocabat; Consultus propterea Decius super ea re intemperanter contra Maiestatem Pontificis de scripto respondit, secus ac Iason, qui rogatus sententiam, uel magno munere oblato adduci non potuit, ut non clementissime responderet. Ob eam contumeliam Matthæus Sedunensis Cardinalis, pulsus Gallis uictore cum exercitu, Ticinũ urbem ingressus, unam omnium Decii domum, militi diripiendam dedit, tanto accepto incommodo in Galliam ex fuga profectus in ciuitate Biturigum ius Diuinum edocuit per duos ferme annos. Inde uero in Italiam reuersum Senenses conduxerunt; qua in urbe, unica eius filia Senensi patritio collocata octogenario maior interiit. Delatusque est Pisas ad Sepulchrum Marmoreum magno sumptu ab se in Maximi Templi fronte constitutum, inscriptione adeo inepta, ut si eam supponamus elegantibus ingeniis non sine pudore boni mortui, ridenda uideatur.

IANIUITALIS.

*Dum curat Decius sibi sepulchrum
 Clarum marmore ponere eleganti
 Inscrisit titulos ineruditos,
 Ut risum magis excitare possint,
 Quam laudare hominem undecumque clarum:
 Quod si non sibi cultius sepulchrum
 Quam doctos titulos, & elegantes
 Curasset, modo mollius iaceret.*

THOMAS MORVS.

FOR TVNA impotens, & suo more instabilis, infestaque uirtuti si unquam superbe, & truculenter iocata est, sub hoc nuper
 Henrico

Henrico Octauo in Britannia immanissimè defecit. Prostrato ante alios Thoma Moro, quem Rex, paulò ante præclarus eximiae uirtutis admirator ad summos honores extulerat, ut inde eum fatali scilicet oborta insania, mutatus in feram, crudeli mox impetu præcipitem daret, quòd ipsius furentis tyranni, nefariae libidini, uir omnibus religionis, atq; iustitiae numeris longe optimus, atq; sanctissimus adulari nolisset; Dum enim ille uxorem repudiare, pellicem inducere, filiamq; magno probro abdicare properaret, Morus scrinii Magister, pietatis ac innocentiae suae Reus, causam ad tribunal dicere coactus, impio iudicio, nisi par metus ab irato & saeuo, mentes excuteret, ita damnatus est, uti Latronum more, terribissimo supplicii genere necaretur; nec fas esset dilacerata membra, propinquorum pietate sepelire: sed Henricus, uel hoc uno facinore Phalaridis æmulus eripere non potuit, quin ad sempiternam inuisitati sceleris memoriam, Mori nomen in utopia, perenni constantiae laude frueretur. In ea enim Beatæ gentis Regione, optimis instituta Legibus, ac opulenta pace florentem Rempublicam elegantissimè descripsit, quum damnatos corrupti sæculi mores fastidiret, ut ad benè, beateq; uiuendum, commento periucundo, rectissima uia monstraretur.

IANI VITALIS.

*Dum Morus immeritæ submittit colla securi
Et flent occasum pignora cara suum,
Immo ait infandi uitam deflete tyranni
Non moritur, facinus qui graue morte fugit.*

IACOBI EXERICHI HISPANI.

*Henricus Morum gladio iugulauit iniquo
Tam dignum uita, quam fuit ipse nece:
Mortuus ille tamen uiuet per sæcula cuncta
Post mortem uirtus uiuere sola facit.*

INCER.

INCERTI.

Quis iacēt in tumulo , cuius caput ense recisum est , *Hospes.*
Et natat in tetro sanguine canities ?
Hic est ille Thomas Morus , sic fata rependunt , *Ciuis.*
Tristia multa bonis , & bona multa malis .
Quæ circūstunt Diuæ lugubre cadauer ? *Hospes.*
Diua tenax ueri , sancta fides , Nemesis ,
Harum prima odii causa , & fuit altera mortis ,
Ultrix iniustæ tertia cadis erit .

ROFFENSIS CARDINALIS.

P A R I quoq; immanitatis portento , ante paucos dies , quàm
 Morus obruncaretur , eadem sanguinarii Regis rabies Britannia
 lumen extinxit Ioannem Ficerium Antistitem Roffensem animi pie
 tate , candore , constantia priscis illis , atq; sanctissimis christiani or
 dinis patribus comparandum . Is quum summa sacrae eruditionis ,
 & probitatis autoritate clarissimus spectaretur , uel atrocissimi sup
 plicii metu , expugnari non potuit , ut Regi ex impudenti repudio
 inauspicatas nuptias affectanti , uolens pareret . Putabat enim Re
 gem paulo ante admirabili uirtutum omnium concentu , & rarissi
 mis naturæ , atq; fortunæ muneribus præstantissimum , atræ bilis
 morbo correptum insanisse , quod iratus Romani Pontificis senten
 tiæ , qua fuerat ex Diuini iuris formula damnatus , Pontificii Impe
 rii patrimonium inuasisset . Non subscripsit ergo nefario rebellan
 tis Regis uoto , uir egregie pius , integreq; seuerus , ac ideo in car
 cerem ductus est , ut uitæ periculo , & longo cruciatu , imbecilli se
 nis constantia frangeretur . Id celebre factum ita Roffensi parauit
 laudem , & Henrico inuidiam cumulauit , ut eum P A V L V S
 Tertius ad exornandam uirtutem natus , collato sacrae purpuræ ho
 nore legerit in Senatum . Sensit illico exprobrati odii uulnus
 Rex superbus , & impius , sanctissimoq; uiro modeste ea dignita
 tis fama permoto , caput in foro præcidit , ne merita purpura
 ornaretur . Ferunt id caput lanceæ præfixum ut ludibrio , ter
 rori que cæteris foret , publicis lachrymis laudatum , ac adora
 rum extitisse . Reliquit ingenii monumenta , Eruditum uolumen
 P quo

quo Lutheri opiniones grauisimè confutarat : itemq; alios utiles libros, quibus sacri sacerdotii authoritatem defendit, & de ueritate corporis, & sanguinis Christi in Eucharistia libros quinq; aduersus Oecolampadium : Sed is sibi admodum exitialis fuit, quo Catharinæ Reginae coniugium tuetur . Extat etiam Religiosæ meditationis explicatio in septem Dauidicos Psalmos, Reliqua in carcere purgatissime conscripta , quòd damnatæ causæ nomen iugularent , Tyrannus aboleuit .

INCERTI.

*T'è ne uiri tanti cèruicem abscindere posse?
 T'è ne cruore pio commaculare manus?
 Si uita spolijs Roffensem barbaram, quando
 Vllum producet terra Britanna parem?
 Sed tu sancte senex æuo fruiture beato
 Lætus abi, in cœlum te uocat ipse Deus .*

LEONICVS TOMÆVS.

LEONICVS TOMÆVS Epirota patre Venetiis genitus, sed Patauii insitus ciuis, quum Florentiæ græcas literas sub Demetrio didicisset, Primus Latinorum philosophorum Patauii Aristotelem græcè interpretatus est . Philosophiam enim, ex purissimis fontibus, non ex lutulentis riuulis salubriter hauriendam esse perdocebat, explosa penitus sophistarum disciplina, quæ tum inter imperitos, & Barbaros principatum in scholis obtinebat, quum doctores excogitatis Barbara subtilitate Dialecticorum figmentis, Phycas quæstiones non ad ueritatis lucem, sed ad inanem disputandi garrulitatem reuocarent; & iuuentus in gymnasio Arabum, & Barbarorum commentationes secuta à recto, munitoq; itinere in confragosas ignorantia crepidines duceretur . Scripsit eruditè, & luculenter Commentarios in parua naturalia Aristotelis: ac item pereleganter aliquot quæstiones, & in his de Intellectu, de Alica, & de Astragalo, Tituli uarietate iuuentuti gratas, & utiles . Sed in libro de uaria historia quo ingens, & peramœna reconditæ lectionis copia exprimitur, omnes eius ætatis styli iucunditate superauit . Vita eius procul à contentione, ambitioneq;, in
 studioso,

studioſo , molliq; otio uerſabatur , ita , ut domi , quàm in ſchola clarior , beneuolis uera Peripateticorum , & Academicorum dogmata ſuauiſſima comitate pomeridianis horis explicaret . peruenit ueneranda Barbæ canitie ad ſeptuageſimum tertium ætatis annum , mediocri ſubſtantia , ipſaq; ciuili frugalitate , & cœlebs , & felix , quòd nemo uel innocentia , & doctrinæ conſcientia , uel munditia corporis , uel animi nitore , beator ætate noſtra fuerit . Aluerat domi gruem , de manu ipſius , ſenili oblectamento cibaria capientem per quadraginta annos . Is ſenio tabefactus , quum periſſet , ex eius deſiderio triſte omen concepit , prædixitq; nullo laceſſitus morbo , ſe non multò poſt adamatæ gruis fatum maturo uitæ exitu ſecuturum , Patuini , externaq; gymnaſii cultrix iuuentus funus ornauere . Sepulchrum autem Bembus faciendum curauit , & carmine nobilitauit .

B E M B I .

*NATVRÆ ſi quid rerum te forte latebat ,
Hoc legis in magno nunc Leonice Deo .*

AUGVSTINVS NIPHVS .

AUGVSTINO NIPHO Sueſſæ ad Auruncam nato : ſed ab Vrbe Trophea in Brutiis oriunde inter Ariſtotelicæ ſectæ profefſores eximia laus contigit , quum in omnibus ferè Italia gymnaſiis Achillino , & Pomponatio florentibus , opima ſtipendia meruiſſet . Erat ingenio fertili , adaperto , liberali , ſermone autem Campanum pingue quoddam reſonanti maxime libero , & ad ſerendas fabulas in ſuggeſtu , coronaq; ad uoluptatem aurium periucundo ; ſed uel toto ore ſubageſti , & penitus inſaceto ita ſe ad urbanos iocos componebat , ut ualde mirarentur , qui mox tacentis ſupercilium , auſteraq; labra , & lineamenta conſpiceret . Scripſit in omnes Ariſtotelis Libros perampla commentaria , ſed rudi , & incondita quadam ubertate , ut tum mos erat , crasſis & plane barbaris auribus accommodata , quòd Latine , recteq; ſcribendi facultatem , tanquam inimicam optimis diſciplinis ab ipſa præſertim philoſophia ſegregabant . Luculentius eius operum exiſtimatur id , quod pro Auerroë aduerſus Algazellem diſputante tum publicauit , quum florente ætate à multo uigore ingenii neruoſior haberetur , quanquam

P ii ipſe

ipse in opinione, decretoque parum constans, euariatoque saepe iudicio commentationes in Analytica Priora, & in libros de anima tenerius adamasse uideamus. Parto demum otio, obrepenteque podagra, scripsit aduersus Astrologos, Moralesque Libellos, & de Tyranno & Rege, & de Auguriis, uarietate tituli uel parum curiosis expectandos, & longiore quidem dignos uita, si plenior Latini sermonis spiritus accessisset. Susceptis liberis, & senescente uxore septuagenarius senex, puellae citra libidinem impotenti amore correptus est usque ad insaniam, ita, ut plerique philosophum senem, atque podagricum ad tibiae modos saltantem, miserabili cum pudore conspexerint, unde illi maturatum uitae exitum constat. Perit in patria nocturno itinere refrigeratus, quum sero è Sinuessa rediisset, obortis scilicet tonsillis, quae fauces obsederant, ea ipsa nocte Ethruriae admodum funesta, qua Alexander Medices, in Lecto turpissimè confossus interit: Galeacius Florimontius quum Praeceptorum Vrbem poneret hoc carmen incidi iussit.

INCERTI.

*Dum lapidi titulum moerens GALEATIUS addit ;
Et tristi curat funera cum gemitu :
Si quis honos tumuli ; Non hoc tibi NYPHE supremum ,
Sed patriae , & misero stat mihi munus , ait .
Nae' uiuis meliore tui tu parte : leuamen
Luctus nos mediis quaerimus in lachrymis .*

MARCI ANTONII FLAMINII.

*Qui docuit rerum Niphus cognoscere causas ,
Non rerum oblitus hoc iacet in tumulo ,
Sed coelo meliore sui cum parte receptus
Nunc gaudet melius discere quam docuit .*

IOANNES RVELLIVS.

RVELLIVS in Vrbe Suesionum natus, quum susceptis Liberis uxorem extulisset, abdicata medendi arte, Sacerdotium in templo

templo Deiparæ Virginis, Lutetiæ Parisiorum Poncherii Antistitis liberalitate promeruit, totumq; id otium optimis literis, ut fortunis auctum decebat, impendit, non ignobili quidem gloriæ prouentu, quum eruditionis autoritate Budæo proximus esset, & Latini sermonis nitida puritate superior haberetur, ut præclare indicat Dioscorides in Latinum è græco emendatè traductus. Leguntur & libri aliquot probe, fideliterq; translati de Mulomedicina, & Actuarii Medici Volumen de Vrinis, sed proprio usus ingenio libros tres de natura stirpium perscripsit, Theophrastum in multis, & Plinium eleganter æmulatus. Extant quoq; singulari diligentia translati è græco quinque libri de Agricultura ex uiginti qui nomine Constantini circūferuntur, Reliquos Coroneus Gallus uertisse dicitur: Sed Cornarius Germanus expedita facundia celeberrimus, uniuersos uiginti Latinitate donatos nuper publicauit; Erat Ruellius natura modestus, & lenis, uultu multo rubore suffuso, & resimis naribus, statura uero mediocri. Sexagesimo ætatis anno uita functus est, paulo ante quàm Rex Franciscus niuolas alpes traiceret, ut copiis suis Cæsarianorum impetu percussis fortiter opem ferens, subalpina oppida, summotis hostibus in fide confirmaret; ut inde in speminauspicata pacis induciæ pararentur.

DIONYSII CARRONII.

HIC situs est, in quo uiguit medicina, Ruellus

In quo naturæ notitia, atque Poli.

In quo prima fuit dos, Graium uertere scripta

In Latium, ac Latio scribere digna Ioue.

Olim erat affinis, nunc est conuiuia Deorum

Premiaq; illa sui grata laboris habet.

ANTONIVS TIBALDEVS.

HIC PRIMVS ferè post Petrarcam supra æmulantes Seraphinum, atq; Manutium planè extinctum Ethrusci carminis deus excitauit, usq; adeo grata auribus alternantium numerorum suauitate, ut quum expetitis ubiq; eius iucundæ facultatis illecebris in amatorios lusos Principum aulas perambulasset: Edita, uel surre-

P iii pta

pta eius carmina à uiris pariter & fœminis ad Citharam cantarentur . Sed tantam mox famam feliciore orti sydere Bembus, & Syncerus aternis carminibus oppresserunt. Agnouit ille tanto perfrictus fulgore, ingenii sui fortunam, atq; ideo ad Latina carmina se conuertit, quum in his ad genium non insulsa uena responderet. Sed factus grandæuus senex, ridente urbe Roma carminum suorū Ethruscorum exequiis interfuit, ita herclè ut euanescentis antiquæ laudis magnam partem redimeret, quum Epigrammata multo Latino sale, leporeq; conspersa inexpectatus edidisset. Periit in uia lata octogenarius senex, firmissimo corpore, & celsa prosperitate, semper erecto, stranguria cruciatus, adeo grauiter, ut ex atra demum bile se ipso factus amarior sæpè, nec insulse delirare uideretur, quum ianua, fenestrisq; penitus oclusis Carolum Cæsarem ex Africa, relato insigni triumpho, ad eius limen transeuntem spectare noluerit, quòd eum minimè iustum Imperatorem putaret, qui sub fide publica captæ, deletæq; urbis scelus, quo Maiestas eius uel extra culpam sugillari potuit; decumatis legionibus minimè uindicasset, quasi non satis fuerit, in tantæ cladis solatio Borbonium, Dorbiniū, Moncatam, & Aurantium, quattuor summos Duces, & patrati facinoris authores, singulis ictos fulminibus, ultore magno numine spectauisse.

COLÆ BRUNI MESSANENSIS.

QUÆ Ripis te sæpè suis stupuère canentem
 Eridanus, Tyberisq; parens ille, hic tuus hospes,
 Credibile est Vates, Antoni, nunc quoque campis
 Te canere Elysiis, turba admirante piorum.

ERASMVS RHOTERODAMVS.

ERASMVS RHOTERODAMVS Ex insula Batauorum perpetuis eruditæ laudis honoribus extollendus uideatur. Postquam ætatis nostræ scriptorum prope omnium decus ingenii fertilitate superarit. Is ab adolescentia, pio religioso animi decreto, ad cucullatos sacerdotes se contulit, tanquam humana despiceret. Sed non multo post, pertesus uoti intempestiuæ seruitutis uotum temerè suscepti ea sacri ordinis læpta transfiliit, ut ad excolendum

dum ingenium planè liber, per omnia Europæ gymnasia uagaretur. Contendebat enim cura ingenti ad summæ gloriæ fastigium, ad quod literarum omnium cognitione perueniri posse intelligebat, quum iam ad arcana cuiuscq; doctrinæ, infinita lectione, inusitataq; memoria penetrasset. Edidit Moriam, atq; inde primam nominis famam longissimè protulit, imitatione Luciani Satyræ pungentis aculeos passim reliquens, omnium scilicet sectarum actionibus ad insaniani reuocatis. Opus quidem salsa aspergine periucundum, uel grauius, & occupatis; Sed sacro uiro prorsus indecorum, quum diuinis quoq; rebus illuisse uideretur. Sed maturè demum quòd eius intemperantiæ, malè audiendo pœnas daret, sanctiores literas complexus est, tanta robustissimi ingenii contentione, ut uertendo græca & commentarios excudendo, plura quam quisquam alius uolumina publicarit; Verum se ipso haud dubiè cunctis admirabilior futurus, si latinæ linguæ conditores grauius imitari, quam feruido, properantiq; ingenio indulgere maluisset. quærebat enim peculiarem laudem ex elocutionis, atq; structuræ nouitate, quæ nulla certa ueterum æmulatione pararetur, ut in Ciceroniano, non occultu lioris plenus ostendit; Tanta enim erat naturæ fœcunditas, ut plena semper ac ideo superfectante aluo, uaria & festinata luxuriantis ingenii prole delectatus nouum aliquid quod statim ederetur, Chalcographis, tanquàm intentis obstetricibus parturiret. Obiit apud Heluetios Friburgo in pago, siue ut aliqui asserunt Basiliæ septuagesimum excedens ætatis annum, quum Carolus Cæsar in prouinciam irrumpens, ad Aquas Sextias, Francisco Galliarum Regi graue bellum intulisset.

IANI VITALIS.

*Lubrica si tibi mens fuit, & spinosior æquo,
 Ingenium certè nobile Erasme fuit:
 Felix si mistas labruscas dulcibus uuis
 Prodigia desisset uinea ferre tua:
 Barbarie è media præclarum sydus haberent,
 Et te Varronem tempora nostra suum:
 Hanc tamen inscriptam his titulis posuere columnam,
 Iactura hic laudum publica facta fuit.*

INCER

INCERTI.

*Theutona terra suum quum miraretur Erasmus
Hoc maius potuit dicere, nil genui.*

RUTILIVS.

RUTILIVS è Colonia oppido Vicentini agri, quum erudito diligentiq; eius ingenio Nicolaus Ridulphus Cardinalis familiariter uteretur, ex umbratili iureconsulto flamen euasit, quòd nunquam in forum prodiisset. Edidit enim uolumen ab industria, atq; facundia commendatum de his qui florente Romano Imperio iuris intelligentia præstiterunt; quo laborioso, elegantiq; opere Ciceronem obiter à multa mendorum labe repurgauit. Maiora porò editurus uideri potuit; nisi immatura mors lucubrantem Venetiis oppresisset. Amici autem poëtæ, de eo tanquam conspicui sepulchri honore, ex humili fortuna facile carituro, hæc carmina decantant.

PETRI CURSII.

*Vt mors Rutilium sensit tot reddere uitæ
Styx uale, ait, uitæ iam patefacta uia est.*

CROTI.

*Exciri ut Legum latores sensit ab Orco
Inuida mors fufis protulit hæc lachrymis:
Quam uerè eiusdem est inferre, auferreq; Leges,
Lege horum cum Lex penè refixa mea est.*

IANI VITALIS.

*Viuitur in chartis, Rutili felicius ipsis,
Cum uideant mortem marmora, & æra suam.
Absumpsit priscos Legum Libitina peritos,
Tu facis in scriptis uiuere, & esse tuis.*

Quàm

*Quam meritò illi igitur dicent, æternior ære
Est tua, & æternis pagina marmoribus.*

GVLIELMVS BVDÆVS.

NVLLI MORTALIVM Ætate nostra perpetuis Lucubrationibus aspirante Fortuna, cum græcæ, tum Latinæ eruditionis maiores opes contigerunt, quam **GVLIELMO BVDÆO** non Galliæ modò, sed totius etiã Europæ longè doctissimo. Natus Lutetiæ præcellentium disciplinarum celebri domicilio, dum perennem spectaret laudem, & rei familiaris fortunas, honoresq; ingenio suo, & sperata gloria uiliores arbitraretur, Sexaginta amplius ætatis annos in studiis consumpsit, ita, ut summæ eruditionis Libro de Arte, alteroq; in Pandectas edito, ac infinita demum lectione confectis Commentariis, quibus græcæ, & Latinæ facultatis ornamenta comparantur, nulli communicata laude, æquales omnes doctrinæ auctoritate superarit. Sed qui in memorizæ thesauris tantas diuitias miro digestas ordine continebat, ueluti occupatus in apparatu, candidioris eloquentiæ cultum neglexisse existimatur. Id enim in toto studiorum negotio longè grauissimum, nemo, nisi irrita spe senectuti unquam reseruauit. Adaugebant nominis famam in perspicuo animo sanctissimi mores, quibus aliquantò uberiora rei familiaris incrementa, quam pertinaci diligentia, uel honoris ambitione, educatis feliciter liberis reliquit, quum Rex Franciscus, subita liberalitate inclytus, optimi uiri otium foueret, & ipse supplicibus libellis præpositus, honestissimo prouentu ditaretur. Sed uir alioqui incorrupta mente compositus Erasmiænæ obtreccionis spicula ferre non potuit, quum facile indignabundus, bile gallica redundaret, ille autem contumaci odio incensus tela ueneno Batauo delibuta iacularetur. Septuagesimum tertium agentem annum opprescit febris longinquo & æstuoso ad Armoricum oceanum itinere concepta. Pie autem tranquilleq; uita excedens condito testamento, omnes honores funeris & tumuli penitus abdicauit, ita ut, quum numerosa proles eum lugeret, noctumularetur. Fato functus est, non multo post celebres illos hospitales Triumphos, quum Cæsar ab Hispania per mediam galliam in Belgas profectus, gentem bello fessam, festa passim hylaritate in spem pacis erexisset.

Q IANI

IANI VITALIS.

*QUI Sanctum simul, & simul disertum
Exquiris sapientiæ magistrum
Ultra quid petis? hic iacet Budæus.*

SALMONII.

*Budæus uoluit media de nocte sepulchro
Inferri, & nullas prorsus adesse facès:
Non factum ratione caret, clarissima quando
Ipse sibi Lampas, luxq; corusca fuit.*

HIERONYMVS ALEANDER.

DE TVR HOC INCOMPARABILI inusitatae memoriae felicitati, quae in Hieronymo Aleandro supra cuiusque uel antiqui saeculi captum admiranter excelluit, ut eius ex uero depicta facies, uel in pudenda ingenii sterilitate inter fecundissimas imagines conspiciatur, quando nihil eum cuncta uolumina cupide perlegentem, uel rerum, uel uerborum omnino subterfugerit, quin singula memoriter, uel a multis annis longo sepulta silentio recitaret. Latinae enim, graecaeque literae, quum saepe alacriter iactabundo pro uernaculis haberentur, Hebraicas admirantibus iudeis & suae stirpis eum facile credentibus solertissime didicit. His ingenii dotibus insignis, quum Lutetiae Parisiorum graecae docendo honorem praefecturae gymnasii concordiae studiosae iuuentutis acclamatione esset consecutus; uenissetque in urbem, Leo Pontifex grauisimus ingeniorum aestimator, eum extulit, misitque Legatum in Germaniam; ut Lutheranae haeresis initia, disputatione tollerentur, exinde Clemens Brundusinum, casu potius quam animi iudicio Antistitem fecit. Paulus autem uerae uirtutis eruditus exornator legit in Senatuum, Latatus est ea purpura per annos quinque peruasurus haud dubie ad exactam aetatem, nisi nimia tuenda ualitudinis sollicitudine intempestiuis medicamentis sibi hercle insanus & infelix, medicus, uiscera corrupisset. In toto autem uitae cursu, externa poranea facundia delectatus sero ingenii labem sensit, quum ad meditatam scriptionem purior eloquentiae uena, uti externo & precipiti

no & precipiti quodam luto perturbata minimè proflueret , ita spè
 melioris styli , miserè destitutus, quum uastum opus, uasta illa me-
 moria aduersus singulos disciplinarum professores agitaret . Romæ
 interiit fato suo uehementer indignatus , quum se præreptum anno
 uno ante climactericum inter anxia, supremaq; suspiria quèreretur.
 Tumulatus est in æde Transtiberina Diuo Chryfogono dedicata,
 ea testamenti lege , ut sepulchrum , græco carmine ab se composito ,
 cum reliquis titulis inscriberetur , quo nouas clades imminere no-
 bis ominatur in hanc sententiam .

IPSIUS.

*Excessi è uitæ ærumnis facilisq; , lubensq; ,
 Ne peiora ipsa morte dehinc uideam .*

LANI VITALIS.

*Non tibi literulis ornare Aleandre sepulchrum
 Fas erat , at uastam ponere Pyramidem ;
 Stesichorosq; inter celebres , sanctosq; Platones ,
 Ex auro solidam stare tibi statuam:
 Vidimus in te uno diuinæ insignia mentis ,
 Et plusquam humani par decus ingenii ;
 Nunc periit tecum , quantum uix sæcula mille
 Quantum uix præstent millia mille hominum .*

LAMPRI DIUS.

LAMPRI DIUS Poëta Cremonensis, quum in colle Qui-
 rinali schola græcorum adolescentium , instituente Lascare coalesce-
 ret , docendi munus suscepit exercitatione perutili; quod argumenta
 proposita utriusque linguæ uerbis, & figuris ad mutuam ingenio-
 rum æmulationem uerterentur . Sed erepto Leone , & subinde
 euerfis optimarum literarum studiis , Patauium se contulit, ubi per
 aliquot annos domi excollaticia mercede delectorum iuuenum græ-
 cas, & Latinas literas , maiore quæstu , quam gloria professus est.
 Nunquam enim (uti erat) elato , contumaciq; ingenio adduci po-
 tuit , ut publicum suggestum conscenderet , ne cum eloquentioria

Q ii bus,

bus , uel minus eruditis , ambiguæ existimationis aleam subiret ;
 Nouissime Federicus Gonzaga , ut filio præceptor esset , Mantuam
 acciuit . In eo munere , Septenne discipulo , & uix degustata Princi
 pis liberalitate minime senex lateris dolore , surreptus est . Scripsit
 Odas æmulatione Pindarica eruditas & graues , sed ob id plerisq;
 minus iucundas , quod Prisci imitatione q; difficilis poëtæ cursum ,
 tanquàm inflati , & tortuosi fluminis sequutus insolentior , & durior
 Latinis auribus euaserit . Fit enim , monente Flacco , ut quæ optima
 & excellenter græcè ornata intelliguntur , uel paribus numeris tra
 ctata ad genium Latinæ suauitatis minime respondeant .

MYRTEI.

*Ergo ego , nobilium ò genitrix , atque hospita uatum
 Mantua , quod nimium uicina Cremona Maroni
 Obfuerit , solus poenas abs te ipse reposcor ?
 Ille sòli tantum damnum tulit : ast ego de te ,
 Mantua , deq; tuo meritis bene principe , cara
 Pro patria , & uitam , & cineres tibi reddere cogor .*

ASPASIAE AMICAE.

Sepulchro inscriptum in templo Sancti Andreae .

LAMPRIDIVM Carum Musis hic Mantua seruat.

MARCI ANTONII FLAMINII.

*Perdideras Varium , nostro sed tempore laudes
 Lampridius renouat docta Cremona tuas .
 Ille sophocleo cantabat digna cothurno ,
 Iste canit lyricos pindarico ore modos .*

GASPAR CONTARENVS CARDI.

*GASPAR CONTARENVS Patritii ordinis Ven
 etus , ab insigni memoria , illustriq; doctrina , & corporis , ac in
 genii*

genii castitate mirabilis , ad Rempublicam ita accessit ; ut grauitate iudicii consumatæ prudentiæ Senatoribus æquaretur : atq; inde maturata maximarum Legationum munera capefferet , non ætatis quidem , sed una uirtute prærogatiua commendatus . Iuuenis enim , tanquàm perfectus Peripateticus Aristotelem à calumnia defenderrat , quanquàm modestiæ causa suppresso nomine , aduersus Pomponatium præceptorem , quum ille , si non infano , impio tamen conatu animas nostras interire cum corpore , ex Aristotelis sententia persuadere Libro edito contendisset . Appulit exinde ingenium ad sacras literas adeo diligenter , ut ad normam Christianæ disciplinæ Librum ; de optimi Antistitis officio publicaret , In ipso autem ciuiliū honorum cursu , honestum , decorumq; sibi , & patriæ De Repu. Venetorum uolumen edidit , ut institutæ Leges ex antiquo more ciuitatis in mandandis honoribus , ad memoriam posteritati traderentur . Nouissimè Paulus Pontifex , Augusta illa generosius iudicii maturitate facile superiores Principes antecedens nihil tale expectantem in Senatum legit , Purpurâq; ornatum in Germaniam legatum misit ; ut diris quorundam animis , concepta Lutheri factio salubri adducto dogmate sanaretur : Sed post eam rem , casto labore semper actitatam , quum in urbem rediisset , Legatus Bononiæ creatus est ; In eoq; munere , paucos post menses , nondum sexagenarius , rapida febre interiit . Sepulchrum eius , Lateritii operis in æde Diui Proculi ad leuam , cum hoc carmine conspicitur .

MARCI ANTONII FLAMINII.

CONTARENE tuo docuisti magne Libello
 Extinctis animas uiuere corporibus .
 Ergo iure tui uiuunt monumenta Libelli ,
 Et uiuent sæclis innumerabilibus .

EIVSDEM.

Descripsit ille Maximus quondam Plato
 Longis suorum ambagibus uoluminum
 Quis ciuitatis optimus foret status .
 Sed hunc ab ipsa sæculorum origine

Q iii Nec

*Nec ulla uidit, nec uidebit ciuitas .
 At CONTARENVS optimam Rempubliam
 Parui Libelli disputationibus
 Illam probauit esse, quam millefima
 Iam cernit æstas Hadriatico in Mari
 Florere pace, Literis, pecunia .*

IANI VITALIS.

*CONTARENÆ tibi pietas dum dia parentat,
 Et queritur longo amissum Res publica luctu,
 Ite ait illustres animæ, uitalia sæcla,
 Heroum, & uestro Athletæ exornate sepulchrum
 Floribus, hic ueris docuit rationibus esse
 Immortalem animam summa de mente creatam .*

HENRICVS CORNELIUS AGRIPPA.

QUIS IN HENRICI CORNELII AGRIP-
PÆ sedato uultu, portentosum ingenium latuisse crediderit? Hic
 enim immenso captu, uastaq; memoria, scientiarum, artiumq; om-
 nium rationes, arcanaq; intima & summos apices complexus, di-
 sciplinas conuellit, religiones in dubium reuocat, studiorumq; om-
 nium labores festiua declamatione deridet, eoq; uehementius, atq;
 ualidius quod tantæ nouitatis argumenta sacrarum literarum aucto-
 ritate confirmentur, quasi feliciore opere illudentis ingenii tantas
 opes ostentare nequiuert, nisi uir educatus in literis, & à Cæsare
 eruditionis ergo Equestris ordinis dignitate honestatus, importu-
 nos Arietes inanis eloquentiæ æternis optimarum Literarum arcis-
 bus admouisset: Sed ad hoc cum plausu à multis exceptum uolu-
 men de uanitate scientiarum, alium addidit Librum de occulta phi-
 losophia curiosis admodum pestilentem, quod opus, ex censura
 christiana, edicto, uetitum apud unos impios reperitur, Sed in
 utroq; serio, pariter & ioco grauior, atq; lepidior, ac ideo forsitan
 æternus appareret, nisi puriorem eloquentiam non secus ac reli-
 quas facultates infelici uel inepto iudicio contempsisset: Excesit e-
 uita nondum senex apud lugdunum ignobili, & tenebroso in diuer-
 sorio

torio, multis eum tanquam Necromantiæ suspitione infamem execrantibus, quod Cacodæmonem nigri canis specie circūduceret, ita ut quum propinqua morte ad pœnitentiam urgeretur, cani collare loreum magicis per clauorum emblemata inscriptum notis exolverit, in hæc suprema uerba iratè prorumpens, abi perdita bestia quæ me totum perdidisti, nec usquàm familiaris ille canis, ac assiduus itinerum omnium comes, & tum morientis Domini desertor, postea conspectus est, quum præcipiti fugæ saltu in Ararim se immergisse nec enatasse, ab his qui id uidisse asserebant, existimetur.

IOANNIS BAPTISTÆ
POSSENI.

*Viuens quem cernis ne te fortasse moretur
Os placidum, stygii Rex fuit iste lacus:
Quare etiam custodem habuit dum uiueret orci
Cui nunc in tenebris præda daret comitem.
At hic si ingenium moderari scisset, ad auras
Tantum iisset, quantum Tartara nigra subit.*

BAPTISTA PIVS.

Non erit ullo sæculo agrestibus præsertim grammaticis ingratum, Pii nomen, urbanis autem, & elegantibus uiris unquam inuicundum. robusto enim ingenio, tenaciq; memoria præualidus doctissimi famam meruit, quum obscuros auctores interpretandos suscepisset, inepta quidem Beroaldi præceptoris æmulatione cuius in Asinum Apuleii commentationes exierant, in iis fuere Fulgentius, Sidonius, & e poëtis Plautus, Lucretius, & Valerius Flacus. exoleta enim rancidæ uetustatis uocabula delectu infano sectabatur; admirante quidem discipulorum inscia turba, quum planè a non insulsissimis rideretur: Siquidem eius sermo, stylusq; Oscorum, & Aboriginum linguam pingui, atq; aspera nouitate referebant; quàm nonnulli lasciuè ludentes discere percuperent, nisi contagiosi uitii periculo terrentur, factum autem breui est, ut ea absoletæ, & ridendæ passim elocutionis uerba tanquam Portenta in Scenam transferint, confecta scilicet à lepidis ingenii mirabili fabula, hæc enim impressa extat, qua suo habitu suoq; idiomate Blatterantis Pii persona

persona inducitur , ab obiurgante , reprehendenteq; Prisciano meri-
 tas flagello plagas , puerorum malediscentium more , clunibus nu-
 datis excipiens . Tum enim Phædrus ad antiquæ prononciationis
 decus romanam iuuentutem glorioso studio reuocabat , quum Lu-
 dis Capitolinis stupende apparatu , miraq; felicitate Plauti Penus-
 lum per ingenuos , nobilesq; comædos representata florentis quon-
 dam urbis fortuna , edidisset , id expetente Leone , quod tum frater
 Iuliantis à Populo Romano Ciuitate donaretur . Cæterum Pius qua-
 drato ingenio eos nasutorum rumores contempsit , sua conscientia
 profecto felix , quod neminem se uidere diceret , eruditi nomine di-
 gnum , qui de ui & tota facultate uel abstrusæ lectionis interroga-
 tus præclare , & constanter prolato præsentis doctrinæ thesauro mi-
 nime responderet : id enim ipse uegeta rerum omnium , & in sene
 quidem admirabili , recordatione , tam probe , quàm superbe præ-
 stare erat solitus . Sed uel sero ita explosi styli uitium agnouit , ut se
 totum ad Ciceronem reciperet , & multa in eo elucidando commen-
 taretur ; eum Postremo quum Bononiæ , Mediolani , & Lucæ per
 quinquaginta annos docuisset , Paulus Pontifex tanquam ueterem
 suum familiarem , in urbem acciuit : publicoq; in munere defunctus
 est octogenarius , summa temperaturæ firmitate aduersus morbos in-
 uictus , contigit ei subita , ac inexpectata mortis lenissimum ge-
 nus , quo diuinus Plato felix fuisse iudicatur ; Pransus enim hylari-
 ter , & remota mensæ mappa subinde lectitans Galeni librum , in
 quo de signis propinquæ mortis agitur , deprehendit fatales in un-
 guibus maculas ; & dixit ergo sæua Parca instans uitæ meæ filum
 commordet , nec multo post nullo acri clementis utiq; mortis impe-
 ru concussus in complexu Probi Priuernatis Poëtæ leniter expira-
 uit ; Tumultuatus est in templo diui Eustachii his carminibus hone-
 status .

LEONARDI MARSII.

Ingenio tentasse Puti se se omnia cernens

Nunc repeto , dixit , Sydera , terra uale .

ANTONII VACCÆE.

Felsina quem genuit , studijs consumptus , & annis

Ille Poëta Pius Bibliotheca loquens

Hic

*Hic situs est . qui cum priscae omnis gratia linguae
Et Plauti ueteres interiere sales .*

FRANCISCVS ARSILLVS.

FRANCISCVS ARSILLVS è Senogallia per triginta annos , alternante ingenii libidine Æsculapio filio , patriq; Apollini sacra fecit ; quum Medicinam uti popularis , & pedestris ordinis Medicus ad alimenta uitæ passim exerceret , & quotidiana ferè carminum fœtura lætaretur . Natura enim frugi , & aureæ libertatis custos , Vaticanam Aulam , & potentium limina , contumaci quadam superbia deuítabat . Scripsit apposito carmine ad præscriptum , proloquia Hippocratis , & lepidum item libellum de poëtis urbanis , mihi tanquam ueteri sodali dedicatum , quum Leone ingeniis liberaliter arridente , multi undique poëtæ illustres , nequam ad inanes spes in urbem confluxissent , & pulcherrimo quodam certamine à singulis in una tantum statuæ materia scriberetur , qua carminum farragine Coritius homo Treuir , humani iuris Libellis præpositus , uti perhumanus poëtarum hospes , ac admirator inclaruit ; ea scilicet statua insigni marmorea , Aureliano in templo dedicata , inuitatisq; Vatibus , ut tria numina Christi Dei , & Matris , ac Auiaæ uno in signo celebrarent . Sed Arsillus qui se se artis præsidio aduersus morborum contumeliam præmuniens uitam satis extenderat , intercute morbo oppressus , septuagesimum ætatis annum superare non potuit .

IANI VITALIS.

*Carminibus^o nostros celebrasti Arsyllæ poëtas
Qualia dictarunt Phœbus , & Anides :
Nos memores grati officii tibiserta dicamus
Myrthea Pyrmillæ munera grata tuæ :
Optamusq; tibi sedes ubi sancta piorum
Elysios inter dicitur esse cohors .*

R Ergo

HONORATI FASITELII.

*Ergo uidemus lumine hoc spirabili
Cassum iacere te quoque ,
Ut plebe quiuus unus è uili iacet ,
ARSILLE , magno Apollini ,
Nouemq; Musis care ; siue poculis
Præsentibus morbi graues
Essent leuandi , siue dulci carmine
Dicenda mater aurea
Cupidinum , lususq; furtorum leues .
O uota nostra inania :
Quid dura fati non potest necessitas ?
Ida lyram mihi puer ;
Manuq; funde proniore cœcubum : .
Nunc sunt Lyæi munera ,
Nunc plectra cordi ; nunc iuuat lectissimo
Cinxisse flore tempora :
Sicci tenebris obsiti tristi in styge
Fortasse cras silebimus .*

MOLSA.

MARIUS MOLSA Mutinensis , eximium atque habile ad poëticam ingenium à natura consecutus , Latinis Elegis, & Ethruscis Rhythmis pari gratia ludendo Musas exercuit tanta quidem omnium commendatione , ut per triginta annos, qui Romæ Meccenatis nomen tulere , insigni liberalitate , studioq; adiutum adipiscendis honoribus efferre contenderint : Prægrauante semper eius genio , quum rediuiuis toties amoribus occupatus , par ingenio studium subtraheret , neque habitu , uel incessu, ulloque nobili commertio carminum famam tueretur ; Fœde prodigus , honestiq; nescius pudoris neglectum rerum omnium ad innoxia libertatis nomen reuocabat usque adeo supinè , ut summæ laudis , & clarioris fortunæ certissimam spem facile corruerit . His moribus , quum Venerem , quàm Mineruam impensius coleret ab illa meritum pudendo contactu miserabilis morbi , quo periret

ret uenenum hausit . Ab hac uero sempiternam ingenii laudem res-
tulit , non à iucundo tantum carmine quo lasciuisse uidetur . Sed pe-
destri etiam , grauiq; facundia , qua Laurentium Medicem , nefaria
libidine antiquis statuis , noctu illustria capita detrahentem apud
Romanos ab ea iniuria dolore percitos accusauit . Ea enim perscri-
pta oratione Laurentium usq; adeo pudore , & metu perennis probri
consternatum ferunt , ut atroci animo , quo inuistam ignominia no-
tam nouitate facinoris obscuraret interficiendi Principis , amiciq; sin-
gularis immane consilium susceperit ; scilicet ut Diis inuitis Patriæ
libertas pararetur , uel si cuncta humanæ , & fraternæ simul amicitia ,
hospitalisq; cubiculi , sanctissima iura tollerentur , nec Regum om-
nium salutis interesset , quum eo uno exemplo , omnis uel in arca-
no uitæ securitas expirarit , dum ille altè stertenti , tanquam tyran-
no parum nobili , si non scelestæ manu , uitam eriperet .

TRYPHONIS.

*Qui lepido ueteres æquauit carmine Molsa
Hic iacet ætatis maximus huius bonos .*

FRANCHINI COSSENTINI.

*Molsa iaces , tua fama uiget , tua scripta leguntur ,
Felix qui potuit uiuere post obitum .*

MARCI ANTONII FLAMINII.

*Postera dum numeros dulces mirabitur ætas
Siue Tibulle tuos , siue Petrarca tuos ,
Tu quoque Molsa pari semper celebrabere fama ,
Vel potius titulo duplici maior eris ;
Quicquid enim laudis dedit inclyta Musa duobus
Vatibus , hoc uni donat habere tibi .*

ALBERTVS PIGHIUS.

MAGNA herclè naturæ illudentis inuerecundiâ , excellens
R ii tem

tem doctrinam cum illustri eloquentia coniunctam, si christiani scriptoris decus spectetur, multa in faceti oris truculentia opertam, in Alberto Pighio conspeximus. Is Campo Batauorum uico editus, secutusque Adriani Pontificis fortunam, quæ ex disciplinis peregre didicerat, latini sermonis elegantia feliciter exornauit. Ita ut subtilissimarum scientiarum placita, & si quid durum, atque difficile ex sacris literis nouitate rerum ac nominum scribentibus offertur, prudenter ac molliter explicaret. Sed in differendo uultus Scythico more contusus & enormis, & aspero gutture uox educta, & grauiter resonantis nasi tumultus, totam ferè sapientiæ gloriam deformabant. Admirabili quoque cum ingenii, tum manuum argutia excelluit, ut potè qui ærea instrumenta deprehendendis syderum cursibus, exactissimè fabricaret. Verum in libro de Hierarchia quo ueluti acutissimo gladio Lutheri causam iugulauit, ferè nemini concessam pietatis & doctrinæ laudem adeptus est. Quum id uolumen commentaretur, ut direptam ab impiis sacrosanctæ potestatis hæreditatem Romano Pontifici assereret eum è summo uitæ periculo certissimum Dei maximi numen eripuit. Bononiæ enim in celeberrima pompa, quum transeunte coronato Cæsare Carolo Quinto pars lignei pontis iuxta Cæsarem turbæ pondere corruisset, Albertus tignorum, atque hominum ruina ita oppressus est, ut probitatis, ac instituti operis merito seruaretur. Obiit nondum senex in patrio solo, sacerdotiis à Clemente, & Paulo liberaliter honestatus.

MYRTEI.

*Qui extrema Batauùm profectus ora
 Non bello ore, animo sed omniumque
 Præclarus studio scientiarum
 Pro Republica, & optima Quiritum
 Sede, acer stetit hostis in Lutherum
 Albertus iacet hic. Sacrum sepulchro
 Da Thus maxime Pontifex, & undam.*

BENEDICTVS IOVIVS NOVOCOMENSIS.

Q V O iusto nomine te appellem Benedicte Ioui? qua satis digna

gna cum laude te prosequar uix scio , amore siquidem naturaꝝq; germanus frater , summo charitatis officio pater optimus , moderatus educator , & diligens in literis magister extitisti , ut erga me orbatum patre nec adhuc pubescentem , omne munus perfectæ uirtutis adimpleres . Sed hæc alii fratribus fortasse plenius præstiterunt , tu certè , quod ad spem immortalitatis pertinet , quum patriam historiam , atq; item res gestas , & mores Heluctiorum eleganter perscriberes , ingenium meum , ueri gloriosiq; itineris monstrator , æmulatione domestica succendisti . Scilicet ut nostrorum temporum historiam cogniti orbis res gestas complectentem , exordiri atq; perficere posse , te demum admirante , feliciter auderemus . Verum hæc una erit tua peculiaris Christianæ modestiæ laus , quod frugi contentus uita ex nobili coniugio , Iouiam familiam uetustate quàm fortunis clariorem præclara sobole amplificasti . Supra id etiam felix , quod ambitiosè patria nunquam pedem extuleris , nisi ut Mediolani Demetrium græcè profitentem pronunciationis causa audires , qui eam linguam nullo præcunte magistro didiceras . Indeꝝq; perpetua uitæ innocentia ac animi tranquillitate æquatus summis Philosophis ad tertium & septuagesimum ætatis annum perueneris , nihil morbis , corpore affecto , uegetaq; semper illa incredibili rerum , & nominum memoria , & integro intentoꝝq; ardentis ingenii uigore , quo dudum centum epistolas grauissimæ eruditionis posteris dedicasti . Sed hæc & græcæ translationis non ignobilia opera cum lepidis poëmatibus , eruditorum liberorum diligentia publicabit . Ego uero te , quanquam ex merita pietate haud dubiè cœlesti felicitate beatum frustra singulis horis cum fletu requiram , & eo quidem grauius , atq; molestius , quo instantis senectutis sperata solatia fato tuo mihi erepta , satis dolere non possim , nisi tibi malorum finem , & perennis boni uel serò partam possessionem , impiè aut impudenter inuideam . Elatus est nobilium iuuenum humeris , tumulatusq; in templo maximo , qui honos nemini adhuc nisi sacro uiro , Comi contigit .

IOANNES BAPTISTAE POSSE
VINI MANTVANI.

*Claudere Musæum iam Paulus cœperat , atque
Extremam chartis imposuisse manum ;*

R iii Cum

*Cum subito exclamat Benedictus, muneris huius
Siccine me expertem frater abire sinis?
Non datur hoc, Iouius, uiuenti, dixit, at ille
Perpetuum sperans uiuere, letus obit.*

ANTONII SERONIS.

*Quod sis ultima Pars. IOVI libelli
Id fratris Pietate, & arte factum est,
Ne uel Charior aptiorue imago
Olim quam tua iactet ulla se se
Signasse hunc Lepidissimum libellum.*

DESIDERANT VR autem à nobis multorum imagines qui præclara, quum iam pridem obierint, scriptorum testificatione ingeniorum suorum effigies famæ consecrarunt. Frustra enim eas, uel diligentissima uestigatione perquisiimus, sic tamen, ut minime desperemus uiros elegantes huic honesto uoto humaniter suffragaturos. Alii enim aut statuas, aut picturas publicis, aut priuatis in locis ostendent, aut turpiter apud propinquos neglectas, aut occultatas indicabunt. Quid enim in toto nobilis officii genere honestius esse poterit, quam in Musæum, quo publicus uirtutis honos ad exemplum & uoluptatem continetur, exoptatas imagines liberali pietate contulisse?

MATHEI VEGII LAVDENSIS.

QUI HEROICO Spiritu Maronem feliciter æmulatus, quum Æneidem addito Libro suppleuisset, omnes ferè à mille annis illustres poëtas, nec excepto quidem Petrarca Laureato, præclara cum laude superauit. Sed grauioris quoque doctrinæ, & summæ prudentiæ

prudentiæ opinione , Martini Pontificis amicitiam consecutus in conferendis sacerdotiis supplicium Libellorum officio præfuit, ita, ut mox Eugenio, & Nicolao carissimus fuerit. Extat & eius iucundus nobilisq; Dialogus de præstantia disceptantium , Terræ , Solis & Auri , & ne quid ad cumulata eruditionem uero christiano deesse, quædam etiam in sacris literis sinceræ interpretationis glossæ mata reliquit , Aureumq; præsertim Libellum de rebus antiquis, memorabilibus Basilicæ Sancti Petri, in quo donaria, sepulchraq; Pontificum referuntur .

IACOBI GUIDII VO:
LATERANI.

*Felix , dum studet addito libello
Aeneam Vegius referre ad astra ,
Illustres alios it ante uates
Asserta sibi gloria Maronis .*

IOANNIS TORTELI.

QVI Aretii natus ingenium omnibus ferè disciplinis excultum Romam attulit , meruitq; inde , ut ab optimo Pontifice Nicolao intra cubiculum curarum, & consiliorum particeps, & sacrorum studiorum adminiculor ascisceretur. Suauitate enim sermonis, hilariq; modestia æquales antecessit , inter quos pudenda similtas insanis altercationibus excitata , omnem literatæ dignitatis existimationem fœdisimè conuellebat . Sed Tortelius exacti grammatici laude contentus fuit , edito nobili, æternoq; uolumine de potestate literarum , quo maximum renascenti eloquentiæ lumen adfulsisse uidemus , Diui quoq; Athanasii uitam Eugenio expetenti latinam fecit . Sed quid maius Tortelio in toto genere laudum tribui non ineptè potest , quando eum Valla disertissimus omnium grammaticus, tanquam summum censorem sibi delegerit ?

BARTHOLOMEI FACII.

HVNC Spedia intimum Lunensi in Portu Lyguriæ oppidum protulit , utriusq; linguæ peritia insignem , sed certè clariorem si Genuensium

si Genuensium uictorias de Veneto hoste naualibus præliis partas; incorrupto iudicio perscripisset; Nam Valla, quanquam suspectus hostis, & irrisor, nihil eum æqua prudentia, nihil ex lege conscribendæ historiæ, dum illa conderet, perpenderit testatur. Sed Alfonso Rex ueræ gloriæ cupidus, eum ideo liberali stipendio conduxerat, ut res suæ bello gestæ, quæ erant absoluto scriptore dignissimæ, posterorum memoriæ mandarentur, Eo nomine quanquam in diuersa materia; Vallæ æmulus factus obtreccatione Laudis peracrem uirum ita pupugit, ut talionis, immortalis uulnere facile suscepto, clarior euaserit, alioqui secundam famam meritis, quum Arrianum de rebus ab Alexandro Magno gestis, e græco Latine loquentem edidisset, Subsecutus est prope hostem Vallam pari, ac importuna fatorum iniuria elegantioribus studiis ereptum ita ut non infacetè hoc carmen Epitaphio subscribendum ederetur.

*Ne uel in elyfiis sine Vindice Valla susurret,
Facius haud multos post obit ipse dies.*

GVARINI VERONENSIS.

AB HOC insigni uiro, græcæ, Latinæq; literæ obscuris illis temporibus antiqui sæculi normam, quadratæq; structuræ ordinem, & diu quæsitum decus receperunt. huius quoq; immortalis beneficio, Strabonem ferme totum legimus, atq; item aliquot Plutarchi Vitas in Latinum accurate conuersas. hæc parta laus manauit ad filium, qui tali hæreditate peculiariter honestatus, æmulatione patris, quum iisdem studiis operam dedisset, rem utiq; & familiæ nominis dignitatem diligenter adauxit.

PETRI PAULI VERGERII.

IS IUSTINOPOLI in Histria natus, Chrysoloraq; discipulus, græcas literas ex purissimo fonte hausas illustribus discipulis humanissime refudit, ut inductis passim eius linguæ riuulis, Italiam plane sitientem irrigaret. Latine autem scribendi, singularis, eo sæculo, facultas enituit, uti apparet ex eo libello, qui de educandis liberis ad exactam disciplinam, peramcenè atq; prudenter scriptus, me puero, in scholis legebatur.

IACO:

IACOBI BRACELLII LYGVRI.

PRÆCLARO huius exemplo liquidissime constat, non esse usq; adeo dura atq; aspera Lygurum ingenia, quum à quibusdã damnatã eius terrã glabris cautibus assimilentur, ut non facile Musarum cultura molliantur. Scripsit enim Alfonsi Regis res bello gestas, omnium scriptorum collatione, qui nuper antecesserint longè grauisime, si eius sæculi nondum perpolitam eloquentiam cum ea conferamus, quæ demum inducta subtiliore antiquorum imitatione candidior euaserit.

GEORGII VALLÆ PLACENTINI.

QVI DISCIPLINAS, literasq; omnes, uno ingenti uolumine complexus multa potius didicisse, quàm in eo celeri transfursu perdiscenda posteris reliquisse uidetur. quandoquidem coaceruantis omnia, indefessèq; scribentis, requisitus ille Romanæ elocutionis spiritus omnino defuerit, quo uno uoluminum uita præclare alitur, longissimeq; producitur.

IOANNIS SIMONETÆ.

HIC FRANCISCI SFORTIÆ Res gestas elocutione, texturãq; operis. C. Cæsarem alludendo imitatus, Latine perscripsit: is demum liber, ut diffusius, in castrisq; præsertim à militibus legeretur, à Landino in Etruscum sermonem conuersus est. Erat Ioanni Germanus frater Cichus, ille in Brutiis natus, qui Galeatio à coniuratis interfecto, quum pupilli incorrupta fide tutelam suscepisset, nefaria ambitione, Ludouici patruis captus, damnatusq;, Fatalis constantiæ suæ abscessis ceruicibus pœnam subiit, mitiore aliquantò fortuna erga Ioannem, quum in eadem quæstionis acerbitate diu tortus euaserit, ualido scilicet apud Tyrannum pudore, ne uideretur ingratiè sublatus, qui patrem summæ uirtutis principem, ne unquam interiret, beneficio literarum immortalem effecisset.

BERNARDI IUSTINIANI VENETI.

HIC à prima patriæ nascentis origine historiam scribere orsus

sus, quod susceperat graue munus elegantissimè perfecit, ita, ut eum nobili gloria dignum existimemus, quum patritius, eruditoq; patre genitus, quod patriæ debebat egregiè, cumulateq; persoluerit.

CHRISTOPHORI PERSONÆ ROMANI.

IS inter diuæ Balbinæ flamines in Auentini montis cœnobio prior appellatus Procopium Latine loquentem fecit, non dubia in Leonardum Aretinum conflata inuidia, qui suppresso græci authoris nomine, Gothicam historiam, tanquam è uariis scriptoribus decerp-
ptam pro sua Iuliano Cæsarino Cardinali, qui ad Varnam ab Amurathe cæsus periit, nullo pudore nuncuparat.

GEORGII TIPHERNATIS.

HVIVS Doctissimi uiri munere reliquam Strabonis partem, quam Guarinus nō attigerat, in Latinum splendide traductam legimus, Fama quoq; fertur Herodiani historias eius ingenio, laboreq; fuisse translatas, quasi eas morienti subtraxerit Politianus uir in literario negotio sapè conuictus furti; Sed uix credibile uidetur, ut uir in omni dicendi facultate, opulentissimus, idem atq; promptissimus, ex alieni ingenii labore famam probro, & calumnia redundantem quæsisse uoluerit.

RAPHAELIS VOLATERRANI.

FVIT hic Vir infinitæ propè Lectionis, quippe qui disciplinas omnes in æceruum coniecero utili potius in aliena desidia, quam ad explicatæ doctrinæ decus nobili opere; non multo enim cum sale, & sine ornamento Latinæ orationis, cuncta astricto ordine ita digesfit, ut alibi quærenda legentibus indicare uideatur: ea uerò quæ, de Principibus ætatis suæ scripsit, tanquam timido ore, carptim enarrata, rerū superiorū haud dubiè fidem eleuant, ostenduntq; ea omnino certa ueritatis luce carere, quæ inter adulationem & metū nec præsentis nec futuræ spe laudis intempestiue publicantur. Sed multum herclè debemus ingenuo, gratuitoq; labori, quo hic integritate uitæ uit optimus, delicatis rerū noscendarū cōpēdia demonstrauit;
& Pro

& Procopium de Persico, atq; Vandalico bello, sincerè potius quàm splendide conuertit.

ANTONII GALATHEI.

HIC E' SALENTINO extremo Italiae Angulo perillustis Medicus atq; Philosophus studia quæ sectabatur optimis literis expoliuit, extenditq; ingenium usq; ad poëticam laudem, ob id à Pontano Hermolaoq; grauissimè celebratus. Eius extant, præter Ethrusca carmina, & physica quæstionis subtiles libellos Iapigia corographicè descripta; quæ meo iudicio cum antiquis comparanda uidentur: Sed tum cum lepore doctus & urbanus apparuit, quum in curatione podagræ leniendo dolori, eius insanibilis morbi Encomium festiuissimè cecinisset.

LVDOVICI COELII RODIGINI.

HVIVS multa uolumina lectionum antiquarum, quum ingentes uigiliarum opes ostentent, pleriq; admirantur: Sed ea farago, tanquàm ex uetere horreo laboriosè affectateq; prolata, delicatis lectoribus quoddam subrancidum olere uidetur, nullus enim compositi ac illustri styli neruus, tanta in compage conspicitur. Sed eum tamen Patauii & Mediolani cum laude, uel ob id quod egregiam totius habitus dignitatem attulisset, è suggestu docentem audiuius.

IACOBI FABRI STAPVLENSIS.

AB HOC homunculo genere, staturaq; perhumili, sed ab ardenti ingenio cum optimatibus haud dubiè conferendo, totius galliæ iuuentus ad cultarum literarum studia alacriter excitata est. Faber enim ingeniorum appellari uolebat; quum in omni ferè doctrinè genere ad docendum aptissimus haberetur. Defuit in eo, dum scriberet, illa Latini Sermonis puritas, quæ diu, aut neglecta apud externos, aut parum accurate quæsitæ, non magnoperè feruida ingenia delectabat. Scripsit Commentarios in Astronomicis iuuentuti perutiles, & scholia in Moralem philosophiam perdiscantibus opportuna; ætate autem confectus, quum sacras literas attigisset à Lutheranae heresis ueneno non procul affuit, ita ut in ea suspicione

S ii senex

senex parum feliciter moretetur .

ANTONII TILESII COSSENTINI.

HIC Varia tenuiq; materia , & minuto semper lemmate delictatus non ignobilis poëtae nomen tulit , quum in paruis singularis & planè conspicuus esse mallet , quàm in grandi caractere, ueluti unus de populo in turba tot uatum trita , & centies repetita canentium mediocris , & obscurus . Descripsit enim lepide & diligenter nonnulla curta poëmata inexpectati, ac ideo festiui semper argumenti , & in his Zonarium Reticulum quo sacerdotum serica crumena suspenditur , fictilemq; Lucernam , tantum sibi olei, dum Musas coleret exorbentem , & lucentem noctu uolucrem Cicindellam , puerorum lusibus opportunam . Reliquit & Tragediam in qua Danaem , sub aurei imbris nomine , cum multo sententiarum uerborumq; splendore expressisse iudicatur: ac item breues Libellos de Coronis atq; Coloribus grammaticis , rei nouitate gratisimos . At Romæ in gymnasio Horatium comiter , & tenerè professus sacerdotium à Giberto promeruit, effugitq; cladem urbis ut in patria non planè senex interiret .

PETRI ALCYONII.

IS quum duarum urbium suppresso nomine se Hybridam fate retur, diuq; in calchographorum officinis , corrigendis erroribus menstrua mercede operam nauasset , multa obseruatione ad præcellentem scribendi facultatem peruenit . Sed hic partus honos non erat in conspectu , quum nulla ex parte ingenuis , sed planè plebeis, & sordidis moribus foedaretur ; Erat enim impudens gulæ mancipium , ita ut eodem sæpè die bis & ter , aliena tamen quadra cœnaret ; nec in ea foeditate malus omnino medicus , quod domi demum in lecti limine per uomitum ipso crapulæ onere leuaretur . Quum aliqua ex Aristotele perperam insolenterq; uertisset, in eum Sepulueda Vir Hispanus egregiè de literis meritis , edito uolumine peracuta iacula contorsit , non hercle indigna tanti philosophi uulneribus , si uindictæ nomine merita pœna mulctaretur , tanto quidem eruditorum applausu , ut Alcyonius ignominia dolore miserè consternatus , Hispani hostis Libros in tabernis, ut concremaret , graui pretio coëmere cogeretur . Sed luculento opere de toleranda

da exilii fortuna; ita eruditionis ac eloquentiæ famam sustentabat; ut ex Libro de gloria Ciceronis, quem nefaria malignitate aboleuerat, multorum iudicio confectum crederetur. In eo enim, tanquam uario Centone præclara excellentis purpuræ fila, languentibus cæteris coloribus intertexta notabatur. Verum non multò post, confirmatæ suspicionis inuidiam duabus splendidissimis orationibus peregre mitigaui, quum in clade urbis uehementissimè inuectus in Cæsarem populi Romani iniurias, & Barbarorum immanitatem, summa perfecti Oratoris eloquentia deplorasset.

PETRI MARTYRIS ANGLERIÆ.

IS est, qui apud Verbanum Cisalpinae Galliae Lacum natus, Oceaneas Decades rerum indicarum conscripsit, quum in Hispania ascitus in Regiam Ferdinando Regi ingenii, ac industriæ suæ operam obtulisset. Nactus enim materiam luculento scriptore dignissimam id ingenuè, fideliterque præstitit, quod mediocris ingenii Vires tulerunt, sic ut ingentis & peramcenæ occasionis augmentum, his præbuisse uideatur, quibus liberales Musæ, ad ornate, copioseque scribendum facultates amplissimas contulerunt. Extat etiam eius legatio ad Campsonem Gaurum Memphiticum Regem suscepta uiriliter, integerrimeque descripta, quo uel breui opere, sublata demum Sultanorum Tyrannidis, & Mamaluchorum equitum quorum nomen nobis erat obscurius, memoria relinquitur. Sed tum importune decessit, quum Ferdinandi Cortesii in altero ad occidentem orbe inuento, subactoque inusitatae felicitatis uictorias scripturus esse uideretur.

GABRIELIS ALTILII.

GABRIEL ALTILIVS In Lucania natus iunioris Ferdinandi Regis præceptor usque adeo molliter, ac admirande in Elegis, & heroico carmine excelluit, sicuti ex Epithalamio Isabellæ Aragoniæ perspicitur, ut Pontani atque Actii testimonio antiquis Vatis æquaretur. Is uirtutis merito, Policastri, ea urbs olim Buxentum fuit, Antistes factus à Musis per quas profecerat, celeriter, impudenterque discescit, magno herclè ingrati animi piaculo, nisi ad spem non iniustæ ueniæ ob id culpa tegetur, quod ad sacras literas nequaquam ordinis oblitus tempestiue confugisset. Mortuus

S iii est in

est in sacrata sacerdotii sede sexaginta annis maior , tulitq; Pontani pietate supremi officii nobile carmen , quod pro titulo urnæ marmoreæ incideretur .

MARCELLI VIR GILII FLORENTINI.

EXIMI A huius fuit in blando uultu cultoq; sermone suauitas , & quum è suggestu iuuentutem doceret , aut in corona loqueretur , doctrina multiplex ipsaq; uarietate mirabilis ex eo autem officii munere quod antea Aretini , Poggiiq; fuerat , ab Epistolis Reipublicæ operam præstabat , & quum suppeteret otium tertio muneri uacare erat solitus . Susceperat enim Dioscoridem omnino traducendum , expetentibus Medicis , petebat enim ex eo labore non obscuram laudem , quod in perdifficili herbario negotio ab ineunte atate accuratissime desudasset : Sed edito opere statim in publicum exierunt , duæ omnino diuersæ interpretationes , altera Hermolai quæ extincta putabatur , altera Ioannis Ruellii Galli à Latini styli mundiciis multo maxime laudata . Extat , etiam nobilis oratio in conuentione habita , quum Laurentio Medici Juniori militaris Imperii insignia traderentur .

IANI PARRHASII.

HIC Vir honesta familia Cosentiæ natus , quum è suggestu , summa facundiæ Maiestate Latinas literas Mediolani profiteretur , cunctos nostri sæculi doctores , erudito rerum omnium quæ explicaret apparatu , ac una præsertim rotundæ pronunciationis gloria superauit . Duxerat uxorem Demetrii Chalcondylis filiam , qua felici cognatione & socer & gener mutui suffragatores in scholis utriusque linguæ Imperium tenuerunt , tanta Parrhasii fama , ut Triuultius summæ dignitatis sexagenarius Imperator inter iuuenes auditores conspiceretur . Edidit commentarios in Claudianum , & Nasonis Ibim , recondita eruditione refertissimos . Nouissime autem in manibus erat penè absolutum Volumen de rebus abstrusis per epistolam quæsitis , Sed Mediolano excedere coactus est , quum Ludimagistri Regionum sæpè ab eo reprehensiredarguitq; , ac ob id inscitæ pudore decoquentes in eum conspirassent , ita ut lasciuia fabula insubrum auribus grauis excitaretur , tanquam auditores parum pudicè dilectos corrumpere ; Verum ab ea futili calumnia ,
tanquam

tanquam literarum nomine clarissimus, conducente Leone cum Basilio uxoris fratre in Urbem uenit; Sed tanti suggestus honore diu perfrui non potuit, articulare morbo, membra omnia læuisimè deformante, unde ei maturatus in patriam reditus cum uitæ exitu contigit.

GEORGII SAVROMANI GERMANI.

HIC In Italia, quum iuris ciuilibus studio operam dedisset, eamque facultatem sine forensi agitatione parum nobilem, nec fructuosam esse fateretur, ad humaniores literas ingenium traduxit, adeo feliciter, ut duabus Orationibus in laudem Caroli Cæsaris publicatis, totius Academiæ iudicio, Longolio plenior, atque torosior censeretur. Ob id ciuitate Romana donatus est, egitque tenerum sodalem apud Academicos, exuta quidem omni uocis, moris, atque habitus asperitate per aliquot annos, dum minuta Cæsaris negotia procuraret, Leoni, Hadrianoque, & demum Clementi eloquentiæ nomine non ingratus. Sed in tumulto captæ urbis ab Hispanis, omnibus fortunis exutus, ne in tormentis expiraret à Germanis ita seruatus est, ut non multo post, crassante pestilentia cum filio, concubinaque perierit.

COELII CALCAGNINI FERRARIENSIS.

HIC diu in patria iuuentutem docuit; honestissimo patre, sed incerta matre genitus ab Atestino Principe sacerdotio donatus est, quum fœcundum, miteque ingenium, & elegantes mores ad literas attulisset, pronior erat ad Elegos, quandoquidem in pedestri oratione ieiunus, & scaber, & sine dulcedine numerorum affectatus haberetur. Dum enim multa legisse uideri uellet, & plurima docere perciperet in Epistolice quæstionibus, & titulo inepto; & toties usurpata ab aliis materia nasutos offendit, & bilem mouet nobilibus ingeniis, quum in libros Ciceronis de officiis, inuerecundè prorsus intuehitur, qua in re à festinante fato beneficium tulisse iudicari potest, quod luculentam Ciceronis defensionem à Maioragio in publicum prodeuntem, & uiuum proculdubio iugulaturam morte effugerit.

AVGV

AVGVSTINI IVSTINIANI GENVENSIS.

HIC è Secta Diui Dominici Linguarum uarietate delectatus instrumenti ueteris , nouiq; textus hebraico , græco , & Chaldæo sermone perscriptos curiosis representauit ; graui quidem sumptu , & tenui cum laude , quum impressa domi præalta uolumina emptores rarissimos inuenirent sic ut temere conceptam spem lucris inanes inita rationes eluserint. Sed factus inde Nebiensis Antistes scribendæ patriæ historiæ negotium suscepit , adeo ineptis ad id ingenii uiribus , ut præcipitatæ editionis , male audiendo , pœnas daret . Nec multo post , quum è Genua in Corsicam incerta adhuc tempestate traicere uellet , in cursu fluctibus obrutus , aut à Pœnis prædonibus interceptus creditur , quum nullum usquam naufragii , aut pyratarum prædæ , uestigium apparuerit .

ROBERTI VALTVRII.

IS Sigismondo Malatestæ Ariminensium Principi Militaris disciplina præcepta è Græcorum & Latinorum historiis collecta perscripsit , eo luculentiore , utilioreq; uolumine , quod explicatis ueterum machinarum artificiis totius bellici apparatus instrumenta secundum picturæ imagines legentium oculis subiecerit .

MATTHÆI PALMERII FLORENTINI.

HVIUS ingenio , & industria Eusebii libro de temporibus addita est coronis . Scripsit etiam historiam Pisanam , atque item poëmata Latinis , ac Ethruscis uersibus quodam etiam opere Danish comœdiam æmulatus . Sed id nequaquam prospere successit , quum de Diuinis perperam , incauteq; locutus libro ex theologorum sententia damnato , crematoq; in hæresis Arrianæ suspicionem incidere .

IACOBI ANGELI FLORENTINI.

HIC Ptolomæi Cosmographiam ex græcis codicibus , & tabulis diligentissime Lineis ex picturæ dimensione expressam Alexandro Quinto dedicauit , quo munere gentium omnium historiæ ingentem requisitæ lucis splendorem accepisse uidentur , quum nar-
ratio

ratio maximarum rerum ferè omnis tanquàm lumine suo orbata , & manca sordescat , nisi positis sub aspectum Regionum tabulis , ex uero situ locorum totius rei gestæ notitia , quod est miræ uoluptatis illustretur .

HECTORIS BOETHI.

QVI à prima origine Scotorum Regum historiam Latine diligenter perscripsit ; passim ueteris chorographiæ memor , & moderatæ libertatis nusquàm oblitus , ita ut magnoperè miremur extare de remotis ab orbe nostro Ebridum , & Orcadum insulis mille amplius annorum memoriam, Cum in Italia Altrice ingeniorum tot sæculis post eiectos Gothos scriptores omnino defuerint , tanto quidem publicæ dignitatis detrimento, ut non dispudeat maioribus nostris indignari , nisi satius fuerit amissæ Libertatis obliuisci , quam cum infami quodam pudore calamitatis , ac ignauix nostræ uulnera refricasse .

POLIDORI VIRGILII.

HIC Urbini natus ubi adoleuit optimis instructus literis in Britanniam transiit , cum antea lepidò argumento prouerbia, excepta demum ab Erasmo & eruditissime amplificata publicasset. Is ab hoc Henrico Rege fortunis adauctus , flamenq; Londinii creatus conscripsit Historias rerum Britannicarum , ea fide ut Scotis , & Gallis sæpè reclamantibus , alieno potius arbitrio , quàm suo intexuisse multa in gratiam gentis existimetur , quod in recensendis minorum Ducum nominibus , tanquàm gloriæ auidis plurimum indulserit .

GVAGHINI GALLI.

HVIC, Gallia plurimum debet, sed de fide illi uiderint quorum interest incorruptam rerum memoriam ad posteros transmitti , nam in his quæ ad Italiam pertinent huius tempestatis, usq; adeo insolenter, & pingui stylo cæcutire solet, ut qui nulla orationis ornamenta in eo conspiciunt , passim eius imprudentiam stomachentur .

T MAR L

MARINI BE CICHEMI SCODRENSIS.

AB hoc Dalmata non infulse Latino Georgii Castreoti Schen-
derbechi admirabiles res bello gestas quanquam inusitatis excessi-
bus perscriptas legimus. Æquauit enim hic Vir amore patriæ, &
Barbarorum odio à fide procul abductus Epirotæ Reguli uirtutem
antiquis heroibus, ita ut iustam egregie factorum gloriam, dum
supra æquum in laudes prorumpit suspitione mendacii eleuasse cen-
seatur.

IACOBI ZIEGLERI.

QVIS eò Latinas literas quò Romana arma penetrare nequis
erint peruenisse non miretur. Hic enim in terra Gotica natus ac
educatus adeo exactè puriter & facundè, Christierni Daciæ, atq;
Noruegiæ Regis immanitatem, neq; ipsi sanguinario Tyranno diu
latam, neq; demum Diis Ultoribus neglectam perscripsit, ut eru-
ditis gentibus pudori esse possit; quod Latinæ facundiæ fruges, sub
cimmerico cœlo penè felicius ac uberius, quàm sub hac benigniore,
ac temperatiore plaga proueniant.

PAVLI ÆMILII.

HVNC protulit Verona, Gallia aluit, Ludouicus duodeci-
mus Sacerdotio in æde Deiparæ Virginis Lutetiæ Parisiorum exor-
nauit, quod orsus à primis Galliæ Regibus mille amplius anno-
rum gallicam historiam, laconica tamen breuitate perscripsisset, Sed
in sacri belli enarratione, quum Gothifredi Bolionis uirtute Hie-
rosolimæ caperentur, aliquanto luculentius ita se se diffudit, ut me-
dium iter, non interitura cum laude tenuisse existimetur.

GERMANI BRIXII.

IS ad Altisiodurum Galliæ oppidum natus in Poësi Lauream
meruit, Latino carmine edito, de trium ingentium nauium mise-
rabili conflagratione, quum duæ Britannicæ Gallicam cognomen
to Chordigeram; hæc erat inusitata magnitudinis, harpagoni-
bus comprehensam expugnare niterentur: Sed demum emenda-
tiora

tiora poemata uario titulo publicauit . Inde uero pedestri orationi deditus , transtulit e Græco, uti Lascaris Alumnum decebat, ex Chry sostomo Babylæ uitam , & libros septem de sacerdotio puritate sermonis minime contemnendos . Senescentem , sed adhuc plane robustum inuasit atræ bilis morbus ob id paulatim sæuior . atq; lethalius effectus , quum ex accumulato multo auro dimidiam fere partem furto sibi subtractam miser sensisset , ut credi par est , à domesticis, quibus nec uitam quidem postea credidit, sic ut in itinere iuxta Ligerim apud Carnutes expirarit .

NICOLAI TEGRIMI.

IS Lucae natus , professione iuriconsultus post Magistratus honestissime in Italia gestos , Patriam historiam egregia fide perscripsit ; & in ea præcipue Vitam Castrucci qui Lucae , Pifarum, & Pistorii dominatum tenuit ; & magnas Florentinis intulit clades : cuius uiri, si Tyrannidis inuidiosum nomen facebat , inusitata bello uirtus , singulari laude celebranda iudicatur . Sed Macchiauellus Florentinus historicus , patrii ueteris odii memor petulanti malignitate , non interituram memorabilis Ducis famam fabulis inuoluit . quum uitam acerrimi hostis Etrusco sermone scribere orsus , tam impudenti , quam astuto illudendi genere sacrosanctam rerum gestarum fidem corruerit .

CAMILLI GHILINI MEDIOLANENSIS.

CVIVS extat liber exemplorum florida per omnes ætates uarietate periucundus , ac ipso penè Valerio Maximo argumenti hylaritate festiuior . Ea rerum exempla diligenti , grauiq; studio collegerat Baptista Fulgosius gentilium suorum Perfidia Genuæ principatu deiectus , sed quoniam Latine orationis facultas minime superpetet , ea materno sermone perscripserat , ut aliquantò post ab hoc Ghilino Latine uerteretur . Fuere qui existimarent à Iacobo patre id opus longo uigiliarum labore compositum in quotam hæreditatis partem obuennisse filio adolescenti , studiosoq; liberali quidem indulgentia beneuolentissimi patris , quum in eo eruditi ingenii certa indoles emineret , qua uel alieni operis oborta suspicio præclare discutiri posse uideretur . Erat enim Camillus in grauisimis Legationum muneribus ob industriam cum summa fide , prudentiaq; constanti iunctam,

iunctam , diu uersatus , ita ut excitatæ fabulæ famam ridendo dilueret , & perurbanè se ab hoc furti genere non abhorretere fateretur , quando iure damnari non possit amore incensus adolescens , si quid opulento patri arguta manu surripiat ; Periit in Sicilia apud Carolum Cæsarem Francisci Sfortiæ Legatus , quum debellatis ad Tunetum Barbaris , Augustus Victor ad Triumphum in Italiam reuerteretur .

IOANNIS REUCLINI GERMANI.

HIC est ille Capnionis cognomento è patria lingua in Græcam uerso , ne Latine fumeus euaderet , Germanorum ætate nostra clarissimus , qui inusitato fretus ingenio , Græcas , ac Hebraicas , atq; item Latinas literas in Germania pari felicitate propagauit . Quum arcana Hebræorum confirmandis Christianæ legis Præsidis in lucem proferret , effectricemq; mirabilium operum Cabalæ disciplinam apud ualida , atq; expedita ad perdiscendum eius gentis ingenia profiteretur . Extat eius liber de uerbo mirifico , & de Cabalæ scientiæ placitis , eloquentia illustri ad Leonem Decimum perscriptus . Circunferuntur etiam præter grauiores libros , quanquam suppresso nomine , ex eius officina obscurorum uirorum epistolæ , admirabili facetiarum lepore conditæ , quibus ad excitandum risum cucullatorum Theologorum ineptissime , atq; ideo ridiculè latina lingua scribentium , stylus exprimitur . Ulciscebatur enim infestam nomini suo turbam , iucundissimo satyræ illudentis genere , quum maligna cucullatorum conspiratione tanquam iudeis parum æquus hostis , ac ex animo plane recutitus impietatis accusaretur , hic liber auidè coemptus , & euulgatus , adeo grauiter calumniatores eius ordinis perculit , ut coniurationis Princeps Hostratus lethali dolore sauciatus interierit , & reliqui æstuantes à Leone suppliciter impetrarint , ut edicto diuendi , atq; imprimi uetaretur , sed edicti maiestatem Reuclinus falso ingenio ludificatus secundum epistolarum uolumen tanquam ex titulo minime uetitum , altero quidem aculeatius impressoribus tradidit , ita ut cucullati misere cum hydra luctantes , animos in ea lite desponderint . Hostrati autem Tumulo hoc nobile Carmen , Capnionis puer affixit .

*Hic iacet Hostratus , uiuentem ferre patiis
Quem potuere mali , non Potuere boni .*

Crescite

*Crescite ab hoc Taxi, crescant Aconita sepulchro
Ausus erat sub eo, qui iacet, omne nefas.*

IOANNIS DE MONTE REGIO GERMANI.

H V N C enim unum admirabili solertia diuini ingenii Astro-
nomorum omnium qui hactenus floruerunt præstantissimum uene-
ramur, quum decimam spheram totius cœlestis globi supremam,
inclusasq; diurna rotatione rapientem, certissima supputatione si-
bi, & posteris inuenerit; hac ipsa ædepol gloriosa sapientiæ palma,
Thaleta, Eudoxo, Calippo, Ptolomæoq; ipso, tantæ scientiæ con-
ditore, ac Alfragano, nobilior. Extant eius subtilissima Commenta-
ria in Almagestum Ptolomæi, & Mathematicæ ratiocinationis ex-
actus, atq; perutilis liber de Triangulis. Ab hac commendatione
eruditi nominis creatus est à Xysto Quarto Ratisponensis Episco-
pus, accitusq; Romam, ut annum ex uetusta intercalatione fastis
minimè respondentem ad statas ex cursu lunæ Pascales cerimonias
reuocaret: Quod confici posse uidebatur, subductis semel aliquot
diebus Martio mensi, qua una ratione, mille & quingentorum an-
norum excessus in cursu syderis non planè sensilis, toto demum cu-
mulo deprehensus, emendatissimè tolleretur. Sed crassante in urbe
pestilentia fato surreptus, quod maximè cupiebat, præstare non
potuit.

LVDOVICI VIVES VALENTINI.

H I C quanquam ducta uxore apud Belgas liberis operam da-
ret, sacrarum tamen literarum studia egregio digna sacerdote com-
plexus, adeo profecit, ut Diui Augustini librum de Ciuitate Dei
luculenta commentatione adiecta, religiose admodum illustrarit,
quum publicè auctus stipendio liberales artes profiteretur legendaq;
posteris multa uolumina perscriberet, nondum senex fato functus
est, Brugis quod est Emporium Gossoriaci littoris, prosequentibus
magno luctu amissi Præceptoris memoriam Belgis omnibus, sed ma-
ximè ciuibus Hispanis, quod eo doctiorem in Hispania superesse
neminem faterentur.

T iii COS,

COSMVS PACTIVS.

COSMVS Pactius ex amita Leonis Decimi genitus nobili uir ingenio, elegantiq; doctrina præditus, quum esset Florentinus Archiepiscopus Maximum Tyrium Platonicae sectæ Philosophum è græco in latinum scitissime uertit. Nec in eius ingenui muneris labore cessaturus uideri poterat, tanquam uirtutis, & pietatis amore flagrantissimus, nisi importuna mors, uix dum Leone auunculo ad Pontificatum prouecto & optimorum consiliorum studia, & paratæ purpuræ honorem interceptisset. Hæc subinde studia Alexander germanus frater, diuerso nec utiq; multum felici itinere secutus est. Ad scribendas enim Tragœdias ingenium appulit, eruditum hercè, sed aliquanto quàm cothurnatum Poëtam deceret aridius, quòd etiam & gracilitas ipsa totius habitus, & angustæ uocis exilitas, ex uiuentis fronte promitterent. Poëticam autem Aristotelis non inæptè uti difficilem in latinum uerterat. Ob id tanquam ex concepta artis ratione Tragœdiis incumberebat, uerum adeo intemperanter, ut Græcas & ex his præsertim Iphygeniam in Latinum pariter, & Ethruscum carmen uertendo, propriaq; inuentionis alias effundendo, quæ in theatris agerentur, intentæ libidini uix modum imponeret, quanquam ab Ethruscis histrionibus repudiarentur, qui exhibentis populi iudicium maximi instar periculi omnino fugiendum existimabant, quod ea poëmata uersibus constarent pede uno longioribus, ex noua scilicet, ac ob id insolèti nostris auribus Græcorum imitatione, quæ numero, & modo prorsus infaceto tanquam enormis, nusquam nisi Græcissantibus arrideret. Iure itaq; nouæ inuentionis exemplar, nemine imitante, apud ipsum authorem stetit, atq; consenuit. Vsq; adeo difficile est, obsoletis nitorem, & nouis auctoritatem feliciter attulisse.

LVBET

V B E T postremo desiderare quorundam externorum imagines Germanorumque praesertim, quum literarum non latinarum modo cum pudore nostro, sed Graecarum, & Hebraicarum, in eorum terras, fatali commigratione transierint, ita ut eorum qui iam fato functi, ceteris clariores euaserunt, ueras imagines à uiuis, & pari laude florentibus, efflagitare non dubitem, quando id ab humanissimis, nisi uiolato Musarum sacramento, frustra expectari minime possit. Quis enim nisi planè barbarus, & impius, uel exiguam laudem sine piaculo defunctis inuiderit, quanquam ex peculiari sua ingenii fecunditate nullo æuo perituris? Pertinet herclè in quota parte exoptatae laudis, ad producendam uitam, in albo, atque ordine praecellentium hominum recenseri, agnoscique; item ex uera oris effigie, ostendi que posteris in perstricta nec inuiti editorum operum censura, unde nouam nobilitatem, ueluti liberali nec sperata quadam adoptione, ad cumulatum decus induerint. Emicuit dudum perillustri eruditio in Ioanne Oecolampadio, sed profecto clarius, & luminosius illuxisset, nisi eam diræ hæreseos maculae defœdassent, dum enim Theophylactum maligna præuaricatione, quædam omitendo traducit & Christianæ hostiæ sacramentum repudiat, Rophense Britanno seuera manu iugulante, redargutus concidit. Eadem ferè nouæ sectæ libido Zuuinglum in sacris literis apud Heluetios clarum cruento exitu præcipitem dedit, facundia siquidem pestilenti, ac impiis concionibus quum Ciuitatem Heluetiorum, diductis in contraria studia simplicissimis, & militaribus populis, ad mutuas cædes concitasset, in acie trucidatus occubuit, ita ut nefariæ temeritatis pœnas, Deo maximo uindice dedisse credatur. Contigit & honestissima laus ex studio nobilium literarum Bilibaldo Nuringensi, cuius extant nonnulla opera ex Gregorio Nazanzeno piè translata, & Cosmographiæ liber ex Ptolomæo accuratius quam antea traductus, & totius Germaniæ Urbium descriptiones, eruditam lucem obscuris regionibus afferentes. Quis Vadiano ex Sancto Gallo Heluetiorum insigni Pago, nouæ, atque uetustæ Cosmographiæ curiosus, gratias non aget? quum Libellum Pomponii Mellæ perutili commentatione, ex breui & obscuro, magnum illustremque reddiderit. Miramur quoque diligentiam laboremque, uiro Regia in aula conspicuo longe honestissimum, Cuspiniani Viennensis, à quo ciuili quadam facundia Germanorum, & Bizantium Cæsarum Imperia, propinquitates, stemmata, mores, atque exitus

tus

tus referuntur . Viget apud nos eruditi nominis autoritate Cop-
pus Basiliensis ab exacta doctrina feliciq; artis industria medicus.,
Francisco Gallia Regi , magnoperè , repetita sæpè memoria , desi-
deratus . Suspiciamus etiam ingenium Conradi Goclenii , uertendi
Græca , docendiq; facultate, apud Belgas , magnoperè celebratum.
Venerantur iureconsulti nostri Zasium ex harudum Constantia
humani iuris intelligentia , cum exactissimis scriptoribus conferen-
dum . Floret adhuc apud nos prædulcis , & grata memoria Beati
Rhanani , ex eius enim ingenii liberalitate, officinaq; libraria, opè
marum literarum magnas opes ad nos peruenisse conspiciamus. Sunt
etiam in celebri fama Camerarius Græcæ , atque Latinæ linguæ it-
peritus , ut scribendo pernobilis Ciceronis imitator euaserit, & Cop-
pernicus absolutæ subtilitatis Mathematicus , atque item Albertus
Crantius , qui Danorum , & Suecorum Regna ad extremum Bo-
realem Oceanum , nostris obscura facundissime descripsit. Sed qua-
demum ueteri sodalitis digna pietate , imaginem tuam , ut Elogio
nostro coronetur expectauerim, Vrsine Gaspar Vindelice , paucis
ante annis morte præpropere nobis erepte : nobiles enim Poëtas
lato carmine , Historicos uero styli grauitate , superabas : Sed in
cumulo honestissimæ laudis uti integer uitæ , scelerisq; purus, tran-
quilli animi probitate periculosi officii munus feliciter adimplebas ,
quum Maximilianum summæ indolis adolescentem Ferdinandi Cæ-
saris designati, filium , patruum fortuna dignissimum , perfectis mori-
bus , ac literis erudires . Sed cur reliquos enumerare non desino ,
postquam inanis spei uotum , infinitus eruditorum numerus inter-
rumpit : offertur enim latisima seges , ab ipsa mirabili Germanici
cæli fecunditate . Occulta herclè syderum commutatione euenisse
arbitramur , ut illud cælum, melestis Boreæ flatibus frigore geluq;
damnatum , horrida dudum torpentiaq; ingenia mollierit , ac exci-
tarit . Neq; enim contenti sua uetere militiæ laude , qua Martium
decus Romanis Gentium uictoribus ereptum stabili disciplinæ se-
ueritate feliciter tuentur, ipsa etiam pacis ornamenta literas , opti-
masq; artes decoquenti Græciæ , ac Italiæ dormitanti (quod pu-
deat) abstulerunt . Patrum siquidem nostrorum memoria Archite-
cti in primis , ac exinde Pictores , statuarii , sculptores , Mathema-
tici , & perargutæ manus artifices , ac item Aquileges , septempeda-
riiq; mensores , e Germania petebantur . Nec mirum quum antea
inuisitatæ , & portentosæ inuentionis , æreas formas excudendis li-
bris, & formidanda bello ænea tormenta nobis attulerint . Sed
hæc

hæc infesti sæculi fortuna , non usq; adeo illis benigna mater , & nobis immitis exitit nouerca , ut nihil omnino ex pristina hæreditate reliquerit . Tenemus enim adhuc (si fas est uel modeste gloria ri tota penè libertatis possessione spoliatis) synceræ , & constantis eloquentiæ munitam arcem , qua (si castis Musis placet) ingenuus Romani candoris pudor , aduersus externos , inexpugnabilis conseruatur , atq; defenditur . In hac enim statione ad perenne decus , optimo cuiq; ciui intente uigilandum erit , ut Bembo Sadoletiq; signiferis quod reliquum est è tanta maiorum substantia , generose tueamur ; Quanquam inani miseriarum nostrarum solatio , postquam non iniquo iure apud nos conuulsa libertas interiit , qua una proculdubio altrice studiorum , bonas artes excitari , propagariq; conspicimus .

V V M iam confecto priore uolumine , quo fato
 q functorum imagines continentur , ad secundum non
 inuita Minerua peruenerim (id enim de uiuis erit)
 censuræ periculo grauius quidem , sed ingeniorum
 illustrium religiosa commendatione iucundius , ope-
 repretium existimaui , eorum nomina profiteri , quorum tabulæ pi-
 ctæ in nostro conclauis immortalibus dicato spectantur . Sit hæc
 enim delectæ sedis , & instituti operis certa nuncupatio , ut uel hinc
 uiri elegantes , tanquam arridentis augurii læto omine accepto , suo-
 rum ingeniorum monumenta ad posteritatem æterna prospiciant ,
 nec ideo grauatè morem gerere uelint , honesta mihi pariter ac ip-
 sis , & deniq; grata omnibus expetenti . Appello enim eos , qui liter-
 rarum amore uoluptates abdicarunt , & bona spe diuturnæ laudis
 aluntur , num laudari uel à mediocribus poëtis , ineptum putent ?
 Superbè quidem insaniunt si alienæ liberalitatis munera fastidiant .
 Idcirco mihi satis fuerit Italos blandè , ac humaniter admonuisse ,
 neq; enim eos adeo austeros , & illiberales fore crediderim quin ima-
 gines scite pictas ad Musæum minimè transmittant . Quid enim
 V inuere

inuerecundius; ne dicam agrestius admitti poterit, quàm ab exemplo tot insignium uirorum omnino discesse, qui hoc eruditæ benignitatis officium lætissime præstiterunt? Quam ob rem annotata nomina subdidimus, ut qui absunt certam sedem benignè sibi relictam intelligant; si in hac florida, ac immortalis corona, conspici de eorum existimarint. His equidem ingenuis lusibus nostris, primos uigiliarum suarum fructus prædulci libatione degustabunt. Quid enim uiuenti, ac utiq; de ingenii uirtute benemerito, beatius accidere potest, quàm repræsentata alieni iudicii testificatione gloriam præsentire? Quid porro lætius, atq; iucundius, quàm interesse posteritati suæ, & deniq; fati inuitis mortem non timere? quam nemo nisi anxius ante ipsius inuidiæ laceffentis euentum, non timuit.

Nomina eorum qui adhuc uiuunt & præclara fœcundi ingenii gloria perfruuntur, hæc sunt. Imagines autem eo seriatim ordine sedem obtinent, ut dignitatem omnem uel fortunæ uel generis, ipse unus ætatis honos antecedit.

Nomina eorum, qui in tabulis habentur.

Petrus Bemus Cardinalis
Baptista Aegnatius
Iacobus Sadoletus Cardinalis
Georgius Trisius
Hieronymus Fragastorius
Hieronymus Vida Episcopus Albanus
Ioannes Pierius Valerianus
Romulus Amasæus
Andreas Alciatus
Marcus Antonius Flaminius
Philippus Melancton
Ianus Vitalis
Reginaldus Polus Cardinalis
Daniel Barbarus
Antonius Mirandua
Philander Gallus
Honoratus Fasitellus
Basilus Zanchus.

Sed

Sed qua spe alienæ benignitatis munus expectauerim? quum hæc nostra cupiditas ad externorum imagines extendatur, nisi uiri nobiles adiutent, honestisq; uotis arrideant. Nulla enim res est uel non planè ardua, quæ illustri patrocínio non indigeat, ut rectè, maturèq; perfici ac impetrari possit. Rogabo itaq; ueteres patronos in Prouinciis dignitate, atq; opibus præcellentes, sic ut eos etiam piè obtester per communia Musarum sacra, ut hoc officium expedite, ac liberaliter præstare uelint. Quid enim non præstabunt sacrati Proceres, qui se alumnos, amatoresq; Musarum professi nunquam ueræ gloriæ nomen contempserunt? Ita ut uel ab ultima Sarmatia, qua latinæ linguæ septa Roxolanorum niuibus terminantur, mihi minime defuturum sperem Ioannem Dantiscum Varmiensis Episcopum, qui multis legationum functus honoribus, & Poëtica Lauri coronatus, suæ gentis nobilitatem ad eandem laudem accendit, ad quam præclare aspirant Philippus Padneuius, Martinusq; Cromerius. Nec in hoc ædèpol erudito munere collocando suspensè cunctabitur generosus ille Musarum hospes Otho Truchses Germaniæ decus, & sacri Senatus ornamentum, Quum eius explorata liberalitas neq; usu consenescat, neq; præterita existimatione satiatur, nec aliud quicquam nisi extra inuidiam positum, perennèq; respiciat, Nec id herclè mirum, postquam ille alioqui multis importunus maturatæ purpuræ splendor, nec perstrinxerit oculos, nec memoriæ neruos eliserit, nec quicquam de synce ro, nobiliq; pudore uel leuiter inumbrarit. Patefecit enim innatæ uirtutis studia in hoc dudum apud Vangiones conuentu longè grauisimo, quum summa authoritate præses, ideoq; Reipublicæ causa uehementer occupatus, omnes numeros perfectæ uirtutis expresserit: ita ut ab eo iam non paucos quidem, sed ex feraci ingeniorum Germania, integram per imagines lectissimorum uirorum cohortem expectem, in qua inter tantos Græcorum authorum interpretes, diuinarumq; rerum scriptores inclytum Poëtam Georgium Logum, sodalem meum, si ita fas est, cum Laurea signiferum exoptarim. Nec Thomam quoq; Nadastum qui unus in Pannonia pari studio Martis, & Palladis antiquum decus tuetur, quenquam omnino prætermisurum ex his arbitror, quos intestini, ac externi belli calamitas reliquos fecit. Iam pridem enim amissimus sacrati ordinis Antistites literarum, atq; uirtutis studio præcellentes Ioannem Pannonium æterno poëmate edito stabili fama commendatum, & Philippum Moræum Strigoniensem Mugaciana acie à barbaris in-

V ii terfectum,

terfectum, & quos nuper non fera dies nobis eripuit ueteres amicos pietate, ac altitudine animi, latinaque facundia illustres, dum tota Europa maximas legationes obirent Stephanum inquam Brodericum Vacciensem Francapanem Agriensem, & Statilium Albæ Julæ Dacorum sacerdotio insignem. Sed Florentissimi pauloante Regni profecto miseret; tanquam subacti, ac in fœda seruitute planè merientis, quum in eo egregia illa, ideoque non temerè formidanda barbaris, ueterum militum soboles interierint, extincto nimirum Matthia Rege, cuius summæ uirtuti nusquam Fortuna defuit, pudore ingentis animi uicta, scilicet ut mox indignata imbelles firmissimi Regni dominos, uti suo more instabilis non iniquo iure rebellaret. Hæc eadem pari incurſu Dalmatas afflixit, apud quos ualida ad capeſſendam ex literarum studiis laudem, hac ætate ingenia floruerunt, sed ab asiduis Barbarorum incurſionibus exturbati uetere agro, ac in extremas patrii littoris margines compulsi, tanquam de retinenda libertate desperantes, armis literas commutasse uideri possunt, sic ut nemo dignus elogio compareat, nisi in lucem studioſè producat ciues suos Tranquillus Andronicus præclarus Ciceronis æmulator, dum grauisſimarum actionum ac Othomanicæ legationis, obscurorumque nobis itinerum commentaria perscribit. Belgarum porro ingenia mihi herclè diligenter excudet, & bona fide recensabit, oraque delectorum, ni fallor eruditè picta benignè largietur, Antonius Peronetus Atrebatensium Antistes, modo ei adeo grauius maximis officiis occupato, hæc ardens conficiendæ publicæ pacis cura, excolendis Musis otium relinquat, quod certè necessario somno subtracturum crediderim, quum iam pondera consiliorum ingentium ex sinu Cæsaris, nimia planè uel importuna fatiscens senis patris humeris, piè subeundo nauiter excipiat. Sed ualebit opinor Erasmi uiri summi præceptorisque memoria, quum discipulorum eius insignis globus passim occurret Petro Natio duce, quo optimarum literarum professore, Louaniensium Academia gloriatur. Quam in re se monitorem occupato Peroneto, facile præstabit Cornelius Cæperus eruditi iudicii pondere, & in tantis legationibus, ac illustri totius Europæ peregrinatione celebratus. At non hæc quoque sperauerim ex opulenta Gallia, quæ uariæ, & inconditæ Doctrinæ aceruos aliquandiu mirata, nunc primum quid sit illud eximium in literis, & perillustre decus intelligit, repudiataque barbarie,

rie, ita latinæ orationis puritate delectatur, ut siquid manes omnino sentiunt, Budæum pariter, ac Erasmum misere pudeat, adeo agresti, & senticosa uia laudem uigiliis parem omnino quæsiuisse? Aspirabit utique nobili uoto luculenter Ioannes Belaius præclaro uetustæ familiæ, ac insitæ uirtutis nomine Parisiorum Antistes, & bis merita purpura Senator amplissimus. Quid enim amico ueteri erudita præsertim ideoque minimi sumptus munera cupienti non tribuet? qui perenni studio Græcis, atque Latinis Musis sacra facit, qui ingenia fouet, productaque in Regiam eruditi Principis liberalitate, protinus exornanda in luce constituit. Huic igitur non immerito uiri doctissimi morem gerent, benigneque docta ora pictoribus præbebunt, ipseque ante alios Perionius uel religionis amore sacratis inclusus scriptis, qui Aristotelem Ciceronis ore loquentem fecit, Dum Strebeum pari æmulatione conspicuum glorioso certamine superare contendit. Quid non tribuet sodali Danesius, qui Budæi præceptoris imaginem huc usque transmittit, uir hercle summa eruditione, Romanoque iudicio insignis, à quo propediem absolutæ felicitatis partum expectamus. Nec puto Lazarum Baiphium libris de re uestiaria naualique percelebrem, & Guliermum pellicerium explicato totius rei herbariæ negotio, publicæ utilitati consulentem, quicquam uetere amicitia indignum admissuros. Nec desiderio meo prorsus illudet ipse Castellanus præcellentis doctrinæ merito perpetuus Comes ascitus Regi, ut inter molissimæ Cœnæ tempora rerum omnium origines, & euentus infinitæ Regis memoriæ recondenda repræsentet. Consequenter & hos Tufanus in rei literariæ substantia Budæi præceptoris astutus hæres, quum id tantum adierit, quod certum, & salubre uidebatur, totam autem parum comptæ elocutionis intemperiem effugerit. Nec ab his uestigiis longè aberunt Poëtæ duo planè suaues & teneri, Salmonius Marinus, Nicolausque Borbonius, & Regius qui pedestri oratione poëtarum honoribus adequatur. Postremo & ipse Vatablus, quamquam in celeberrimo Gymnasio plenis subselliis superbus, suam uel hæbraica duritie non planè faceti oris effigiem denegabit. Sed ad quem modo confugiam qui in Hispania præcellentium ingeniorum delectum habeat, ac eleganti uiro dignum huius non indecoræ liberalitatis officium præstet?

V iii Inter

inter multos herclè qui seuerioribus diuinarum rerum , ac humana
rum studiis dediti , tanquàm Reipublicæ priuatæq; maxime utiles
iudicantur , rari occurrunt , elegantium literarum ornamentis insi-
gnes , quòd hic omnis Latine scribendi lepor , à parum grauibus
inani ambitione quæsitus , nulla omnino subsidia seriis facultatibus,
sed impedimenta nonnunquàm afferre uideatur . Qua de causa
quum uigente adhuc seniorum opinione ipsi etiam totius Hispaniæ
Proceres , hæc studia tanquàm importuna militiæ penitus abdicar-
ent , hic excellens cultus quo disciplinæ omnes exornantur aliquan-
tò serius quàm alias in terras , in Hispaniam peruenerit ; ita , ut hæc
terra alioqui rerum omnium ferax , acerrimorumq; in primis , &
sublimium ingeniorum altrix , quæ tot nobiles æternosq; Poëtas ;
ac oratores Romanæ Ciuitati quondam inseruit , hoc toto , quod
suspiciamus , illustris eloquentiæ honore , penitus orbata censi possit .
Agnouere tamen nonnulli maiorum incuriam , Nebrissa moni-
tore , ingeniâq; sua ad hanc laudem feliciter extulerunt , in queis nu-
per emicuit Garcias lassus , Horatiana suauitate odas scribere so-
litus , sed eum generosè ad fastigium euadentem , dum alteram mi-
litiæ laudem ardentè appetit mors acerba elusit , & casu quidem
ignobili , quum ad aquas Sextias ex Turricula ab agrestibus lapide
caput ictus spectante Cæsare concidisset . Sed hodiè proculdubio
Ioannes Sepulueda Cordubensis , ipsam eximiæ laudis arcem obti-
net , qui Græcæ peritus linguæ , & scientiarum propè omnium ua-
lidis instructus præsiidiis , dum assidue , atq; ideo feliciter stylum
exercet , eloquentissimus euadit . Huic autem proximum accedere
audimus . Martinum Silicæum Carthaginensem Episcopum , qui le-
ctissimis moribus ac literis , uiriliq; ingenio & casta facundia , dum
Philippum Cæsaris filium persanctè & solerter edocet , optimum
Principem ad paternum decus , & ad Regni felicitatem instituit .
Reliqua porro ingenia quæ fecunditatis egregiæ aut maturæ fru-
gis specimen præbent , indicaturum scitè atq; fideliter crediderim
Franciscum Mendocium Cardinalem , quem accipiendis de manu
summi Pontificis solennibus Senatoriæ dignitatis ornamentis pro-
pediem expectamus . Hic enim supra generis antiquum decus ,
amplissimam ex optimis literis laudem spectat , potiturq; iam par-
ta ex his studiis insigni gloria . Quæ nixa ueræ uirtutis radicibus
nunquàm deflorescet . Ea Porro ingenia , quæ ultima terrarum Lus-
itania ad Oceanum nobis abscondit à Michaële Syluio Cardina-
le non diu quidem expectabimus is enim à uaria doctrina Poëta
cultissimus,

cultissimus , ac omnis elegantiae iucundus arbiter, studia nostra uehementer amat , & laudat ; patriiq; decoris plane cupidus, supra reliquos animosae gentis honores , hoc literatae laudis nomen , tanquam non postremae , si non summae gloriae , minime contemnit . At quid postremo ab ultima Britannia expectauerim? nisi lugubres fortasse imagines : quum ibi , optimi pauloante Regis importuna crudelitas , aeternae laudis proceres excisa plane uirtute sustulerit .

F I N I S .

Postquam relegit omnium
 Prouinciarum IOV IVS intimos lares,
 Nec instituta substitit
 Via , uel alto territus montis iugo ,
 Hinc diidentis Italos ,
 Illinc Hiberos Bellicosa Gallia:
 Vel aestuosis Adriae
 Illinc procellis , hinc profundis fluctibus
 Turbatus Inferi maris :
 Sed inter acreis euagatus milites ,
 Interq; rauca cornua ,
 Et fusa uictorum hinc, & hinc cadauera
 Non otiosa indagine
 Tot inde retulit libros annalium :
 Mox utriusque littoris
 Ora remensa , diligens felicibus
 Piscator inde retibus ,
 Auara quicquid ante Neptunni manus
 Celauerat nobis , tulit .
 Nunc inquietus patre deductus Ioue ,
 Animusq; terrestribus
 Non rebus explendus , uelut celeri Noto
 Elatus , ubi caelestibus
 Explere sese latius rebus potest :
 En aureo promit penu ,
 Quantum supremo Iuppiter magnus polo

Pulchri

*Pulchri recondit: & quia
Nunquam moueri caelites queunt loco,
Ut sustulit fati dies,
Veras recepit singulorum imagines:
Quas dedicata Apollini,
Musisq; Larium colentibus lacum,
Beata continet domus,
Has si uidere longa te uetat uia,
Aut morbus, aut senium graue,
Praesens libellus indicabit aureo
Quous monili carior.
Vos hinc remordet, illa si cura, arduum
Tentate coelum posteris.
Quod summa uirtus sola dat recludier:*

PAVLI IOVII NOVOCOMEN. EPISCOPI
 NVGERINI AD GVLIERMVM CARD.
 DERTVSENSEM IN VITAM
 HADRIANI VI. PONT. MAX.

PRÆFATIO.

Ouit me præclara quadam æmulatione gratis simi ani
 mi tui Studium Gulierme Cardinalis amplissime, *V*t
 m Hadriani sexti memoriam literarum beneficio ad
 posteros quàm longissimè proferrem. Nam tam
 & si magnis opibus & liberalitate penè incredi-
 bili sepulchrum marmoreis signis inter cætera *V*rbis ornamenta
 conspicuum Sanctissimi *V*iri cineribus operosa celeritate persol-
 ueris: id tamen ad æternitatem, quàm quisque optimus pro gloria
 auuidissimè semper spectauit, nequaquam firmissimum erit, & ma-
 ximè diuturnum: Quod uel elaborata excelsaq; artificum opera, uti
 fortunæ, ac innumeris inuidiæ casibus subiecta uel una nec longi qui-
 dem temporis iniuria celerrimè consumantur, Itaque & meo uetere
 decreto, & tua præsertim auctoritate impulsus, non iniucundum tibi
 fore putauit, si ad dignitatem sumptuosi operis, fidelis etiam historiæ,
 & literarum honos, opinione mea facile sempiternus adderetur. Sciz-
 licet ut posteri diffuse intelligant, quantum Hadrianus uirtute animi
 pietateq; in omni fortuna præstiterit? nec è titulo tantum marmori-
 bus inciso, sed è perpetuis actionum omnium annalibus, christiana
 uitæ exempla, sacratis præsertim hominibus petantur. & hercè de-
 siderio uotoq; tuo dignum uidetur, ut optimi uiri nomen, non in *V*r-
 be tantum legatur, inclusum scilicet angusti unius ædiculæ spaciis,
 uerum etiam ubique terrarum latina uoce celebretur. Huius autem
 publici beneficii laus, apud te, aliquantò quàm apud authorem uerior
 & cumulator erit; quum imperasse scripturo, maius sit atque præ-
 clarius, quàm iubenti liberalique animi magnitudine flagitanti, me
 nequaquam grauatè, uel infeliciter obsecutum fuisse. Sic enim tur-
 bidioris sæculi more ferunt, ut ditissimus quisque laudari effingi-
 q; li-
 teris, ineptum & absurdum putet; quando ipsum scribenda facere,
 & benigna manu excitare ingenia oporteat; quod occupatis auaritia

X animis

animis fieri nequit, unde seruili improbaeque adulationi certior atque nobilior sit locus, quam liberalibus eloquentiae studiis, quorum praesidio perillustre, nec periturum quidem spectatae uirtuti lumen adferatur. Nec mirum est si existimaris, optime Gulierme; inter multos bonarum literarum praecipuus, et liberalis aestimator: decurristi enim felici passu, per omnes fortunae gradus, ut in hanc summi prope honoris sedem prouehere; quum tibi ab ineunte aetate perpetuae comites adessent, rarissimae uirtutes, innocentia, modestia, fides; adieciisti demum pietatem, quae est una omnium uirtus Senatore sacerdote dignissima. Hac enim multos diuitiis atque natalibus florentes facile superas, et cum priscae aetatis optimis Cardinalibus certissima cum laude contendis. Studia porro tua, plena officiosae humanitatis, moderationis, atque iustitiae ita in Senatu, in Vrbe, totaque Italia, atque Germania nudantur; ut quum neminem omnino ambitiose colas, uel astute captes, uel maligne circumscribas; hic ipse, quo emines, Pilei purpureaeque honos, merito tuo inferior habeatur: Ob id ferè nemo est in Vrbe bonus, et studiosus, qui tibi fortunas amplissimas, et in hac uiridi, uenerabilique canitie, seram felicemque senectam non optet; Miseri etiam, quorum sanctissimae sunt preces, pro tua salute uota suscipiunt; ut potè quos uel durior egestas oppresserit, uel atrocior, et foedior afflixerit morbus; uel immitis fortuna iactauerit: et hoc loco annumerare foeminas lubet, quae profligato quondam pudore nunc demum ab honesti decoris cura, religionis amor, abdicatis uoluptatibus intra pudicitiae septa conclusit; eae enim suppliciter uitam, et dignitatem tuam superis commendant; Quoniam his omnibus alendis, fo-uendisque pia liberali, opportunaque manu semper occurris. Et id quidem iucundiore, et clariore cum laude, quod quum tibi uni, qui aurea, et uerè beata mediocritate delectaris, sis Frugi moderatus, et diligens erga hos demum, ueluti contemptis opibus, pietate singulari profusissimus habere. Igitur ea mente, qua tot uirtutes colis; atque ea fide, qua scripsimus, hoc ingenii mei munus suscipias uelim: periucundus enim labori fructus cedit, si unam ante omnia egregie propensi animi uoluntatem expendes; postquam id, uti uolebas, et ego ipse cupiebam, elaborata florentique facundia praestare nequiverim. Vale.

HADRIANI SEXTI

VITÆ.

EMO Vnquam ab ulla sacrorum comitorum me-
 noria , ex his qui literarum , & uirtutis opinione cla-
 ruerit , uel minore sua ambitione , uel tenuioribus
 amicorum studiis Hadriano Sexto, Pontificatum est
 adeptus , quippè qui tot candidatis , qui gratia , meri-
 tis , atq; opibus nitebantur , sine contentione superatis, ipse Romæ
 nulli cognitus , & uix auditus ab Hispania extremisq; Germaniæ
 oris ad summum rerum fastigium , tam felici, quàm inopinato euen-
 tu facile peruenerit . Ita ut hinc liquido constet Pontificatum Fato
 dari , comitorumq; suffragia nequaquam libidine , decretoq; homi-
 num , sed certa , & incredibili deorum immortalium prouidentia
 gubernari . Natus est Hadrianus in inferiore Germania ad Belgi-
 cum Oceanum in Vrbe Traiecto , quæ Prouinciæ dat nomen , ac
 inter Batauos , & Canenifates summam obtinet claritatem . Nam
 Episcopus sacrorum Princeps ornatis etiam præest , & latè domi-
 natur , estq; ex eorum procerum insignium numero qui Cæsaribus
 addesse , & bello , paceq; operam præstare consueuerunt , hunc ul-
 timum Terræ tractum Holandiam uocant , cuius fines ab occasu
 Oceani fluctibus alluuntur , Cætera ad insulæ formam Bicornis Rhe-
 nus intercipit . Hadriano pater fuit Florentius qui Familiæ nomen
 tulerat , uir animi probitate , & ciuili industria , potiusquàm hone-
 stis opibus insignis . Nam adeo angusta re familiari utebatur , ut
 quum in filio à primis statim pueritiæ initiis miram indolem nobi-
 lioris ingenii deprehenderet , & ob id eum altius omnino erudien-
 dum arbitraretur , pecuniam uel in frugalissimæ uitæ sumptus faci-
 le suppeditare non posset , Itaq; Louanium missus impetrauit , ut
 in Collegio Portiorum gratuito aleretur . Sunt enim in eo celebri
 Gymnasio quattuor Collegia disciplinarum omnium referta docto-
 ribus , Liliū scilicet , Falconium , Castrense , & Portium , in queis
 uetere instituto , honestis ac ingenuis , quos egestas presserit in ali-
 quot annos ad capiendum ingenii cultum alimenti publicè præben-
 tur . Per hunc modum Hadrianus Patre Florentio annuæ impen-
 sæ metu liberato , sese ita liberalibus studiis excreuit , ut nemo eo at-
 tentius , aut ardentius literis operam nauare diceretur . Nulla ferè
 eum unquam à Scholis iuuenilis uoluptas euocabat , & quum esset
 X ii supra

Supra disciplinæ duritiem , uini , cibiq; parcissimus , etiam cæteros æquales suos perenni continentia , & lenitate animi superabat. eratq; in eo tanta discendi felicitas , ut quæ aliis essent obscura , uel nimia commentantium subtilitate abstrusiora , ea iucundè rimanti apprehendentiq; longè facillima uiderentur . Ita paucis annis singulas scholarum classes ingenio & doctrina facile princeps , secundissimo cursu percucurrit . Primum ei Dialectici honorem detulerunt , quum nemo esset eius ordinis qui ei solertia , & acuitate disputandi conferretur . Pari quoque fauore apud philosophos , uti sapius spectata eruditione insignis, ante omnes candidatos lauream promeruit . Porro in Mathematicis ei propè unica contigit laus , quum plerunque sine præceptore conuolutas earum artium subtilitates , & per se caperet sedulo , & cæteris admirantibus lucidissimè recitaret . Ad extremum tantis instructum disciplinis Theologi in scholam auide recepunt , quibus in studiis perpetua cum laude usque ad senectutem religiosè conuiuuit , ita ut carptim tamen , & subcisiuis temporibus Pontificii iuris decreta perdiceret . Cæterum quod unum ei , uiri elegantes defuisse prædicant , eloquentiæ cultioris flores , & poëtarum amœnitates contemnere erat solitus, Siue quod putaret eas sibi aliquid de grauissimorum studiorum autoritate detrahere , Siue quod castis , & piis ingeniis Poëtarum lusus , prauos mores importare , & religionibus plurimum officere arbitraretur , erat enim scueritate christiana adeo uerecundus , ut nihil nisi sobrium , & pudicum, uel ioculariter auribus admitteret . Eo modo probatissimi nominis fama fruentem Margarita Maximiliani Cæsaris filia, quæ tum Belgis imperabat, sacerdotio parochiali in Holandia liberaliter honestauit , quod tam sibi inopinatum est uisum, quàm postea Pontificatus summus , per singulos officiorum , & sacrorum ordines euadenti , inexpectatus fuit . Enim uero præclara uirtus adeo ei prosperè fortunam , & Principum animos conciliarat , ut quum nihil prorsus ambiret , uel appeteret , sed in altitudinem studiorum abditus , sæpè hominum qui literas nescirent , colloquia deuitaret , ad honores , & dignitates occultiore uisiderum non inuitari , sed rapi crederetur, Nec multo post ab hac morum, & doctrinæ prærogatiua , suffragiis sacerdotum omnium Louanii in templo maximo Decanus est effectus , qui est in ea urbe inter sacros homines summæ dignitatis locus . Id quoq; sacerdotium alium honorem secum traxit . Is est in Gymnasio præcipuæ potestatis & præcellentiæ, magistratus, uicecancellarium

eclarium uocant , in scholis Collegiorum omnium cuncta moderantem . Nam ei professores deligendi commutandiq; , & quod est præcipuum , & insigne munus benemeritos de optimis studiis laurea exornandi , cura demandatur , tanquam uiro in omni doctrinæ genere peritissimo , qui non temere , quenquam nec nisi acerrimis & graui iudicio disputationibus excussum , omnibusq; obiter probatum suffragiis , laurea Corona , & peramplis priuilegiorum codicillis decoraret . Ab hoc sacerdotio , magistratuq; ditior factus , nihil mox antiquius duxit , quam Louanii Collegium , ut quintum adiceretur , sub Hadriani nomine luculenter ædificare , adiunctis prædiis , quibus studiosi adulescentes oppressi inopia cum Doctoribus alerentur . Gratisimo namq; animo , quum Portii Collegii benignitatem agnosceret , priuati beneficii gratiam , publica liberalitate reponendam statuebat . Quod adeo supra eius uires Louanienibus est uisum , ut non minus ambitiosè quam piè , tantæ rei inchoandæ consilium suscepisse diceretur , quando facultates eius , quæ erant mediocres , uix iaciendis fundamentis suffecturas appareret . Sed quum parsimonia , & sancta frugalitate auctiores sibi efficeret rerum omnium redditus , adeo ingenti animo cuncta est complexus , ut sibi iam tum ampliorem , & supremæ quidem proximam , fortunam prælagire uideretur . Ferunt Bernardinum Caruaialem Hispanum , qui erat inter Cardinales autoritate , atq; opibus insignis , quum id Collegium tam felici ausu cœptum , quam facili successu operis perfectum admiraretur , quodam ingenuo dolore concepto , fortunæ suæ indignantem suspirasse , quoniam id opus ad laudem sempiternam Decanus haud planè diues condere fuisset ausus , quod ipse tantus Cardinalis sicuti ab antiquo animi decreto destinasset , nondum inchoare potuisset . Per id tempus Philippus Hispaniæ Rex Maximiliani Cæsaris filius apud Urbem Burgos morbo correptus interiit ; relicto Carolo septenni filio ; qui nunc amplitudine Imperii , & Augusti Cæsaris nomine insignis , rerum potitur . Huic ipse Auus Cæsar felici prudentia , quum Præceptorem esset daturus , unum Hadrianum præcipua quaesitum cura delegit , repudiatis qui se ambitiosè obtulerant , uel amicorum studio producti , ingenium uariis artibus ostentabant . Enimvero ille grauis ; & pius Imperator non modo lectissimarum literarum magistrum , sed optimorum etiam morum egregium formatorem tantæ indolis , & fortunæ puero adhibendum existimabat . Quasi eum iam supra Hispaniæ Regni hereditatē

quæ ei materno nomine obueniebat, sibi in Imperio successorem fore diuinaret. Dicere enim solebat turpe quidem esse magno Principi nescire literas, Sed longè turpissimum his eum moribus, atq; uirtutibus omnino caruisse; quæ populis, & Gentibus imperantem, cum eximia pietatis, ac excellentiæ laude contra superbiam, atque libidinem, & reliquas immoderati animi cupiditates inuictum penitus, & incorruptum præstarent. Nec Hadrianus Cæsaris opinionem fefellit, quum nemo ferè ipso solidæ doctrinæ opinione celebrior, nemo sobrietatis, & Castimonix laude ornatior, nemo uitæ modestia, innocentia, religione præclarior haberetur. His enim exactæ disciplinæ præceptis Carolum adolescentem per se natura docilem ingenioq; pacatum ad has, quas in ipso maximo, atq; optimo Imperatore impetrata pace, & Francisco Sfortia restituto agnosimus, & admiramur, incomparabiles iustitiæ probitatis, & clementiæ laudes prouexit; ita, ut afflicta tot malis Italia, quum æquisimi, & moderatissimi Principis beneficio sublatis bellis pacem receperit, in eiusq; salutari tutela, nunc primum secure admodum respiret, & per iucundè reflorescat, non modo gratis uotis, Cæsari gratias, uti Salutis, & quietis auctori, habendas existimet, Sed magistrum etiam pro sua pietate in cælum receptum, qui discipuli animum sanctissimis moribus instruxerit religiosissime ueneretur, Quoniam aliquantò maius, & augustius fuit, optimi, quàm maximi Principis cognomen bonorum omnium iudicio meruisse: Quum ea omnia, quæ benigna manu Fortuna præbuerit, eius etiam nunc potestate impotentiq; arbitrio teneantur: Illa uero diuina uirtus, qua duce, non modo ad totius orbis imperium, uerum etiam consummata uictoriarum laude, in cælum certis passibus contendit, Firmissimam possessionem sempiterni fructus, & perennis gloriæ præstare uideatur. Defuit tamen Hadriano summa felicitas in excolendo puero, Nam Carolus quum mores in Principe literis potiores existimaret, nec his perdiscendis tantum operæ, uel temporis, quàm quantum equorum, & armorum studiis impartendum arbitraretur, deprecante præceptore citius quàm debebat scholam deseruit. Ferunt Carolum Ceurium Nobilem Belgam, qui tum erat nutritius, ut integræ adolescentis possessione frueretur, alumnum militares iocos sapius offerendo sensim auertisse à literis, proptereaq; Hadrianum auctoritate imparem, & natura lenissimum officio facile decessisse. Ita tamen ut discipulo perblandè diceret, futurum aliquando, ut eum præsentis negligentia pœniteret. Audiui ego Cæsarem quum Ge
nuæ

nuæ Latīnam orationem à quodam recitatam nequaquam præclare
 intelligeret, suspirantem hæc uerba ingenuo ore protulisse. Agno-
 sco inquit, nunc maxime, & cum dolore quidem Hadriani magi-
 stri mei diuina monita, quum hos flores, & elegantias latinis sermo-
 nis percipere nequeam, & meminerim eum sæpe prædixisse me ali-
 quando puerilis incuriæ pœnas daturum. Itaq; Ceurio ad summam
 potentiam contendente. Hadrianus ad Ferdinandum Regem in His-
 paniam mittitur amplissimo quidem cum munere Legationis, nisi
 ea honoris specie uir æquissimus longius ablegari uideretur. Erat
 eo tempore Ferdinandus animo nequaquam pacato erga Regulos
 ulterioris Hispaniæ, quod primo statim Philippi Generi aduentu,
 deserta ueteri aula se se ad illius amicitiam recepissent, quum fere
 omnes pro sene, & eo quidem genere Catalano, & parum liberali,
 nouum atq; legitimum Regem iuuenta, natalibus, & uitæ splendo-
 re maxime florentem, cupide sequeretur usq; adeo, ut Federicus To-
 letanus Albæ regulus fere omnium solus integra sacramenti religione
 fidem seruaret. Quibus procerum studiis Philippus eo se se extule-
 rat, ut focerum planè exutum ulteriore Hispania iuuenili quadam
 alacritate contemnere uideretur, maneretq; sola inter eos imago ne-
 cessitudinis, & amicitia, non expressa quidem mutuis officiis, sed
 inanibus tantum epistolarum, & uerborum titulis sustentata tanta
 quidem utrinq; suspicione, ut quum ad constituendas leges, quibus
 in regendis Prouinciis uterentur, Speciemq; coniuncti animi popu-
 lis præbendam, necesse esset ut in colloquium deuenirent, delecto
 campestri loco, parum familiari habitu, tanquam ad hostilem aciem
 promotis utrinq; equis sint congressi. Nec multo post Ferdinandus
 Neapolim nauigauit, ut inde magnum Consaluum abduceret, uir-
 tute & liberalitate, suspectisq; artibus ad Imperium aspirantem. Sed
 eo in Italiam nauigante Philippum uehemens extinfit morbus, itaq;
 rebus cum Neapoli tum in Hispania feliciter confectis, rediens Fer-
 dinandus aliquanto amarior, & asperior est effectus aduersus pro-
 ceres, qui propter intempestiuam ingrati animi leuitatem, intempe-
 ranti obsequio noui Regis gratiam, ueteris maiestatis honori prætu-
 lissent. Harum igitur offensionum memoriam Hadrianus ex animo
 regio opportunissimo tempore deterfit. Erat enim ad temperandas
 affectiones Regis, tum exulcerati, & ad uindictam uergentis inge-
 nii, uehementer accommodatus; tum ipsa sanctissimorum morum
 existimatione, tum suauissimis philosophiæ Christianæ præceptis;
 quibus Rex ipse prudentiæ, & religionis laude insignis, facile obtem-
 perabat.

perabat . Regulis eo modo sincera fide ab Rege in amicitiam receptis , Dertusensis Episcopus fato cesit . in cuius locum iudicio Regis , & procerum omnium Hadrianus nequaquam eius honoris appetens est susceptus . Existimabatur enim eo sacerdotio longe dignissimus , quoniam præter incomparabiles uirtutum omnium doctes , se etiam tanto oneri fore imparem , uerecunda reluctance prædicabat , & non modo opes , uerum & conspicui nominis amplitudinem , non exiguo sed modesto animo contemnere uideretur . His susceptis Episcopatus insignibus , nihil secius in uetere obeundæ legationis munere perseuerauit , usque ad uitæ exitum Ferdinandi Regis , qui cum propter eximiæ probitatis , atque iustitiæ laudem , sanctissimi parentis loco enixè coluerat . Mortuo autè Ferdinando , quum Carolus nepos summo populorum studio , tot Regnorum hereditatem adiuisset , remansit etiam tum in Hispania ex Legato consiliorum rerumque omnium particeps , & moderator effectus , quanquam summa regendæ Hispaniæ Cardinalem Toletanum respiceret . Secutum demum est id tempus , quo Leo Pontifex in Umbria difficili bello implicitus , eam Cardinalium coniurationem detexit , cuius princeps fuerat Alfonsus Petrucius Senensis ; Is enim à Leone Patria pulsus , quum uindictæ libidine atrox facinus animo ageret , iracundiæ suæ decretum cum aliquot Cardinalibus stultissima linguæ libertate communicarat , unde mox inditiis nefarii consilii facile deprehensus , ipse in quæstione tortus , & demum necatus infantiæ suæ pœnas dedit , cæteri quod neglecta salute Pontificis , tanti periculi consilia minime detulissent , adempto iure punicei pilei cum ignominia Senatu sunt amoti . Fuere ii Raphaël Riarius , & Bendinellus Saulius Lygures , & Hadrianus Cornetanus , Francisco autem Soderino clementer ignouit , ne si ob recentem iniuriam Senatu motus esset , id ueteribus odiis dedisse uideretur . Ad horum calamitatem Senatus reputatione periculi consternatus , quum alienos ab ea seueritate animos in dicendis sententiis ostendisset , Pontificem impulit , ut nouis Cardinalibus Curiam impleret , indignatum quod parum beniuolo fidelique animo detectæ coniurationi crederetur . Ea enim tum uidebatur Senatorum naturæ lenitas , ut plerique in misericordiam uersi , nequaquam uti debebant , Principis periculo permouerentur , & eam cogitati sceleris pœnam , non iustitiæ , sed crudelitatis nomine , haud obscuris sermonibus appellarent . Quibus de causis Leo beneficii pariter ac iniuriæ natura grauis æstimator , ut inimicorum contunderet Spiritus , & maiores , & fideliores necessitudines

cesitudines sibi, & Mediceæ familiæ compararet, unum, & triginta Cardinales, una atq; eadem liberali pronuntiatione in Senatum legit, egregio ædepol excellentiq; delectu, Si in uniuersum quisque amorum literarumq; censura specteretur, nec immodicus numerus seueriorum animos offenderet, qui sacrosancti ordinis dignitatem imminui, & fœdari tanta multitudine prædicabant. In his fuit Hadrianus Leoni quidem antea ab egregia nominis fama planè cognitus. Sed tum præsertim Maximiliani Cæsaris literis, & Alberti Pii, Guliermiq; Enchauordii plenissima commendatione laudatus, erat hic Guliermus ex eadem inferiore Germania uetus eius familiaris: qui quum Pontificia in aula ab ineunte ætate honesta cum laude solertis industriæ uersaretur, Hadrianum impensè laudare, & doctis sanctissimisq; uiris omnibus, nostræ ætatis, præferre erat solitus. Itaq; Hadrianum arridentis fortunæ prorsus ignarum, nec tale quicquam tranquillo ingenio cupientem, is qui pileum ab urbe detulerat, operandis sacris occupatum inuenit, ita ut quæta admodum, & lenta quadam hylaritate uenientem excipere, nec paulò iucundius, & liberalius tanto munere latari uideretur; qui animi habitus ea moderatione definitus erat, ut nihil ad inuidiam propter fastum, sed propter incorrupti animi simplicitatem ad gloriam omnium testimonio uerteretur. Sequenti anno Carolus confirmata cum Francisco Rege ad Nouiodunum amicitia, quam iniquis conditionibus impetrasse uidebatur, in Hispaniã uenit, circumuectusq; per ultiores Prouincias, passim Ciuitates, & Regulos in uerba iurantes sacramento adegit, nec multò post Cæsar Maximilianus in Germania moritur. Inde pro nouo Cæsare deligendo, procerum comitia habita, in queis ipse etiã Franciscus Gallorù Rex magnis innox largitionibus pro se eum summi Imperii honorè petebat: Sed Germani natura Gallis infensi, quanquam nonnulli præsentì pecunia corrupti, & ingentiũ pollicitationũ spe inducti labare uiderentur. Facile tamè rerũ omniũ, præterquàm publici decoris memoriã abiecerũt atq; ita Carolus cunctis suffragiis Cæsar est appellatus. Nec mora, tãto cognomine auctus, uti necesse erat, quàm primũ in Germaniã redire cõstituit, ut de more apertis in cãpis, & Cæsar, & Imperator militibus comitiis acclamaretur. Itaq; eo in Calecos ad Columnas Herculis antiquũ portũ ut inde per Oceanũ in Germaniã nauigaret cõtendẽt, Hadrianus cũ Imperio toti Hispaniæ præficitur, tanta cũ dignitate, ut Cæsar recusantẽ, & præoptantẽ sequi humanissimis precibus, ut manere uellet, exorare cogeretur, quãdo Rege absente in Hispania Præ

Y fide

fidē opus foret , præclaræ dignitatis , & famæ , qui Populos nequaquam adhuc parendi obsequio confirmatos , omnibus moderatio- nis , atq; iustitiæ exemplis in officio contineret . Verum Hadria- nus , uel ob id in Hispania remanebat inuitus , quod alienæ impro- bitatis inuidiam sibi uiro innocentissimo minimè subeundum esse iudicabat . Erant enim Hispani fermè omnes Belgis ipsis uehemen- ter irati , qui Ceurio Principe , atq; authore Ciuitates inuisitatis aua- ritia commentis expilassent . Siquidem Ceurius Caroli nutritius , uti erat in procuratione rerum omnium cum incredibili authorita- te constitutus , in unam eam præsertim curam rapacis ingenii ner- uos intenderat , ut quanta uis maximè posset , signati auri , uel impudenti ratione cogeretur . Erat enim nouo Cæsari paranda clas- sis , exornandus in Germania exercitus , remunerandiq; procures , qui eximia & constanti suffragiorum benignitate , augusti Imperii coronam detulissent , is erat in Ceurio consilii prætextus , cæterum quum omnia apud eum essent uenalia , non Cæsarianos modo , sed priuatos etiam loculos inexhausta cupiditate auro replebat , adeo ut passim foedisimis auaritiæ probris , & maledictis proscinderetur . Oderat Ceurium Hadrianus propter acerbitatem , ac insolentiam auarioris animi & super hæc manebant adhuc uestigia ueteris iniu- riæ , nam Hadrianus dum Louanii Collegium conderet coniuncti soli non magnam aream cum attigua domuncula ad maiorem pu- blici ædificii laxitatem , & elegantiam , à Ceurio , nec æquo precio , nec religiosissimis precibus , impetrare potuerat . Existimabat etiam se in Hispaniam specie honoris fuisse ablegatum Ceurii impulsu , ut Carulus adolescens uno ipsius Imperio pro libidine regeretur . Tum uero minimè dubitabat quin & eius quoq; opera in Hispania relin- queretur , ut ad arma consternata , & planè desciscentis Prouinciæ immani æstu , & sæuis fluctibus iactatis , & absorptus interiret . Nec eum fefellit opinio , nam Cæsare iam adhuc Toleti agente , haud uanus rumor increbruit coniurare in unum ulterioris Hispa- niæ Populos , & Toleti esse qui Ceurium opprimere cogitarent . qui bus cognitis Carolus Ceurio trepidè suadente adeo properè cun- ctisq; inopinantibus , & spurcissima quidem Cœli tempestate urbe excessit , ut nequaquam proficisci , sed præ metu prorsus effugere cre- deretur . Vbi Cæsar ad oceanum peruenit , Legationes ad conuen- tum euocantur , & quæ est conuentuum fermè omnium summa , pec- unia postulantur , quas imperare nefas est nisi Reges ad promerenda ea subsidia , Populis uariarum rerû immanitates concedant . Petebatur autem

autem ab uniuersis, ut Ciuitates Belgis præfidibus liberaret, hiq; honores acquisissima liberalitate indigenis hominibus mandarentur. namq; officia ita ad quæstum Belgis dono data erant, ut ea demum præfenti pecunia Hispanis hominibus uenderentur. Sed Cæsar durior est inuentus, quoniam ea insolenter atq; superbe petentibus, nihil ferè concedendum arbitrabatur: Comminatus etiam fuerat Petro Gironi Regulo qui non dubitasset contumaci ore profiteri, se ostensurum quid in Hispania autoritate clientelisq; ualeret, postquam Cæsar sibi iniqua lite circumuento, & semioppresso ius dicere recusaret. Cæterum aliquot Ciuitatum Legati, qui, ut priuatim gratiam & præmia promerent. Cæsari grauiora pecuniæ subsidia petenti propensiore obsequio obtemperarent, à ciuibus ignominia mulctantur, nonnulliq; etiam populari tumultu pulsantur: eodem quoq; iudicio Segobientes Legatos suos quoniam audacter, & fortiter pecuniam se collaturos pernegassent, nisi amplissima immunitatis priuilegia essent consecuti, tanta cum lætitia, & gratulatione receperunt, ut honoris causa triumphantium more urbem intrarent. Quibus de causis Hadrianus initia rebellionis mature opprimenda existimans, aduersus Segobientes Ronchillium sæuum atq; atrocem rerum capitalium præfectum, cum ala prætoriana, & cohorte custodum corporis mittit, à Regulis etiam proximis auxilia implorat, quibus discedens Cæsar ipsum totius Hispaniæ præfidem creatum uehementissime commendat. Verum Ronchillio Segobientium agrum deuastante, & commeatus è proximis oppidis in urbem importari prohibente, ut fame subigeret, Toletani & Salmanticensis in auxilium Segobientibus aduolant & pulso Ronchillio obsidionem soluunt. Tum uero, Hadrianus ingenti cura angli, euocare beneficiarios proceres, & ampliores copias parare, quibus effrenes insanientesq; populos ad officium reuocaret, ante alios Antonius Fonseca Cæsaris partes suscipit, & ad Metimnam campi nobile emporium proficiscitur, ut inde ænea tormenta, quæ Regiis armamentariis seruabantur in præfentes usus educeret. Facile intelligens nullam uim uel militaribus copiis nullamq; uel optimo duci inesse autoritatem, quæ iusto tormentorum apparatu caruisset. At Metimnenses uti planè eodem iudicio publicam causam secuti fœderatiq; finitimis, captis repente armis, ne tormenta educantur, egregiè resistunt, id uero minime ferens Fonseca uir nobilis, & ingenio ferox, ut plerunq; fit in turbidis, & repentinis casibus, auxilium planè audax, & successu longè fœdissimum capit.

Y ii proximis

Proximis etenim tectis ignem inferri iubet , ut in summo urbis, & fortunarum omnium periculo , ciues à tuendis tormentis , ad restinguendum incendium , seruandamq; patriam nequaquam ineptatione reuocaret . Sed tanta uesanis obstinatisq; animis contumacia inerat , ut tueri tormenta , quam patriam ab miserabili incendio seruare pulchrius existimarent , adeo ut discedente Antonio , seruatisq; tormentis , tanquam uictores in ipsis patriæ cineribus effusè lætarentur . Ferunt ingentes opes , & preciosa totius Europæ mercatorum , qui nundinas ibi celebrarent mercimonia omnis generis , & aromata item Lusitani Regis incomparabili iactura conflagraisse ; quæ res sicuti Hadrianum incredibili dolore affecit , quod tantæ cladi causam præbuisse uideretur , ita populos iam suoptè ingenio nequaquam regiis magistratibus parentes ad rebellandum ea ueluti accepta iniuria uehementer incitauit , nam haud dubiè totius Hispaniæ opes uno eo incendio absumptæ uidebantur . Nec mora singulæ ferè Ciuitates præter Bethicas , in unum coniurant , copias instruunt , & non obscure uti erectæ ad libertatem , à præsidibus Cæsaris rebellant . Regium tamen nomen in honore habent , & magistratus tantum odisse uideri uolunt , à quibus expilati oppressiq; indignissima paterentur . Ante omnia iudices creantur uiri fortes , acerrimiq; , qui causam populorum cognoscant : Tum uerò humillimo cuiq; fas fuit iniurias deferre , & liberrimè conqueri de impotentia acerbitateq; prætorum , qui contra consuetudinem antiquorum Hispaniæ Regum populos omnis nulla moderatione uexauissent , ea etenim disertè conscripta ad Cæsarem , ut flagitia suorum inspiceret , continuo missuros dictitabant . Erat tum Vallesleti Hadrianus cum Senatu Regio euocandis Regulis & parandis præsidiis intentus , cum ad eum popularium copiæ , duce Petro Girone qui unus ferè nobilissimi generis à Cæsare defecerat pacato agmine ueniunt , quorum aduentu cognito , Senatores metu territi , alii alio habitu , atq; itinere dilabuntur . Hadrianus autem eodem animo urbe egressus , dum abire contendit à Girone Ioannèq; Padillia sistitur , ii summo cum honore uerborum eum cohortantur ut redire in urbem & conuiuiscere uellet , Satis superq; enim perspectam esse omnibus Hispaniæ populis ipsius uirtutem , innocentiam , moderationem , atq; ita ipsum , atq; ipsius nomen omni tempore propensissime colituros , se & tum Cæsaris nomini parere , & perpetuo fidem seruatuos . Sed decreuisse benemeritas de Regum nomine Ciuitates nolle eas turpissimæ seruitutis compedes diutius

diutius perferre, quas auarissimi, & iniquissimi uiri adolescentis Regis praesides nihil tale expectantibus innexissent. Hadrianus itaque tranquillo uultu postquam ita necesse erat, armatis hostibus paret. Verum dat secreto operam cum sacerdote quodam, ut perfosso urbis muro, qui uetustate obsitus facile terebrari poterat noctu educeretur quoniam priuato captoque similis postquam Senatores diffugissent parum incolumi dignitate, sibi nequaquam diutius permanendum apud rebelles arbitrabatur, & in proximo Riuosicci oppidum erat Amirantis Reguli ad quem perfugere cupiebat, nec multo post omnibus deceptis intempesta nocte perforato muro sese eiecit, consensisque ad id praeparatis equis cum sacerdote in pacatum euasit. Eius fugam Valleoletani quanquam grauiter tulissent, tamen familiam cum uniuerso apparatu ad eum inuiolatam postero die praecleara uenerationis, ac obseruantiae testificatione dimiserunt. Interea Caesar cognita tredecim Ciuitatum defectione, opportuno salubrique consilio, duos summæ dignitatis, atque Virtutis Regulos, regendæ Hispaniæ praeficit, eosque ad persequendos qui defecissent pari cum imperio duces creat. Didacum scilicet Vellascum, qui erat magister equitum; & Federicus Henricum quem ab ipsa maritimi officii praefectura Amirantem uocabant. Hi coactis undique copiis, ad Riuosiccum Egurrorum olim forum ubi tum erat Hadrianus, cum paucis Senatoribus perueniunt, & de gerendo bello consultant, omnibusque consiliis Hadrianum adhibent, quanquam is nouo successorum aduentu ueluti abrogata potestate penè priuatus esse uideretur: quasi is qui esset externus & Belga itemque uir sacrus, & senex belli que penitus ignarus militaribus consiliis minime foret admiscendus. Sed singulari humanitate æquitateque dum facile fiebat, ut pristino honore, & solita rebus in omnibus authoritate potiretur ita ut ambo Hadriani domum honoris, & reuerentiæ causa communi quadam benignitate frequentarent. Dum hæc à Cæsarianis ducibus parantur. populares ad summum insolentiae prouecti non modo eos qui à Regiis iniurias pertulissent audiebant, & bona spe maturæ libertatis implebant, Sed populos etiam nobilioribus Regulis subiectos tanquam publici disceptatores causarumque omnium supremi iudices, ut magnis querimoniis iniurias deferrent inuitabant, quæ res importune mota, procerum omnium animos subito timore corripuit, adeo ut qui modo eius belli tumultusque spectatores esse cupiebant, tam propinquo periculo monerentur, ut se se protinus ad Regios conferrent, tempestiuaque

Y iii inclina

inclinacione applicando uires , & promerent gratiam apud Cæsarem & aduersus populares ditionem , & dignitatem suam in tuto collocarent , eadem de causa Petrus Giro desertis eorum castris ad nobiles se recepit, quo discedente Ioannes Padillia à Toledo, & Ioannes Brauus à Salmantica duces creantur , & ad Tordefillam contendunt hæc olim fuit Segisama Iulia ubi Regina Cæsaris mater à Philippi coniugis interitu mente commota in lachrymis , desperatis medicinæ remediis miserabilem uitam ducebat , igitur eam uti Reginam salutant , suadent ut munia reipublicæ suscipiat , & se se aduersus externos præfides uti Ferdinandi Regis filiam deceat, cuncta gubernet , hæc omnia quum ipsa alacri animo se facturam diceret , & ex interuallo atræ bilis nonnunquam opportuna loqueretur , ut potè quæ se Cæsaris matrem , ac Ferdinandi filiam tenacissime meminisset , nequaquam tamen adduci potuit , ut libellis , & codicillis subscriberet, ita ut ea uerborum detractio, popularium consiliis magnum incommodum afferre crederetur . Interim Padillia ne otium tereret copias ad oppidum Villapandam ducit , cuius discessu præclaram occasionem rei bene gerendæ fortuna Cæsarianis ducebus ostendit remanserant cum Regina popularium Principes, & illi præsertim iudices ad quorum nutus cuncta gerebantur, exiguo cum præsidio militari , itaq; Vellascus & Henricus opportuno tempore eductis copiis ad Tordefillam aduolant oppidum temerè munitum , priusquam Padillia fiat certior atq; opem ferat , inuadunt, & occupant . Iudices ipsi cum magna imbellium popularium turba capiuntur , diripitur eo impetu oppidum , atq; ipsa etiam Regine domus , quo negotio ad momentum summæ uictoriæ prospere confecto , ad Riuosiccum reuertuntur . Nec multum inde Padillia , & Brauus his detrimentis acceptis, se ipsos colligunt, parandasq; maiores copias censent . quibus se se aduersus Regios tueantur . Erant apud oppidum Torum circiter octo milia hominum, ex his qui pro publica salute libertatèq; Zamorensi præsertim Episcopo concitante arma ceperant Zamora autem antiquitus Sarabris fuit ad hos ut in unum iungerentur , Padillia, & Brauus mortis castris contendunt , & ex itinere Lupatoniam Turrim, quæerat in ditione Amirantis acriter oppugnant . At Regii duces de consilio , itinereq; hostium haud inani coniectura iudicantes , quin & ipsi protinus copias educerent , nullam omnino consultationi moram attulerunt . quoniam magnæ felicitatis arbitrabantur , si hostibus, priusquam maioribus copiis auerentur, occurrerent . itaque à

Riuosicco

Rauosicco cum expedito tormentorum apparatu obliquis itineribus profecti, nouissimum hostium agmen apud uillam Alariam conseruntur. Erant superiores peditatu populares, Sed eo tamen tumultuariis armis instructo, & prorsus ignaro militiae, equitatu autem Regii superiores erant, cum numero, tum uirtute, nam quisque Regulorum secum insignes, & ueteranos equites adduxerat. Quum in conspectu utraq; acies essent, & à Regiis antecursoribus abeuntium terga premerentur, & undiq; Regii toto campo prouolarent. Padillia, & Brauus pedestres copias mature progredi iubent, ipsiq; alacriter cum uniuerso equitatu ora conuertunt. ut dum insultantium impetum à tergo sustinent, peditibus spacium detur conficiendi eius exigui itineris ad tutissimum receptum, nam uilla Alaria, ut diximus, erat in conspectu. Cæterum Padillia, & Brauus acerrimo cum primis contracto certamine, dum sese audacter efferunt, & à peditatu temere disjunguntur intercepti circumuentiq; à multitudine Regiorum equitum capiuntur, qua fortunæ iniquitate terri pedites, dum prima acies ad uillam effugit, & postrema uictorum imperum non sustinet, toto campo conciduntur, fugientibus tamen, & ad terram arma proiicientibus, non obliui humanitatis Vellascus & Henricus parci iubent, tantus enim pauor amissis duobus, militum animos occuparat, ut qui pauloante ferocissime, ac acerbissime uociferando, Regiis extrema supplicia minabantur, puncto temporis animo conciderent, nec quicquam aliud quam fugam abiectis etiam gladiis spectarent, ita ut nulla eorum integra manus uti pauore dissipata ex tanta multitudine in unum omnino certum locum euaserit. Postridie Hadrianus prælii campos inuisit, & quanquam sacro homini tot conspectis hostium cadaueribus, non erat exultandum, ea tamen uictoria, uel ob id magnopere est lætatus, quod nefarii belli duces uiui in potestatem deuenissent. Eos Vellascus, & Henricus noxiorum habitu ad ignominiam asinis impositos per castra circumduci sub uoce præconis, & denuum iugulari iussere, ut cæteros eo supplicii exemplo deterrent. Ferunt Padilliam æquo pioq; animo tulisse eam calamitatem. Brauum uero contumaci ore se proditorem esse pernegasse, ac ob id à lictore uirga immaniter fuisse uiolatum, ad quem Padillia conuersus dixisse fertur, heri inquit sodes summa uirtute nobis depugnandum fuit, hodie autem ea æquo animo subeunda arbitror, quæ fortuna tulit conatibus nostris aduersa, quum nemo nisi parum pius aut insanus ad immortalem deum, in hoc infelici uitæ exitu animum non conuertat.

conuertat . Cæterum ultimis omnium Toletanis uix dum pacatis , bellum Gallicum est exortum , per occasionem etenim tumultuantis Hispaniæ Asparosius Lotrechii frater Nauarræ Regnum inuaserat , occupatoq; Pompelone atq; eius arce in potestatem redacta , ad Hiberum usq; annum arma promouerat . Neq; enim ulli humanarum rerum non ignaro , dubium erat , quin Cæsari in ipsa occupatione intestini belli , aliquod sauum uulnus inferretur . Sed fortuna quæ eius rebus effusissime semper fauit sublatis discussisq; periculis longè secus ac sanus quisquam putasset , cuncta opportuna atq; facilia ad uictoriam parauit . Nam populi qui dudum ad fidem redierant defectionis infamiam egregia uoluntate , & illustribus factis diluere cupiebant cohortantibus ducibus Regiis , atq; ipso præsertim Hadriano passim concionante facile contra Gallos arma uertunt , qui certè nisi magnis laboriosisq; delectibus latè habitis , magnaq; imperata pecunia exciri , armari ue in ipso otio minimè potuissent . Itaq; ualido exercitu Hiberum properè traducto , hostes in Nauarræ finibus adsecuntur . Galli tum forte à Grunio quod antiquitus Iulio briga dicebatur ad Pompelonem modicis itineribus se se recipiebant , ut potè qui de calamitate popularium , Regiorumq; uictoria certiores facti , in tuto sistenda signa , & Pompelone expectanda auxilia priusquam de prælio decertarent , arbitrabantur . Sed quum eorum inordinatus , & segnis admodum esset receptus . Vel lascus , & Henricus transuersis , & asperis tramitibus progressi , ita eorum iter celeritate in paucis miliaribus adæquarunt , ut à fronte uiam quæ ad Pompelonem ducit , occuparent , nec mora collatis signis pugnari cceptum , & ab initio quidem feliciore Gallorum equitum irruptione , qua Cantabrorum cohortes protritæ , fugataq; fuerant , Sed ubi Hispani expansis equitum alis à tergo , & à lateribus se se intulere , & peditum promota sunt signa , Gallicæ turmæ , & Vasconum cohortes numero ualde inferiores sustinere nequiuerunt , quin se se in fugam præcipiti cursu mandarent , pauci in acie , multi in fuga cecidere , aliquos etiam præaltæ segetes in fuga prætexerunt . Asparosius dux ipse collisa ferreis clauis galea uehementissime sauciatu in potestatem Beomontii Reguli deuenit , captus est , & Tornonius qui pari prope cum imperio copiis præerat , Cæterum Beomontius Asparosium non multo post carcere emisit , ut creditur , pecunia corruptus , cuius admisssi sceleris pœnas postea iudicio Cæsaris capite persoluit . Tornonius autem apud Hadrianum , & duces in libera custodia est retentus . Ea uictoria feliciter parta , omnes

nes Nauarræ Regni oppidorum atque Urbium portas Cæsarianis aperuit, atque inde demum Hadrianus ad urbem Burgos est reuersus, exardentēq; bello cum in Belgica, tum in Italia aduersus Gallos occupatoq; in ora Cantabriæ à Gallis fonte Rabido, operam dedit, ut nulla in re Cæsar, aut diligentiam aut fidem omnino desideraret. Interea Leo Pontifex leui ab initio, & ferè contemnenda, Sed mox uehementi atque mortifera febre inopinantibus medicis extinguitur. Tum uerò Cardinales iustis nouendialibus defuncto persolutis, ad comitia coeunt: aduenerat Mediolano mutatis ad celeritatem iumentis Iulius Medices, qui pulsus Gallis; apud exercitum erat Legatus. Is magnis opibus, & clientelis innixus, recentiq; fama rerum prosperè gestarum, & prudentiæ, ciuiliq; modestiæ nomine commendatus ante omnes Pontificatum petebat, traxeratq; in partes sexdecim Cardinales in quibus pleriq; erant iuniores, qui uel ob id ardentius ac expeditius Iulio fauebant, quod pro se ipsis minimè petendum arbitrarentur, & gratiam apud nouum Pontificem præclaro maxime studio, apertisq; suffragiis omnino parandam existimarent. At seniores quorum plures erant candidati, quanquam duplici ferè numero cæteros superarent, multis tamen de causis ut Pontificem declararent adduci non poterant, priuatis scilicet implicati uotis, & uariis factionibus impediti, ita ut nequaquam in unum sincera uoluntate consulerent, & sæpè ad alium atq; alium magnis ambitionis fluctibus uoluerentur, Sed unum, & certum senioribus detestabili consilio coniuratis, decretum erat nemini nisi ex ipso sui corporis ordine suffragari, quod ætatis honore, & opinione uirtutis iunioribus præstare uiderentur. Id porro magnas afferebat difficultates quominus Pontifex libera uoce diceretur. nam quisque ex senioribus suo ambitu inductus, quum ad Pontificatum aspiraret, in eo uehementissime laborabat, ut occulta mutui suffragii pactione alios atq; alios ex iunioribus sibi obstringeret, daretq; operam fallendo atq; infirmando alienas spes, ut in multos dies comitia proferrentur, nam si primi competitores repulsam ferrent, nemo erat adeo maculosus, & degener, qui sibi ipsi nõ blandiretur ad petendum, & certam spem minime collocaret in ipsa ætatis, uel doctrinæ prærogatiua aut in usu rerū, & generis claritate, ea enim est ambitiosorū natura mortaliū, ut quum ipsi nulla insigni dote præstatoris ingenii ad laudē emineant, aliena uitia in censu tanquam proprias uirtutes adnumerēt. Igitur pleriq; inimicos probris, & falsis sæpè calumniis onerabant, ut cæteros à

Z ferendis

ferendis suffragiis prætextu pietatis deterrerent , adeo ut non modo malignis susurris in Sacrosancto Conclau, uerum & per urbem singulorum mores famosis carminibus notarentur , tanta maledicendi libertate , ut populus pariter , & Magistratus , quos seueriore pœna persequi debuisset , uti iucundissimos poëtas singulari petulantia celebrarent . Ea res foedisimè tolerata , existimationem Sacrosancti ordinis magna ex parte conuellit , effecitq; ut sacerdotum nomen pauloante in Prouinciis augustum , & uenerabile , despectui , & ludibrio penitus haberetur , quum ea carmina contumeliosissimè conscripta , ad extremas usq; totius Europæ Nationes permanerent , à quibus non multo post tam atrox & mortiferum id acceptum est uulnus , quo omnes capta , ac direpta urbe Roma , dignitate , & fortunis exuti turpissimè concidimus . Prodierat candidatus ante alios Bernardinus Caruajal Hispanus , Senatus Princeps , qui quum uel demisse prehensando apud surdas aures nihil proficeret , facillè repulsam tulit , nam per se quisq; Cardinalium ab illa ualde funesta , & propè execrabili Alexandri sexti memoria , Hispanici nominis ingenia perhorrebat , & ipse quanquam probe eruditus , & grauis quod à Iulio Pontifice , excitato schismate descuisset , recentis adhuc ignominia notam præfererat . Secutus est Alexander Farnesius , magna Romanæ Nobilitatis , & optimarum literarum præsidia secum ferens , is uti nemini inuisus , nec omnibus gratus , non multum abfuit à summo , quod petebat honoris fastigio , nec hæssisset in cursu , si ad suffragiorum numerum , quem sperauerat tenorem , in accessibus esset consecutus . Siquidem Iulii Medicis nutu , auctoritateq; iuniorum suffragia regebantur , cuius id unum erat summæ prudentiæ consilium , ut neminem qui gratia polere uideretur , suorum suffragiis iuuari permetteret , ne quid temerè , uel imprudenter admitteretur , quo sibi eripi posset is honos ad quem tantis studiis , atq; opibus , & fatali sed nondum matura felicitate contendebat . Ab hac dissensione Senatus , utrinq; magis & magis studia accendebantur . nam utraque pars , quum in tanta spe sitiq; obtinendæ , uel tradendæ supremæ dignitatis æstuarer , si ab altera uinceretur , calamitosum , & turpe maximè fore existimabat . Nec quisquam adduci poterat , quin alienæ cōstantiæ exéplo cōtumacissimè persistendū censeret . Ita ut liquido cōstaret , neminè posse Pontificem creari , qui iunioribus , & Iulio minime placuisset , quoniam ex ordine seniorum nemo reperiebatur , qui se eo honore nō dignū putaret , & id studio , & præcipiti liberalitate , alteri uel amicissimo concedere

dere uellet, quod priuato ipsius merito, aut ætati, in aliena præfer-
 tim altercatione facile tribui posse uideretur, in comitialibus etenim
 superiorum temporum procellis nonnunquam accidebat, ut Sena-
 tores commutata uoluntate, non ad eos, quos antea certis animi
 decretis euehere destinassent, Sed ad obscuros, & minime ambitio-
 sos homines repentino ueluti turbine raperentur. Præter hæc duæ
 etiam subortæ erant factiones Cæsari aut Gallo fauentium, quibus
 de causis fiebat, ut tota suffragiorum ratione conturbata in plures
 dies ipsa comitia fremente populo traherentur. Ob id Farnesius
 quum aliquandiu diligenter ambiendo, & plures sibi amicos adsci-
 scendo, patres ad suffragia uocare, & gratiæ fortunæq; suæ pericu-
 lum facere decreuisset ut Cæsarianorum certiore studio uteretur, Ma-
 nueli Cæsaris legato fidem obstrinxerat tãquam Cæsari eo datæ fidei
 pignore nunquam defuturus. Si eius auspiciis Pontifex esset effe-
 ctus. quæ res nequaquam feliciter occultata, ab eo Gallicæ factio-
 nis aliquot Cardinales protinus auertit. Sed Medicus qui tam &
 si hominem probaret, & coleret, eum tamen sibi minime præferen-
 dum iudicabat illius spes facile constantia sua præcidit. Et hercle
 supra omnes insigni studio erga Cæsarem præcallebat, ut potè qui
 dudum spectatis operibus, belloq; aduersus Gallos præclare susce-
 pto, opes suas, & dignitatem cum Cæsaris fortuna miscuisset. Hac
 tanta & semper illustri existimatione, & certissimis amicorum stu-
 diis fretus, ita iuniorum suffragia moderabatur, & seniorum uota
 flectebat, ut iam non mediocri inuidia conflagraret, quod per eum
 impotenti quadam ambitione comitia retardantem, stare uideretur,
 quominus aliquis probatus, & insignis senex libero omnium uota
 Pontifex diceretur. Itaq; seniores ad Medicem Legatos mittunt An-
 tonium Montanum iuris scientia illustrem, & Thomam Caietanum
 sacrarum literarum studiis longè clarissimum. Hi meditati orationi-
 bus orsi à religione Pontificatum cœlo dari, non humanis studiis
 dicebant. Propterea debere ipsum pertinaciæ finem imponere, &
 restitutus in libertatem iunioribus æquo animo pati, ut tandem ali-
 quis ab ætate moribus, & doctrina probatus, etiam si ex omni par-
 te minime placeret, Pontifex crearetur, ut is christianis sacris præ-
 esset, qui non malis artibus, Sed commendatione uirtutis euehe-
 retur. Prouectis enim ad Sanctissimam Sedem nequaquam am-
 cis, & fautoribus sed diis immortalibus habendas esse gratias. Quã-
 doquidem Pontificatus semper calamitosus, & infelix extitisset iis,
 qui ui contendendo contra leges ambitus, illum inuitis melioribus

essent consecuti, ad futurum pro certo cœleste numen in suffragia euntibus. Si Cardinales rerum omnium præterquam ueræ pietatis obliuiscerentur. Ad ea Medices graui, & moderato sermone respondit, nulli magis quam ipsis eas adhortationes conuenire, qui nefaria coniuratione inita, iurare minimè dubitassent, nemini nisi ex ipsorum Seniorum corpore suffragia daturus. Non deesse apud Iuniores omni uirtutum prærogatiua dignissimos, qui expetita senioribus ex æquo mererentur. quos eo summæ iniquitatis decreto, & detestabili secessione ad contumeliam notatos alienassent. Neque se qui tam, & si exquisitis literis abundè non sit instructus, ulli unquam uel moderatione, uel iustitia uel pietate, uel senatoriis officiis, uel clarissimis erga Rempublicam meritis, esse concessurum. ad hæc etiam liquido constare quanta fide, quantaque propensione, & frequentia gratisimorum amicorum confirmatus, id petere, & sperare posset, quod tamen ad declarandam animi temperantiam alteri concedere paratus foret, propterea se nominaturum uirum insignem, ut se illo inuidiæ, & ambitionis onere liberaret, & præclara uoluntate Reipublicæ Christianæ consulere, quod si is à Senioribus minimè probaretur, tum uero manifestè eorum consilia obtreccionis, & cœcæ malignitatis plenissima nudarentur. Ab eo colloquio quum esset discessum. Medices prolixè cum iunioribus disputando constituit, ut postero die Hadrianus Cardinalis Derthusensis, conscriptis in eius nomen Syngraphis, in Comitio nominaretur, quoniam is esset omni pietatis, & continentiæ laude conspicuus, nec Cæsarianas partes deserturus esse uideretur, quibus ipse uehementer esset implicatus. Erat enim ei magnoperè timendum, ne si Gallus noui Pontificis Bellum in insubribus reuocaret. Placentia, & Parma uix dum receptæ, atque agrè per interregnum defensæ Vrbes protinus amitterentur, & subinde ipse uti belli socius Florentia patria pelleretur. Iam enim Franciscus Maria Feltrius Gallicis instructus auxilijs, Vrbinum Secundissima populorum uoluntate, eiectione Florentinis Magistratibus receperat. Malatesta quoque Baleonus, qui tum cum laude apud Venetos militabat, cum Horatio fratre in Umbriam delatus, paternis amicis ad arma excitis, pulsisque Perusia Gentile patruo, & Vitellio Trifernate, Pauli patris necem ulturus esse uidebatur, quem Leo Pontifex in mole Hadriani Biennio ante capitali supplicio affecisset. Nec deerat in agro Romano Rencius Ceres, qui pro Gallis cohortes conscriberet coniunctisque cum Baleono, & Feltrio copiis bellum atrox Senensibus, & Florentinis

& Florentinis se illaturum tanquam Gallorum hostibus minaretur, hæc omnia per notas arbitrarias angustissime conscripta syngraphis inter fercula sedulo occultatis, intra comitia & Conclauē Iulio Medici quotidie nunciabantur. Quibus rerum grauissimarum periculis adductus, nequaquam diutius in comitio perseverandum arbitrabatur, nedum incertam spem adipiscendi Pontificatus obstinatius sequeretur, præsentem dignitatem, quæ erat amplissima, & Regnum item Ethruriæ togatæq; Galliæ ditionem, in qua ipse Legationem obtinebat, in manifestum discrimen deuocaret. Super hæc tenuissimam quoq; spem, uel ob id conceperat, quòd certam fidem uti optimo iure antea sperauisset in quibusdam Cardinalibus minime reperiēbat, quos præsertim ipso enixe flagitante Leo Pontifex in Senatum legisset, ii erant ante alios Scaramutia Triuultius, Pompeius Columna, Dominicus Iacobatius, Baptista Pallauicinus Lygur, & Raimundus Vicus Hispanus. Itaq; Medices desperato, uel neglecto Pontificatu Hadrianum nominat, Iuniorum suffragia perpetuo Syngrapharum tenore illi fauent. Subit cunctos admiratio ad inexpectatum candidati nomen. Tum uero Thomas Caietanus ad proximos conuersus. Ergo inquit pedibus in Sententiam accedamus, ut postquam diis ac hominibus placet, uir Sanctissimus omnibus numeris Christianæ uirtutis insignis Pontifex creetur, nec mora pleriq; tactis religione animis alacres accedunt, alii cunctabundi qui nec eius nomen audiuisset, erecte tamen ac ueluti præsentī numine impulsī spes suas abrumpunt, & rationum suarum obliuiscuntur. Hadrianumq; Derthusensem Pontificem renunciant. Vnus omnium Franciottus Cardinalis Vrsinus, ut suffragio, accessu ue iuaret adduci non potuit, quoniam nefas esse diceret eum Christianis sacris præficere, quem non uidisset unquam nec ab opinione uirtutis planè cognouisset. Cæterum exultante Iulio Medice quasi uicisset, quod ab inimicis minime superatus animum ingenti cura liberasset, alii ferme omnes deformi quadam mortitia deiectione & tristes ægris animis reputabant quis nam rerum exitus esset futurus, postquam emisso è manibus Pontificatu, eum homini externo, nulli ferè cognito & procul agenti in extremis Terrarum oris præcipiti temeritate detulissent. Id uero populus adeo indignanter tulit, ut quum patefacto Conclauē Cardinales domum redirent passim maledictis incesserentur, quod infamibus comitiis non modo urbem Romam suo Antistite orbatam prodidissent. Sed quod insaniam proximum uideretur. Italiam etiam Pontificatus ho-

nore spoliassent. Erat enim opinio statim edita in uulgis Pontificem neglecta Roma, ut aut sua sponte permanerem in Hispania; aut enauigato protinus Oceano Germanos esse petiturum, ut ad immortale decus gentis sacrorum princeps in terra patria conspiceretur. Ad aperto Conclauum quum globus Cardinalium Hadriani Pontem esset prateruectus, & opifices puerique minacibus oculis uocemque, & manibus obstreperent, nec a scedis suis probris abstinere. Sigismundus Gonzaga Cardinalis reudenti uultu his egit gratias, quod aduersus extrema supplicia meritis contumeliis essent contenti, nec lapidibus publicam iniuriam uindicare. Nec multo post Cardinales ne quid detrimenti respublica pateretur, Triumuiros auctoritate Pontificia constituunt, qui menstruo cum imperio ex triplici Senatorum ordine sorte ducti, pacis, & belli negotiis praesint, Ii in Vaticano Pontificia in parte aedium cuncta administrabant. Interim tabellarii cum priuatis literis per Gallias, & Pyreneos salatus ad uictoriam Vellicam Cantabrigiae Urbem terdecimo die peruolarunt. Redibat tum forte Hadrianus a Federico Henrico Amirante, quem aegrotantem inuiserat, itaque Tabellarii aedium scalas conscendenti, ad pedes prouoluuntur, eumque porrectis literis Pontificem salutant, ille nihil ad tanti nuncii nomen uultu animo ue comitotus, paulum substitit, & cum tabellarios ab osculo pedum auerteret conuersis ad amicos oculis, Si uera sunt inquit quae nunciantur, mihi profecto plurimum est dolendum, Nec mora exultantis, & salutantis populi turba atrium porticus, atque ipsa etiam superiora conclauia replentur. Ingruente uero nocte nobiles equites uti in publica laetitia decuit, maurorum habitu uibratis funaliibus decurrerunt. Verum Hadrianus nihil propterea, aut de corporis cultu, aut de pristina uitae consuetudine sibi mutandum esse iudicauit, quum prius expectandas a Senatu literas arbitraretur, quam quicquam uel muneris uel habitus de Pontificia maiestate, uti praepropero leuicque similis usurparet. Erat enim non fastu aliquo, uti iis plerumque accidit, qui in secundis fortunae flatibus facile contumescunt. Sed a simplici morum nitore stabilique uitae continentia grauisissimus. Siquidem literae conscriptae erant a Gerundensi Episcopo haud plane graui & certo authore, quibus ille ad promerendam gratiam Pontificatum omnibus suffragiis ei delatum effuse gratulabatur. Sed omnes erecti erant in expectatione literarum quae a Cardinalibus cum Senatusconsulto electi Pontificis in Hispaniam mitterentur. Obstabat mare hybernis tempestatibus saeuum, infestisque

ftisq; per omnia littora Gallis prædonibus interclusum, Pyreneiq; saltus iuga cum præaltis niuib; tum perpetuis Gallorum custodiis tenebantur: adeo ut quum tredecim dierum spacio, nihil ad confirmandam tantæ rei famam penitus adferretur, iam de ea re plerique dubitarent, quasi Galli hostes fictitiis literis ad eludendam hominis dignitatem totum id commentum in Hispaniam deferri curauissent. Cæterum ipse mirum dictu ea omnia de se uti Romæ acta erant, ab initio constantissimè credidit, quasi ab oraculis fatidicarum uirginum edoctus, quæ tanto rerum euentu promissis fidem attulissent, siue exactissima Syderum scientia, qua plurimum iuuenis oblectabatur, in opinione confirmatus, quum in genitura à sede planetarum admodum felici, stella etiam eximiæ magnitudinis in Horoscopo ad ipsam finitoris lineam præclara summæ fortunæ denunciatione præfulgeret, adeo ut Acredio medico anxietatis nimis, & tristi fronte, tantæ moræ spaciū per singulos dies uti spe deposita, supputanti, dicere non dubitaret; ut in spe concepta permaneret, neq; amplius eo literarum desiderio torqueretur, se enim Dei optimi maximi beneficio creatum esse Pontificem, & breui fore ut ab ipso in sede Principis apostolorum in urbe Roma, sub illa sollemni Thiara conspiceretur. Interea à Cæsarea Augusta os mandibulæ Diui Lamberti martyris ad eum pro insigni munere delatum incredibili cum lætitia suscepit, id enim antea uel assiduis precibus impetrare nequuerat, quamuis id Leo Pontifex ab ipsis Cæsare augustanis sacerdotibus per epistolam flagitasset, & Carolus Cæsar eos ad communicandas sanctissimi uiri reliquias, etiam atq; etiā hortaretur. Hinc est illud perfacetum Hadriani dictum ad familiares languidiore spe in ea tristi mora literas de Pontificatu ab urbe præstolantes, si non uobis arridendo inquit, Sed mihi ipsi futurus eram Pontifex, mihi equidem amplius non est opus tanta summi honoris potestate, quando iam Diui Lamberti reliquias, quod unum in tota uita uehementer optauerim, uel ad falsam delati Pontificatus famam felicissimè sim consecutus. Inter hos ambiguarum spei sermones, quum per tredecim dies tota eius aula, & omnis ferè Hispania suspensis animis uersaretur, Cœnanti superuenere Nuncii ab urbe Roma, qui literas à Triumuiris cum Senatusconsulto ipsiq; comitiorum actionibus deferebant, quos tanta animi tranquillitate suscepit, ut pellectis literis, atq; his quod honestè conscriptæ uiderentur, pacata uoce, & leni capitis nutu laudatis, nihil plus sit locutus, quam ut Nuncios tanquam de uia fessos ad quietem hortaretur.

hortaretur . Adeo ut in eo sedati animi habitu frigidiorēq; latitiā Vianesius Albergatus , qui à Leone missus , sacerdotum defunctorum hæreditates in Hispania colligebat , indignanti similis non obscura uoce dixerit . Tenuatur ergo hic summus Pontificatus postquam tam lenta hylaritate suscipitur . Petebat Senatus , ut postquam legitimis omnium suffragiis Pontifex esset creatus , de se benemeritos Cardinales diutius frustrari nollet , paratisq; ad nauigandum rebus omnibus in Italiam primo quoq; tempore maturaret , ut quod Deo optimo Senatuq; deberet , opportuna ope afflictis Italiæ rebus maturè allata , religiosè solueretur . Ferunt Hadrianum uti ipse postea testatus est , ea nocte diu mente ambigua uoluisse , an Pontificatum susciperet , nullaq; grauiore de causa inductum suscepisse , quam ut Dei optimi maximi nutibus obtemperaret , postquam aspirante cœlesti numine ab ignotis hominibus tantus honos offerretur . Apparebat enim ipso recusante , Christianæ reipublicæ dignitatem , dira dissensione Cardinalium conuelli penitus , & ad non dubium interitum foedisimè lacerari , quoniam instauratis comitiis exitioso dirōq; schismati materia præberetur . Nolebat etiam uti Cæsari deditissimus , recentis eius uictoriæ cursum impedire , nam Gallos Leonis morte plurimum exultare , Sublatisq; animis in spem noui Pontificis , qui partibus adesset , bellum in insubribus renouare didicerat , quæ omnia abrupta spe pacis atq; concordia ad conurbationem humanarum , & diuinarum rerum procul dubio peritinerent . Igitur sequenti die stolatus in publicum prodit , calciamenta aureis crucibus exornat , salutanti turbæ omnis generis hominum exosculandos præbet pedes , desumptoq; Hadriani Sexti nomine , id confestim in publicis libellis literisq; præscribit . Tum uero finitimi populi ad constantem famam creati Pontificis Victoriā undiq; conuenire , ultiores trans Hiberum amnē gentes pia quadam hylaritate postpositis rebus omnibus ad iter excitari , quoniam , quod tum rarissimæ felicitati datum uidebatur , ab ulla maiorum memoria Pontificem in Hispania nunquam uidissent . Ipsi Reguli insignes , natura admodum pii , atq; magnifici , opulentiq; item sacerdotes , & Episcopi imprimis Nobilium Ciuitatum inter se ambitiosa liberalitate certabant , nam quisq; munificentia studio in sacros præsertim usus se se regalibus donis onerabat , quibus apud Pontificem optimæ gratulationis nomine ad parandam gratiam uterentur . Nec defuere etiam pleraq; Matronæ nobiles , & sacratae uirgines Cœnobiorum Septis inclusa , quæ lintea omnis generis elaborata

borata pictis operibus , & ad cultum Pontificis , & in sacras uestes
 ornamenta q̄ altarium cupidissimè conferrent . Iamq̄ Hadrianus ,
 uel ipso comitatu , uel aulae frequentia , uel instrumentis omnibus
 in augenda maiestate ad augustiorem pompam exquisitis , Roma-
 no , ac ornatisimo Pontifici simillimus erat, quū ad Cæsareā Augu-
 stam cōtendit. Ipse purpurea in sella succollantibus Hispaniæ Regu-
 lis effusa obuiam ingenti equitum multitudine urbem est inuectus,
 ueneratq̄ tum Alexander Cæsarinus Cardinalis ab urbe, qui Ponti-
 ficem sacri Senatus , & Romani populi nomine uehementer impel-
 lebat ad nauigandū , ut Italiā atrocibus bellis , & imprimis Roma-
 ni Pontificis prouincias ab ipsa factionū insania, cædibus ac incen-
 diis expositas matura profectio liberaret . Quū esset Cæsareæ Au-
 gustæ, libido ei incesit ab singulari pietate inspiciendi diui Lamber-
 ti cadaueris, è quo pauloante, uti diximus, mandibulam dono mis-
 sam, tā læto animo suscepisset ; Itaq̄ loculū , & ossa cupidissimè , &
 cū eximia quidē ueneratione cōtemplatus est, quæ res in prodigium
 cōtinuo uersa , quoniā primū ipsius operū cadauer extitisset, famam
 præbuit, eū citō inter mortales esse desiturū : Quā etiā portentis suspi-
 tionē auxisse uisa est Lampadis Christallus in tēpli medio ante arā
 temerè effracta, ob cuius casum, & ipse Pontifex , & qui circa erant
 solenni in ueste sacerdotes lucernali olio fœdissimè conspersos con-
 stat, ariolis id totū ad funesti ominis interpretationē faciliè trahenti-
 bus . Cæterū Hadrianus cū pio tum egregio cōsilio in unā eā curam
 corporeatq̄ animo erat intentus , ut quamprimū Romā relicta His-
 pania nauigaret . Quanquā pleriq̄ Hispaniæ nobiles summis pre-
 cibus , & ingentibus promissis eū in Hispania retinere conarentur ,
 Henricusq̄ Britannia Rex eū ad se religiosa cōtentione in insulam
 euocare perseveraret, pollicereturq̄ uiaticum Regiæ munificentia ,
 uenienti pariter, ac demum quum aliquot dies in Britannia sub-
 stitisset , per Germaniam ad urbem in Italiam profecturo . Sed ni-
 hil hæc in tam pia , quā decora propositi seueritate permanens
 tem omnino morabantur , quin ipse spes omnium , uti parum ho-
 nestas , sanctissima castigatione præcideret , & per Derthusiam in
 qua urbe ipse fuerat Antistes , Tarraconem ad mare deferretur ,
 Vbi classē exornarat , contractis undecim Triremibus , & na-
 uibus triginta onerariis , quibus præsidiariæ cohortes decem , &
 totius aulae comitatus imponeretur . Expectabat etiam Ioannis
 Lusitaniæ Regis naues aliquot à Gaditano Freto , atque item non-
 nullos terrestri itinere equites , ut aliquantō maiore , nobilioreque
 A A frequentia

frequentia nauigaret . Verum hæc diutius non esse expectanda iudicauit , quum Cæsarem è Germania in Hispaniam redeuntem ad Portum , cui in Asturia uillæ uitiosæ nomen est , felici nauigatione peruenisse cognouisset . Nolebat enim à Cæsare uel retardari , uel omnino in Hispania retineri,quanquam nihil ei foret optatius quam Cæsarē ubiq; uictorem , & dudum à Germanis Imperatorem appellatum conspicere complectiq; arctius , ac item coram docere , quo in statu singulæ totius Hispaniæ prouinciæ relinquenterentur . Sed se uti pius , & grauis iam planè Pontificem esse meminerat , & propterea publicæ personæ rationibus , potius quam priuatæ beneuolentiæ seruiendum arbitrabatur , ut potè qui statim repudiatis minorum negotiorum officiis , rerum omnium cogitationes , ad pietatem publicamq; salutem prudentissimè reuocaret . Cupiebat etiam se se confestim eripere ab ea ingentis inuidiæ procella quæ sub aduentum Cæsaris sibi uni multò grauior , quam cæteris magistratibus imminebat, erat enim in eos seuerè animaduertendum, qui in tumultuosissima populorum defectione , perturbata uniuersa ferè Hispania à Regio nomine rebellassent, nam si eorum nomina deferret, & in tabulis ad cæteros metu liberandos proscriberet, nolebat eos ipsius potiusquam magistratus iudicio damnatos uideri , quos Cæsar , uti æquum foret , ex merito ad pacandas prouincias esset percussurus , Quando ad Sanctissimi Pontificis opinionem piè , & clementer dictis , factisq; omnibus retinendam , nihil melius atq; præclarior foret , quam à miserorum suppliciis , atq; omni cruenta seueritate inuiolatum , atq; purissimū animū seruauisse, itaq; scribit ad Cæsarē , ut eas colloquiū spes abiiceret , & uti pium iustumq; principem deceret , æquo animo pateretur , si ipse grauissimis de causis incitatus , omnibus postpositis rebus , quamprimū in Italiā nauigaret, ibi enim cuncta bello deflagrare, populosq; præsertim Pontificiæ ditioni subiectos, per se factionibus implicitos, obnoxiosq; potentiorū iniuriis uexari passim, & uagantibus externarum gentiū armis crudeliter euastari, nec populū Romanū, qui suo principe esset orbatus, nec Sacrosanctum Senatū, qui delato Pontificatu, tantū de se iudiciū fecisset & spes suas in externi hominis fide collocare minimè dubitasset, deserēdos uideri . Quādo nihil turpius esset futurū, q̄ eorū opinionē sefellisse, qui uni probitatis atq; iustitiæ , nomini famæq; ante periculū, nō minus piè, quam benignè credidissent, proinde ut maturo aduētū benemeritis de se Cardinalibus gratiā referret, dū per lenissimas tēpestates mare esset idoneū, cōtinuo ab Hispania

nia soluturum , daturumq̄ operam , ubi primum in urbe confedis-
 set , ut Cæsariani duces aliquantò opportuniore maioreq̄ studio ,
 quàm si in Hispania moraretur , aduentus sui beneficium sentirent ,
 Nec multò post commonefacto sapius Senatu , & Guliermo En-
 chauordio ob spectatam fidem negotiis in urbe præposito circiter
 quattuormilia peditum , & paucos equites nauibus imponit , admi-
 nistrante Ferdinando Andrada , quem copiis , & classi præfecerat ,
 uel ob id quod sub magno consaluo ante uiginti annos in Italia
 cum eximia laude militasset , pridieq̄ nonas augusti Tarracone pro-
 fectus lenissimis tempestatibus Genuam peruenit . Excepere adue-
 nientem Genuenses cum pie , tum liberaliter , quanquam ab recen-
 ti calamitate direptæ urbis , neq̄ apparatu , neq̄ animis ullam om-
 nino lætitiã præferrent . Erat tum Princeps in Ciuitate Hieronymus
 Adurnus , uirtute animi , & bellica laude insignis , qui dudum
 expugnata arce gallicum præsidium expulerat , is ingentia dona re-
 centis præcipue commeatu cū publico ciuium , tum suo etiam no-
 mine Pontifici detulit , quæ tanta fuere , ut Hadrianus quasi non
 omnia oculis planè contemplatus , singularum rerum indicem de-
 posceret , ut grato ad eius officii memoriam animo cuncta confide-
 ratius æstimarentur . Aduenere etiam à Mediolano ipse Franciscus
 Sfortia , Prosperq̄ Columna , & Ferdinandus Piscarius , ut de
 statu rerum Italiæ explicando , & communicando sociorum atque
 hostium consilia , ipsum earum rerum non planè peritum accurate
 perdocerent , quum triduo Genuæ substitisset , celebratam illam
 Smaragdum excauatam in Hexagonium poculum , quæ una om-
 nium gemmarum precium superare existimatur ; tam cupidè , quàm
 humaniter inspexit , miratus quod in tumultu direptæ urbis seruari
 potuisset . Ab Genua demum in Delphini portum , atq̄ inde secun-
 disima nauigatione , comitantibus Adurniorum Triremibus , ad
 Liburnum Pisanum portum est deuectus . Quo iam uenerat Iulius
 Medices , quinque Cardinales , & totius Italiæ Principum Legatos
 secum adducens , Superuenit & ipse Federicus Gonzaga Mantua-
 nus Pontificii exercitus imperator . Itaq̄ extracto ligneo ponte ,
 qui in mare prominebat , atq̄ eo festa fronde , & pictis insignibus
 exornato , inter magnas acclamantis populi gratulationes , & tor-
 mentorum bombos excipitur , Is primo statim egressu peruenusto
 totius corporis habitu , omnium oculos simul atq̄ animos imple-
 uit , erat enim ore probo , graui , uerecundo , ab sancta quadam hy-
 laritate ualde conspicuo , uenerabundis autem Cardinalibus , & fe-

licem aduentum enixè gratulantibus . Florentinisq; Legatis, qui ingentem copiam rerum esculentarum ad alendam aulæ comitatum recreandosq; remiges dono attulerant, tranquillo potius, quam læto uultu, & sermone, dulci breuitate periucundo respondebat, ita ut quum nulla in gestu aut uerbis familiaritate uteretur, nihil temere, quod esset elatum, & insolens, aut subagreste penitus emineret, id solum Cardinales, & reliquos blandimentis Romanæ aulæ assuetos uehementer permouit, quod Pontifex parum humaniter, & ferè contemptim secum agere uideretur, nam quum solus cœnasset, & nauæ utendum nocturna aura suaderent, adeo cupidè, & festinanter ad mare se proripuit, ut Cardinales in proximo simul cœnantes, nec moneret, nec expectaret, itaq; omnibus raptim ad triremes contendentibus, de secunda uigilia, oram soluit, & ad centumcellas est prouectus . Ibi affuere à Senatu missi Pompeius Columna, & Franciotus Vrsinus Romani Cardinales, qui exceptum sub umbella Pontificem ad templum deduxerunt, ubi postquam ad aram supplicatum fuit; oratio habita est à Pompeio tanti aduentus lætitiæ accommodata, à Centumcellis postero die Ostiam peruenit periculosa nauigatione, nisi maturasset, nam Tyberinas intranti fauces sæua tempestas exorta est, quæ triremes uiolento cursu in diuersum abripuit . ab Ostia etiam pari festinatione est profectus, adeo ut Cardinales, qui iumenta ab urbe expectabant uel paucarum quidem horarum moram impetrare nequiuerint, per hunc modum tumultuario deformiq; agmine, quum Cardinales ignobilibus iumentis ueherentur, & nonnulli minores Antistites, & totius aulæ incondita multitudo, onusta sarcinulis in feruido sole iter faceret, ad Diui Pauli templum extra trigeminam portam est peruentum . Postero die quarto calendas Septembris Populus Romanus, singuliq; sacerdotum ordines solemnī pompa per urbem inuectum ad uaticanas ædes deduxerunt, Sequenti die se totum præbuit Urbanis magistratibus, ut cuncta figillatim cognosceret, opemq; afferret labanti Reipublicæ, nam Romæ pestilentia uulgatis morbis, ignobile præsertim uulgus inuaserat & ærarium non modo erat inane, Sed gemmas publicas, & sacrorum solemnium ornamenta, & Leo ipse, & Triumuii demum Cardinales sceneratoribus oppignerarant, ut præsidia afflictis rebus pararent . Ariminum quoq; per insidias occupat . Sigismundus Malatesta, quoniam eam Urbem à patre Pandulfo diuenditam progenitores eius per ducentos amplius annos imperio tenuissent . Nunciabatur etiam Solymanus Turcarum Imperator,

perator, Rhodum ualidisimis tormentis & cum incredibili militum, & rerum omnium apparatu, iam tertium mensem oppugnare, Praefectosq; Turcarum qui in illirico fines tuerentur. Pannoniam citiorem crebris incursionibus uastare, nec Ludouicum Regem uti aetate nondum integra ac ingenii uiribus parum ualidum sustinere hostes posse, nisi in stipendium Pontificia pecunia iuuaretur. Quibus de causis necesse erat Pontificem rerum Italicarum penitus ignarum, & tum primum urbium suarum, & prouinciarum, Regulorumq; nomina perdissentem in omnibus consiliis uehementissime conturbari, adeo ut quum his curarum fluctibus iactaretur, aliquando diceret, sibi fuisse iucundius Louanii Gymnasium cum studiorum laude moderari, quam Romae Pontificia in sede Christianam rempublicam administrare, quando inquit in eam affectam omnibus malis, & recisis neruis magnopere debilitatam miser inciderim. Sed anxium, & diuersis difficultatibus implicitum, unus maxime de amittenda Rhodo metus agitabat, cuius clarissimae urbis salus neq; negligi sine summo dedecore, neq; mature, strenueq; defendi sine grauisima impensa ingentiq; periculo posse uideretur, cum magnis Turcarum clasibus, non modo portus Urbis, fretumq; ipsum, sed totius etiam insulae littora, & circumiecta maria obfessa tenerentur. Suadebat Iulius Medices ante alios, ut delectas ex his quas adduxisset cohortes, iisdem nauibus omnium rerum copia, repletis Rhodum continuo transportandas curaret, fore etenim ut ea per autumnales tempestates ualidioribus uae uentis, contempta aut elusa Turcarum classe in portum plenis uelis inferrentur. Quarum nauium professione ausuros fortasse aliquid, Venetae classis praefectos, qui in Creta cum quinquaginta rostratis diligenter excubarent, inuitariq; percuperent ad egregium facinus, si casu aliquo delendae Turcarum classis facultas offerretur, quod si Venetus nihil omnino contra ueteres inducias cum Otomannis sibi tantandum putaret, eo certe subsidio cum fortium tum maxime recentium militum feliciter adducto, necesse fore spes ipsas ex desidia christianorum Principum conceptas, Turcis imminui, & contra Rhodiis plurimum augeri, qui in ea auxiliorum expectatione erecti, tantam belli molem fortissime sustinerent. Sed quoniam in fatis erat, ut Rhodus amitteretur, Hadrianus eius rei gerendae occasionem propter multas, & rei praesertim numariae difficultates penitus amisit. Hispani quoq; utpote qui semel terram Italiam pedibus attigerant, longinquae navigationis laborem, ad incertum ma-

ximè rerum exitum recusabant . Et Ludouicus à Corduba Princeps Sueffanus qui apud Pontificem pro Cæsare erat Legatus , Italiae Vrbes certo praesidio tueri ac exercitum imprimis , qui erat in Gallia Cisalpina , Hispano milite suplere , quàm Rhodiis opem ferre malebat , quoniam Rex Gallus etiam tot bellis , & praeliis uictus , quin Italiam repeteret , minimè quieturus esse uidebatur . proinde singulis in rebus orando , instandoq; , Pontificem ne Cæsari deesse uellet uehementissimè perurgebat . Erat Hadrianus suoptè ingenio Cæsaris amantissimus , & quantum salua Pontificii nominis maiestate poterat , eius uictoriis non obscure lætabatur , quanquam uti æquus , & quietis , & otii cupidus execrato bello , maxime cuperet , sedare eam controuersiam , quæ inter Gallum , & Cæsarem sine spe compositionis agitabatur . Erant uni omnium Hadriano ualde intimi Guliermus ipse Enchauordius quem statim gratisima uoluntate à subnotandis supplicibus libellis Datarium & demum Dersethusensem Episcopum fecerat , & Theodoricus Hetius à secretioribus epistolis uir optimarum literarum notitia , & christiana modestia insignis , ii Belgæ erant , quibus propter usum grauissimarum rerum aliquando miscebatur Ioannes Ruffus Antistes Cōsentinus , ei antea familiaris , quum in Hispania apud Ferdinandum Regem pro Pontifice Legationis munere fungeretur . Hi Cæsarianis rebus propensissimo studio fauebant , & summam diuinarum ac humanarum rerum nequaquam latè cōmunicata auctoritate gubernabant . Horum consilio Pontifex bellum aduersus Malatestas , qui Ariminum occupant , missis in Umbriam Hispanorum cohortibus suscepit , nec multo labore Sigismundus est eiectus , ut potè qui iam Ariminensibus propter Naturæ acerbicatem atq; sæuitiam odio esse cœpisset . Nec alicunde circumuento , obsessoq; auxilia mitterentur , adiuuante maxime Pontificios Duces , Francisco Maria Feltrio Urbinate , ac item Alfonso Atestino Ferrariensi , qui ad promerendam gratiam eo bello insignem operam nauare cupiebant . Neq; tamen abiecta cura Rhodii belli Pontifex ad Adurnios Petrum Raboriū Genuam misit , qui onerarias naues conduceret . Sed ægrè admodum expedita pecunia , aliquantò tardius quàm oporteret , Tres excelsæ naues sunt exornatæ , quibus incredibili euentu felicem cursum fortuna denegauit . Nam perpetuos duos menses prodigio quodam contra anni consuetudinem Eurus , & Vulturnus , qui sunt uenti omnium aduersissimi nauigantibus ad orientem , maria tenuerunt , quum eo tempore naturali terrarum halitu Etesia flare consueuerint ,

sueuerint, periit, & Rhodii Magistri insignis oneraria quæ à Ni-
 cea prouinciæ omnium rerum ingentem copiam ad insulam deue-
 hebat. Interim Pontifex ingrauescente pestilentia Vaticanis ædibus,
 & coniunctis uiridariis se tenebat, neq; aditus nisi à maximis uiris
 Legatisq; Principum, & Cardinalibus impetrabatur, Sustulerat is
 more Germanorum qui pestilentiam contemnunt, omnem seueri-
 tatem quàm libitinæ magistratus exercere consueuerat, aduersus eos
 qui se se contracto, & dissimulato morbo incolumibus miscuissent,
 quæ libertas, & dissoluta euagandi, tegendiq; morbi licentia, ur-
 bis faciem multiplicatis funeribus mirum in modum deformauit,
 itaq; hortantibus Triumuiris Romani populi conseruatoribus in-
 staurati sunt magistratus cum officialibus, & reuocatae leges ad ue-
 terem formulam puniendæ multitudinis, quæ edictis minime pa-
 ruiisset. Interea Pontifex ad Germanos Regulos, & liberas Ciuita-
 tes, quarum Legationes ad Conuentum Nurumbergæ undiq; coi-
 bant; Franciscum Cheregatum misit qui omnium primus ab ipso
 Episcopus propter ueterem amicitiam, & uirtutis opinionem fue-
 rat effectus. Hortabatur Germanos, ut ad defendendam salutem
 Ludouici Regis auxilia decernere atq; summittere uellent, simulq;
 earum heresum obliuiscerentur, quæ antea rectè atq; legitime plu-
 ribus conciliis essent damnata. Nanq; Germania fermè omnis
 Lutheri diri hominis superstitione imbuta, Romani Pontificis ma-
 iestatem nefario criminationum genere proscindebat, quum ipse à
 ueteribus sacrorum institutis, christianisq; moribus Desciuisset.
 Sacerdos enim è cœnobio abiecta cuculla se proripiens cum sacra-
 ta uirgine nuptias fecerat, ita ut præclari modo nominis Theolo-
 gus in sago militari conspiceretur. Proposita tum erant à Luthera-
 nis centum postulata, in quibus pleraq; summæ æquitatis uideri po-
 terant: quod sæpius à Romano Pontifice ueluti impositis sacrarum
 rerum uectigalibus auarissime premerentur. Caterum corruptis
 impietate animis, id unum maxime spectabant, ut honestissimo
 prætextu auaritiæ fœdæq; licentiæ, uti quisq; sua libidine raperetur,
 ianuam penitus aperirent. Alii nanq; dicata templis prædia impu-
 denter usurpabant, alii professione sacerdotes abdicato cultu, &
 eiurata continentia sacratas uirgines ex templorum septis tanquam
 uxores celebratis nuptiis ducebant, alii gulæ dediti nefastis diebus,
 contra maiorum instituta carnibus uescebantur, nonnulli etiã im-
 mani furore perciti, Deiparæ uirginis simulachra fœdabant, & qui
 ingenio, ac eruditione insignes erant. Sanctissimorū patrum dog-
 mata

mata insanis interpretationibus peruertere conabantur. Quorum immanitati neq; antea quisquam apprimè eruditus, neq; tum Chæregatus, uel saluberrimis disputationibus feliciter obuiam iuit. misit etiam Pontifex pecuniam in stipendium Ludouico Pannoniæ Regi. nam multis, & quidem turpissimis de causis Pannoniæ Regnum pauloante sub Matthia Coruino peramplum, & florens opibus, deformatum atq; exutum omni bellica laude penè conciderat, adeo ut Rex atate, fortunaq; admodum imbecillus, uix tueri fines, & arcere Turcas hostes posset, qui crebris, & repentinis incursionibus modo à Dacis & Triballis, modo ab Illirici limitibus prouinciam euastabant. Interim Rhodii magnitudine incredibilium operum superati, fessiq; perpetuo sex mensium labore, & uulneribus fermè omnes debilitati, Solymano deditionem fecerunt, neq; enim ulla iam spes auxiliorum supererat, & cuncta intus in maximè diuturna propugnatione defecerant. Ostentabat ueniam præclare uictis Solymanus, quasi in parte gloriæ reponeret, si longè fortissimis uiris iam planè parta uictoria percussisset. Enim uero uix credibile erat, non amplius Septingentos illustres equites cum paucis militibus græcis, tot mensium uigiliis, atq; laboribus nequaquam cessisse. quum minore indies sui fiducia, & maioribus semper rerum omnium periculis, aduersus ducenta milia bellatorum nihil intermissa dimicatione restitissent. Equauerat Solymanus murorum, & Turrium fastigia terrenis duobus ingentibus tumultis, quos coacta ad opus innumerabili fossorum multitudine excauantium, & sensim ante se contra urbem terrenum & aggerem prouoluentium paucis diebus erexerat, è quibus tormenta inusitate magnitudinis directa contra pinnarum summitatem ad æquifimos ictus omnibus horis emittebantur, inuaserautq; iam fossas Turcæ, muroq; successerant, fundamenta ab imo dolabris, & uertibus subruendo, ita ut amplissimis ubiq; cuniculis in urbem penetrarent, & sæpè Rhodiis occurrendo per subterraneos specus decertarent, iustis quoq; præliis sæpè Pratoriani quos Ianizaros uocant, aggressi murum in summa propugnacula euaserant: Sed fortissime repulsi præcipitatiq; in fossas temeritatis pœnas dederant, nam tam & si à lateribus ex obliquo minoribus tormentis sternerentur, nihil uel certissimæ mortis metu, quominus occisis integri recenteq; succederent, omnino deterrebantur. Erat Rhodiis tormentum quod ab immani uiolentia Basiliscum appellabant, excelso in loco constitutum, cuius pilis sesquipedali crassitudine castra, & taber-

& tabernacula longissime cū miserabili obuiorū Turcarum interitu petebantur magnā etiā gregariorū, & opus faciētū militū autumnus solito grauior absumperat, inductoq; & euulgato uentris profluuiodum illi fatigata corpora meridianis uētis intemperanter exponerēt. Sed Solymanus stabili decreto innixus singulari perseverantia has tantas difficultates nō minore sua uirtute, q̄ nostra desidia superarat proposuerat enim emori potius, q̄ abscedere irritō incepto, Suedentiq; Pyrrho Bassæ, ut in proximā Cariæ continentē transfiret, atq; inde administrato bello, ex tuto uictoriæ exitum expectaret, grauius ignauia increpita succensuerat, nequaquam eā insignē esse uictoriā, prædicās, quæ præsentis Imperatoris manu minimè pararetur. Itaq; nouis delectibus in Cilicia, Syria, Ægyptoq; habitis copias egregiè suppleuit. Nam Feracatus Gazelle uicto cæsoq; & Mamaluchis ad intentionem deletis maximè illustris ab Attalia, Isicoq; sinu, & Antiochia, atq; item Caierbeius à Memphi, Pelusioq; & Alexandria in parandis, & transmittendis com meatibus, & copiis, omnem, uti opus erat, diligentiam adhibebant. His tantis adductus difficultatibus Philippus Villadamus Militiæ Rhodiæ magister, in consilio dissertit, summæ esse stoliditatis, id ultra defendere conari, quod nec recentibus quidē receptis auxiliis, egregia spe tueri possent, quando iam cuncti ferè propugnatores consauciati, cōfectiq; uigiliis animos despondisse uiderentur nō esse funesta pertinacia, diutius cū fortuna cōtendendum, Quādo ipsi qui in præsidio essent, satis superq; officio & dignitati satisfecerint, amissæ siquidē insulæ dedecus ad eos pertinere, qui toties implorantibus opem ferre noluisset eius herclè admisi flagitii, quod extrema necessitas attulisset, nō Rhodios, Sed totius Europæ Reges infamia deflagratos, proinde sumendū esse cōsiliū à prudentia quā necessitas exprimeret nō ab inani animorū obstinatione, qua nihil iis qui in extremo casu uersarentur lethalius accidere posset. Sibi ergo tam honestum, quā omnibus ad salutem necessarium uideri, dedere urbem & Solymani qui pro gloria certare existimari uellet, fidē experiri, ut benemeritos de republica christiana milites conseruaret, nec fortibus uiris opportunū in Europa locū esse defuturū, ubi meliore fato Rhodiæ militiæ signa defigerent, & acceptas à Barbaris iniurias egregio religionis studio, & commodiore tempore uindicarent, itaque emisissis Legatis, atque ipso demum Philippo sub fide publica ad Solymanum in castra profecto, conditiones de dedenda urbe sunt conscriptæ, quas Solymanus alioqui sæuus hostis religiosissime seruari iussit, ipso enim urbem ingresso

B B neq;

neq; templa , neq; priuatas domos, neq; obuios milites christianos, quisquam uel ingenio ferox Barbarus omnino uiolauit, ita ut Philippus clementer admissus & à Solymano Pater appellatus, quum omnia propè, præter bellici apparatus instrumentum suis. triremibus imponeret, septem etiam ænea tormenta præsidii nomine contra Piratas, uti ab eo didicimus impetrarit. Eo die quo Rhodus est dedita, prodigioso casu Epistilium portæ Sacelli in Vaticano sponte corruit, quum non plus passu altero Pontifex abesset à limine ad operanda sacra, solenni die christi Natalis statim ingressurus, ita ut prætoriani duo milites effracti marmoris fragmine opprimerentur; cæterum is nuncius toti Europæ admodum lugubris Pontificem incredibili dolore affecit, Quasi recens adhuc primorum mensium principatus, aduerso quodam rumore, adlatrantis uulgi, ea ferali clade notaretur. Nec multo post ad pacandam Italiam conuersus, Alfonso Atestinum Ferrariæ principem in gratiam, amicitiamq; recepit, quum is Herculem filium cum ornatisima legatione Romam misisset, ita ut ea, quæ criminosis admodum codicillis à Iulio Leoneq; Pontificibus aduersum eum tanquam Pontificiæ maiestatis reum decreta, & publicata fuerant, penitus antiquaret, eadem clementia, & liberalitate Franciscum Mariam Feltrium est persecutus, quem Leo Pontifex Principatu pulsum, atq; hostem declaratum sacris interdixerat. misit, & Legatum ad Venetos, ut eos Cæsari coniungeret, nouisq; initis foederibus Gallus ab Italia procul arceretur. Erat tum Florentiæ Iulius Medices præclaro studio, omnibusq; sensibus cum Cæsare coniunctus, cuius auctoritatem pleriq; ueteres eius hostes, & ante alios Franciscus Soderinus Cardinalis conuellere contendebant, ita ut apud Hadrianum eum palam accusarent, quasi ueteribus Pontificum thesauris potiretur, quos coniuente Leone fratre in administranda republica rapuisset. Quæ tametsi falsa, & ridenda erant, quoniam abundè constabat Leonem immodicis sumptibus natura gaudentem, & postremo grauissimis implicitum bellis, suos pariter, atq; alienos loculos pecunia penitus exhaustisse, contractoq; insuper graui ære alieno uectigalia etiã publica addixisse sceneratoribus, tamen hæc apud externum hominem ingenio suspicacem, imperitum Romanæ aulae, & inopia plurimum æstuantem uerisimilia uidebantur. Inuoluit, & isdem propè suspicionibus Soderinus mirabili astu Laurentium Puccium & Franciscum Armellinum Cardinales uetere amicitia Iulio Medici coniunctissimos, quasi hic uti prædator insignis nullo iure, Quæsturæ officio

cio potiretur; ille uero Sanctissimis indulgentiis, quibus animæ defunctorum expiarentur, immani quæstu diuenditis, ingentem pecuniæ uim nullo metu pœnæ peculatus auertisset. Quasi si hos publica flagrantes inuidia repetundarum postulari, & facile conuictos damnari pateretur; Ærarium inane celeriter eorum opibus esset repleturus. Cæterum Iulio auctoritate sua, atq; innocentia præclare cuncta refellenti, potentes amici non deerant, qui eius absentis causam dissimulantes, & obliquis maxime sermonibus tuerentur, & manebat quidem apud æquum gratumq; Pontificem, recentis, & antiqui beneficii memoria prorsus incorrupta, ita ut parum ea subtili, & accurata Soderini delatione commoueretur, quominus pie, & grauius se gereret aduersus eum qui præclare cum Pontificio nomini, tum ipsi Cæsari bellum gerenti totius Ethruriæ uiribus nixus semper aduisset. Verum fortuna sicuti sæpè aliàs, ita & tum Iulio peregre, ac opportunissime fauit. in transitu etenim Arni amnis Soderini literæ à Mediceis exploratoribus intercipiuntur, quibus ille Franciscum Regem hortabatur ad transferendum bellum in Siciliam exulum multitudinè, & Hispanorum odio nouandis rebus opportunam, ut Cæsariani ab insubribus ad tuendum id Regnum traherentur, monebatq; ut nihil Pontifici temere crederet, qui quum de pace agere uideri uellet, Cæsari tamen perenni quodam studio cunctis in rebus obsequeretur, nec quicquam aliud propensa uoluntate magis cuperet, quam Cæsarem noua semper dignitate, nouisq; uictoris auctum, florentemq; conspicerè, neque eum debere existimare in componenda controuersia æquisimum iudicem fore, qui in excollendo attollendoq; Cæsare, parentis & præceptoris officia semper impleuisset. Erant eæ literæ arbitrariis conscriptæ notis, Sed adeo rudi artificio, ut uel à mediocri interprete obseruatis, & deprehensis caracteribus facile legerentur. Has itaq; Iulius confestim Romam transmittit ad Ludouicum Regulum Sueffanum Cæsaris Legatum eumq; disertè edocet, quanto cum periculo Soderinus Pontificiis consiliis, & grauisimarum rerum disceptationibus adhiberetur, eum enim esse hominem eximiis simulationis ambiguarq; fidei artibus ualde instructum, & super hæc infensum Cæsari, & Gallorum amicissimum, propterea se ab eo occultis insidiis, & atrocissimis criminationibus peti apud Pontificem, qui ab sancta illa Naturæ simplicitate nullas de magnis rebus suspensiones superfluas esse duceret, ut illo falsa persuasione deprauato, ipse concideret, circumuentusq;, & distractus Florentia pelleretur,

BB ii pateretq;

pateretq; Soderinis respublica Florentina, & tota simul Ethruria, uetere suo studio, gallico nomini iungeretur. His conspectis literis Hadrianus quanquam ab initio confictas crederet, incredibile odium aduersus Soderinum concepit, ita ut id tamen egregie comprimeret, donec Iulius ad conuincendum Soderinum ab Ethruria uocaretur. Is non multo post intrauit Urbem à flaminia triumphali ferme pompa incredibili ordinum omnium fauore exceptus, nam ueteres etiam hostes cum eo in gratiam redierant, adeo ut Horatius Baleonus, cuius pater recenti Leonis seueritate conciderat, & Fabius Petruccius, cuius frater Cardinalis in Arce Hadriani fuerat necatus, itemq; ipse Franciscus Maria Feltrius bis Urbino Mediceis armis eiectus, à Ponte Miluio aduentanti obuiam honoris causa prodirent. Nec multo post à Pontifice Soderinus & Iulius in Vaticanum euocantur, nam de industria erat euulgatum, Pontificem enixe pieq; daturum operam, ut duo maximi Cardinales, qui affinitate essent coniuncti, se pacificatere atq; arbitro cognitis & sublatis simultatum causis, ad amicitiam redirent. Verum ubi eos in penitorem Borgiae Turris testudinem abduxit, & illi inter se parum familiari uultu colloquerentur. Pontifex ad Soderinum conuersus, interrogauit an unquam in Galliam per arbitrarias notas scripsisset, prolatisq; literis ita conuicit, ut protinus lethali pallore confusus cuncta deiectis ad terram oculis fateretur, nec mora quum interruptis uerbis defensionem pararet, & supplex, ne in carcerem duceretur, oblatis uadibus locum in Vaticano ad dicendum causam, sibi dari postularet, à Prætorii Præfecto in Arcem est deductus. Id factum gallicarum partium animos fregit, auxitq; mirum in modum auctoritatem Pontifici, qui ab ætate, Urbana rumq; rerum inscitia, & quadam naturæ lenitate, cum in consilio perplexus & timidus, tum in agendo maximè lentus, & parum efficax esse credebatur. Cœperat enim Hadrianus arcana rerum Soderino liberali fiducia communicare; & magna ex parte consiliis eius regi, nam is erat ætate, atq; oris habitu grauis, ingenio & facundia insignis, cultiorum etiam literarum & humani diuinique iuris scientia perornatus, quibus uirtutum umbraculis sicuti subtilissimas artes incerti & parum sinceri animi peregregeie contegebat, ita Hadrianum nihil ultra perscrutantem facile deceperat. ob id Pontifex neminem fallere solitus, iniquissime ferebat, se ab eo fuisse deceptum, qui lenocinio quodam bonarum artium tam ingrate quam impiè fidem fefellisset. His de causis aliquanto suspicacior, & Senatui

natui nihilo familiarior erat effectus, adeo ut Cardinalibus tanquam
 factiosis & parum fidelibus de belli pacisq; negotiis nihil omnino
 communicandum existimaret, proinde Bernardino Caruaiali & Ni-
 colao Flisco Cardinalibus respondere non est uertus, nemini uel
 Cardinali, se temerè credere, quod cum periculo Reipublicæ cre-
 dendum foret, cum illi forte quererentur quod in consilium Car-
 dinales superiorum Pontificum more nequaquam adhiberet, quan-
 do tot graues peritiq; rerum Senatores, ipsi nouo externoq; ho-
 mini, alleuando curas, & in partem laboris impigrè succedendo in
 regenda Republica singulari adiumento futuri uiderentur. Ioannes
 quoq; Ruffus Antistes Consentinus qui usu rerum insigniq; pru-
 dentia plurimum ualebat ab intimis arcanorum cubiculis penè re-
 iectus fuerat, quoniam Foro Liuii in Æmilia quod illi natale solum,
 Gibellini, quibus impensius fauisset, complures Guelfos noctur-
 na irruptione trucidassent. Oderat enim Pontifex factiosos homi-
 nes, nec eos publicarum rerum consiliis adhibendos putabat, qui
 priuati studii rationes, nequaquam sincera iudicii libertate, respice-
 rent. Hinc fiebat ut Pontifex durior & hebetior in administranda
 Republica diceretur. Nam cum in ualde prudentibus, & maxima-
 rum rerum peritis, uariis de causis, nullam omnino uel exiguam
 fidem reponendam esse iudicaret, necesse erat ut unis maxime Bel-
 gis, quibus præclara fides abunde superesset, in arduis consiliis ute-
 retur, quanquam in eis maiorem uim rationis atq; solertiæ, in ex-
 pendendis absoluendisq; negotiis desideraret. Hinc illud perfacetum
 & plenum ingenuæ libertatis Hieronymi Balbi dictum emanauit,
 quum Legatus Romam missus à Ferdinando Cæsaris fratre, fu-
 rentibus Lutheranis atq; imminentibus Turcis, à Pontifice matu-
 ram opem impleret, & ille contra perplexius & consideratius deli-
 berata, retractaret Pleno Senatu, Fabius Maximus Sanctissime
 Pater inquit, Rem Romanam cunctando restituit, tu uero pariter
 cunctando, rem Romanam simul ac Europam perdere contendis.
 Quo orationis exordio adeo Pontifex uultu commotus est, ut ple-
 riq; Senatores uix risum cohibere potuerunt, offenderat enim pri-
 mo aduentu, in uniuersum Cardinales omnes, nam præmia quæ il-
 li triumuirali magistratu ipso absente, benemeritis de Repub. tri-
 buissent, ita antiquatis decretis irrita fecerat, ut officia aliquot, uel
 grauisimis de causis dono data, repeteret, dicebat enim sibi inopi-
 postquam ærarium penitus esset inane, ea pecunia opus esse, ad
 tuendam Pontificii nominis dignitatem, nec debuisse Cardinales
 BB iii alioqui

alioqui rei suæ minimè profusos, liberalitatis laudem ex aliena pecunia quæritare. eodem etiam consilio uenalia officia his omnibus protinus ademit, quæ singulari benignitate Leo Pont. literatis uiris & præcellentibus ingeniis uirtutis causa eribuisse. ita tamen ut eius inusitata acerbioris inuidiam humanissimis uerbis deliniret, quam ea detrimenta, se totidem sacerdotiorum redditibus pensaturum polliceretur, & certè nemini unquam lætius atq; propensius, sacerdotia conferre erat solitus, quam his qui ab optimis studiis commendationem aliquam meruissent, Me quoq; dimidia parte equestris officii protinus exutum, quàm Leo Pontifex historiam nostrorum temporum, ad eius genium non iniucundè conscribenti, dono dederat, Comensi sacerdotio adeo studiosè remuneratus est, ut Scaramuciae Triuultio Cardinali, uehementer pro alio impetrare contenti, responderet, Iouium omnino eo, quanquam tenui, sacerdotio esse perornandum quem audiuisse optimis disciplinis liberaliter eruditum, & scriptorem annalium ualde elegantem, nec tamen esse poëtam; ut ceteri, qui cultiores literas sectarentur, Suspecta enim habebat poëtarum ingenia, ut potè qui minus sincero animo de christiana religione sentire, & damnata falsissimorum Deorum nomina ad Veterum imitationem studiosè celebrare dicerentur, ita ut aliquantò plus mihi profuerit, non attigisse poëticam, quam in cæteris grauioribus studiis perpetuo multorum annorum labore desudasse. Grauisimè etiam tulerat se famosis carminibus apud Pasquilli statuam fuisse laoceratum, sed id postea ciuili animo tulit, quum didicisset, eam maledicendi licentiam obscurorum hominum libertati atq; nequitiae dari, ut quum insignes uiros impunè carpsent, fortunam suam, ea uindictæ uoluptate consolentur. Deceuerat Hadrianus uti poëtis non obscure subiratus, Pasquilli statuam, quæ erat in Parione, demoliri, atq; eam in Tyberim præcipitare, sed Ludouicus Sueffanus Urbano falsoq; ingenio id fieri debere pernegauit, subdens Pasquillum uel in imo uado, ranarum more, non esse taciturnum. ad id uero Pontifex, exuratur ergo inquit in calicem, ne eius uestigii ulla omnino memoriam supersit. Tum rursus Sueffanus, rectè inquit, sed tam crudeliter concremato, poëtarum clientes non deerunt, qui Patroni cineres inuidiosis carminibus prosequantur, & supplicii locum quotannis statuto solenni die concelebrent, Quibus uerborum lusibus Pontifex ab iracundia ad iocos hylaritatemq; sensus omnes lenissimè reuocauit. Cæterum qui ab eximiis doctrinæ & pietatis laudibus, primo aduentu omnibus
gratus,

gratus , ac admirabilis euaserat , quum equitum Sancti Petri , & annonæ Præsidentium officia sublatis aut dimidiatis redditibus deteriora reddidisset , multis ordinibus aulæ & Ciuitatis inuisus esse cœpit , nam pleriq; uniuersam patrimoniorum substantiam , & totius uitæ laborum ac industriæ fructus in officia contulerant , allecti scilicet ubertate prouentus , cum pecuniæ sub fide publica Pontificibus creditæ , supra decumam in annum liquidissime respondeant , sed oppigneratis Prouinciarum uectigalibus atq; portoriis tantæ facultates minimè supererant , ut debitæ pecuniæ , tenore illo ueteris instituti , persolui possent . Hinc fiebat , ut Pontifex contra naturam suam ab inopia tenacior & illiberalior effectus iniquitatis & avaritiæ calumniam subiret , ne uti ipse crebro dicere solebat , dum omnibus satisfacere contendit , omnibus demum decoquere cogere . Eo decreto exacerbatis officialium animis , quando quisq; se impotenter exutum bonis , & sub fide publica deceptum , graui uociferatione quereretur , Marius Placentinus Vir togatus sacratiq; nominis desperatis honestæ uitæ commodis , immanè Facinus confodiendi Pontificis uecordi animo concepit , ita ut quum egressurum cubiculo aliquandiu expectauisset se se demum eodem ferro transuerberaret , siue impetu commotæ bilis , siue atrocioris supplicii timore , quod rem communicasset , nec constituto in loco , socius facinoris , uti crediderat , esset repertus . Ferunt Pontificem eo casu uerecunda consternatione perturbatum , sæpius id omnino esse uerissimum prædicasse , quod ab antiquis auctoribus traderetur , multum scilicet referre ad feliciorum fortunam , in quæ tempora alicuius uel præclara uirtus incidisset . Aurea namq; tempora Leonis , omnibus Florentis pacis ac opulentia commotis , ad luxum beatiq; otii lætitiæ , affluentia , ita bella & fames & pestilentia , tot per inter regnum Pontificisq; absentis incommoda , detrimentis illatis euerterant , ut ex ea recentis status publici recordatione , cuncta mala uel immerito ad execrationem innocentissimi Pontificis uerterentur . Interea Franciscus Rex Gallorum magnis undiq; coactis copiis in Italiam transire constituit , quibus rerum motibus exciti Cæsariani Duces , operam enixè dederunt , ut confecta pace cum Venetis , ii etiam qui plurimum auctoritate atq; opibus ualuerent , in partes traherentur , in tractandis enim & exæquandis earum rerum conditionibus Hieronymus Adurnus antea uehementissimè laborarat , moriensq; Venetiis cuncta facilius absoluenda Marino Garaciolo reliquerat , Itaq; inter Cæsarem & Venetos fœdus

1
dus solenne percussum est nec Hadrianus moram attulit, uti oportebat, quominus Cæsar, omnibus Italiæ uiribus ad arcendos Gallos uteretur. Etenim postridie nonas Augusti, qui dies ab admirabili casu multæ niuis festa memoria ad Mariæ Virginis templum in exquiliis est insignis, sacra celebravit, Fœdusq; proluxa oratione aduersus Gallos est pronunciatum, quo adscripti erant Rex Henricus Britannia & Pannonia Ludouicus, & quicquid minorum Principum & liberarum Ciuitatum in Italia erat, ipseq; Federicus Gonzaga Regulus Mantuanus Pontificis & Reipublicæ Florentinæ Imperator est declaratus, deditq; epulum regio apparatu Pompeius Columna Cardinalis, cunctis Principum Legatis, & Senatoribus, quum Pontifex, grauiore sacrorum mora ut in maximo æstu fatigatus se se in proximum diui Martini templum ad quietioris prandii commoditatem, opportunè recepisset, ibi leuem ab initio sed mox lethalem contraxit morbum, ita ut sensim ualesceret febris, adulatione præsertim Medicorum, qui nec exusto intus, apprimèq; siticuloso, & de nocturna iactatione conquerenti Venas, tangebant; ne scilicet in perniciosam propinquæ mortis suspicionem dubio metu erectum senem adducerent, itaque non diu deceptus, ubi hora fatalis instabat, Senatum aduocauit, commendataq; Repub. Pileo quem ipse detulerat, Guliermum Enchauidium gratisimo animo decorauit, adiuuantibus, præsertim Iulio Medice, & Ludouico Sueffano, quamuis pleriq; Cardinales, uti in ipso mortis limine despecto Pontifice, in suffragium ituri minime uiderentur. Obiit idibus Septembris exacto anno ex quo ab Hispania appulerat, & eo forte die quo Gallicus exercitus Boniueto Duce repulsis Cæsarianis Ticinum amnem transuerat, ita ut maximum negotium Successori reliquisse diceretur. Morte eius pleriq; & præsertim ueteris aulae sectatores effusissime sunt lætati, & secundum eos nonnulli Romanorum, qui detrimenta rerum suarum senserant, nam quum ignotæ hominum Facies Vaticano à Belgis ac Hispanis occupato, aditum petentibus occurrerent, longum atq; operosum erat; familiaritate difficili, nouas amicitias comparare, ita ut quisq; nouo statim Principatu, eam luctuosi & pestilentis sæculi fortunam præuerti posse existimaret, quasi ea incommoda nequaquam malignitate temporum, quæ tot calamitatibus essent notata, sed quadam inexperti duriq; Pontificis acerbitate prouenissent. Super hæc manauerat in uulgus fama haud incerto auctore Pontificem nouo summæ seueritatis edicto publicatis super
id bullas

id bullatis solennibus codicillis dissolutæ Ciuitatis mores esse corre-
cturum ; ita ut atroci pœna tria præsertim hominum genera perse-
queretur; eos scilicet ante omnes qui ad Christi fidem reuersi impia
animorum deuotione iudaicæ superstitionis ritus obseruarent, quo-
rum maxime pecuniosorum ingens turba, iudiciorum metu, ab His-
paniis delapsa in Urbem, tanquam in portum certissimæ salutis
confluxerat . His enim Hadrianus uetere consuetudine plurimum
erat infestus ; ut potè qui in Hispania ipsis inquirendis damnandis-
que cum insigni Magistratus honore præfuisset , sub id genus ii
quoque ueniebant , qui superis impuro scelestoque ore maledicerent ,
& contemptim aut ioculariter de religione christiana loquerentur ,
& ii etiam qui minimè dubitarent profana negotiatione sacerdotia
uenditare . Secundo loco erant Fœneratores atque mensarii qui egen-
tium fortunas acerbissimis usuris euerterent , & annonam impoten-
ti monopolio & diris præoccupationibus impudentissime flagella-
rent . Ultimo inquirere punireque decreuerat iuuentutis corrupto-
res , eius enim criminis non omnino falsa suspicione , Vrbs ipsa
conniuentibus legibus infecta credebatur . Qua inopinata & gra-
ui seuerissimæ legis mentione , maculosos quosdam, cum Aulæ tum
Ciuitatis , ueluti desperata publica securitate terruerat, adeo ut non
defuerint petulantissimi iuuenes qui Ioanni Antracino Pontificis
medico postes festa fronde per intempestam noctem protinus exor-
narent , cum titulo uncialibus literis inscripto in hæc uerba. Libe-
ratori Patriæ S. P. Q. R. scilicet ut eo ioculari elogio non medi-
cus uti ueneficus aut imperitus sed Maiestas ipsa sanctissimi Ponti-
ficis , qui salutari censura uti dignum erat Principe christiano, Ur-
bem atque aulam probrosis uitiiis repurgare cogitasset , non obscure
carperetur . Enim uero ea est natura populorum, ut quum dissolu-
tæ uitæ licentia gaudeant , præsentis semper Principis mores dete-
stentur , superiorum , uitam commemoratis uirtutibus in cœlum fe-
rant , eius uero qui defuncto sit successurus mores & consilia uti ple-
na prudentiæ liberalitatis atque iustitiæ futura pronuncient . Nam ,
ut plerumque fit, spes hominum euentis rerumque successibus aleban-
tur , quando sibi quisque fallacissima sæpè ratione mutato statim Prin-
cipe meliora tempora destinaret . Laudabant in doctissimo Pontifi-
ce & longè grauisissimo sanctimoniam , illiberalitatem non proba-
bant , oderant seueritatem , quam ubi, sicuti sæpè erat solitus, leni-
tate remisisset , eam demum clementiæ laudem auaritiæ calumniis
inuoluebant , quasi fontibus & conuictis nequaquam naturæ faci-
litate,

C C

litate , sed parum honesta cupiditate presentis quæstus omnino parceretur , Nec sæuisima temporum conditione , ualde egentis , & multis simul difficultatibus circumuenti Pontificis necessitatem excusarent ; Ita ut tum Ciuitatis status miserè deplorandus esse uideretur , quum quisq; ferè insignium ac infimorum ordinum recti atq; honesti penitus oblitus , cuncta sibi in summa uitæ libertate licere uellet , nec ullum omnino corrigendis moribus censores pateretur , etiam uel sola pecunia , digna supplicio crimina , uindicantem . Scilicet ut repudiatis christianæ medicinæ præfidiis , affecti corruptiq; eo insaniam proueremur , ut indignantibus demum diis atq; hominibus in ipsa quæ imminebat horribili cadentis Urbis ruina immanibus barbaris corpora atq; animos ad omnia exempla crudelitatis ac ignominia præberemus . Acciuerat Hadrianus pauloante in Urbem , in Vaticanasq; ædes cupidè receperat Petrum Caraffam Archiepiscopum Theatinum & Marcellum Caietanum ueteris christianæ disciplinæ moribus uenerabiles , & in omni grauiore doctrina longè lectissimos , ut eorum consilio in censura morum , ac administranda ea parte Reipub. quæ sacra respiceret , omnibus horis uteretur . Sed mors eius aliquantò maturior cœptis consiliis exoptatum ad publicam salutem successum eripuit . Ferunt Hadrianum alioqui uegetæ uiridisq; senectæ , contraxisse morbum assiduo ceruiciæ potu , quæ germanica consuetudine ex lupulis , ordeoq; decoctis exprimitur , nam per se cibi parcissimus erat & in tuenda ualitudine apprimè diligens & morosus , tanta horarum definitione ut denunciante architriclino paratas esse epulas , uel maximarum rerû colloquia protinus abrumperet , in mensa autem ad remittendum animum sæpissimè delectari solebat Toccino Sannione falsissimo quem ab Hispania secum adduxerat , quo etiam pro speculatore urbanarum rerum utebatur . Ornamenta insignis picturæ & statuarû prisca artis nequaquam magnificat , adeo ut Vianesio Bononiensium Legato commendante statuam Laocoontis , quam in Beluederii uiridariis Iulius ingenti pretio cœmptam , ad loci dignitatem collocarat , auersis statim oculis tanquam impia gentis simulachra uisuperaret . Erga propinquos usq; ad notam naturæ subagrestis , durus & illiberalis fuit , ita ut patruelis filium Senæ Ethruscæ in gymnasio literis operam nauantem , quod Romam nequaquam uocatus intermissis studiis repente uenisset , confestim meritorio equo impositum remisit , leuitatem animi identidem obiectans , & seuerè admonens , ut ab se modestiæ & temperantiæ exemplum opportune

tunc defumeret, alios quoque nec remoto quidem affinitatis gradu necessarios, quum spe celsioris fortunæ e Germania pedibus Romam uenissent, mirum in modum increpauit, donatosque singulis sagis laneis, & frugi uiatico, pedibus similiter in patriam redire iussit, quarum rerum testimonio superiorum Pontificum profusam liberalitatem erga propinquos, uti grauem perniciosamque Reipub. detestari erat solitus. Quando eo præsertim errore, cuncta sensim labefactata, se demum Pontifice ruitura uiderentur. Amicis autem & familiaribus gratisimo animo sacerdotia concessit, & locupletare bonos & studiosos moderata stabilique liberalitate concupiuit, honoreque pilei coccinei Theodoricum Hetium quumprimum noui Cardinales in Senatum legerentur, exornandum destinarat. Præcessere mortem eius haud obscura prodigia, nam Borgiæ turris testum plumbea fastigii testudine insigne, sub qua ipse habitabat, repente conflagrauit, retulerat etiam inter diuos Bennonem uirum Sanctissimum, & admirandis operibus apud germanos insignem, & Antoninum Antistitem Florentinum singulari pietate conspicuum, namque antea sæpius fuerat annotatum Pontifices non diu superuixisse, postquam aliquem in diuorum numerum retulissent. Vti Leone, mortuo statim obseruarant, à quo Franciscus à Paula ingenti apparatu relatus fuerat. Conditus est Hadrianus temporario monumento in æde Diui Petri, iusta Pios Picolhomineæ familiæ Pontifices cum hoc titulo. Hadrianus Sextus hic situs est, qui nihil sibi infelicius in uita duxit quam quod imperaret. Cæterum Guilielmus Enchauordius Cardinalis egregia gratisimi animi liberalitate non multo post magnifici operis sepulchrum extruxit, in templo Deiparæ Virginis Germanorum ad Circum Flaminium, in quo marmoreis pluribus signis, clarissimarum uirtutum effigies erudita arte præsentauit, Quarum auspiciis Hadrianus humanæ fortunæ fastigium immortalis cum laude esset adeptus, & demum moriens, certissimum inter cœlites nunquam interituræ felicitatis locum, optimorum omnium iudicio meruisset.

FINIS.

CC iii Hæc

Hæc carmina sepulchro fuerunt affixa

*Quam Potes merito optimoq̄ iure
Inter Pontifices Pios iacere
Maximæ Pietatis Hadriane.*

*Insignis Pietas tua Hadriane
Vienti tibi profuit, decusq̄
Aurei diadematis parauit
Iure id mehercule, at æquius tuæq̄
Certius pietatis hoc Trophæum est:
Defunctus quod honoribus tot, inter
Duos contigerit P I O S iacere.*

INDEX ELOGIORVM.

A

Albertus Magnus	fo. 5
Ambrosius Monachus	9
Antonius Panhormita	19
Antonius Campanus	15
Argyropylos	18
Antiochus Tibertus	32
Alexander Achillinus	36
Antonius Nebriffensis	40
Aurelius Augurellus	42
Andreas Maro	44
Andreas Mattheus Aquaiuius	45
Andreas Naugerus	48
Albertus Pius Carpenfis	52
Ægidius Cardinalis	53
Augustinus Niphus	58
Antonius Tibaldeus	59
Albertus Pighius	66
Antonius Galatheus	70
Antonius Tilefius Coffentinus	70
Augustinus Iustinianus Genuensis	72

B

Boccacius	7
Bartholus	7
Baldus	8
Bessanion	16
Bartolomeus Cocles	33
Bernardinus Corius	36
Baptista Mantuanus Carmelita	38
Bernardus Bibienna	40
Balthasar Castelio	47
Baptista Pius	64
Benedictus Iouius	66

CC iii Barto

Bartolomeus Facius	68
Bernardinus Iustinianus Venetus	69

C

Callimachus	27
Christophorus Longolius	42
Camillus Quernus Archipoëta	51
Christophorus Persona Romanus	69
Coelius Calcagninus Ferrarien.	72
Camillus Ghilinus Mediolanensis	74
Cosmus Pactius	75

D

Danthes	6
Donatus Acciaiolus	12
Domitius Calderinus	14
Demetrius Calcondiles	20

E

Emanuel Ghrifoloras	16
Elifius Calentius	29
Eraſmus Rotherodamus	59

F

Franciscus Petrarca	6
Flavius Blondus	11
Franciscus Marius Grapaldus	38
Franciscus Arfillus	65

G

Georgius Trapezuntius	17
Georgius Merula	24
Galeottus Martius	28
Guido Posthumus	43
Gulielmus	

Gulielmus Budæus	61
Gaspar Contarenus Cardina.	62
Guarinus Veronensis	68
Georgius Valla Placentinus	69
Georgius Tiphernates	69
Gabriel Altilius	71
Georgius Sauromanus Germanus	72
Guaghinus Gallus	73
Germanus Brixius	73

H

Hermolaus Barbarus	23
Hieronymus Sauonarola	27
Hercules Strozza	33
Hieronymus Donatus	35
Hieronymus Aleander	61
Henricus Cornelius Agrippa	63
Hector Boethus	73
Hadrianus Pontifex	82

I

Ioannes Scotus	5
Iacobus Card. Papiensis	14
Ioannes Lascaris	21
Iouianus Pontanus	30
Ioannes Cotta	34
Iason Mainus	41
Ioannes Marius Catanæus	49
Iacobus Sanazarius	50
Ioannes Manardus	50
Ioannes Franciscus Picus Mirandula	54
Ioannes Ruellius	58
Ioannes Tortelius	68
Iacobus Bracelius Lygur	69
Ioannes Simoneta	69
Iacobus Faber Stapulensis	70
Ianus Parrhasius	71

CC **iiii** **Iacobus**

Iacobus Angelus Florentinus	72
Iacobus Zieglerus	73
Ioannes Reuclinus Germanus	74
Ioannes de monte Regio Germanus	75

L

Leonardus Aretinus	8
Laurentius Valla	10
Leo Baptista Albertus	22
Laurentius Medices	22
Laurentius Laurentianus	31
Lancinus Curtius	37
Ludouicus Ariostus	52
Leonicus Tomæus	57
Lampridius	62
Ludouicus Cœlius Rodiginus	70
Ludouicus Viues Vallentinus	75

M

Musæi Descriptio	1
Marullus Tarchaniota	19
Marcus Musurus	20
Mirandula	25
Marsilius Ficinus	28
M. Ant. Coccius Sabellicus	31
M. Ant. Turrianus Veronen.	37
M. Antonius casa noua	47
Marius Molfa	65
Maphæus Vegius Laudensis	67
Ioannes Tortelius	68
Marcellus Virgilius Florentinus	72
Marinus Becichemus Scordensis	73

N

Nicolaus Perotus	13
Marcus	

Marcus Musurus	30
Nicolaus Leonicens	43
Nicolaus Macchiauellus	55
Nicolaus Tegrinus	74

O

Ordines Imaginum	4
------------------	---

P

Pogius	8
Petrus Candidus December	11
Philepus	12
Platina	13
Petrus Leonius	23
Politianus	24
Pomponius Latus	26
Pandulphus Collenucius	29
Philippus Beroaldus	32
Petrus Crinitus	35
Petrus Pomponatius	44
Petrus Graulina	46
Pomponius Gauricus	46
Philippus Decius	55
Petrus Paulus Vergerius	68
Petrus Alcyonius	70
Petrus Martir Angleria	71
Polidorus Virgilius	73
Paulus Æmilius	73

Q

*

R

Rodolphus Agricola	21
Roffensis Cardinalis	57
Rutilius	70
Raphaël Volaterranus	69
Robertus	

Robertus Valturius

72

S

*

T

Thomas Aquinas.

5

Theodorus Gaza

18

Thomas Linacrus

39

Thomas Morus

56

V

*

Z

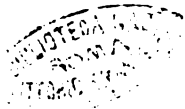
*

Series Chartarum.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R

S T V X Y Z A A B B C C.

Duerniones omnes, prater CC qui est Ternio.



Venetüs apud Michaëlem Tramezinum.

M. D. XLVI.



